



**PIANO GENERALE DI
POLITICA LINGUISTICA
PER LA LINGUA FRIULANA
2021 - 2025**

ARL^eF ^
^
^
^
^
^
^
AGENZIE
REGJONÂL
PE LENGHE
FURLANE



Proposta approvata il 4 febbraio 2021 dal Comitato tecnico-scientifico dell'ARLeF
Proposta approvata il 17 febbraio 2021 dal Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF

1.

INTRODUZIONE

1.1. La pianificazione linguistica

La politica linguistica è una particolare forma di politica pubblica volta ad affrontare un problema sociale, economico, politico od organizzativo legato alla gestione della diversità linguistica in un dato territorio. Le politiche linguistiche di sostegno alle lingue minoritarie in declino, ad esempio, sono generalmente intraprese sulla base di motivazioni extra linguistiche quali il riconoscimento dei diritti dei parlanti e il rispetto del loro senso di appartenenza collettiva. L'intervento pubblico di pianificazione sulla lingua in quanto tale, invece, è solitamente funzionale e propedeutico a creare le condizioni per un maggiore utilizzo sociale e istituzionale della lingua in società.

In generale, la politica linguistica (o pianificazione linguistica, i due termini sono usati spesso come sinonimi) consiste nell'azione (o non azione) deliberata e cosciente delle autorità pubbliche volta ad influenzare direttamente o indirettamente la struttura (o corpus), le funzioni sociali (o status) e l'acquisizione di una lingua. Influenzare il corpus di una lingua significa agire direttamente sulla struttura sulla lingua stessa, ad esempio, standardizzarne la grafia e la grammatica, modernizzarne il lessico o produrre un nuovo vocabolario. Pianificare l'acquisizione di una lingua significa promuoverne l'insegnamento e l'apprendimento nei sistemi di istruzione e nella formazione per adulti. Questo solitamente include la preparazione e predisposizione di materiali didattici e la formazione degli insegnanti.

La componente più importante di una politica linguistica riguarda però il suo status, ovvero l'allocazione di funzioni sociali ad una lingua. Ciò significa favorire l'uso della lingua minoritaria nei vari ambiti (o domini) della vita sociale creando maggiori opportunità di utilizzo della stessa oppure promuovendone il valore simbolico. La pianificazione di status, in pratica, si sostanzia nel dare una qualche forma di ufficialità alla lingua e nel fornire beni e servizi pubblici in lingua minoritaria come documenti ufficiali e pagine internet istituzionali, le insegne stradali bilingui, la possibilità di utilizzare la lingua di fronte al giudice di pace, negli ospedali, servizi sociali e uffici pubblici (si noti che questo implica ovviamente avere del personale e dei funzionari capaci di operare e lavorare in lingua minoritaria).

In questi ambiti la competenza delle istituzioni pubbliche è solitamente esclusiva o prevalente. Ma la pianificazione di status può coinvolgere anche ambiti in cui il settore privato ricopre un ruolo importante, ad esempio i mezzi di comunicazione verticale come la stampa, la radio, e la televisione, le attività economiche e commerciali, e il settore culturale e di intrattenimento come teatro o musica. Ad esempio, le istituzioni pubbliche possono finanziare o fornire direttamente servizi radiotelevisivi in lingua, oppure regolamentare l'uso di una certa lingua nella sfera economica prevedendo la necessità di adoperarla sempre nei contratti di lavoro collettivi (il che ovviamente non esclude che ne possano essere usate anche altre). È evidente che la pertinenza e la rilevanza di una misura di politica linguistica dipende dal contesto e dal grado di vitalità di una lingua. Intervenire su una lingua parlata ormai solo da anziani e senza una norma scritta richiede misure molto diverse rispetto a un codice già ampiamente utilizzato in società con una certa tradizione letteraria e amministrativa. Il tipo di pianificazione linguistica va quindi calibrato sulla base della situazione sociolinguistica esistente. Infatti, non tutti gli ambiti di intervento possibili sono egualmente importanti e prioritari in un dato momento storico. Il compito di un piano generale di politica linguistica è per l'appunto definire le forme e modalità concrete di pianificazione linguistica in un certo territorio e in un determinato periodo. Un piano generale di politica linguistica può quindi essere definito come un documento di natura programmatica che stabilisce in modo organico e sistematico l'insieme delle misure di pianificazione linguistica a favore di una lingua – per lo più di minoranza – in un arco temporale

di medio termine, ad esempio cinque anni. Esso mira a inquadrare e dare coerenza all'azione pubblica volta alla promozione dell'uso di una lingua minoritaria come il friulano nei vari ambiti della vita sociale e allo sviluppo delle competenze nella lingua stessa.

Il piano è il cuore della politica linguistica. Senza una buona programmazione iniziale le speranze di successo della politica linguistica sono molto limitate. La programmazione include la definizione degli obiettivi da raggiungere, l'identificazione e lo stanziamento delle risorse umane, materiali, finanziarie e organizzative necessarie all'attuazione del piano, la progettazione di un insieme coerente di misure da realizzare, e la definizione di indicatori per verificare lo stato di avanzamento della politica pubblica. Durante la fase di programmazione il decisore pubblico individua gli attori rilevanti per l'attuazione, ne chiarisce i compiti, e identifica i gruppi beneficiari dell'intervento. Il gruppo di riferimento più importante normalmente è quello dei parlanti, ma possono essere individuati altri gruppi, quali i funzionari della pubblica amministrazione, i futuri insegnanti di lingua o le aziende operanti sul territorio. Va subito specificato che un piano di politica linguistica non è, e quindi non deve essere visto, come un arbitrario tentativo delle autorità di imporre dall'alto usi linguistici alla popolazione. Esso è molto più semplicemente uno strumento di azione collettiva che permette a una comunità politica, tramite le sue istituzioni, di dare sostanza alle norme in materia di tutela e promozione di una lingua minoritaria che sono già state adottate in passato in modo trasparente e democratico. I parlanti restano sempre e comunque i padroni della lingua e gli arbitri del suo utilizzo. Un piano di politica linguistica ha una funzione ausiliaria in tal senso. Esso prevede delle misure volte ad agevolare e tutelare l'uso della lingua minoritaria nei vari ambiti della vita sociale, e in particolare in quelli che solitamente sono sotto l'influenza diretta o indiretta delle istituzioni pubbliche come l'istruzione, la toponomastica, l'amministrazione pubblica e i servizi sociali.

Il diritto del parlante ad utilizzare una lingua di minoranza negli uffici pubblici, infatti, resta puramente astratto se non vi poi è una struttura amministrativa bilingue effettivamente capace di fornire servizi in tale lingua. Senza un sistema di istruzione adeguato le possibilità di alfabetizzazione e apprendimento della lingua risultano molto limitate. In mancanza di una qualche forma di riconoscimento ufficiale e di visibilità pubblica dell'idioma protetto è più difficile promuovere lo status di una lingua minoritaria e ridurre lo stigma ad essa tipicamente associato dalla maggioranza.

1.2. I limiti del precedente Piano generale di politica linguistica 2015-2019

La funzione principale del piano di politica linguistica per il friulano è quella di dare sostanza ai dispositivi normativi esistenti prevedendo un insieme di misure atte a favorire l'uso e l'acquisizione del friulano del territorio dove la lingua è storicamente radicata, che – nella regione Friuli-Venezia Giulia – corrisponde grossomodo alla ex provincia di Udine e a buona parte di quelle di Pordenone e Gorizia. Vale quindi la pena ricordare brevemente quali sono le due basi legali più importanti.

La prima è la legge del 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), che recepisce le disposizioni dell'Articolo 6 della Costituzione della Repubblica italiana, seguita dal Regolamento attuativo (Decreto del Presidente della Repubblica del 2 maggio 2001, n. 345). La legge 482/99 ed il regolamento attuativo forniscono una base legale generale che in sostanza mira semplicemente a *permettere* che certe attività nell'ambito dell'amministrazione pubblica, giustizia, toponomastica, istruzione e formazione, mezzi di

comunicazioni e mondo associativo siano svolte in lingua minoritaria. Questi due dispositivi normativi, tuttavia, non danno indicazioni su *cosa* fare per tutelare e rivitalizzare le lingue di minoranza. L'approccio del legislatore statale è essenzialmente di natura formalistico-procedurale e ricalca un modello dell'azione pubblica di stampo legalistico-burocratico. Si predispone una base legale, si stanziava una dotazione finanziaria, senza però definire un insieme di obiettivi da raggiungere e degli indicatori di risultato. Non sono infatti previste, da tale normativa, verifiche e valutazioni sistematiche e periodiche sull'attuazione della legge. Va tuttavia detto che la normativa statale riguarda dodici lingue di minoranza differenti, le quali sono molto diverse per quanto concerne la loro base demografica, vitalità, e concentrazione geografica. Per trovare disposizioni normative più dettagliate è quindi necessario volgere lo sguardo alla legislazione regionale.

La legislazione regionale si fonda principalmente sulla legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), che ha in parte sostituito la prima legge regionale di tutela e valorizzazione del friulano (L.R. 15 del 1996). Rispetto alla normativa statale, la legge regionale definisce meglio le finalità della politica linguistica. L'articolo 1, ad esempio, recita che "La Regione tutela, valorizza e promuove l'uso della lingua friulana"; inoltre, secondo la medesima norma, essa "sostiene le iniziative pubbliche e private finalizzate a mantenere e incrementare l'uso della lingua friulana nel territorio di riferimento". L'accento posto dal legislatore regionale sull'*uso* della lingua rivela una marcata consapevolezza circa l'importanza della pratica sociale della lingua piuttosto che dell'astratta possibilità di utilizzo, e ciò prefigura un tipo di politica linguistica più orientata al perseguimento dei risultati che alla semplice conformità formale.

Il nocciolo di un piano generale di politica linguistica sta precisamente nell'articolare nel medio termine (cinque anni) un sistema di misure che si traducano nell'incremento progressivo dell'uso della lingua friulana fra la popolazione residente nel territorio di riferimento. Il piano non mira quindi a soluzioni definitive, quanto piuttosto a miglioramenti graduali. Facendo ciò, il piano ottempera in modo sostanziale e non solo formale agli obblighi di legge.

L'articolo 25, comma 1, della Legge regionale 29/2007 richiede l'adozione di un Piano generale di politica linguistica (PGPL):

1. Il Piano generale di politica linguistica (PGPL) è definito di norma ogni cinque anni per il conseguimento dei seguenti obiettivi:
 - a) garantire ai cittadini di lingua friulana l'esercizio dei diritti linguistici;
 - b) promuovere l'uso sociale della lingua friulana e il suo sviluppo come codice linguistico adatto a tutte le situazioni della vita moderna;
 - c) perseguire una politica linguistica unitaria, mediante il coordinamento delle azioni programmate da altri enti e istituzioni pubbliche e private;
 - d) stabilire le priorità degli interventi regionali nel settore dell'istruzione;
 - e) fissare criteri e priorità per interventi nel settore dei mezzi di comunicazione e per il sostegno alle realtà associative.

Prendiamo in considerazione qui solo i primi due obiettivi, di natura generale, essendo gli altri tre di natura prevalentemente procedurale.

Il primo obiettivo è quello di garantire ai cittadini di lingua friulana l'esercizio dei diritti linguistici, cioè di permettere a chi vuole usare il friulano di poterlo fare. Il secondo obiettivo

richiede un'azione di natura più incisiva o proattiva delle istituzioni pubbliche che mira a “promuovere l'uso sociale della lingua friulana e il suo sviluppo come codice linguistico adatto a tutte le situazioni della vita moderna”. Per raggiungere questo scopo, infatti, non basta garantire certi diritti passivi come dare la possibilità di scrivere una lettera al Comune in lingua oppure permettere ai locutori di leggere delle insegne in friulano; va invece incoraggiato l'uso della lingua tramite azioni apposite come campagne di informazione, sensibilizzazione e fornitura di beni e servizi pubblici in lingua friulana.

La legge regionale però non specifica quale sia l'orizzonte temporale entro il quale l'obiettivo debba essere raggiunto, né impone che la promozione del friulano debba avvenire simultaneamente in tutte le sfere della vita politica e sociale. Va quindi precisato che è opportuno interpretare la disposizione su un orizzonte di lungo periodo, perché le trasformazioni necessarie per fare sì che un codice da decenni in lento declino demografico e attualmente utilizzato prevalentemente nella comunicazione orale diventi una lingua “adatta a ogni situazione della vita moderna” richiedono tempi molto più lunghi di cinque anni.

Un primo limite del precedente piano (d'ora in poi PGPL 2015-2019) risiede probabilmente nell'aver identificato come obiettivo centrale del piano stesso quello di “rendere il friulano una lingua parlata e scritta in ogni situazione comunicazionale della vita pubblica e privata”, permettendo “ai cittadini di esercitare a pieno il proprio diritto di espressione in lingua friulana, senza la necessità di dover ricorrere ad un'altra lingua”. Il PGPL 2015-2019 sembrava quindi mirare alla creazione di un ambiente di bilinguismo simmetrico perfetto all'interno del territorio di riferimento, sia per l'individuo che per la società e le istituzioni.

Non vi è dubbio che le finalità del PGPL 2015-2019 dal punto di vista formale fossero coerenti sia con la Legge 482/1999 che con la Legge regionale 29/2007. Ma dal punto di vista sostanziale, esso si poneva un obiettivo difficilmente raggiungibile nell'arco di cinque anni data la attuale situazione sociolinguistica sul territorio. L'obiettivo di “bilinguismo sociale” cui fa riferimento la normativa vigente può essere un obiettivo strategico nell'arco di una generazione o più, ma un PGPL deve essere calibrato su di un orizzonte più breve e partire dalla situazione attuale.

Come si vedrà nel capitolo di questo documento dedicato alla situazione sociolinguistica del friulano, il numero di parlanti nel corso dei decenni si è gradualmente ridotto sia in termini assoluti che in termini percentuali rispetto al resto della popolazione, e ciò è dovuto principalmente alla progressiva riduzione del numero di famiglie che trasmettono in via naturale la lingua alle nuove generazioni. La popolazione friulanofona appartiene prevalentemente alla fascia anagrafica dai 40 anni in su. Essa ha una buona padronanza della lingua parlata, ma scarsa della lingua scritta a causa dell'assenza di politiche di sistematica alfabetizzazione. Per quanto riguarda il rapporto intergenerazionale fra i parlanti, in linea generale sono più i nonni ad usare la lingua friulana con i bambini, sebbene negli ultimi anni si sia assistito ad una diversa e migliore disposizione nei confronti della lingua da parte dei genitori. Per quanto concerne l'evoluzione demografica, invece, basti dire qui che negli ultimi due decenni si è registrata una diminuzione del numero di parlanti regolari pari a circa lo 0,6% annuo. La lingua friulana resta molto utilizzata nei contesti informali, ovvero in ambito familiare, nelle situazioni quotidiane, nei rapporti tra compagni di scuola e colleghi. Negli ultimi decenni si è assistito ad una costante e crescente presenza anche in contesti sociali più formali e/o pubblici, che ne hanno esteso di molto gli ambiti d'uso. Il friulano ha radici più forti e la sua presenza è più concentrata nelle aree montane, pedemontane e collinari. Mentre esso soddisfa

le esigenze comunicative legate alla vita quotidiana gli usi di tipo amministrativo o che coinvolgono la sfera dell'ufficialità sono più recenti e meno stabili.

Il nuovo PGPL deve partire da questa situazione ponendosi tre principali obiettivi:

1. favorire il ripristino della trasmissione intergenerazionale della lingua;
2. migliorare il livello qualitativo della competenza in lingua (anche nello scritto);
3. incrementare l'uso sociale della lingua.

Tutte le iniziative e le misure intraprese devono essere programmate e valutate in base alla loro capacità di contribuire a questi obiettivi generali. Sembra ragionevole investire anzitutto nelle aree territoriali dove è maggiore la concentrazione di parlanti e dove il friulano è usato più frequentemente, e questo al fine di puntellare il suo uso e la sua trasmissione, lasciando però ai parlanti, a seconda dei luoghi e dei contesti, il compito di elaborare la propria sintesi fra tradizione e modernità.

1.3. Un nuovo piano di politica linguistica per il friulano

Sulla base di quanto appena illustrato, la questione centrale per il nuovo PGPL diventa quindi la seguente: in che modo le misure di pianificazione linguistica progettate nei vari ambiti, dalla scuola alla pubblica amministrazione, dai mezzi di comunicazione alla toponomastica, sono logicamente connesse al raggiungimento dei tre obiettivi summenzionati, e come si possono ottenere dei risultati entro cinque anni. Il nocciolo della pianificazione linguistica nel quinquennio 2021-2025 risiede principalmente nel proporre un piano convincente per raggiungere queste finalità.

Un piano deve perciò fondarsi su di una esplicita "teoria del programma" o "teoria del cambiamento", cioè un modello interpretativo dell'azione di politica linguistica che esplicita come le risorse si traducono logicamente in prodotti e successivamente in risultati o effetti finali. Ricordiamo che un prodotto di una politica linguistica è definito come ciò che è ottenuto o realizzato come contropartita diretta delle risorse investite, ad esempio il numero di insegnanti di friulano formati e il numero di classi organizzate, mentre il risultato di una politica si riferisce all'effetto sulla popolazione beneficiaria, ad esempio i bambini che effettivamente raggiungono le competenze linguistiche richieste alla fine dell'anno scolastico.

La teoria del programma non va intesa come un rigido modello deterministico, ma come uno strumento di lavoro che serve a spiegare in modo plausibile i meccanismi attraverso cui le misure di politica linguistica dovrebbero influenzare l'evoluzione delle pratiche e delle rappresentazioni degli attori beneficiari. Il cambiamento di tali pratiche e rappresentazioni è precisamente ciò attraverso cui è possibile raggiungere gli obiettivi prefissati, ovvero, aumentare la vitalità linguistica della lingua minoritaria. Un piano di politica linguistica non è quindi una lista di adempimenti formali o un catalogo disarticolato di provvedimenti. Esso deve invece spiegare *perché* e *come* una certa misura di pianificazione linguistica dovrebbe tradursi in un miglioramento dell'uso della lingua e in una più robusta trasmissione intergenerazionale, vale a dire l'insieme delle ipotesi di relazione causa-effetto che prefigurano come l'intervento pubblico intende tradursi in risultati, cioè essere efficace. La teoria del programma di una politica linguistica presuppone e si fonda quindi su un'idea del cambiamento linguistico, e può quindi essere vista come l'intelaiatura programmatico-operativa di una politica linguistica. Il nuovo piano generale di politica linguistica per la tutela e promozione della lingua friulana si fonda su di una teoria del programma già studiata e proposta in altri contesti europei secondo cui la rivitalizzazione della lingua minoritaria richiede un'azione coordinata su tre leve. La

prima è agire sulle competenze linguistiche dei locutori del friulano, principalmente tramite l'istruzione pubblica e la formazione linguistica degli adulti. La seconda consiste nel creare maggiori occasioni di utilizzo dell'idioma tutelato, ad esempio, tramite la fornitura di servizi pubblici bilingui, una maggiore presenza della lingua nei mezzi di comunicazione e un aumento delle iniziative culturali in lingua. Il terzo tipo di interventi infine mirano ad accrescere il desiderio o volontà dei parlanti di usare effettivamente la lingua. Ciò richiede misure che influenzano le loro percezioni e il loro atteggiamento, ad esempio, delle campagne informative di promozione diretta dello status della lingua. L'azione sistematica e coordinata di politica linguistica su tutte queste tre leve contemporaneamente ha come risultato il progressivo aumento relativo delle attività svolte in lingua minoritaria invece che in lingua maggioritaria, e quindi un miglioramento della sua vitalità.

È pacifico che non è possibile far parlare una lingua a chi non ne vuol sapere. Per ottenere i risultati sopraesposti, quindi, l'autorità pubblica non può interferire direttamente con le libere scelte delle famiglie e delle persone. Essa però può modificare il contesto e quindi i vincoli in cui queste scelte sono effettuate. Una delle ipotesi soggiacenti al modello, infatti, è che il parlante della lingua di minoranza abbia una generale preferenza intima per l'utilizzo della sua lingua rispetto agli altri codici. In questa prospettiva, il compito della politica linguistica è quello di allentare i vincoli psicologici e materiali che ostacolano il manifestarsi e realizzarsi di questa preferenza nei vari ambiti della vita sociale. Più precisamente le istituzioni possono intervenire nei vari ambiti previsti dalla summenzionata legge regionale del 2007, ovvero l'uso della lingua della e nella pubblica amministrazione, la segnaletica, l'istruzione, la formazione linguistica per gli insegnanti e per gli adulti, le realtà associative, i mezzi di comunicazione, le nuove tecnologie, oltre alla promozione simbolica della lingua. La politica linguistica, agendo sulle competenze linguistiche nella lingua di minoranza, le occasioni di utilizzo della stessa, e sulle percezioni dei parlanti, mira quindi ad influenzare il quadro delle condizioni e dei vincoli di varia natura all'interno del quale gli individui fanno le loro scelte su quali lingue usare e in quale contesto. È utile sottolineare che un piano di questo tipo è pienamente compatibile con il rispetto del principio fondamentale, insito anche nel nostro ordinamento, della libertà di scelta degli individui.

1.4. Il sistema informativo del PGPL 2021-2025

Corollario logico di un piano generale di politica linguistica è un sistema informativo che permetta di controllare se l'attuazione delle misure di politica linguistica sono realmente efficaci, cioè se si traducono nel raggiungimento degli scopi predefiniti. Un sistema informativo di una politica linguistica è l'insieme degli indicatori utilizzati e delle procedure per la raccolta ed elaborazione dei dati necessari ad alimentare gli indicatori stessi. Tali dati possono essere raccolti direttamente *ad hoc*, oppure si possono utilizzare dati esistenti. Le indagini sociolinguistiche sono il principale strumento di raccolta dati a disposizione, ed esse devono essere realizzate a intervalli regolari e in raccordo con il piano generale.

Gli indicatori più importanti nel caso del piano generale di politica linguistica per il friulano sono quelli di risultato, ovvero quelli che riguardano la vitalità linguistica, la trasmissione intergenerazionale del friulano, l'uso della lingua e l'evoluzione delle competenze della popolazione. In ultima analisi l'efficacia della politica si misura su queste variabili e quindi gli indicatori di risultato per tutte le misure di pianificazione linguistica devono essere convergenti, cioè registrare i mutamenti di tali variabili nel tempo. Si tratta certamente di variabili

complesse, ed è per questo motivo che è necessario scomporle e articularle in un insieme di variabili più semplici che possano tradursi in indicatori misurabili tramite i dati raccolti. La variabile “uso della lingua” ad esempio, può essere scomposta in “frequenza di utilizzo” e “numero di parlanti”, e queste sotto-variabili possono a loro volta essere articolate in ambiti come la famiglia, gli amici, il lavoro e la lettura. Gli indicatori, quindi, non sono semplici numeri; essi sono invece strumenti di misurazione che acquisiscono senso all’interno di una certa teoria del programma.

Oltre agli indicatori di risultato, è necessario dotarsi di indicatori di risorsa e di indicatori di prodotto. Gli indicatori di risorse si riferiscono alle risorse materiali, umane e finanziarie utilizzate per attuare la politica. Gli indicatori di prodotto si riferiscono al prodotto diretto di una politica linguistica, cioè a ciò che viene direttamente realizzato attraverso le risorse investite. Ad esempio, il numero di insegnanti di friulano formati, il numero di spettacoli in lingua sovvenzionati dall’ARLeF, la percentuale di pagine Internet di un Comune disponibili in friulano. Gli indicatori di prodotto sono importanti per verificare lo stato di attuazione dell’azione della politica linguistica. Essi però non bastano per valutare l’efficacia dell’intervento di politica linguistica, la quale dev’essere giudicata sulla base degli indicatori di risultato, in primis l’evoluzione della vitalità linguistica.

La progettazione di un sistema informativo è quindi una delle prime cose da fare non appena il nuovo piano generale sarà approvato. La definizione di un piano di attuazione recante gli indicatori, infatti, segue immediatamente il processo di programmazione. Essi, infatti, sono necessari per l’attuazione della politica linguistica, il suo controllo e ovviamente la sua valutazione finale. Programmare una politica linguistica senza progettare in parallelo un sistema di indicatori calzante significa non essere in grado di verificare se la politica si sta sviluppando secondo le modalità previste e sta portando ai risultati attesi. Senza obiettivi precisi, indicatori chiari e dati affidabili non è infatti possibile effettuare quelle valutazioni periodiche che la legge regionale del 2007 richiede all’articolo 15 (in materia di istruzione) e agli articoli 25 e 29 (valutazione globale).

1.5. Il piani di attuazione

Il seguito della fase di programmazione di una politica linguistica è la sua attuazione o implementazione, ovvero la realizzazione delle misure pianificate. Sarebbe errato definire questa fase come una semplice esecuzione di istruzioni prestabilite. Mentre i politici e i dirigenti sono solitamente i principali attori nella fase di programmazione, l’attuazione di una politica pubblica è affidata principalmente ad altri attori quali i funzionari pubblici, gli insegnanti, e gli enti convenzionati che erogano beni e servizi. Sono questi attori che in ultima analisi stabiliscono e gestiscono nella pratica quotidiana le azioni necessarie all’attuazione del piano. Un piano di politica linguistica deve essere quindi improntato alla sostenibilità, sia economica che organizzativa, dei suoi obiettivi, alla razionalizzazione e alla sinergia fra i vari attori pubblici e privati coinvolti, alla chiarezza dei flussi comunicativi e di informazione fra chi dirige e chi attua il piano e alla formazione e responsabilizzazione delle figure professionali chiamate a porre in essere le misure individuate. Oltre agli indicatori, la definizione dei piani di attuazione è un passaggio fondamentale da effettuare una volta che il piano generale sarà approvato. L’implementazione, infatti, richiede un’adeguata pianificazione delle risorse e del personale (cioè stabilire “chi fa che cosa, entro quando e con quali risorse”), che ovviamente può essere aggiustata in corso d’opera. Nella fase di attuazione va prestata particolare attenzione al grado

di copertura della popolazione beneficiaria e alla accessibilità dei beni e servizi erogati. Infine, un buon piano di attuazione deve prevedere adeguate funzioni di supporto all'azione di chi implementa la politica linguistica.

L'attuazione delle misure operative è accompagnata dal controllo (o monitoraggio), ovvero dalla verifica sistematica e continua dello stato di avanzamento di una politica linguistica in termini di risorse allocate (umane, materiali, finanziarie, ecc.), dei prodotti realizzati e dei risultati ottenuti. Il controllo permette di verificare la coerenza delle azioni e soprattutto di raccogliere i dati necessari alla valutazione.

La valutazione è una componente centrale di qualsiasi politica pubblica perché permette di stabilire se gli obiettivi prefissati sono stati ottenuti (efficacia), a quale costo (efficienza) e con quali conseguenze distributive (equità). La funzione principale della valutazione è spingere il decisore pubblico a rendere conto del suo operato di fronte alla legge, ai cittadini e ai contribuenti. Essa va quindi vista anzitutto come uno strumento per apprendere, condividere e migliorare più che per giudicare o peggio condannare. La valutazione finale di un piano di politica linguistica è insomma il punto di partenza del piano successivo, e questo ci porta al prossimo capitolo in cui si riassumono le principali conclusioni delle valutazioni e delle verifiche del piano generale di politica linguistica 2015-2019.

PARTE I
PREMESSE
METODOLOGICHE

2.

VALUTAZIONE DEL PRECEDENTE PIANO GENERALE DI POLITICA LINGUISTICA

2.1. La II Conferenza regionale di verifica e di proposta sull'attuazione della Legge regionale 29/2007

Passando alle iniziative settoriali del PGPL 2015-2019, va ricordato che esso prevedeva numerose misure nei domini di competenza della Regione, cioè l'amministrazione pubblica, l'istruzione, i mezzi di comunicazione, l'associazionismo e la socializzazione dell'identità. Queste

misure e la gestione complessiva del piano sono state oggetto di una valutazione di massima nel quadro della seconda “Conferenza regionale di verifica e di proposta sull’attuazione della Legge regionale 29/2007” che ha avuto luogo nel dicembre 2017.

La Conferenza è nata come momento di valutazione e di proposta dove, accanto alla riflessione sullo stato di tutela e di promozione della lingua, tutti i soggetti interessati e i cittadini friulani sono stati chiamati a dare il proprio contributo. L’attenta analisi fatta dai Gruppi di lavoro tematici (Pianificazione Linguistica, Istruzione, Pubblica Amministrazione, Media) ha messo bene in evidenza la percezione che i friulani hanno della loro lingua, dello status e del livello di tutela della stessa. Le relazioni hanno fornito un quadro dettagliato del percorso fatto nel quinquennio 2013/2017 nei settori di intervento menzionati in legge e gettato le basi per le strategie da mettere in atto nei cinque anni successivi. Si tratta dunque di uno strumento di monitoraggio e di indirizzo fondamentale per poter intervenire laddove le azioni di politica linguistica non si siano rivelate sufficientemente incisive, rispetto a quanto ipotizzato in sede di pianificazione.

La Conferenza regionale è stata organizzata dal Consiglio regionale che, mediante l’Ufficio di Presidenza, ne ha avviato il processo organizzativo già a partire dalla primavera del 2017, creando una Cabina di Regia che ha visto la partecipazione degli assessorati regionali alla Cultura e all’Istruzione, dell’Università di Udine, dell’Ufficio Scolastico Regionale, dell’Assemblea di comunità linguistica friulana, che godeva della delega per rappresentare l’ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) del Friuli-Venezia Giulia, e dell’ARLeF (Agenzia regionale per la lingua friulana), a cui è stata delegata anche la realizzazione operativa della conferenza.

A partire dal luglio 2017, sono stati individuati quattro Gruppi di lavoro che hanno affrontato le tematiche considerate come le più importanti nella politica linguistica per il friulano, non solo in funzione di ciò che era stato fatto, ma soprattutto per la pianificazione futura. Ogni gruppo era coordinato da un componente del Comitato Tecnico Scientifico dell’ARLeF col compito di organizzare, gestire i lavori e stendere una relazione sulla tematica specifica, da presentare nella prima giornata di Conferenza. I gruppi hanno lavorato seguendo uno schema unico per elaborare un quadro esaustivo della situazione per ciascuno dei settori analizzati.

La metodologia di lavoro ha seguito cinque fasi:

- raccolta dei dati sui progetti realizzati negli ultimi cinque anni;
- analisi dei dati;
- valutazione delle buone pratiche e delle criticità emerse;
- comparazione fra le disposizioni di legge e l’applicazione effettiva delle stesse;
- redazione delle proposte operative per future attività di pianificazione linguistica.

Come accennato in precedenza, i settori trattati sono quelli nominati nella legge di settore, vale a dire la pianificazione della politica linguistica in generale, e poi ambiti di settore quali l’istruzione, la pubblica amministrazione e i media.

I gruppi hanno lavorato producendo ognuno delle relazioni di base, che sono state presentate in apertura di Conferenza e che erano state precedentemente pubblicate sul sito istituzionale del Consiglio regionale, nella sezione creata appositamente per la Conferenza, permettendo a tutti non solo di visionarle ma anche, eventualmente, di porre osservazioni e dare suggerimenti.

Le segnalazioni inserite sul sito del Consiglio regionale e gli interventi frutto del dibattito sono stati presi in considerazione nei lavori che i Gruppi hanno elaborato a conclusione della prima giornata di discussione. Tutte le domande, gli interrogativi, le indicazioni emerse nei dibattiti

svoltisi in coda alle relazioni e che non avevano ricevuto repliche nei lavori della Conferenza, hanno costituito le relazioni finali, i cui atti sono stati pubblicati a cura del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ad aprile 2018 e sono integralmente consultabili sul sito www.arlef.it. Esse contengono le linee operative per muoversi verso un miglioramento nell'applicazione della legge per chi, nei prossimi anni, avrà la responsabilità della politica linguistica del friulano.

2.2. Risultanze, proposte e conclusioni della Conferenza

Per quanto concerne il PGPL 2015-2019 le relazioni hanno messo in rilievo diversi aspetti positivi, ma anche alcuni punti critici che è utile qui ricordare citando alcuni brani perché offrono una base di riflessione per il prossimo piano.

In primo luogo, è stata rilevata l'inadeguatezza del sistema informativo del piano in quanto "contrariamente a quanto accade in altre realtà europee, qui da noi manca del tutto una pianificazione delle ricerche sociolinguistiche per comprendere non solo lo 'stato di salute' della lingua ma anche le reazioni della popolazione alle politiche messe in atto". Senza validi indicatori e dati è difficile predisporre un'adeguata programmazione e una valutazione dei risultati. Per quanto concerne l'attuazione e il controllo, si è notato che "non si è conosciuto e tanto meno promosso il PGPL", e si è registrato il quasi totale fallimento del modello dei Piani speciali di politica linguistica da adottarsi a livello locale (ciò anche a causa della forte crisi degli enti locali oltre che delle strutture preposte alla politica linguistica dovute alla contrazione della spesa pubblica, in particolare con riferimento alle spese di personale). A livello di organizzazione istituzionale e di gestione in Regione, è stato rilevato che vi sono stati problemi di "dotazione del personale e stabilizzazione contrattuale" oltre che a "ritardi nei pagamenti delle iniziative di sostegno alla lingua".

Per quanto riguarda l'uso sociale della lingua friulana, la relazione del gruppo di lavoro evidenzia come "seppur all'interno di una pianificazione linguistica a favore del friulano ancora molto difettosa, nell'uso sociale della lingua vi è comunque una certa crescita spontanea; in ciò, una parte importante è rappresentata sicuramente dai mezzi di comunicazione - radio, televisione, internet e carta stampata - ma anche dalla creatività e dall'espressione nell'ambito delle arti". Accanto a ciò, un ruolo importante lo hanno avuto sicuramente lo sviluppo delle applicazioni in campo informatico quali il Grant Dizionari Bilengâl Talian Furlan (GDBtf), disponibile anche come applicazione per telefoni cellulari, il Coretôr Ortografic, la Tastiere Furlane Semplice, e il traduttore informatico "Jude". Viene segnalata, infine, la mancanza di "una struttura stabile e riconosciuta, capace di lavorare in modo scientifico sui cambiamenti che riguardano il lessico, soprattutto con riferimento alla terminologia specialistica e ai tanti neologismi che si presentano nei diversi campi di applicazione specifica della lingua".

Nell'ambito specifico di intervento della pubblica amministrazione, i gruppi di lavoro hanno evidenziato dei problemi a monte, a livello di programmazione e di attuazione. Infatti "ciò che però ancora manca, analogamente a quanto rilevato nell'ambito dell'amministrazione regionale, è la pianificazione, la programmazione, la visione strategica che ad esse sottendono e la continuità e l'efficacia che ne derivano". A questo proposito si nota che non risulta "che siano stati già individuati quei 'referenti per la lingua friulana' che presso ogni Direzione centrale ed ente regionale hanno 'il compito di garantire l'uso della stessa nei rapporti con i cittadini' in forma orale o scritta. Non c'è riscontro, almeno per ora, neppure per l'inserimento 'negli atti regolanti i rapporti con i concessionari di servizi pubblici della Regione e degli enti regionali di apposite clausole' finalizzate a garantire l'uso del friulano nei rapporti con i cittadini". Anche le

previsioni riguardanti la cartellonistica (segnaletica delle sedi istituzionali, indicazioni di pubblica utilità, mezzi di trasporto, segnaletica stradale) non hanno avuto un'effettiva attuazione. Dall'approvazione e dalla pubblicazione del PGPL sono stati avviati i lavori preparatori per diversi degli interventi previsti, ma al momento non si riscontrano ancora risultati particolarmente significativi. La relazione ha evidenziato inoltre come manchi “la consapevolezza che, in un territorio multilingue, la comunicazione istituzionale e la segnaletica debbano essere plurilingui, per assolvere meglio alle loro finalità essenziali”. Si osserva infine che la formazione linguistica per il personale della pubblica amministrazione dovrebbe “essere inserita con pari dignità con gli altri corsi di aggiornamento professionale all'interno dell'offerta formativa per i dipendenti degli enti pubblici e delle società concessionarie di pubblico servizio”.

Riguardo i mezzi di comunicazione, il gruppo di lavoro preposto ha analizzato la presenza della lingua su carta stampata, radio, televisione, produzioni audiovisive e internet rilevando un ritardo in tutti i settori. “La presenza della lingua friulana nei mezzi di comunicazione, pubblici e privati – prevista dalla normativa esistente – non è cresciuta, con l'unica eccezione di internet e dei social media. I finanziamenti pubblici, in questo settore, sono diminuiti. E spesso, se vengono a mancare, si fermano le pubblicazioni e le produzioni finanziate”.

Guardando gli obiettivi fissati dal Piano generale di politica linguistica 2015/2019, è stato evidenziato come la Regione abbia mantenuto il sostegno economico pluriennale alle radio presenti, mentre non abbia garantito – obiettivo quest'ultimo che si sarebbe dovuto raggiungere entro 3 anni dall'attivazione del PGPL, quindi entro il 2017 – l'aumento della presenza di programmi in lingua friulana nel servizio pubblico radiotelevisivo con spazi informativi e/o di approfondimento radiofonico quotidiani. Le situazioni più critiche sono quelle della carta stampata e della televisione: nel primo caso la presenza della lingua friulana è andata addirittura diminuendo, e non è cresciuta né sulle televisioni private né su quelle pubbliche, quando il Piano generale di politica linguistica prevedeva, invece, un aumento di spazi informativi, di approfondimento e di intrattenimento televisivo settimanali.

La relazione ribadisce, infine, l'importanza dello strumento dei controlli previsti dalla Legge regionale 29/2007, auspicando vengano utilizzati con maggior incisività, con la verifica attenta dell'impatto delle iniziative sostenute con fondi pubblici, come prevedeva lo stesso PGPL, e la loro qualità.

L'istruzione e la formazione sono una delle principali sfere della pianificazione linguistica (si veda il capitolo 1). Il gruppo di lavoro sulla scuola ha sollevato numerose questioni riguardo l'attuazione del PGPL 2015-2019. Per quanto concerne la formazione del corpo docente, si evidenzia che sarebbe necessario “rafforzare il profilo professionale dei docenti” nella scuola secondaria di primo grado, e che “non tutti i docenti interni hanno una formazione adeguata o hanno seguito corsi di formazione/aggiornamento recenti”. Si fa inoltre notare che “la lettura e la scrittura frequentemente sono disattese relegando tutto all'oralità per la mancanza di preparazione degli insegnanti”. Inoltre, il gruppo raccomanda di superare il sistema dell'autocertificazione delle competenze degli insegnanti, e di rimettere in discussione il principio della scelta opzionale dell'insegnamento in friulano. Si rileva inoltre che risulta insufficiente l'informazione ai genitori e al personale docente sul valore dell'educazione plurilingue, soprattutto se avviata sin dall'infanzia, per lo sviluppo del cervello e delle capacità cognitive.

Le relazioni della seconda “Conferenza regionale di verifica e di proposta sull’attuazione della Legge regionale 29/2007”, sommariamente presentate qui, presentano dei ricchi resoconti delle attività svolte e delle carenze riscontrate: segnalano le difficoltà nell’attuazione del PGPL 2015-2019 e contribuiscono, in questo modo, ad alimentare la riflessione sulla futura programmazione. Ad esempio, emerge in filigrana la necessità di inserire nel nuovo PGPL un piano operativo di attuazione che identifichi quali sono gli attori direttamente coinvolti nell’implementazione della politica linguistica e quali siano i compiti precisi e i tempi di lavoro che dovranno seguire.

Le relazioni di verifica riportano informazioni sulle risorse investite e sui prodotti diretti dell’azione delle istituzioni pubbliche, ma va migliorata nel futuro l’analisi dei risultati finali, cioè l’effetto della misura di pianificazione linguistica sull’uso della lingua nella popolazione. Ad esempio, non è sufficiente descrivere quanti corsi di friulano sono stati attivati nella scuola e quanti insegnanti hanno ottenuto la certificazione linguistica (prodotto della politica linguistica); va valutato qual è l’effetto di questo sulle competenze linguistiche degli allievi (risultato della politica linguistica). Vanno anche approntate procedure per identificare gli scostamenti fra obiettivi fissati e risultati osservati. Inoltre, si avverte la mancanza di un modello teorico soggiacente all’analisi che aiuti a dare coerenza all’azione collettiva e a capire come e dove è possibile migliorare l’efficacia dell’intervento di politica linguistica. Infine, deve essere dedicata maggiore attenzione alla stima quantitativa delle risorse necessarie (umane e materiali) e al calcolo dei costi delle varie misure di pianificazione linguistica.

3.

SITUAZIONE SOCIOLINGUISTICA DI PARTENZA

3.1. Le ricerche sulla condizione linguistica del friulano

Dalla metà degli anni Settanta ad oggi, in regione sono stati svolti diversi studi di carattere sociolinguistico che hanno permesso di indagare lo stato di salute del friulano. Il fatto di essere

stati ripetuti nel tempo con criteri statistici comparabili, ha permesso di ragionare sui mutamenti linguistici in atto.

Le prime indagini sono state condotte dall'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia nel 1977 e nel 1986. Nel 1998, ebbe invece inizio un'indagine curata stavolta dal Dipartimento di Economia, società e territorio dell'Università di Udine, con l'obiettivo di rilevare le tendenze evolutive e le dinamiche sociolinguistiche della lingua friulana nei vent'anni successivi alla prima ricerca. Nei 15 anni successivi, inoltre, presso lo stesso Ateneo, si è proseguito con un nuovo filone di studi, indirizzato sempre a rilevare opinioni, frequenza e ambiti d'uso del friulano, ma in questo caso di gruppi specifici per età o per altre caratteristiche anagrafiche, sociali e culturali.

La ricerca più recente, costruita da un punto di vista del campione, dello strumento e del metodo d'indagine in modo tale da poter produrre un utile confronto con le indagini del passato, è stata pubblicata nel 2014; in questo caso, un ampliamento del campione e l'introduzione di nuove domande nel questionario ha permesso anche ulteriori approfondimenti. Quest'ultima e più recente indagine, svolta dall'ARLeF in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, ha permesso di fotografare la realtà linguistica del Friuli e di produrre una serie di relazioni i cui dati salienti sono parzialmente riportati in queste stesse pagine. I risultati dettagliati di tale lavoro di ricerca sono comunque consultabili anche sul sito istituzionale dell'ARLeF www.arlef.it.

Inoltre, si riporteranno qui anche alcune risultanze di uno studio svolto nel 2019 dall'ARLeF in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli-Venezia Giulia Impresa Sociale (IRES FVG) e basato sullo strumento dei Focus group (si veda la sezione 3 più avanti), e, per finire, si darà conto dei risultati ottenuti da un'approfondita rielaborazione di alcuni dei dati rilevati nel 2014, che ha permesso, con l'aiuto di esperti di pianificazione linguistica e di modelli matematici, di giungere ad alcune importanti conclusioni, soprattutto per quanto riguarda la proiezione nell'immediato futuro del numero dei locutori friulanofoni.

3.2. Caratteristiche e risultati principali dell'indagine più recente (2014)

L'ultima ricerca su ampia scala ("Rilevazione ed elaborazione statistica sulle abitudini, i comportamenti, le opinioni, le conoscenze e l'uso riferiti alla lingua friulana") è stata fatta tra il 2013 e il 2014, mantenendo la comparabilità con quelle precedenti. L'indagine è stata svolta per mezzo di un questionario strutturato, con un campionamento rappresentativo della popolazione delle tre ex provincie friulane; le risposte sono state in tutto 1005.

Nei 72 comuni inclusi nella ricerca, ci sono sia i 32 già selezionati nelle precedenti indagini (così da poter garantire una comparabilità dei risultati), ma anche altri comuni selezionati con criteri casuali per permettere un'analisi rappresentativa della popolazione anche a livello di singola provincia.

Per questo motivo, sono stati costruiti diversi campioni :

1. Un primo campione rappresentativo del Friuli calcolato nella sua totalità territoriale, chiamato "Campione Friuli" (o "Vecchio campione")¹, che rispetta una serie di caratteristiche metodologiche che permettono un confronto con le indagini del 1977 e 1998 e dunque una comparabilità nel tempo.

2. Altri tre campioni per le tre ex provincie di Gorizia, Pordenone e Udine, costruiti includendo innanzitutto i 32 comuni del "Campione Friuli", con l'aggiunta di altri scelti con procedure casuali per garantire la rappresentatività statistica. In merito a questo nuovo campionamento aggiuntivo, va sottolineato che non si possono fare confronti col passato, in quanto - come si è visto - è stato introdotto solo con quest'ultima ricerca.

3.3. I locutori

In base ai dati pubblicati nel 2014, nelle ex provincie di Udine, Gorizia e Pordenone, si stima che i friulanofoni siano circa 600.000: tra questi, 420.000 parlano regolarmente friulano e 180.000 lo fanno solo occasionalmente. Si tratta dunque di oltre il 60% della popolazione delle tre ex provincie. Se volessimo includere anche gli abitanti della ex provincia di Trieste (non friulanofona), i parlanti rappresenterebbero praticamente la metà della popolazione complessiva della regione Friuli-Venezia Giulia.

La comprensione della lingua friulana, anche tra i non locutori, riguarda la quasi totalità della popolazione: nelle provincie di Pordenone e di Gorizia, più dell'83% degli abitanti dichiara di comprendere il friulano. Questa percentuale sale a oltre il 96% nel caso della provincia di Udine.

LINGUA FRIULANA COMPETENZA LINGUISTICA E VARIAZIONI NEL TEMPO			
	Dati 2014	Dati 1998	Differenza
Parlo in maniera regolare	47,6%	57,2%	-9,6%
Parlo in maniera occasionale	19,9%	20,3%	-0,4%
Capisco ma non lo parlo	26,4%	19,9%	+6,5%
Non lo capisco	6,1%	2,6%	+3,5%

LINGUA FRIULANA COMPETENZE LINGUISTICHE AGGREGATE E VARIAZIONI NEL TEMPO			
	Dati 2014	Dati 1998	Differenza
Locutori regolari	47,6%	57,2%	-9,6%
Uso attivo (locutori regolari + occasionali)	67,5%	77,2%	-9,7%
Conoscenza/ comprensione (uso attivo + sola comprensione)	93,9%	97,4%	-3,5%

¹ I 32 comuni che compongono il campione si trovano nelle tre ex provincie di Udine, Pordenone e Gorizia, e sono: Arta Terme, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bicinicco, Casarsa, Cassacco, Cavazzo Carnico, Cervignano, Chiopris-Viscone, Coseano, Gorizia, Latisana, Majano, Maniago, Manzano, Moggio Udinese, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Pozzuolo, Remanzacco, Ronchis, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Tagliamento, Santa Maria la Longa, Sequals, Sesto al Reghena, Tolmezzo, Tricesimo, Udine, Villa Vicentina.

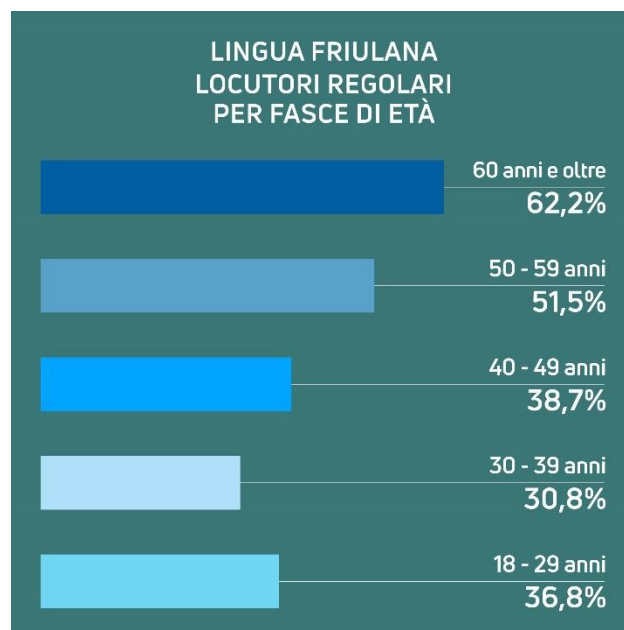
Dunque, possiamo dichiarare che in media, in Friuli circa 9 persone su 10 hanno una conoscenza almeno passiva del friulano.

Un altro dato importante emerso è che si è ridotta nel tempo la perdita del numero di friulanofoni: negli ultimi decenni del '900, il friulano “si perdeva” con un tasso di circa l'1% annuo, mentre oggi questo si attesta attorno allo 0,6% annuo, e tende a ridursi ulteriormente col passare del tempo. Questa frenata pare connessa alla rivalutazione dello status della lingua, alle politiche di tutela e ai cambiamenti culturali complessivi della nostra società. È comunque evidente che l'uso del friulano in termini assoluti continuerà a diminuire finché non si esauriranno gli effetti, a livello demografico, della perdita drastica di trasmissione della lingua nel tempo, e dell'anzianità medio-alta dei friulanofoni.

In merito alle competenze linguistiche, si sottolinea che quanto rilevato si basa sull'autodichiarazione del livello di conoscenza e di uso della lingua friulana da parte degli intervistati, e non su una misurazione effettiva delle stesse competenze da parte dei ricercatori. Ciò è stato necessario per mantenere la comparabilità nel tempo tra i risultati ottenuti dalle diverse ricerche che hanno utilizzato il medesimo questionario per la rilevazione. Dunque, se da una parte si può avere una sopravvalutazione del proprio livello di conoscenza del friulano, dall'altro si è notato come spesso persone (soprattutto giovani) che sostanzialmente parlano in italiano, si collochino invece tra i locutori friulanofoni almeno occasionali. Per cui, a fronte di un indubbio calo dei locutori, vi è la percezione di uno status del friulano che acquista vigore, e della volontà di molti di inserirsi in una posizione linguistica che risponde talora forse più a un “desiderata” che ad una reale fotografia dei comportamenti quotidiani.

3.4. I giovani

Dalla ricerca emerge un fenomeno nuovo e molto interessante, ovvero come i giovani con meno di trent'anni dichiarino di parlare friulano più della classe di età immediatamente precedente (trentenni e quarantenni). Questo “rimbalzo” nell'uso e nelle opinioni positive in favore della lingua friulana da parte dei più giovani del campione è un dato che si riscontra costantemente nel corso di tutta la ricerca del 2014, e in merito a diversi aspetti. Inoltre, tale tendenza è stata evidenziata anche in altri studi svolti in questi primi due decenni del Duemila su categorie specifiche della società friulana, ed è coerente proprio con l'osservazione della stessa società, del territorio, degli eventi culturali e artistici che vi si organizzano, dell'affluenza che i giovani riservano proprio a queste occasioni di incontro. È insomma il segno più palese, anche se non l'unico, di una inversione di tendenza e di una modificazione profonda del senso stesso del parlare friulano, che si apre al futuro con prospettive molto diverse rispetto a quanto si pensava nel passato.



Come già indicato, la rilevazione delle lingue parlate si basa in realtà su una autodichiarazione, è però rilevante che i giovani dichiarino di conoscere e di usare (sempre, ogni tanto o di comprendere soltanto) una lingua che fino a poco tempo fa forse non avrebbero neppure preso in considerazione, in quanto non le riconoscevano un'utilità ed uno status comparabile a quello di altri idiomi conosciuti. Dunque, è cambiata probabilmente la percezione della lingua. Possiamo ritenerlo un bene se guardiamo all'opinione di molti, soprattutto giovani, che non distinguono più tra lingue grandi e piccole, tra utili e non utili, o tra adatte o meno a sostenere un certo discorso o argomento. Però, allo stesso tempo, questo fare riferimento alla lingua come ad un diritto uguale a tanti altri, ma né più né meno importante di altre manifestazioni di identità, questo insistere sul fatto che in fin dei conti una lingua valga l'altra, senza pregiudizi e preconcetti, porta anche alla caduta di quella dimensione idealistica e identitaria che sosteneva il friulano nella coscienza delle generazioni passate.

3.5. L'uso del friulano in famiglia e la trasmissione generazionale

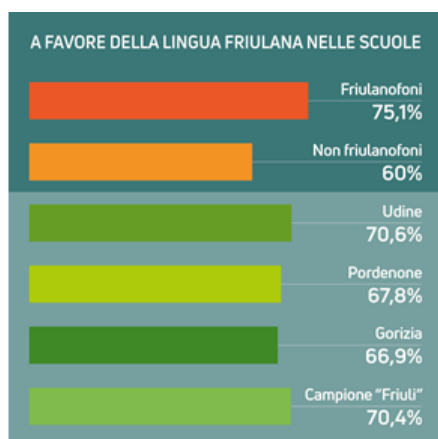
LINGUE PARLATE NELLA FAMIGLIA DELL'INTERVISTATO CAMPIONE LOCUTORI REGOLARI E OCCASIONALI					
Oggi nella Sua famiglia	Friulano	Entrambe (Friulano +Italiano)	Friulano +Entrambe	Italiano	Altre lingue
Con i suoi genitori <i>Lei parla</i>	56,2%	16%	72,2%	21,3%	6,5%
Con la moglie/con il marito/ convivente, <i>Lei parla</i>	37,9%	16,9%	54,8%	39,6%	5,6%
Con i figli, <i>Lei parla</i>	28,2%	27,7%	55,9%	41,1%	3,0%
Con fratelli e sorelle <i>Lei parla</i>	57,5%	14,5%	72%	21,1%	6,8%
Con la maggior parte dei parenti <i>Lei parla</i>	58,9%	19,7%	78,6%	17,4%	4,1%
Con i figli <i>sua moglie/suo marito parla</i>	28,6%	16,2%	44,8%	52,3%	2,9%
I suoi figli tra loro <i>parlano</i>	21,2%	16,3%	37,5%	59,2%	3,3%

La percentuale di chi dichiara che “due genitori entrambi friulani dovrebbero parlare in friulano ai figli” è plebiscitaria, con percentuali che in tutt'e tre le provincie toccano il 90% della popolazione. Questo dato è aumentato di oltre 15 punti percentuali dal '98 al 2014.

Le cifre della trasmissione linguistica effettiva nelle famiglie però sono meno alte, anche se importanti: il 55,9% dei locutori friulanofoni parla con i figli o soltanto in friulano, o alternando il friulano all'italiano. A parlare loro soltanto in friulano è invece il 28,2% degli intervistati friulanofoni, ovvero circa 3 su 10. Dunque, rimane sempre questa grande discrasia tra “ciò che è bene fare” e ciò che in effetti si fa. È però importante rilevare che in più di metà delle famiglie si riscontra un qualche uso della lingua friulana, anche se evidentemente non sappiamo quale sia l'“intensità” di ogni singola lingua utilizzata, se si alternino i codici o se la preferenza si espliciti nei confronti di una o dell'altra lingua.

3.6. La scuola

Il favore rispetto alla presenza del friulano nelle scuole è rilevante, ed è espresso anche dai non friulanofoni: a essere favorevoli all'insegnamento sono più di due terzi degli intervistati, con un dato che però è in flessione rispetto al passato. I risultati sono oltretutto in linea con le alte percentuali di adesione al friulano negli istituti scolastici.



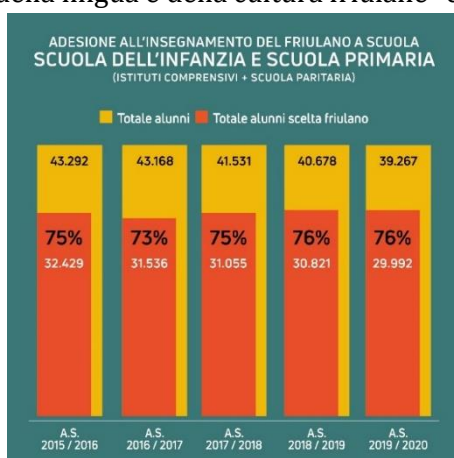
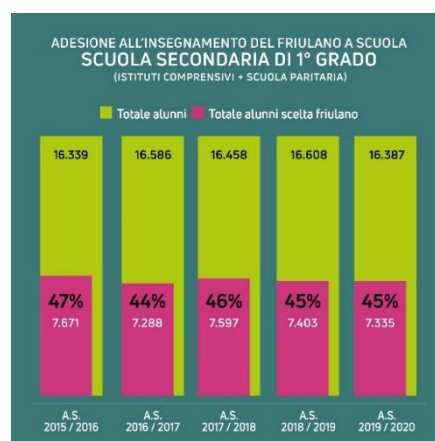
In sostanza, il 75,1% dei locutori ritiene giusto che il friulano si insegni o che si utilizzi a scuola (non locutori, 60%). Tra queste due percentuali si trovano le risposte fornite a questo stimolo in tutti i vari campioni (tipologie di intervistati) che compongono la ricerca. Dove vi è una percentuale più alta di locutori regolari, si ottengono percentuali più alte di favore nei confronti della presenza del friulano nelle scuole: nell'ex provincia di Udine, il dato è del 70,6%, in quella di Pordenone del 67,8%, in quella di Gorizia del 66,9%.

Il dato del "Campione Friuli"

è del 70,4%.

Per comprendere e contestualizzare al meglio i risultati dei quali si è appena dato conto, si forniscono qui di seguito alcune sintetiche informazioni sull'insegnamento della lingua friulana nelle scuole della Regione, rimandando ad altri capitoli lo specifico approfondimento sull'argomento.

Con la L.R. n. 15/96 "Norme per la tutela e promozione della lingua e della cultura friulane" e con la Legge



statale n. 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", la lingua e la cultura friulana entrano ufficialmente nelle scuole, ma è solo con l'approvazione della nuova L.R. 29/2007 e del Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli - Venezia Giulia (DPR del 2001) che l'insegnamento della lingua friulana si inserisce a pieno titolo all'interno dell'orario curricolare complessivo. Spetta ai genitori degli alunni l'indicazione se vogliono avvalersi o meno di tale insegnamento per i propri figli: quest'atto formale

viene compiuto al momento dell'iscrizione al primo anno di ciascun ciclo scolastico, e l'opzione resterà valida per tutto il ciclo stesso.

I genitori degli alunni mostrano un forte interesse in merito al friulano, scegliendolo a scuola per i propri figli in una percentuale molto alta, che nel caso delle scuole dell'infanzia e primarie arriva ad almeno tre quarti delle famiglie coinvolte. Qui di seguito si vedono in forma grafica proprio le percentuali di adesione all'insegnamento della lingua friulana negli ultimi anni scolastici, divise per gradi scolastici.

3.7. Le opinioni, i comportamenti degli intervistati e lo status della lingua

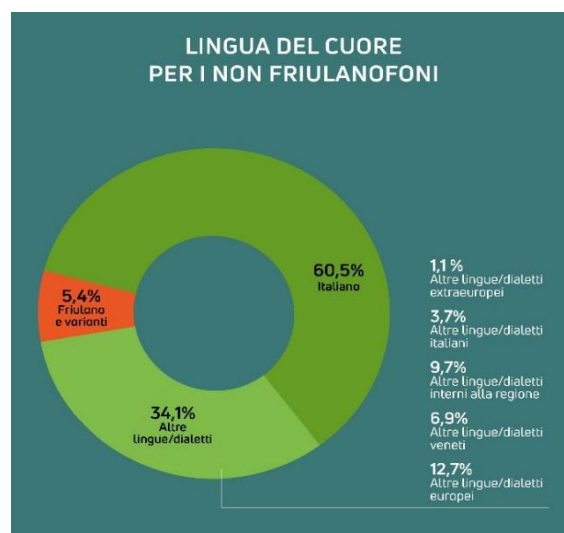
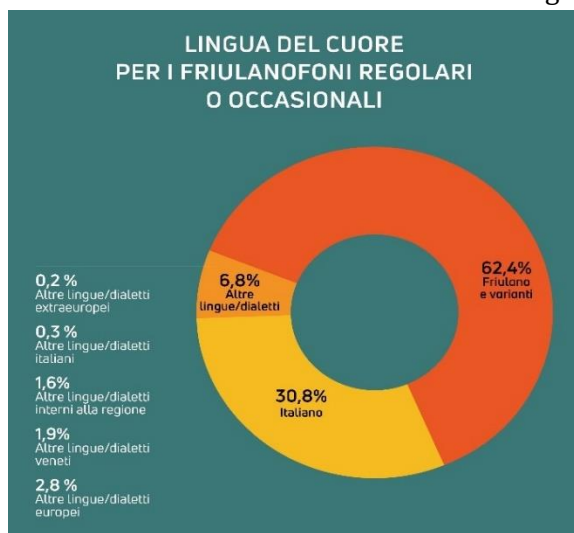
Nei diversi studi sulla lingua friulana, ha assunto notevole valore la rilevazione delle opinioni e dei comportamenti effettivi degli intervistati. Qui citeremo come esempio alcune tra le risposte alla domanda sui motivi principali che spingono i friulanofoni a parlare la loro lingua. La prima motivazione è la dimensione identitaria (nella tabella a fianco si vedono i risultati sommati nelle percentuali di totale e parziale accordo con l'affermazione proposta), segue la dimensione territoriale e quella legata all'abitudine, alla normalità di uso della lingua.

Le opinioni a favore della tutela attiva della lingua sono in larga parte maggioritarie in tutt'e tre le ex provincie, e questo favore giunge anche da parte di molti non locutori. Si guardano più programmi radiotelevisivi in lingua friulana rispetto al passato, ma si legge di meno. La dimensione della scrittura in friulano è ancora minoritaria, in



particolare quella digitale nelle nuove tecnologie, e pare non vi sia grande attenzione per le questioni sulla grafia corretta e ufficiale. Per quanto riguarda i contesti e i momenti di uso del friulano, molti intervistati dichiarano di utilizzarlo soprattutto in situazioni di particolare coinvolgimento emotivo.

Una domanda importante che indagava l'aspetto emotivo del rapporto con la lingua/le lingue era quella tesa a rilevare la "lingua del cuore", ovvero la lingua sentita come "propria", quella più amata o alla quale si è più affezionati, al di là del codice linguistico utilizzato normalmente nella quotidianità. I risultati si vedono nelle prossime infografiche, divisi tra friulanofoni e non friulanofoni: nel primo caso, ricordiamo che si tratta di tutti coloro che hanno dichiarato un uso attivo della lingua friulana, sia esso regolare che occasionale. Nel secondo caso, abbiamo tutti coloro che non fanno un uso attivo della lingua friulana o che addirittura non la conoscono.

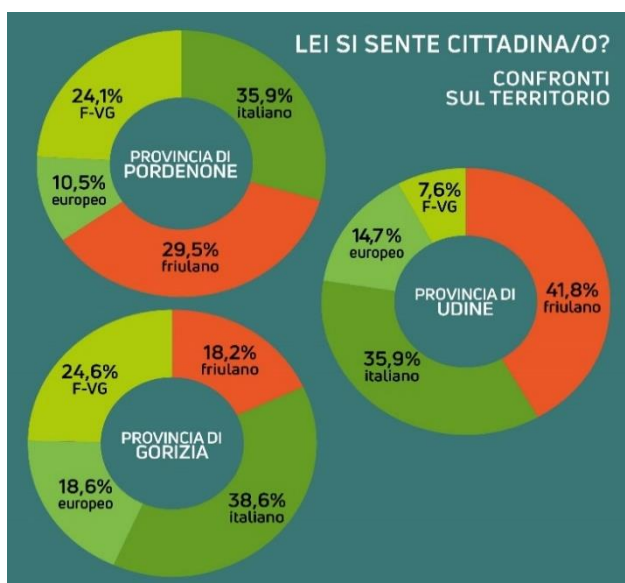


Un altro aspetto molto interessante tra quelli indagati è quello dell'identità percepita dagli intervistati come principale, e qui sotto si leggono i risultati in sintesi per province di residenza. Nell'altra infografica si apprezza invece l'identità dichiarata dagli intervistati, divisi sulla base delle competenze linguistiche.

Infine, per quanto riguarda il plurilinguismo, si è visto come il favore sugli aspetti positivi dello stesso - anche se maggioritario in tutte le tipologie di intervistati - sia più alto tra i friulanofoni che non tra i non locutori. Inoltre, il plurilinguismo "generico" ottiene un accordo maggiore rispetto a quello in cui si fa riferimento esplicito al friulano, e questa tendenza si evidenzia anche tra gli stessi friulanofoni. La dinamica nel tempo mostra però che rispetto al 1998 cresce il favore nei confronti del plurilinguismo inteso in senso generico; invece, il favore per quello inteso in senso stretto (quando si cita specificatamente il friulano) tende a diminuire, pur restando molto maggioritario in termini assoluti.

Anche in altri punti della ricerca si è evidenziata una dinamica che da un lato vede risultati molto favorevoli in merito al valore culturale delle lingue, o la positività dell'uso del friulano con i figli, ecc., ma dall'altra si nota una contrazione, una diminuzione di tutti gli indicatori che possono essere letti quanto una "rivendicazione ideologica" del valore specifico del friulano. Dunque, da un lato abbiamo un rifiuto netto delle opinioni che svalutano il friulano, la sua importanza e il suo uso in diversi contesti. Ma questo rifiuto tende a vacillare e a ridursi quando la lingua friulana è esposta al confronto diretto con gli ambienti istituzionali o pubblici, o quando si utilizza nonostante qualcuno non la comprenda, oppure qualora venga sentita come imposta.

Leggendo i dati nel loro complesso, pare dunque di poter rilevare come siano andati persi nel tempo la gran parte degli stereotipi negativi legati all'uso del friulano, ma allo stesso tempo come sia diminuita anche la forza delle rivendicazioni "ideologiche" che associano l'uso della



lingua a qualche "plus" culturale o identitario. Il friulano viene visto quanto una lingua "normale" o del territorio, legata con la sua storia ma anche col suo presente, senza apologie o epicità particolari, ma anche senza opposizioni nette e radicali che ne minacciano lo status linguistico e culturale.

3.8. I Focus group

L'IRES FVG (Istituto Ricerche Economiche e Sociali Friuli-Venezia Giulia) nel 2019 è stato incaricato dall'ARLeF di approfondire alcune tematiche riguardanti la lingua friulana attraverso lo strumento qualitativo dei Focus group. Si tratta di conversazioni mirate che servono a raccogliere dati su di una tematica specifica e che coinvolgono mediamente non più di dieci persone per incontro. Con questo strumento si possono approfondire delle ipotesi di ricerca con un target di potenziali destinatari, per raccogliere spunti ed elementi utili a comprendere il tema oggetto di esplorazione. I testi risultanti, una volta trascritti, vengono sottoposti a due modalità integrate di analisi: la cosiddetta "Analisi tematica" o "Analisi qualitativa dei contenuti", e la "Content analysis", o analisi statistica di tipo testuale, che analizza, attraverso strumenti statistici, il *corpus*, rilevando le occorrenze, le similarità e le correlazioni di segmenti, lemmi, parole, frasi, ed espressioni.

I Focus Group sono stati realizzati in alcune località della provincia di Udine e hanno riguardato due gruppi di persone, entrambi composti da 24 persone: da una parte i giovani tra i 18 e i 29 anni e dall'altra i genitori con figli di età compresa tra i 3 e i 10 anni. L'obiettivo del primo Focus era quello di indagare e approfondire le modalità d'uso della lingua friulana da parte dei giovani; nel secondo caso, si volevano rilevare prassi ed eventuali criticità nella trasmissione della lingua friulana dai genitori ai figli inseriti nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Qui di seguito si riportano alcune delle considerazioni più interessanti emerse nel gruppo dei genitori in merito ai singoli temi.

Focus Group Genitori con figli dai 3 ai 10 anni	
TEMI	
Uso del friulano in famiglia	<ul style="list-style-type: none">• Per molti, l'uso della lingua friulana alla nascita di un figlio è un fatto scontato, naturale, ma poi si tende ad adottare l'italiano come lingua d'uso esclusivo all'inizio della scolarizzazione• Il fenomeno trascina con sé l'intera famiglia, che asseconda l'uso dell'italiano; una volta instauratasi questa lingua, difficilmente si torna al friulano• Alcuni bambini percepiscono lo sforzo dei genitori di passare al friulano come innaturale• I friulanofoni intervistati usano la lingua per lo più con interlocutori adulti; coi bambini in generale, anche se figli di friulanofoni, si tende a parlare in italiano• Rischio di incorrere in una futura generazione di soli conoscitori passivi della lingua friulana• Talora, parziale recupero del friulano col crescere dell'età: l'uso della lingua è comparabile ad un fiume carsico, che si inabissa prima di riemergere di nuovo• Alcuni genitori rinforzano e premiano i figli per l'utilizzo del friulano• Molti bambini comprendono perfettamente il friulano, ma fanno fatica a formulare delle frasi; la paura di sbagliare e il

	<p>conseguente il senso di vergogna possono frenare l'utilizzo della lingua</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il friulano è spesso lingua delle emozioni, ed è utilizzato anche per riprendere i figli pure in contesti normalmente italianofoni; l'immagine che rischia di passare in questo caso è quella di una lingua severa, che detta regole e impone castighi • Parlare friulano non è da provinciali, ma molti ritengono che questa visione sia profondamente radicata in noi • Chi viene da fuori apprezza il valore del friulano più di quanto facciano i friulanofoni stessi • Il friulano è importante per l'integrazione: tanti bambini con genitori non friulani imparano con estrema facilità questa lingua, superando nell'uso i coetanei friulani
<p>Uso della lingua nel contesto scolastico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il plurilinguismo dovrebbe essere la norma: parlare friulano è un beneficio • La perdita del friulano con l'inserimento nelle scuole dell'infanzia viene compensata dall'acquisizione della lingua dei coetanei, cioè l'italiano; questo li condiziona molto di più delle scelte linguistiche della famiglia • Ci vorrebbero più occasioni per far parlare tra loro i bambini friulanofoni, così che non si sentano esclusi • I bambini friulanofoni, che potrebbero utilizzare tra loro la lingua friulana, in ambiente scolastico parlano invece quasi sempre l'italiano, anche nei momenti di gioco. Come se, una volta entrati a scuola, calasse inesorabilmente il sipario sulla lingua propria e familiare • Ci sono differenze anche all'interno di singole famiglie per quanto riguarda i diversi figli: in qualche caso, il passaggio all'italiano nella scuola dell'infanzia è immediato e permanente, in altri casi avviene con più gradualità o si esaurisce in tempi brevi. Si ritiene che a fare la differenza sia l'esempio degli insegnanti e la loro motivazione • Il friulano non dovrebbe rappresentare una scelta, un'alternativa, ma qualcosa di spontaneo e naturale, un motivo per far incuriosire gli altri. Così anche i bambini potrebbero reagire in maniera diversa • Per acquisire valore a scuola, il friulano non dovrebbe essere facoltativo • Per alcuni, così come si fa, il friulano a scuola non serve a molto: meglio svolgere certe materie interamente in lingua friulana, anche con l'adozione del metodo CLIL (acronimo inglese di "Insegnamento integrato di lingua e contenuto")

<p>Uso di strumenti e di materiali in friulano per bambini</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per molti genitori, filastrocche, canzoni e poesie veicolano bene il friulano e fanno scoprire e fissare nei bambini vocaboli che rimangono nel tempo • I materiali cartacei e multimediali prodotti in questi anni hanno contribuito a mantenere viva la lingua friulana • L'utilizzo della lingua non dovrebbe essere qualcosa che riguarda momenti e strumenti "una tantum" ma qualcosa di più naturale
<p>Uso della lingua in contesti extrascolastici</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Soprattutto d'inverno, i ragazzi vivono molto "chiusi" tra le loro case e le attività che praticano: mancano gli spazi del cortile, o della piazza, e quello spirito di comunità che favoriva anche l'uso del friulano

Qui di seguito, alcune delle considerazioni più interessanti emerse tra i giovani in merito ai diversi temi affrontati

Focus Group Giovani 18-29 anni	
TEMI	
<p>Contesti d'uso del friulano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La famiglia è il primo contesto in assoluto nel quale si utilizza il friulano, seguita dagli amici d'infanzia • Il friulano rappresenta la lingua degli affetti, sa esprimere vicinanza ed informalità: si lega così fortemente al concetto di "confidenza" che alcuni si pongono dei dubbi sull'opportunità di utilizzarlo in determinati contesti • Questa lingua permette spesso di "essere parte del gruppo", sia amicale che lavorativo, e in qualche caso di ottenere la fiducia dell'interlocutore • In certe professioni, permette di interloquire meglio con le persone • La gran parte dei giovani è cosciente del permanere degli effetti di una visione che vedeva il friulano come lingua svalutante, che doveva cedere il passo all'italiano • Esistono contesti, interlocutori e momenti in cui parlare friulano diventa automatico (a casa, con gli animali domestici, quando si pensa a qualcosa che non deve essere verbalizzato, ecc.).
<p>Il friulano e la scuola</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per molti il contesto scolastico ha portato i giovani al passaggio alla lingua italiana • Anche il "trasferimento" verso la città per proseguire gli studi, ha comportato spesso un cambiamento di lingua

	<ul style="list-style-type: none"> • Ci sono però anche coloro che hanno cominciato ad utilizzare il friulano alle superiori, con compagni di classe o insegnanti • Si rimarca la necessità di far comprendere a tutti come passare al friulano non significhi abbassare la formalità del rapporto
<p>Le modalità d'uso del friulano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per diversi giovani, l'uso del friulano risente dell'età degli interlocutori: con bambini o giovani, c'è la tendenza a orientarsi più spesso verso l'italiano • Si tenta di sintonizzarsi sul registro linguistico dell'interlocutore, in una ricerca di accordo, prediligendo la flessibilità e finendo spesso con l'assecondare la lingua italiana, in una relazione sempre fortemente asimmetrica tra italiano e friulano. • L'uso e il sostegno al friulano dipende molto dalla provenienza geografica e dalla storia di una persona; per chi ha vissuto all'estero il valore della lingua friulana è indiscusso • Il friulano è quasi soltanto lingua parlata, e c'è timore nel cimentarsi con le regole scritte; è sempre fortissima la sovrapposizione tra lingua e grafia • Un'interessante novità è rappresentata dall'utilizzo del friulano scritto (in questo caso, su whatsapp) se normalmente questo viene utilizzato anche come lingua orale con lo stesso interlocutore. Cosa non scontata, vista la forte scolarizzazione e l'esposizione prolungata all'italiano come sola lingua scritta. Inoltre, per i friulanofoni la "normalità" è sempre stata quella di passare all'italiano per le comunicazioni scritte • Frena nell'uso della scrittura in friulano il fatto che questa lingua non sia passata per una dimensione scolastica e quindi non sia stata appresa nella sua forma grafica come è avvenuto per tutte le altre lingue
<p>Percezioni e status del friulano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda percezioni e stereotipi, rimangono alcuni tratti positivi a connotazione dei friulanofoni (per es. il fatto di essere persone più pratiche, rapide, ecc.), come del resto già ben documentato in precedenti ricerche • Permane però la consapevolezza che chi parla friulano venga considerato con accezioni non sempre positive, anche se è scomparsa la paura di essere considerati rozzi ed ignoranti, o incompetenti in italiano • Tra i cliché, si registra talora anche la dichiarazione dell'utilità del friulano per interloquire con gli anziani

	<ul style="list-style-type: none"> • Resiste una traccia dell'idea di una certa azione di disturbo del friulano a livello scolastico, a danno della lingua italiana • L'impressione più frequente è quella di una certa neutralità rispetto alla lingua parlata, posizione confermata da tutte le ricerche di carattere sociolinguistico che hanno coinvolto questa fascia d'età negli ultimi vent'anni, fino ad arrivare a quella che è stata definita "mancata epicità" della lingua friulana (Melchior, 2014). • Il friulano prende vigore quando si è all'estero, e il fatto che dal di fuori si riconosca interesse verso questa lingua, ne aumenta certamente lo status • In generale, si riconosce il valore assoluto del plurilinguismo e si ritiene che il bilinguismo italiano-friulano renda più facile l'apprendimento di altre lingue
<p>La conoscenza degli strumenti di supporto linguistico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Non tutti i giovani coinvolti conoscono gli strumenti di scrittura, consultazione e correzione messi a disposizione dall'ARLeF per la lingua friulana • Si lamenta inoltre il fatto che la lingua friulana sia poco visibile a livello istituzionale, e dunque la difficoltà nel farla entrare nella quotidianità • Non vengono apprezzati molto i gadget: si auspica piuttosto la produzione di audio, video e materiali che sollecitino all'ascolto e al prendere coscienza della "normalità" della lingua nei diversi settori della vita sociale

3.9. Le proiezioni demografiche di lungo periodo (orizzonte 2050)

Nella prima metà del 2020 è stato realizzato uno studio di natura quantitativa in collaborazione con l'Università Humboldt di Berlino e con l'Università dell'Ulster nel Regno Unito.² Lo studio analizza il passato e la potenziale evoluzione della lingua friulana nelle tre ex-province di Udine, Pordenone e Gorizia (qui si seguito "UPG"). Le già citate indagini sociolinguistiche del 1977, 1998 e 2014, rivelano che nel corso del tempo vi è stata una diminuzione del numero dei locutori o parlanti del friulano (o friulanofoni), definiti come la somma dei parlanti regolari e occasionali. La diminuzione dei parlanti regolari è particolarmente preoccupante. Si concentrerà qui l'attenzione sulla massa dei locutori regolari perché è quest'ultima a permettere la trasmissione intergenerazionale della lingua in via naturale. Ciò non toglie l'importanza dei parlanti occasionali (definizione probabilmente da migliorare nelle prossime indagini sociolinguistiche), sia perché essi potrebbero (ri)diventare regolari a certe condizioni, sia

² Lo studio completo ("Modeling the evolution of Friulian in Friuli Venezia Giulia", trad. "La modellizzazione dell'evoluzione del friulano nel Friuli Venezia Giulia") è liberamente disponibile sulla pagina Internet del gruppo di ricerca "Economia e Lingue" ("Research Group Economics and Language") presso il sito dell'Università dell'Ulster (www.ulster.ac.uk).

perché costituiscono parte essenziale dell'ambiente linguistico con cui il parlante regolare interagisce assicurando in tal modo una presenza della lingua in società.

Fra il 1977 e il 2014 nell'area geografica esaminata si è potuto osservare un calo della percentuale di intervistati che dichiara di parlare regolarmente il friulano dal 75% al 48%, secondo i dati del "Campione Friuli" (vedi sezione 2 qui sopra per le definizioni). Ciò corrisponde a una riduzione annuale di circa l'1,2% per il periodo 1977-2014, anche se va detto che nel periodo 1998-2014 la perdita media (calcolata sullo stesso campione) era dello 0,6% annuo. Il dato del 1977 è stato ricostruito perché il questionario dell'epoca non era lo stesso utilizzato nel 1998 e quindi va preso *cum grano salis*. Ma è possibile che il rallentamento del tasso di decrescita annuale sia effettivamente legato al graduale superamento dello stigma contro il friulano che ha fatto in modo che meno parlanti mimetizzassero il loro repertorio linguistico.

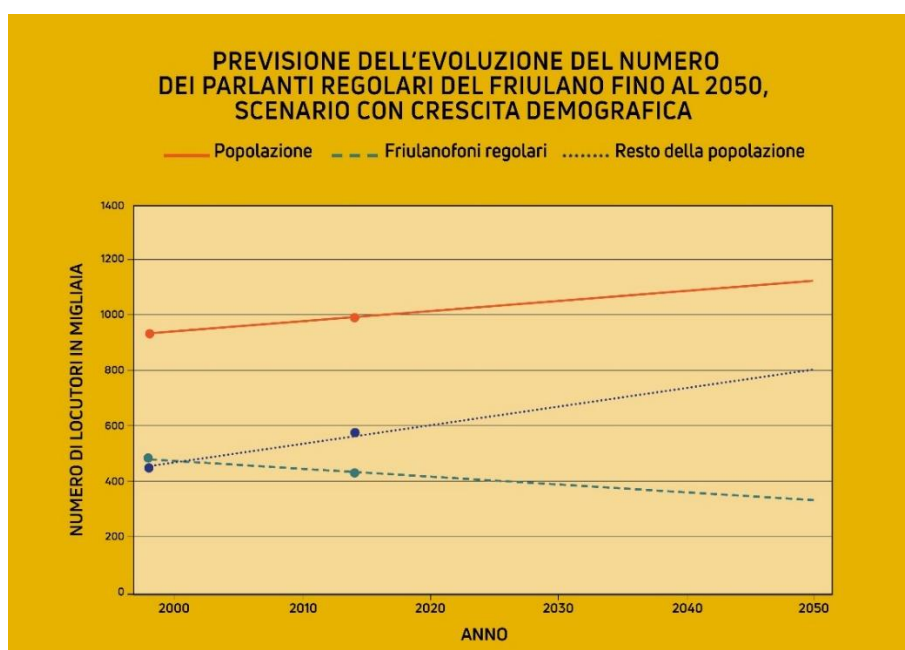
Per valutare lo sviluppo demografico futuro del friulano in UPG è stato utilizzato un modello di dinamica linguistica. Questo modello si basa su una formalizzazione matematica di cinque processi cruciali per l'evoluzione di una lingua in qualsiasi società moderna e su dei parametri che sono stimabili a partire da dati empirici. Le variabili sono le seguenti: la percentuale di parlanti nella popolazione e la loro concentrazione geografica (questi elementi servono a descrivere la probabilità che si formino famiglie friulanofone); il tasso di natalità e quello di decessi; i flussi immigratori di persone non di lingua friulana verso l'area friulanofona ed i flussi emigratori dalla stessa area; lo sviluppo di competenze linguistiche in friulano attraverso il sistema di istruzione; e infine la formazione linguistica degli adulti. I modelli necessariamente semplificano la realtà e devono fondarsi su delle ipotesi che possono avverarsi o meno (questo è vero in particolare per i flussi migratori futuri, per natura imprevedibili). Inoltre, i dati delle ricerche sociolinguistiche 1977 e 1998 basate sul "campione Friuli" sono confrontabili con quelli risultanti dall'indagine sul nuovo campione del 2014 solo in una certa misura. Al netto di questi limiti, i modelli sono utili per dare un ordine di grandezza all'evoluzione futura della massa parlante.

Utilizzando stime per i vari parametri del modello derivati dalle tre indagini sociolinguistiche esistenti e dai dati ufficiali dell'Istituto italiano di statistica (Istat), il modello è stato in primo luogo calibrato per riflettere l'evoluzione osservata e corrispondere ai dati reali passati. In un secondo momento esso è stato applicato al friulano in UPG a partire dai dati 2014 del nuovo campione. Sono stati analizzati sia i friulanofoni (cioè la somma dei locutori occasionali e regolari della lingua) che il sottogruppo dei friulanofoni regolari.

Concentriamoci in prima battuta sui friulanofoni regolari. Secondo le proiezioni del modello, la tendenza al ribasso del passato continuerà nel futuro se l'ambiente linguistico non cambia drasticamente con un intervento deciso sulla scuola e un sostegno alla trasmissione intergenerazionale della lingua nelle famiglie. Il modello prevede infatti che il numero dei friulanofoni regolari diminuirà da circa 421.000 del 2014 a 325.000 del 2050, passando dal 42% della popolazione in UPG nel 2014 a una percentuale compresa fra il 29% e il 32% nel 2050 (l'intervallo riflette due diversi scenari di flussi migratori). Si veda la tabella sottostante, e i successivi grafici.

SCENARIO		2014	2030	2050
1. Con crescita demografica dovuta all'immigrazione	Solo locutori regolari	421.313	376.792	324.475
		42,4%	36,1%	29,0%
	Resto della popolazione	572.350	666.214	796.252
		57,6%	63,9%	71,0%
2. Con situazione demografica stagnante	Solo locutori regolari	421.313	375.047	323.832
		42,4%	37,7%	32,4%
	Resto della popolazione	572.350	620.207	673.832
		57,6%	62,3%	67,6%

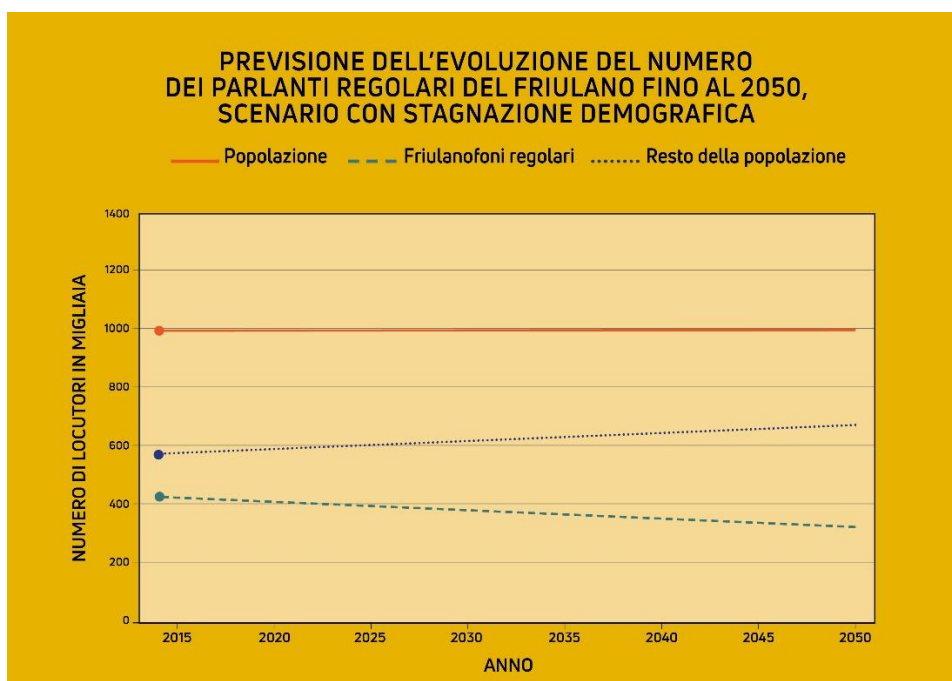
Lo scenario 1 indicato nella tabella precedente (crescita demografica dovuta all'immigrazione) è rappresentato nel grafico sottostante. Esso riporta la proiezione del numero dei friulanofoni regolari, comparata con il resto della popolazione (che, per essere chiari, comprende anche i locutori occasionali del friulano) sulla base del nuovo campione, facendo riferimento ad uno scenario futuro con un aumento del tasso migratorio e quindi della popolazione. La previsione in questo caso parte dal 1998 per tenere conto delle tendenze migratorie in atto. Poiché il nuovo campione si riferisce al 2014, la percentuale di locutori regolari nel 1998 è il risultato di una estrapolazione.



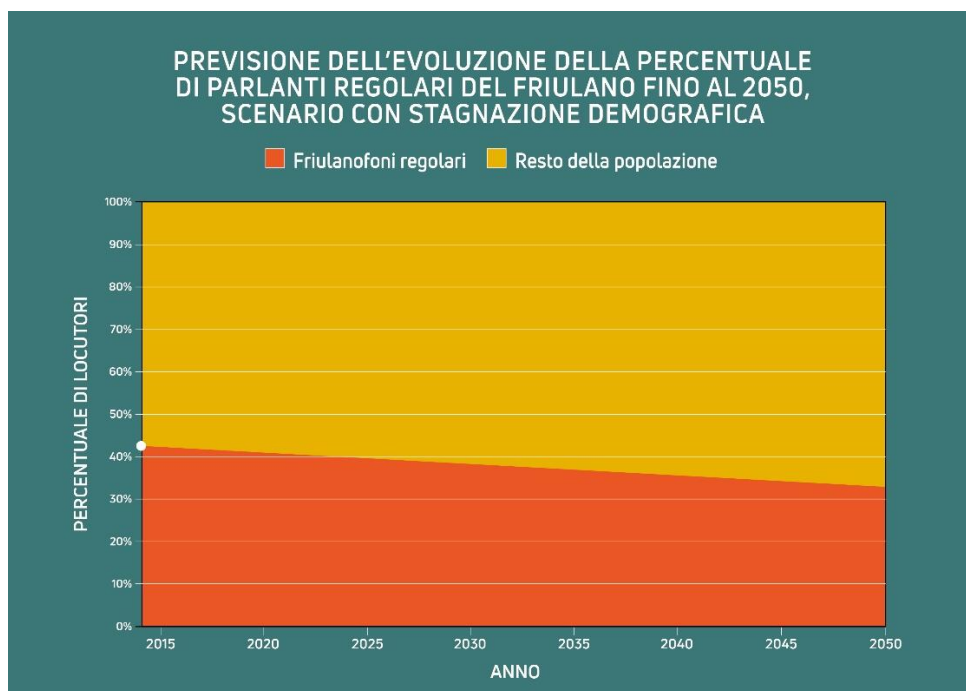
Nel prossimo grafico si presenta la stessa cosa ma in termini percentuali. Il grafico illustra la previsione dell'evoluzione della percentuale di parlanti regolari del friulano nell'arco di tempo che va dal 1998 fino al 2050.



Passiamo ora all'ipotesi di uno scenario futuro di stagnazione demografica (**scenario 2** della tabella precedente), e dunque di popolazione totale pressoché costante nel territorio di riferimento. Nel grafico sottostante si apprezza la proiezione dell'evoluzione del numero dei friulanofoni regolari comparato con tutto il resto della popolazione residente, sulla base del nuovo campione e con riferimento ai dati che partono dal 2014.



Sulla base dei dati illustrati nel grafico precedente, qui di seguito si vede come si suddividano i locutori in termini percentuali: da una parte i friulanofoni regolari e dall'altra il resto della popolazione. Anche qui, si fa riferimento al nuovo campione, con dati che partono dal 2014.



Volgiamo ora lo sguardo al numero di parlanti friulanofoni (cioè la somma dei regolari più occasionali). Secondo il modello, il loro numero in UPG diminuirà da circa 600.000 nel 2014 a 536.000 nel 2050, passando dal 60% nel 2014 al 48-53% nel 2050 (sempre a seconda delle ipotesi sui flussi migratori).

In estrema sintesi, il modello prevede una contrazione di circa il 23%-24% della massa dei friulanofoni regolari e una diminuzione complessiva dei parlanti del friulano dell'11% entro il 2050. Le proiezioni indicano quindi che quasi un quarto dei locutori regolari sparirà entro il 2050. Si tratta di 100.000 parlanti regolari in meno in 36 anni, pari a un tasso di decrescita medio annuale dello 0,66%, grosso modo in linea con le tendenze recenti. Il modello non permette di stimare l'età media del parlante nel futuro. Tuttavia, considerando il generale invecchiamento della popolazione, è ragionevole pensare che nel 2050 una buona parte di quei 324.000 parlanti circa sarà ultracinquantenne. Se prendiamo l'età fra i 20 e i 45 anni come l'intervallo tipico durante il quale le persone fanno figli, è evidente che la base demografica friulanofona in età riproduttiva sarà molto inferiore a 324.000, creando le premesse per un ulteriore indebolimento tendenziale della massa parlante. Il modello dinamico inoltre fa l'ipotesi che la trasmissione intergenerazionale avvenga a livello di popolazione nel suo complesso e non solo in una certa fascia di età (un modello più dettagliato necessiterebbe di troppi dati purtroppo non disponibili). Al tempo stesso va detto che anche i nonni parlano coi nipoti, quindi non è sbagliato ipotizzare che non solo i genitori possono trasmettere la lingua alle nuove generazioni.

Le previsioni demografiche sono effettuate con dati talvolta incompleti, campioni di indagini sociolinguistiche che sono stati ridefiniti nel tempo, e usando un certo insieme di ipotesi che l'Istat fa sull'andamento demografico e i flussi migratori. Per questo motivo vanno interpretate con prudenza. Tuttavia, le previsioni evidenziano due punti fondamentali. In primo luogo, senza un determinato e coerente intervento di politica linguistica il declino né si arresta né rallenta. In

secondo luogo, la situazione non è però ancora compromessa e non è troppo tardi per influire efficacemente sulla vitalità della lingua a lungo termine. Una massa di parlanti regolari di circa 405.000 persone nel 2020 è un solido punto da cui partire per stabilizzare l'uso della lingua friulana nel futuro se si sarà in grado di intervenire con continuità e di investire adeguate risorse nella sua tutela e promozione.

4.

**EVOLUZIONE DEL QUADRO
GIURIDICO**

4.1. Basi normative per il riconoscimento e la realizzazione delle attività di politica linguistica

La tutela delle minoranze linguistiche è un principio fondamentale della Costituzione che si richiama a principi democratici sanciti e affermati anche a livello europeo e internazionale. Per la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia la tutela delle minoranze linguistiche assume particolare importanza: tra i fondamenti e le finalità principali dell'autonomia speciale, infatti, vi è proprio la presenza delle minoranze linguistiche e la loro tutela.

Già l'articolo 3 dello Statuto regionale, adottato con la Legge costituzionale 1/1963, riconosce parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini della regione, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali, riproponendo così in estrema sintesi i contenuti degli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Con l'approvazione della L.R. 15/1996 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie), la Regione ha dettato i principi fondamentali per esercitare una politica attiva di conservazione e sviluppo della lingua e della cultura friulane quali componenti essenziali dell'identità etnica e storica della comunità regionale. Questo è il primo provvedimento legislativo regionale (primo, nel suo genere, anche a livello nazionale) che riconosce in modo ufficiale il friulano come "lingua", fissa la possibilità per gli enti locali di poterla utilizzare nei consigli, nella toponomastica e in generale nei rapporti coi cittadini; delinea i primi interventi nei settori dell'istruzione pubblica e del sistema radiotelevisivo e istituisce il primo organo regionale di politica linguistica a favore del friulano, l'OLF – Osservatorio regionale della Lingua e della cultura Friulane, nel 2005 sostituito da un'agenzia autonoma, l'ARLeF – Agenzia Regionale per la Lingua Friulana.

Nello specifico, costituiscono obiettivi dell'azione regionale la conservazione e la valorizzazione della lingua friulana mediante iniziative ordinarie e straordinarie e lo sviluppo della lingua stessa come codice linguistico adatto a tutte le situazioni della vita moderna e, in particolare, utilizzabile attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Prima dell'approvazione della L.R. 15/1996, gli unici riferimenti alla lingua friulana in testi normativi, statali o regionali, avevano carattere incidentale o si riferivano alla tutela della lingua in un ambito più ampio di promozione culturale, come nel caso della Legge regionale 68/1981 "Interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali". Si trattava, dunque, di disposizioni valide al fine di sviluppare più l'articolo 9 della Costituzione italiana, che il principio di tutela delle minoranze, fissato dall'articolo 6 e attivato dalla Legge 482/1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) solo dopo 50 anni dall'entrata in vigore della Costituzione. Quest'ultima legge ha permesso di integrare ed estendere il campo di azione della legislazione regionale, declinandolo sulle competenze di spettanza statale, quali l'insegnamento della lingua a scuola e il diritto di utilizzo in tutte le amministrazioni pubbliche site in territorio delimitato. Molto rilevanti, sebbene in parte inapplicate, le norme sulla programmazione nella radiotelevisione pubblica.

A 11 anni dall'approvazione della prima legge regionale e a 8 da quella statale, la Regione, per superare alcuni limiti della normativa precedente e attivare le nuove competenze acquisite dopo la riforma del Titolo V della Costituzione e l'approvazione del D.Lgs. 223/2002 (uno specifico decreto attuativo dello Statuto di autonomia sulle minoranze), ha di nuovo messo

mano alla legislazione linguistica sul friulano approvando la Legge regionale 29/2007 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana).

La nuova legge si poneva in continuità con gli interventi della L.R. 15/1996, con l'obiettivo finale di rendere il friulano una lingua parlata e scritta in ogni situazione della vita pubblica e privata, e di permettere ai cittadini di esercitare appieno il loro diritto di espressione in friulano.

Il testo si fonda su cinque principi:

1. il rispetto delle autonomie;
2. il rispetto delle libere scelte del cittadino (gli enti pubblici garantiscono i servizi in friulano ma per i cittadini saranno sempre un'opportunità, mai un obbligo);
3. la scelta dell'ARLeF quale ente responsabile dell'attività di indirizzo, programmazione e coordinamento nell'applicazione della legge;
4. la flessibilità degli interventi (la legge è completa dal punto di vista organico e strutturale, ma non fissa i parametri in maniera rigida);
5. le verifiche (non solo amministrative e contabili ma anche sull'efficacia delle azioni compiute).

Nel Capo I il friulano viene definito "lingua propria" del Friuli e viene confermata la grafia ufficiale della lingua friulana (art. 13 L.R. 15/96).

Il Capo II prevede la "certificazione linguistica" del friulano, ribadisce il diritto di usare la lingua friulana nei Consigli comunali e negli altri organi collegiali dei Comuni che rientrano nella delimitazione territoriale e introduce l'uso visivo della lingua friulana, nella cartellonistica stradale e in ogni altra indicazione esposta al pubblico.

Il Capo III definisce gli interventi nel settore dell'istruzione. La Regione è chiamata ad adottare un "Piano applicativo di sistema" che progressivamente implementi la presenza del friulano nelle scuole. Vengono previsti il sostegno alla produzione di materiale didattico, l'istituzione di un "Elenco degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana", iniziative di formazione ed informazione rivolte alle famiglie per far conoscere il piano di introduzione della lingua friulana nel sistema scolastico, iniziative di insegnamento della lingua friulana rivolte agli adulti.

Il Capo IV si occupa degli interventi nel settore dei mezzi di comunicazione e il Capo V delle attività delle associazioni culturali.

Il Capo VI prevede che l'ARLeF, ogni cinque anni, proponga un Piano generale di politica linguistica (PGPL). Sulla base del PGPL la Giunta regionale, su proposta dell'ARLeF, adotta annualmente il Piano delle priorità di intervento.

Il Capo VII riguarda l'attuazione e la verifica.

Il Governo italiano ha deciso, con il ricorso n. 16 del 18 febbraio 2008, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 2 aprile 2008, di impugnare la legge regionale in parola contestandone sette punti (articoli: 6, comma 2; 8, commi 1 e 3; 9, comma 3; 11, comma 5; 12, comma 3; 14, commi 2, ultimo periodo, e 3; 18, comma 4).

Con la Sentenza n. 159/2009, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 27 maggio 2009, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di tutti gli articoli impugnati, salvo l'art. 18, considerando come parametro unico di costituzionalità della normativa regionale la legge 482/99, quando invece la legge 482/99 stessa lascia esplicitamente campo libero alle disposizioni più favorevoli approvate dalle Regioni e prevede la prevalenza delle leggi approvate dalle Regioni a Statuto speciale nell'ambito delle proprie competenze. In precedenza, invece, la Corte Costituzionale aveva più volte ribadito che la tutela delle minoranze linguistiche

non costituisce una materia in sé, bensì un principio che tutti i soggetti pubblici devono rispettare nell'esercizio delle proprie competenze.

Nella sentenza vi sono tuttavia anche aspetti positivi. Prima di tutto la Consulta afferma chiaramente che l'articolo 3 dello Statuto di autonomia fa riferimento anche al friulano. Inoltre, la Corte ha indicato le modalità con cui il legislatore può giungere ai risultati perseguiti attraverso le norme censurate, ovvero tramite le norme attuative dello Statuto. Infine, nel settore dell'istruzione, la sentenza ha fatto salvi tutti i principi previsti dalla L.R. 29/2007 riguardo al diritto all'insegnamento nella scuola, censurando esclusivamente alcune modalità di attuazione di tali principi.

4.2. Modifiche intercorse dal 2015 ad oggi

Si andranno qui ad analizzare le modifiche normative intervenute a livello regionale nell'arco temporale compreso dal 2015 ad oggi. Va sottolineato che l'impianto normativo è rimasto sempre lo stesso, dato che il quadro di riferimento, anche a livello statale e internazionale, non è cambiato. Le norme sopra elencate rappresentano quindi il riferimento attuale. Nei paragrafi a seguire si provvederà a dare una breve spiegazione delle modifiche intervenute in questi ultimi cinque anni.

4.2.1. Modifiche apportate alla Legge Regionale 29/07

I cambiamenti apportati nel periodo in questione hanno riguardato principalmente la L.R. 29/07.

A tal proposito, l'articolo 3 della **L.R. 33/15 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2016-2018)** ha così sostituito il comma 2 dell'articolo 26 (Piano delle priorità d'intervento):

“Il Piano delle priorità di intervento stabilisce quali iniziative previste dalla presente legge sono ritenute prioritarie, quante risorse sono destinate a ciascun settore o gruppo di intervento e i criteri per l'utilizzo delle risorse”;

in aggiunta a ciò, i commi 3 e 4 sono stati abrogati.

Muovendoci ad analizzare la **L.R. 12/17 (Norme in materia di cultura, sport e solidarietà)**, l'articolo 28 prevede che l'articolo 23 (Regolamento per gli interventi nel settore dei mezzi di comunicazione (che nella sua forma precedente si limitava a stabilire che *“con regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione, sentita la Commissione consiliare competente, sono definiti criteri e modalità per l'attuazione degli interventi di sostegno previsti dalle disposizioni del presente Capo”*) venga modificato come segue:

1. Gli interventi nel settore dei mezzi di comunicazione sono coordinati con quelli previsti nella programmazione di cui al Capo VI e con gli obiettivi ivi indicati.
 2. Al fine di garantire un adeguato sostegno alla programmazione radiofonica in lingua friulana, anche per favorire la diffusione e l'uso della lingua nel territorio regionale, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un finanziamento a Informazione Friulana società cooperativa di Udine nella misura disposta annualmente con legge di stabilità regionale o con altro provvedimento legislativo regionale.
- (...)

La **L.R. 44/17 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2018-2020)**, al suo articolo 6 (Beni e attività culturali, sport e tempo libero) apporta le seguenti modifiche:

-al comma 1 dell'Art.2 dopo la lettera e) è inserita la seguente:

e bis) dalla convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa, ratificata con la legge 28 agosto 1997, n.302 (Ratifica ed esecuzione della convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995);

-al comma 1 dell'Art. 30 le parole "non oltre sei mesi prima della scadenza della legislatura" sono sostituite dalle seguenti: "entro i primi ventiquattro mesi dall'inizio della legislatura".

La L.R. 9/19 (Disposizioni multisettoriali per esigenze urgenti del territorio regionale), al suo articolo 36 (Modifiche alla legge regionale 29/07), dispone una serie di modifiche a quanto stabilito dalla L.R. 29/07:

- il comma 7 dell'articolo 6 "Gli enti interessati provvedono all'applicazione progressiva delle disposizioni di cui al presente articolo, secondo i progetti obiettivo annuali, nell'ambito dei piani di politica linguistica di cui all'articolo 27" è sostituito dal seguente:
"Gli enti interessati provvedono all'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo secondo quanto previsto dal Piano generale di politica linguistica di cui all'articolo 25.";

- il comma 5 dell'articolo 8 "Gli enti interessati provvedono all'applicazione progressiva delle disposizioni di cui al presente articolo, secondo i progetti obiettivo annuali, nell'ambito dei piani di politica linguistica di cui all'articolo 27" è sostituito dal seguente:
"Gli enti interessati provvedono all'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo secondo quanto previsto dal Piano generale di politica linguistica di cui all'articolo 25.";

- dopo il comma 2 dell'articolo 9 è inserito il seguente:
"Gli enti interessati provvedono all'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo secondo quanto previsto dal Piano generale di politica linguistica di cui all'articolo 25.";

- il comma 4 dell'articolo 10 "I soggetti di cui all'articolo 6 si adeguano alle previsioni del presente articolo, secondo i progetti obiettivo annuali, nell'ambito dei piani di politica linguistica di cui all'articolo 27" è sostituito dal seguente:
" Gli enti interessati provvedono all'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo secondo quanto previsto dal Piano generale di politica linguistica di cui all'articolo 25.";

- il comma 2 dell'articolo 25 "Il PGPL è suddiviso per tipologie di soggetti. Per ogni tipologia sono previste specifiche aree di intervento e, per ognuna di esse, progetti obiettivo alternativi" è sostituito dal seguente:
" Il PGPL è suddiviso per tipologie di soggetti. Per ogni tipologia sono previste le modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici previsti dalla normativa vigente.";

- dopo il comma 2 dell'articolo 25 è inserito il seguente:
" Il PGPL specifica le modalità con cui lo Sportello linguistico regionale per la lingua friulana di cui all'articolo 16, commi 1, 1 bis e 1 ter della legge regionale 9 aprile 2014, n. 6 (Disposizioni urgenti in materia di cultura, lingue minoritarie, sport e solidarietà), fornisce supporto ai soggetti di cui al comma 2 ai fini dell'attuazione della presente legge.";

- la rubrica dell'articolo 27 "Piani di politica linguistica" è sostituita dalla seguente: "Piani speciali di politica linguistica";

- il comma 1 dell'articolo 27 "La Regione, gli enti locali e i concessionari di pubblici servizi approvano ogni cinque anni, un Piano speciale di politica linguistica (PSPL) al fine di stabilire, sulla base del Piano generale di politica linguistica (PGPL), i progetti obiettivo da raggiungere

annualmente nell'ambito di ogni area di intervento, con scadenze che in nessun caso potranno superare la durata del piano stesso" è sostituito dal seguente:

" La Regione, gli enti locali e i concessionari di pubblici servizi possono adottare propri piani speciali di politica linguistica al fine di garantire, con proprie risorse, ulteriori prestazioni rispetto a quelle previste dal Piano generale di politica linguistica ai sensi dell'articolo 25, comma 2.";

- il comma 3 dell'articolo 27 è abrogato.

Analogamente, gli articoli da 13 a 24 della **L.R. 20/19 (Disposizioni per la tutela e la promozione delle minoranze linguistiche slovena, friulana e tedesca del Friuli-Venezia Giulia. Modifiche alle leggi regionali 26/2007, 29/2007, 20/2009, 13/2000 e 26/2014)**, hanno apportato alla L.R. 29/07 le seguenti modifiche:

Art. 13 (Modifica all' Art. 3 della L.R. 29/2007)

Al comma 2 dell'articolo 3 le parole " *territori provinciali diversi*" sono sostituite dalle seguenti: " *territori diversi delle ex province di Gorizia, Pordenone e Udine*".

Art. 14 (Modifica all' Art. 4 della L.R. 29/2007)

Al comma 2 dell'articolo 4 le parole " *che valorizzano le diversità linguistiche e culturali*" sono sostituite dalle seguenti: " *atti alla valorizzazione delle diversità culturali e linguistiche e al rafforzamento del concetto di interculturalità, ivi comprese le iniziative di carattere sperimentale che coinvolgono il sistema scolastico in relazione alle lingue minoritarie riconosciute sul territorio regionale*".

Art. 15 (Modifica all' Art. 7 della L.R. 29/2007)

Al comma 5 dell'articolo 7 le parole " *dalla Regione, su proposta dell'ARLeF, ed è aggiornato annualmente.*" sono sostituite dalle seguenti: " *dall'ARLeF.*".

Art. 16 (Modifica all' Art. 9 della L.R. 29/2007)

Al comma 2 dell'articolo 9 le parole " *delle associazioni intercomunali e delle unioni di Comuni, delle Comunità montane e delle Province*" sono sostituite dalle seguenti: " *degli enti locali*".

Art. 17 (Modifiche all' Art. 10 della L.R. 29/2007)

All' articolo 10 sono apportate le seguenti modifiche:

-alla rubrica dopo la parola " *Cartellonistica*" sono inserite le seguenti: " *e segnaletica*";

-al comma 3 la parola " *cartellonistica*" è sostituita dalla seguente: " *segnaletica*".

Art. 18 (Modifica all' Art. 13 della L.R. 29/2007)

Il comma 5 dell'articolo 13 " *La Commissione è nominata con decreto del Presidente della Regione*" è sostituito dal seguente:

"La Commissione è presieduta dall'Assessore regionale competente in materia di istruzione o suo delegato ed è composta dal Direttore centrale competente in materia di istruzione, o suo delegato, dal Direttore centrale competente in materia di lingue minoritarie, o suo delegato, da un componente nominato dall'ARLeF, nonché da cinque esperti nell'ambito della tutela, della valorizzazione e dell'insegnamento della lingua friulana."

Art. 19 (Sostituzione dell' Art. 16 della L.R. 29/2007)

L' articolo 16 viene rinominato (Materiale e documentazione didattici) sostituendo quanto precedentemente stabilito- " *La Regione sostiene la produzione di materiale didattico per l'insegnamento della e nella lingua friulana, nelle sue diverse espressioni, elaborato secondo le linee indicate dall'ARLeF*"- come segue:

“1. L'ARLeF realizza e sostiene la produzione di materiale didattico per l'insegnamento della e nella lingua friulana;

2. L'ARLeF approva le linee da seguire nella realizzazione di materiale didattico per l'insegnamento della e nella lingua friulana e nella realizzazione di attività di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la lingua friulana .”

Art. 20 *(Modifiche all' Art. 23 della L.R. 29/2007)*

Al comma 2 dell'articolo 23 dopo le parole *“alla programmazione radiofonica in lingua friulana”* sono inserite le seguenti: *“e di attuare il Piano generale di politica linguistica di cui all'articolo 25”* e dopo le parole *“Informazione Friulana società cooperativa di Udine”* sono inserite le seguenti: *“e a Radio Spazio 103 s.r.l. di Udine”*.

Art. 21 *(Sostituzione dell' Art. 24 della L.R. 29/2007)*

L' articolo 24 (Realtà associative) viene rinominato (Associazioni della minoranza linguistica friulana) e riformulato come segue:

1. Al fine di attuare il Piano generale di politica linguistica di cui all'articolo 25, la Regione riconosce una speciale funzione di servizio ai soggetti che svolgono un'attività qualificata e continuativa nel territorio regionale per la promozione e la diffusione della lingua friulana e che dispongono di strutture stabili e di un'adeguata organizzazione.

2. Per le finalità di cui al comma 1, viene istituito l'Albo regionale delle associazioni della minoranza linguistica friulana presso la Direzione centrale competente in materia di lingue minoritarie.

3. All'Albo di cui al comma 2 possono iscriversi le associazioni della minoranza linguistica friulana in possesso dei seguenti requisiti:

a) sono dotate di autonomia amministrativa e contabile;

b) hanno sede legale sul territorio di uno dei Comuni delimitati ai sensi dell' articolo 5 della legge regionale 15/1996 ;

c) svolgono in modo stabile e continuativo da almeno tre anni un'attività destinata prevalentemente alla diffusione e alla valorizzazione della lingua e della cultura della minoranza linguistica friulana;

d) non sono destinatarie di ulteriori finanziamenti ai sensi della presente legge.

4. L'iscrizione, previa domanda presentata alla Direzione centrale competente in materia di lingue minoritarie, e la cancellazione dall'Albo regionale sono disposte dal Direttore del Servizio competente in materia di lingue minoritarie.

5. Le modalità per l'iscrizione e la cancellazione dall'Albo regionale e per la tenuta del medesimo sono definiti con regolamento regionale.

6. La Regione sostiene le attività e le iniziative promosse e svolte dalle associazioni iscritte all'Albo di cui al comma 2 mediante finanziamenti.

7. Ai fini di cui al comma 1, la Regione riconosce alla Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine un ruolo di primaria importanza e ne sostiene il perseguimento delle finalità istituzionali mediante la concessione di un finanziamento disposto annualmente con legge di stabilità regionale.

8. Con regolamento regionale sono stabiliti i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti di cui al presente articolo, i termini e le modalità di presentazione della domanda e del rendiconto, le tipologie di spese ammissibili ai fini della rendicontazione, nonché le tipologie e la percentuale di spese generali di funzionamento ammesse.”.

Art. 22 *(Modifiche all' Art. 27 della L.R. 29/2007)*

All' articolo 27 sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 1 le parole “*i concessionari di pubblici servizi*” sono sostituite dalle seguenti: “*i soggetti incaricati di svolgere servizi di interesse pubblico*”;
- il comma 2 è abrogato.

Art. 23 (Modifiche all' Art. 28 della L.R. 29/2007)

All' articolo 28 sono apportate le seguenti modifiche:

- alla rubrica le parole: “*e Commissione per l'uso sociale della lingua friulana*” sono soppresse;
- i commi 3 e 4 sono abrogati.

Art. 24 (Modifica all' Art. 29 della L.R. 29/2007)

Alla lettera a) del comma 3 le parole “*l'amministrazione regionale, le amministrazioni locali e i concessionari di pubblici servizi*” sono sostituite dalle seguenti: “*la Regione, gli enti locali e i soggetti incaricati di svolgere servizi di interesse pubblico*”.

4.2.2. Altre modifiche legislative

Nel quinquennio qui analizzato sono state approvate anche una serie di misure che, pur interessando la lingua friulana, non hanno comportato alcuna modifica per la L.R. 29/2007.

La **L.R. 18/16 (Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale)** al suo Art.56 (Norme finali) stabilisce quanto segue:

2. A decorrere dall'1 gennaio 2017, tra le amministrazioni del Comparto unico rientra anche l'Agenzia regionale per la lingua friulana (Arlef), di cui all'articolo 6, commi 66 e 67, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 (Legge finanziaria 2001); a decorrere da tale data al personale dell'Agenzia si applica la disciplina contrattuale prevista per il personale degli enti locali del Comparto unico.

L'Art.11 (Divieto di cumulo di contributi) della **L.R. 5/18 (Norme per il sostegno e la valorizzazione del sistema informativo regionale)** stabilisce quanto segue:

“Gli enti e le organizzazioni delle minoranze linguistiche che beneficiano di contributi per la loro attività nel settore dell'editoria, dell'informazione e della comunicazione nelle lingue minoritarie e per questo destinatari di appositi contributi ai sensi delle leggi regionali... [n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana),]... non possono accedere ai contributi della presente legge”.

La **L.R. 13/18 (Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale)** interviene con l'obiettivo di sviluppare un Centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana. A tal proposito, specifica quanto segue:

Art. 37 - (Interventi)

1. Gli interventi di promozione delle culture e delle lingue minoritarie, slovena, friulana e tedesca sono attuati nell'ambito del Piano annuale per lo sviluppo dell'offerta formativa di cui all'articolo 34, nonché mediante il sostegno finanziario alle attività specifiche di cui al titolo IV della presente legge, di cui alla legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), e alla legge regionale 20 novembre 2009, n. 20 (Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia).

Art. 37 bis - (Centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana)

1. In conformità con le disposizioni di cui alla L.R. 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) l'Amministrazione regionale intende favorire la diffusione della lingua friulana e accrescere la qualità e le competenze del personale docente nelle istituzioni scolastiche regionali anche attraverso lo sviluppo di un Centro regionale di documentazione ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana, denominato "Docuscuele" a disposizione degli insegnanti, degli alunni e delle famiglie e gestito dalla Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine.
2. Per le finalità di cui al comma 1 l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alla Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine un contributo annuo a sostegno del Centro, per lo sviluppo di attività informative, di formazione, di produzione e diffusione del materiale didattico e di altre attività di valorizzazione della lingua friulana nelle scuole, conformemente alle linee di sviluppo regionali in materia di valorizzazione della lingua friulana contenute nel Piano Generale di Politica Linguistica per la lingua friulana di cui all' articolo 25 della legge Regionale 29/2007 .
3. La domanda per la concessione del contributo di cui al comma 2 è presentata entro il 28 febbraio di ogni anno al Servizio competente in materia di istruzione, corredata del preventivo di spesa e del rendiconto del contributo dell'anno precedente. Il contributo è concesso entro sessanta giorni dalla data di presentazione della domanda, con erogazione dell'intera somma su richiesta del beneficiario. Con il decreto di concessione del contributo sono stabiliti i termini e le modalità di rendicontazione.
4. Limitatamente all'anno 2019 la domanda è presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, corredata del preventivo di spesa.
5. Sono ammissibili a contributo le spese sostenute dall'1 gennaio dell'anno di riferimento.

Nel mese di dicembre 2018 è stata approvata la **L.R. 28/18 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2019-2021)**. Come nei casi precedenti, non ci sono interventi diretti sul dettato normativo della L.R. 29/07; ciononostante l'articolo 10 norma alcuni aspetti inerenti alla politica linguistica:

5. Dopo la lettera f ter) del comma 66 dell'Art. 6 della L.R. 26 febbraio 2001, n.4 (Legge finanziaria 2001) è aggiunta la seguente:

"f quater) sostenere le produzioni teatrali di qualità in lingua friulana anche attraverso la partecipazione, in qualità di socio, a soggetti pubblici o privati aventi tale finalità istituzionale".

6. Il comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 13 (Disposizioni collegate alla Legge finanziaria 2000), è sostituito dal seguente: *"La cartellonistica stradale prevista dall' articolo 10 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), è conforme a quanto disposto dalla normativa in materia di circolazione stradale ed è realizzata mediante aggiunta del testo in lingua friulana direttamente sotto il testo in italiano, con medesimi caratteri e dimensioni, entro lo stesso pannello. I testi in lingua friulana devono essere scritti nella grafia ufficiale, in conformità all' articolo 5 della legge regionale 29/2007 . La grafia dei toponimi friulani è soggetta al parere preventivo e vincolante dell'Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane."*

7. Nelle more dell'adozione del regolamento previsto dall' articolo 24, comma 3, della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), al fine di garantire la continuità dell'attività dei soggetti di cui all' articolo 24, comma 2, della medesima legge regionale 29/2007 , l'Amministrazione regionale è autorizzata ad

anticipare ai medesimi un finanziamento per l'esercizio 2019 di pari importo al finanziamento percepito nell'anno 2018.

La **L.R. 6/19 (Misure urgenti per il recupero della competitività regionale)** al suo articolo 53 (Disposizioni per la valorizzazione della lingua friulana), comma 1, prevede la possibilità di istituire un'apposita associazione, denominata "Teatri stabil furlan":

In attuazione dei principi previsti dall'articolo 3 dello Statuto di autonomia e al fine di sostenere la valorizzazione e la promozione dell'uso della lingua friulana, riconosciuta ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), e della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), i Comuni del Friuli-Venezia Giulia ricompresi nel territorio friulanofono delimitato ai sensi della predetta normativa, possono costituire, aderire e finanziare un'apposita associazione, denominata "Teatri stabil furlan", avente lo scopo di curare ogni iniziativa diretta alla realizzazione, sviluppo e diffusione di produzioni teatrali in lingua friulana, assieme alla Agenzie regionâl pe lenghe furlane e ad altri enti, organismi e realtà associative del territorio operanti nel settore della cultura.

L'articolo 40 della **L.R. 20/19** ha altresì definito quanto segue in riferimento alla Terza conferenza regionale di verifica e di proposta sull'attuazione della legge regionale 29/2007:

1. Al fine della realizzazione della Terza Conferenza regionale di verifica e di proposta sull'attuazione della legge regionale 29/2007 di cui all' articolo 30 della legge regionale 29/2007, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un finanziamento straordinario di 40.000 euro all'ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane/Agenzia regionale per la lingua friulana per il supporto tecnico scientifico e per le iniziative correlate e preparatorie all'evento. L'ARLeF predispose una o più relazioni di carattere tecnico scientifico sui temi posti all'ordine del giorno della Conferenza, definiti dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, e redige gli atti della Conferenza in lingua italiana e friulana.
2. La domanda per la concessione del finanziamento di cui al comma 1 è presentata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge al Servizio competente in materia di lingue minoritarie, corredata di una relazione illustrativa degli interventi previsti. Con il decreto di concessione è disposta l'erogazione in via anticipata, in un'unica soluzione, dell'intero finanziamento e sono fissati i termini e le modalità di rendicontazione della spesa.

L'articolo 42 sempre della **L.R. 20/19**, con riferimento al comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 13 (Disposizioni collegate alla Legge finanziaria 2000), ha sostituito la parola "cartellonistica" con la più corretta "segnaletica".

Sempre con riferimento alla Terza Conferenza Regionale di verifica e di proposta sull'attuazione della legge regionale 29/2007, l'articolo 30 (Proroga dei termini di convocazione delle Conferenze regionali per le minoranze linguistiche) della **L.R. 13/20 (Disposizioni in materia di finanze, patrimonio e demanio, funzione pubblica, autonomie locali, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, cultura e sport, infrastrutture, territorio e viabilità, turismo, risorse agroalimentari, forestali, montagna, attività venatoria, lavoro, formazione, istruzione e famiglia, ambiente e energia, cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale, sanità e sociale, Terzo settore - Legge regionale multisettoriale)** ha stabilito quanto segue:

Con riferimento ai termini di convocazione di cui all' articolo 10 della legge regionale 26/2007 , all' articolo 30 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), e all' articolo 17 bis della legge regionale 20/2009 , in considerazione dell'emergenza epidemiologica COVID-19, la Terza Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena, la Terza Conferenza di verifica e di proposta sull'attuazione della legge regionale 29/2007 e la Prima Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica tedesca sono convocate entro il 31 dicembre 2021.

La **L.R. 13/20** è altresì intervenuta sul dettato normativo della L.R. 4/01, apportando le seguenti modifiche:

Art. 26 - (Modifiche all'articolo 6 della L.R. 4/2001)

-la lettera f ter) è sostituita dalla seguente:

“f ter) sostenere con appositi contributi le attività, svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati aventi sede nella Regione Friuli-Venezia Giulia, finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo, della ricerca scientifica e in altri ambiti della vita sociale rilevanti per la politica linguistica;”;

-dopo la lettera f quater) sono aggiunte le seguenti:

“f quinques) sostenere con appositi contributi le spese di investimento dei soggetti di cui all' articolo 6 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), per l'attuazione dell'articolo 10 della medesima legge;

f sexies) sostenere con appositi contributi le spese di investimento degli operatori economici e sociali aventi sede nel territorio di cui all' articolo 5 della legge regionale 15/1996 , finalizzate all'uso della lingua friulana nelle attività economiche e sociali;

f septies) sostenere con appositi contributi le attività di studio e di ricerca inerenti alla lingua friulana svolte da Università o enti di ricerca aventi sede nell'Unione Europea.”.

4.2.3. Modifiche regolamentari

Il **Decreto n.0141/Pres.** del 28 agosto 2019 (**Regolamento di modifica del Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n.29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), emanato con decreto del Presidente della Regione 23 agosto 2011, n.204.**) ha previsto le seguenti modifiche a quanto decretato in precedenza:

-Art.1- modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 204/2011:

All'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 23 agosto 2011, n. 204 (Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29) sono apportate le seguenti modifiche:

-il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. L'entità del finanziamento di cui al comma 1, lettera a), è determinato dalla somma:

a) di una quota calcolata sulla base del costo orario delle attività aggiuntive di non insegnamento, come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro, per le attività connesse alla

organizzazione e preparazione delle lezioni, in misura pari a quindici ore ogni trenta ore di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo e rientranti nell'orario di servizio obbligatorio;

b) di una quota, calcolata sulla base del costo orario per l'attività di docenza quale risultante dall'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, rapportato al numero delle ore di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo, limitatamente al numero delle ore non rientranti nell'orario di servizio obbligatorio dei docenti, come previsto dal contratto collettivo medesimo;

c) di un'ulteriore quota calcolata sommando il quindici per cento della quota di cui alla lettera a) e il cinque per cento della quota di cui alla lettera b) per il sostegno degli oneri organizzativi rientranti nelle seguenti tipologie di spesa:

- 1) gestione amministrativo-contabile;
- 2) spese generali e di funzionamento;
- 3) acquisto e noleggio di materiali e attrezzature per uso didattico.»;

-il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'entità del finanziamento di cui al comma 3 è determinato dalla somma:

a) di una quota calcolata sulla base del costo orario delle attività aggiuntive di non insegnamento, come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro, per le attività connesse alla organizzazione e preparazione delle lezioni, in misura pari a quindici ore ogni trenta ore di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo e rientranti nell'orario di servizio obbligatorio;

b) di una quota, calcolata sulla base del costo orario per l'attività di docenza quale risultante dall'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, rapportato al numero delle ore di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo, limitatamente al numero delle ore non rientranti nell'orario di servizio obbligatorio dei docenti, come previsto dal contratto collettivo medesimo;

c) di un'ulteriore quota calcolata sommando il quindici per cento della quota di cui alla lettera a), il cinque per cento della quota di cui alla lettera b) e un importo forfettario di 500,00 euro, per il sostegno degli oneri organizzativi rientranti nelle seguenti tipologie di spesa:

- 1) gestione amministrativo-contabile;
- 2) spese generali e di funzionamento;
- 3) acquisto e noleggio di materiali e attrezzature per uso didattico;
- 4) spese per le attività di coordinamento della rete effettuate da insegnanti qualificati individuati all'interno dell'elenco di cui all'articolo 10, in ragione di una unità per ciascuna rete, con funzioni di progettazione, supporto e supervisione. »;

-il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Il Servizio competente in materia di istruzione provvede ad erogare entro il 30 settembre dell'anno scolastico di riferimento un acconto delle risorse di cui ai commi 2, 3 e 4, a valere sullo stanziamento dell'anno in corso, calcolato in misura del venti per cento del fabbisogno relativo all'anno scolastico precedente. »;

-dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«5 bis Il riparto delle risorse di cui ai commi 2, 3 e 4 avviene entro trenta giorni dalla comunicazione effettuata dall'Ufficio scolastico regionale entro il 30 novembre dell'anno scolastico di riferimento, avente ad oggetto il fabbisogno di ore di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo, con la specificazione del numero di ore di docenza non rientranti nell'orario di servizio obbligatorio, come previsto dal contratto collettivo di lavoro. »;

-il comma 8 bis è sostituito dal seguente:

«8 bis. Con il decreto di concessione i finanziamenti di cui al presente articolo sono erogati in via anticipata a ciascuna istituzione scolastica beneficiaria in misura non superiore al settanta per cento dell'importo complessivo del finanziamento, tenendo conto dell'acconto corrisposto ai sensi del comma 5. ».

-Art. 2 - modifiche all'articolo 10 del decreto del Presidente della Regione 204/2011

All'articolo 10 del decreto del Presidente della Regione n. 0204/2011 sono apportate le seguenti modifiche:

-Il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Per le finalità di cui al comma 2, gli insegnanti interessati presentano domanda di iscrizione con le modalità fissate da un avviso che riporta i titoli individuati dall'Ufficio scolastico regionale come necessari ad attestare il possesso delle competenze nella lingua friulana. E' possibile presentare domanda di iscrizione dalla data di emanazione dell'avviso fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento. »;

-Dopo il primo periodo del comma 7 è aggiunto il seguente:

«L'aggiornamento dell'Elenco avviene con cadenza trimestrale.».

5.
**AMBITO DI TUTELA,
ATTORI NEL CAMPO DELLA
POLITICA LINGUISTICA E
QUADRO FINANZIARIO**

5.1. Ambito di tutela della lingua friulana

5.1.1. Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia l'ambito territoriale interessato agli interventi di tutela e valorizzazione della lingua friulana è delimitato, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulana), dai Decreti del Presidente della Giunta regionale n. 0412/Pres. del 13.11.1996 e n. 0160/Pres. del 20.5.1999. Nel medesimo territorio si applicano le disposizioni della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), come previsto dall'articolo 3 della stessa.

Per quanto riguarda la legge 482/99 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), il territorio di tutela è quello stabilito dalla Deliberazione della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 2680 del 3 agosto 2001, emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 5, del D.P.R. 2 maggio 2001, n. 345 (Regolamento di attuazione della L. 15 dicembre 1999, n. 482), secondo cui *"La presenza della minoranza si presume quando il comune o parte di esso sia incluso nella delimitazione territoriale operata da una legge statale o regionale anteriore alla data di entrata in vigore della legge e che si riferisca esclusivamente alle lingue ammesse a tutela dall'articolo 2 della legge stessa"*. Il territorio considerato da tale Deliberazione è quello previsto dai Decreti presidenziali del 1996 e del 1999.

Va qui ricordato che anche le Province di Udine e Gorizia deliberarono ufficialmente, ai sensi della legge 482/99, l'ambito di tutela per la lingua friulana, rispettivamente con le Deliberazioni consiliari n. 91 del 15.12.2000 e n. 3 del 07.02.2001. Tuttavia, tali delimitazioni sono state superate dalla Deliberazione della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 2680 del 3 agosto 2001.

Di rilievo, esclusivamente ai fini dell'applicazione della legge 482/99, sono invece 3 deliberazioni provinciali successive: le Deliberazioni del Consiglio provinciale di Gorizia n. 6 del 12.03.2003 e n. 28 del 24.11.2003, che hanno ricompreso rispettivamente i comuni di Monfalcone e Sagrado; e la Deliberazione del Consiglio provinciale di Udine n. 86 del 26.11.2003, inerente al comune di Malborghetto-Valbruna.

Ambito di tutela della lingua friulana in Friuli-Venezia Giulia

Ex provincia di Gorizia:

Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone*, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado*, San Lorenzo Isontino, Villesse.

Ex provincia di Pordenone:

Andreis, Arba, Aviano, Barcis, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone Arzene, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Ex provincia di Udine:

Aiello del Friuli, Amaro, Ampezzo, Aquileia, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertiolo, Bicinico, Bordano, Buja, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campofornido, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cavazzo Carnico, Cercivento, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Dogna, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Fiumicello Villa Vicentina, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra,

Forni di Sotto, Gemona del Friuli, Gonars, Latisana, Lauco, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto-Valbruna*, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Moruzzo, Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Paularo, Pavia di Udine, Pocenia, Pontebba, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Prato Carnico, Precenico, Premariacco, Preone, Prepotto, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del Rojale, Remanzacco, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano Teor, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, San Vito al Torre, San Vito di Fagagna, Santa Maria la Longa, Sauris, Sedegliano, Socchieve, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco, Terzo d'Aquileia, Tolmezzo, Torreano, Torviscosa, Trasaghis, Treppo Grande, Treppo Ligosullo, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Varmo, Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Visco, Zuglio.

**inserito solamente nell'ambito di tutela della legge 482/99*

Comuni inseriti nell'ambito territoriale di tutela della lingua friulana in Friuli-Venezia Giulia:

EX PROVINCE	TOTALE COMUNI	NUMERO COMUNI FRIULANOFONI	PERCENTUALE
Gorizia	25	15	60%
Pordenone	50	36	72%
Udine	134	122	91,04%
Trieste	6	-	-
Regione F-VG	215	173	80,47%

5.1.2. Regione Veneto

La tutela della minoranza linguistica friulanofona nel Veneto orientale si basa sulla legge regionale 23 dicembre 1994, n.73, la quale, all'articolo 3, comma 1, lettera d), fa espressamente riferimento tra i soggetti beneficiari dei contributi alle "associazioni culturali friulane del portogruarese".

A seguito dell'approvazione della legge 482/99, il Consiglio provinciale di Venezia ha provveduto a riconoscere ufficialmente la minoranza linguistica friulana presente nel suo territorio, limitatamente ai comuni di San Michele al Tagliamento (delibera n. 2006/00032 del 20.04.2006), Teglio Veneto (delibera n.2006/120 del 21.12.2006) e Cinto Caomaggiore (delibera n.2006/121 del 21.12.2006). Tale riconoscimento è susseguente alle deliberazioni con cui i consigli dei tre Comuni sopra citati hanno richiesto allo stesso Consiglio provinciale di ricomprendere i territori comunali nell'ambito territoriale nel quale si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche previste ai sensi della legge 482/99.

Nelle predette delibere si stabilisce, tuttavia, che la consistenza della minoranza friulana riguarda l'intero comprensorio del Portogruarese, riferibile ai Comuni di Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, Teglio Veneto.

Quindi, se l'ambito territoriale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle Minoranze linguistiche storiche delle popolazioni friulane come previsto dalla legge 482/1999 è limitato ai tre comuni citati in precedenza, le predette delibere della Provincia di Venezia, anche in base alla L.R. 73/1994, hanno preso atto che la lingua friulana è tradizionalmente e significativamente parlata anche in altri quattro comuni del mandamento portogruarese.

Tali delimitazioni assumono qui rilievo in base al recente accordo di collaborazione, sottoscritto tra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e la Regione del Veneto il 17.09.2020, per la tutela e per lo sviluppo del patrimonio linguistico e culturale della componente friulanofona della Regione del Veneto e venetofona della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Con questo

accordo la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia si impegna ad estendere alcuni servizi erogati dall'ARLeF anche agli organismi veneti riconosciuti nonché a consentire l'accesso ai finanziamenti regionali per la promozione della cultura e della lingua friulana ai Comuni veneti interessati.

Ambito di tutela della lingua friulana in Veneto:

Cinto Caomaggiore**, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, San Michele al Tagliamento**, Teglio Veneto**.

**inserito anche nell'ambito di tutela della legge 482/99

Comuni inseriti nell'ambito territoriale di tutela della lingua friulana in Veneto:

	TOTALE COMUNI	NUMERO COMUNI FRIULANOFONI	PERCENTUALE
Regione Veneto	563	7	1,24%

5.2. Attori della politica linguistica

La politica linguistica regionale prevede un sistema di attori articolato e strutturato ai quali è assegnato, con legge o con norme di rango inferiore, l'esercizio di funzioni pubbliche specifiche aventi il fine di attuare la politica linguistica stessa e raggiungere gli obiettivi fissati dalla normativa. Sulla base di tali riferimenti è possibile identificare i seguenti soggetti aventi funzioni nell'ambito della politica linguistica:

- a) Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
- b) Agenzie regional pe lenghe furlane
- c) Enti locali
- d) Sportello linguistico regionale per la lingua friulana
- e) Assemblea di Comunità linguistica friulana
- f) Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli-Venezia Giulia
- g) Università degli Studi di Udine
- h) Teatri Stabil Furlan
- i) Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine
- j) Enti privati riconosciuti per la tutela della lingua friulana

Nei seguenti paragrafi vengono descritte sommariamente le attività svolte dai singoli enti nel quinquennio 2015-2019 con l'indicazione dei soli finanziamenti per lo svolgimento di attività di promozione della lingua friulana erogati dal Servizio lingue minoritarie e/o dal Servizio Istruzione della Regione o a valere sui Fondi statali della legge 482/99 (esclusi pertanto i finanziamenti ricevuti da altri soggetti). Le somme indicate fanno riferimento a quanto liquidato definitivamente a conclusione del relativo procedimento al 31/10/2020, salvo quelle contrassegnate con l'asterisco (*), per le quali si è potuto riportare il solo impegno di spesa in essere alla medesima data.

5.3. La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

5.3.1. Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero

Analizzando l'attuale organigramma Regionale, le funzioni regionali in materia di tutela e promozione della lingua friulana sono di competenza del Servizio lingue minoritarie e correzionali all'estero, salvo l'insegnamento della lingua friulana e l'alta formazione che sono di competenza del Servizio istruzione, università e diritto allo studio.

Rientrano tra le competenze del Servizio lingue minoritarie e correzionali all'estero (nell'ambito della Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione):

- la cura dei rapporti con le istituzioni dello Stato ai fini della gestione coordinata delle politiche in materia di tutela delle minoranze linguistiche;
- il provvedere all'esercizio delle funzioni amministrative e all'attuazione degli interventi in materia di tutela e valorizzazione linguistica e culturale della minoranza slovena, della popolazione di lingua friulana e delle comunità germanofone;
- il provvedere all'esercizio delle funzioni amministrative e all'attuazione degli interventi tramite le associazioni dei correzionali all'estero riconosciute oppure in forma diretta a favore dei correzionali all'estero e dei rimpatriati e sostenere l'attività degli enti e delle associazioni operanti in materia.

Il Servizio si articola al suo interno in due posizioni organizzative: una per il coordinamento delle lingue minoritarie, e una per le attività inerenti all'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione. Nello specifico, spettano alla posizione organizzativa per il coordinamento delle lingue minoritarie, le seguenti funzioni inerenti alla lingua friulana:

- la gestione amministrativa degli interventi a favore degli enti per le iniziative di tutela e valorizzazione linguistica previste dalla Legge 482/1999, art. 9;
- la gestione amministrativa degli interventi a favore degli enti riconosciuti in lingua friulana ex LR 27/2007.

Finanziamenti:

I fondi gestiti dal Servizio corrispondono alla somma di quelli erogati per le attività dell'Agenzie regionâl pe lenghe furlane, dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana, degli enti riconosciuti, dell'Assemblea di Comunità linguistica e del Teatri stabil furlan, per i quali si rimanda ai rispettivi paragrafi.

5.3.2. Servizio istruzione, università e diritto allo studio

Tra le competenze assegnate al Servizio istruzione, università e diritto allo studio (nell'ambito della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia), quelle relative alle lingue minoritarie riguardano la cura dei procedimenti relativi alla concessione dei contributi richiesti dalle istituzioni scolastiche regionali per la promozione degli interventi concernenti l'insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche e per la valorizzazione dell'identità plurilinguistica e pluriculturale della comunità presente nel territorio del Friuli-Venezia Giulia.

All'interno di tale Servizio, spetta alla posizione organizzativa diritto allo studio e finanziamento delle istituzioni scolastiche:

- la gestione degli interventi a sostegno delle attività di insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche;
- la gestione degli interventi a sostegno delle attività di insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia e primarie;
- l'aggiornamento dell'Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana.

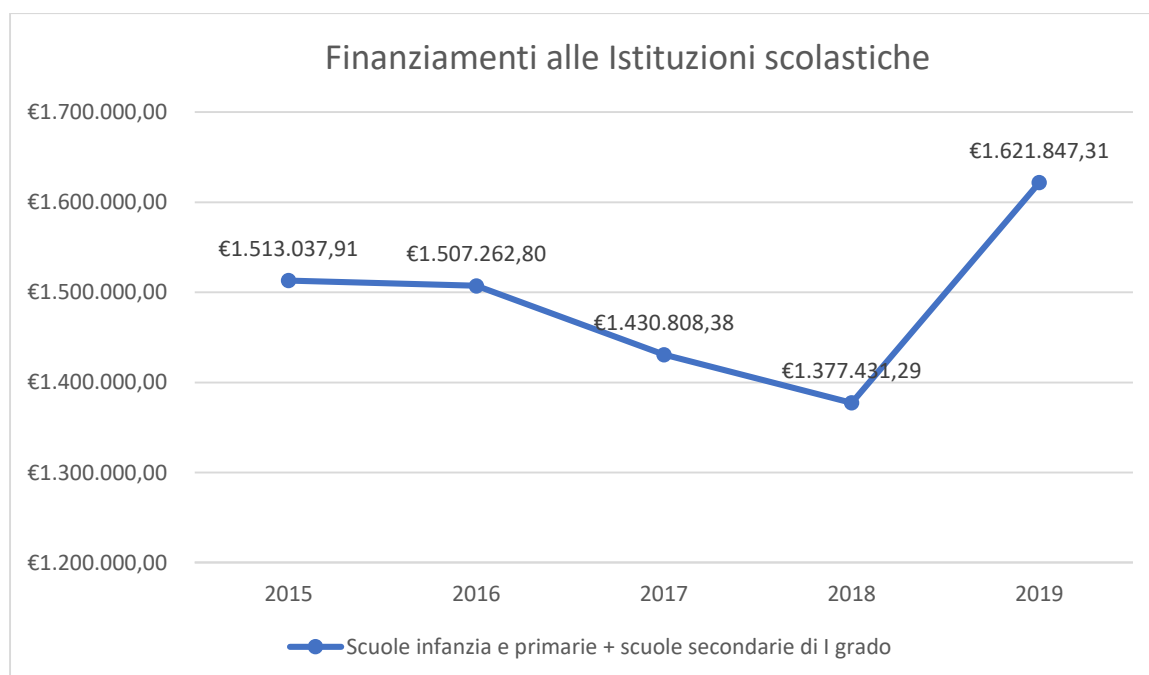
Per assicurare il coordinamento dell'attività svolta dalle diverse istituzioni in tema di insegnamento della lingua friulana è stata istituita la Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana, presso la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, presieduta dall'Assessore regionale competente in materia di istruzione o suo delegato e composta dal Direttore centrale competente in materia di istruzione, o suo delegato, dal Direttore centrale competente in materia di lingue minoritarie, o suo delegato, da un componente nominato dall'ARLeF, nonché da cinque esperti nell'ambito della tutela, della valorizzazione e dell'insegnamento della lingua friulana.

Finanziamenti:

Attività	2015	2016	2017	2018	2019
Finanziam. scuole dell'infanzia e primarie	€ 1.392.850,29	€ 1.388.841,08	€ 1.308.451,87	€ 1.254.507,71	€ 1.509.363,08*
Finanziam. scuole secondarie di primo grado (1)	€ 120.187,62	€ 118.421,72	€ 122.356,51	€ 122.923,58	€ 112.484,23
Totale	€ 1.513.037,91	€ 1.507.262,80	€ 1.430.808,38	€ 1.377.431,29	€ 1.621.847,31

(1) Le cifre riportate riguardano anche scuole site in un comune in cui, oltre alla lingua friulana, è tutelata anche quella slovena e/o tedesca e per le quali, dunque, il progetto non ha riguardato solo il friulano (in questi casi, peraltro, il relativo bando non è aperto solo alle scuole secondarie di primo grado ma anche a quelle dell'infanzia e alle primarie).

Per i finanziamenti erogati all'Università di Udine si rimanda al rispettivo paragrafo.



5.3.3. Altre attività

Nel 2020 l'ARLeF ha sottoscritto con il Servizio sistemi informativi ed e-government della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia una Convenzione per realizzare in modo congiunto un progetto volto alla realizzazione di servizi digitali innovativi per la valorizzazione e promozione della lingua friulana, avvalendosi del supporto della Società in house Insiel S.p.A. Grazie alla predetta collaborazione, è stato elaborato un piano che ha costituito la base per la redazione del capitolo del presente PGPL dedicato alle tecnologie. Nel piano sono stati individuati possibili interventi ed iniziative per diffondere l'utilizzo della lingua friulana nell'ambito dei principali ambienti e strumenti digitali, consentendo alle famiglie, alle organizzazioni e agli individui di utilizzare il friulano in un numero crescente di contesti digitali.

Il documento progettuale elaborato evidenzia che un solido modello di sviluppo della lingua friulana con le e nelle tecnologie dell'informazione deve, necessariamente, prevedere solide fondamenta infrastrutturali su cui si basano i pilastri comunità, scuola e Pubblica Amministrazione, i quali, a loro volta, reggono il cambiamento nella percezione della lingua stessa.

Vale inoltre la pena di menzionare il fatto che il Consiglio regionale, per dare attuazione all'articolo 61 del proprio Regolamento interno, garantisce già dal 2006 il diritto ai consiglieri di esprimersi in lingua friulana in relazione all'attività dell'Assemblea grazie al servizio di traduzione simultanea, attualmente realizzato in convenzione con l'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana mediante lo Sportello linguistico regionale.

Si segnala, infine, che all'interno della sezione "Notizie dalla giunta" del sito web istituzionale della Regione, la pagina "Gnovis" raccoglie una selezione di notizie in lingua friulana legate specificatamente alle attività istituzionali inerenti alla minoranza friulana curate da un redattore interno con competenze specifiche in lingua friulana.

5.4. Agenzie regionâl pe lenghe furlane

L'art. 6, commi 66 e seguenti, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione - Legge finanziaria 2001), istitutiva dell'Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF), prevede che ad essa spettino i seguenti compiti:

- svolgere in modo continuativo un'autonoma attività propositiva, di impulso, di indirizzo programmatico, nonché di consulenza scientifica a supporto delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni scolastiche nell'esercizio delle funzioni a esse spettanti in attuazione delle leggi statali e regionali vigenti in materia di tutela della lingua friulana;
- svolgere funzioni di indirizzo per l'impiego dei finanziamenti che, a qualsiasi titolo, vengono destinati dallo Stato e dalla Regione agli interventi per la tutela della lingua friulana;
- favorire la più ampia collaborazione tra gli organismi pubblici e privati che operano per la conoscenza, la diffusione e la valorizzazione della lingua e della cultura friulana e promuovere la costituzione di un Albo dei soggetti riconosciuti per l'attività culturale e scientifica svolta in tale ambito;
- provvedere direttamente alla realizzazione di iniziative di studio, ricerca, divulgazione e alla organizzazione di incontri di carattere scientifico, aventi a oggetto lo sviluppo delle conoscenze in materia di tutela del patrimonio linguistico e lo scambio di esperienze con organismi, istituzioni e soggetti che sono espressione di altre realtà linguistiche, a livello nazionale ed europeo;
- promuovere la conoscenza e l'uso della grafia ufficiale della lingua friulana;

- svolgere un'attività propositiva, di impulso, di indirizzo programmatico, nonché di consulenza scientifica, a supporto dell'Amministrazione regionale per la candidatura della Regione a sede dell'Agenzia europea delle lingue;
- sostenere le attività, svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati particolarmente qualificati, finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo e della ricerca scientifica;
- sostenere le produzioni teatrali di qualità in lingua friulana anche attraverso la partecipazione, in qualità di socio, a soggetti pubblici o privati aventi tale finalità istituzionale;
- sostenere con appositi contributi le spese di investimento dei soggetti di cui all'articolo 6 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29, per l'attuazione dell'articolo 10 della medesima legge;
- sostenere con appositi contributi le spese di investimento degli operatori economici e sociali aventi sede nel territorio di cui all'articolo 5 della legge regionale 15/1996, finalizzate all'uso della lingua friulana nelle attività economiche e sociali;
- sostenere con appositi contributi le attività di studio e di ricerca inerenti alla lingua friulana svolte da Università o enti di ricerca aventi sede nell'Unione Europea.

L'articolo 28, comma 1 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) afferma che "la Regione individua nell'ARLeF – Agenzie regionali per le lingue furlane, l'organismo competente alla definizione degli indirizzi di politica linguistica per la lingua friulana e al coordinamento e alla verifica dell'attuazione degli interventi della presente legge". Il successivo comma 2 del predetto articolo aggiunge che "all'ARLeF compete in particolare: a) proporre il Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana; b) proporre annualmente le priorità di intervento, anche tenendo conto delle disponibilità finanziarie; c) fornire consulenza per la predisposizione di bandi per l'assegnazione dei contributi finanziari a istituzioni, enti e associazioni impegnate nell'applicazione della presente legge; d) istituire, anche in collaborazione con altri soggetti, un sistema di certificazione per i fini di cui all'articolo 7 secondo le linee indicate dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue adottato con risoluzione del Consiglio d'Europa del novembre 2001; e) verificare annualmente l'impatto delle iniziative sostenute sull'uso della lingua friulana.

La medesima L.R. 29/2007, al Capo III, prevede specifici compiti in capo all'ARLeF con riferimento all'apprendimento e all'insegnamento della lingua friulana all'interno della programmazione scolastica; compiti ulteriormente dettagliati dal D.P.Reg. 23 agosto 2011 n. 204/Pres., (Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29). Secondo tale normativa l'ARLeF: a) verifica e valuta lo stato di applicazione dell'insegnamento e dell'uso della lingua friulana nelle istituzioni scolastiche; b) propone le modalità di applicazione delle misure del finanziamento destinato alle istituzioni scolastiche, valorizzando gli istituti che applicano modelli di insegnamento della lingua friulana più avanzati, all'interno di un quadro plurilingue, secondo lo standard europeo; c) realizza e sostiene la produzione di materiale didattico per l'insegnamento nella e della lingua friulana e approva le linee guida per la produzione di materiale didattico e per le attività di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la lingua friulana.

Le funzioni sopraelencate vengono riprese e ulteriormente sviluppate anche dallo Statuto dell'ARLeF (D.P.Reg. n. 0102/Pres. del 19 aprile 2005, e successive modifiche e integrazioni). Inoltre va ricordato che l'ARLeF garantisce lo svolgimento delle proprie finalità anche grazie alla collaborazione con la Regione e le amministrazioni locali friulane, l'Università degli studi di Udine, le scuole, oltre che con il mondo associazionistico e la cittadinanza in generale.

L'Agenzie svolge i propri compiti mediante:

- a) attività dirette;

- b) contributi a soggetti pubblici o a soggetti privati nei casi previsti dalla normativa vigente;
 c) forme di collaborazione con organismi pubblici e privati al fine di promuovere la conoscenza, la diffusione e l'uso della lingua friulana;
 d) istituzione di borse di studio, nel rispetto della normativa vigente in materia.

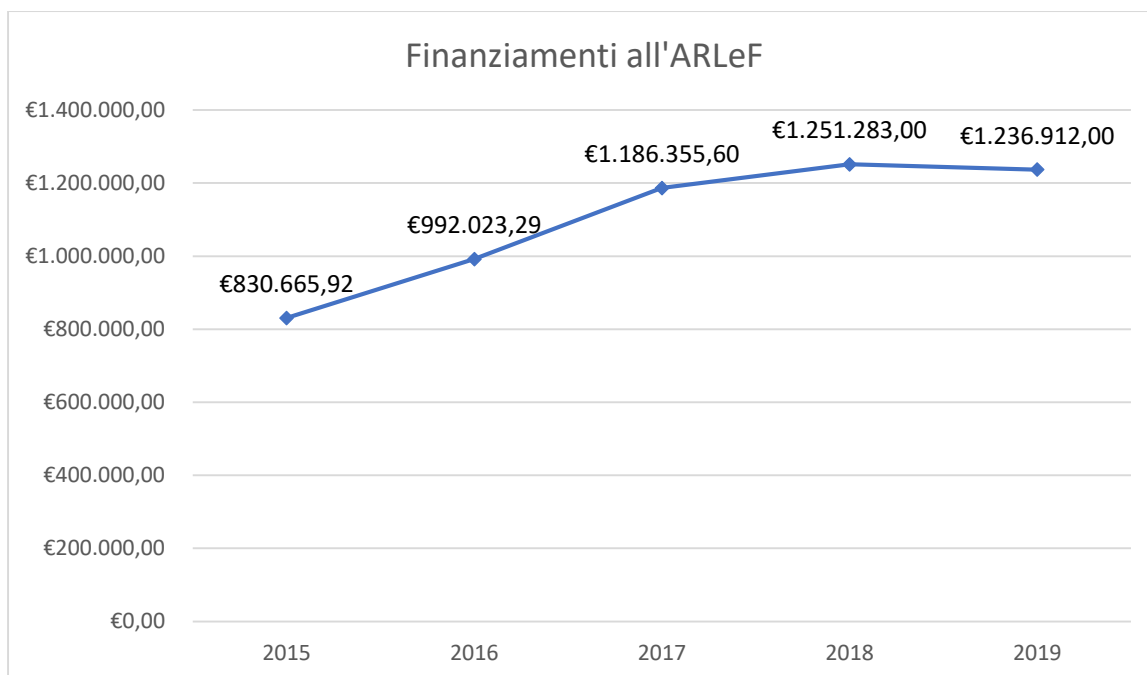
L'Agenzia supporta altresì il Consiglio regionale nelle attività operative di segreteria, predisposizione atti, cura dei rapporti e dei contatti ai fini della partecipazione alle attività del Network to promote linguistic diversity (NPLD).

L'Agenzia, infine, ai sensi della L.R. 6/2015, è chiamata anche ad attuare il Programma per la realizzazione di manifestazioni culturali per la celebrazione della Festa della Patria del Friuli.

Finanziamenti:

TIPO DI FINANZIAMENTO (1)	2015	2016	2017	2018	2019
Attività istituzionale L.R. 4/2001	€ 830.000,00	€ 950.000,00	€ 1.075.000,00	€ 1.150.000,00	€ 1.150.000,00
Celebrazioni "Fieste de Patrie dal Friûl" L.R. 6/2015	-	€ 42.023,29	€ 46.355,60	€ 60.000,00	€ 50.000,00
Organizzazione "Staffetta delle lingue minoritarie" L.R. 25/2016	-	-	€ 25.000,00	€ 25.000,00	-
Seconda conferenza regionale per la lingua friulana L.R. 29/2007	-	-	€ 40.000,00	-	-
Contributi UE	€ 665,92	-	-	€ 16.283,00	€ 36.912,00
TOTALE	€ 830.665,92	€ 992.023,29	€ 1.186.355,60	€ 1.251.283,00	€ 1.236.912,00

(1) Non comprende i fondi per lo Sportello regionale per la lingua friulana e quelli per l'Assemblea di Comunità linguistica, che vengono riportati nei rispettivi paragrafi



5.5. Enti locali

5.5.1. Enti siti in Friuli-Venezia Giulia

Già l'articolo 11bis della L.R. 15/1996 stabiliva che gli Statuti dei Comuni, delle Province, e degli altri Enti locali dotati di autonomia statutaria, potessero dettare norme per la tutela e lo sviluppo della lingua friulana in armonia con i principi e le disposizioni della legge medesima. La L.R. 29/2007 ha ribadito che l'uso della lingua friulana è consentito nei rapporti con gli uffici degli enti locali e dei loro enti strumentali operanti nel territorio delimitato. L'articolo 6 stabilisce inoltre che, quando un'istanza è avviata in lingua friulana, la risposta è effettuata dagli enti anche in tale lingua.

Gli enti interessati assicurano, anche in forma associata, l'esercizio dei diritti linguistici, e provvedono all'applicazione delle disposizioni secondo quanto previsto dal Piano generale di politica linguistica.

Le leggi regionali di riforma degli enti locali (L.R. 26/2014 "Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli-Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative" e L.R. 21/2019 "Esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli-Venezia Giulia e istituzione degli Enti di decentramento regionale") hanno confermato che gli statuti dei nuovi enti territoriali (Unioni prima e Comunità poi) che includono Comuni appartenenti agli ambiti di tutela linguistica sono redatti anche nella rispettiva lingua minoritaria.

Negli anni in questo settore il quadro normativo ha garantito una presenza progressiva della lingua friulana soprattutto grazie alla attività degli sportelli linguistici (fondi Legge 482/1999). Va rilevato però, che nella maggior parte degli enti locali, anche dove per anni sono rimasti attivi, e con risultati positivi, gli sportelli linguistici, non è passata l'idea che quella degli sportelli avrebbe dovuto essere solo una stagione provvisoria, con una progressiva formazione del personale in servizio per renderlo in grado di utilizzare in maniera normale la propria lingua in tutte le occasioni previste per legge.

Sulla base dei monitoraggi effettuati e dei progetti finanziati, le attività realizzate con maggiore frequenza sono state:

- traduzione di materiale informativo e promozionale;
- traduzione parziale del sito web istituzionale;
- traduzione segnaletica e cartellonistica;
- traduzione Statuto.

Infine, si segnala che prima che le Leggi regionali 9/2019 e 20/2019 modificassero l'articolo 27 della L.R. 27/2009, eliminando il riferimento ai Piani Speciali di Politica Linguistica (che gli enti locali avrebbero dovuto approvare ogni cinque anni per individuare gli obiettivi di politica linguistica e le azioni e gli interventi necessari per conseguirli), soltanto tre enti locali li avevano adottati seppur tardivamente, vale a dire i comuni di Udine, Tricesimo e Tavagnacco.

Va ricordato, infine, che la normativa di tutela degli enti locali si applica anche ai concessionari dei pubblici servizi degli stessi, sebbene – salvo alcune rare eccezioni a livello regionale, peraltro ancora in fase embrionale – tale normativa non sia stata sostanzialmente implementata.

Finanziamenti (L. 482/99):

I finanziamenti totali erogati nel 2015 per le attività di Sportello per la lingua friulana ai singoli enti locali e territoriali sono stati pari a € 167.740,00, di cui liquidati € 140.908,40.

A seguito della approvazione della L.R. 6/2014 “Disposizioni urgenti in materia di cultura, lingue minoritarie, sport e solidarietà” (art. 16, cc. 1, 1bis e 1ter) e della conseguente istituzione dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana, i finanziamenti per le attività della legge 482/99, a partire dal 2016, non sono stati erogati più ai singoli Comuni bensì all'ARLeF per la gestione dello Sportello stesso.

5.5.2. Enti siti in Veneto

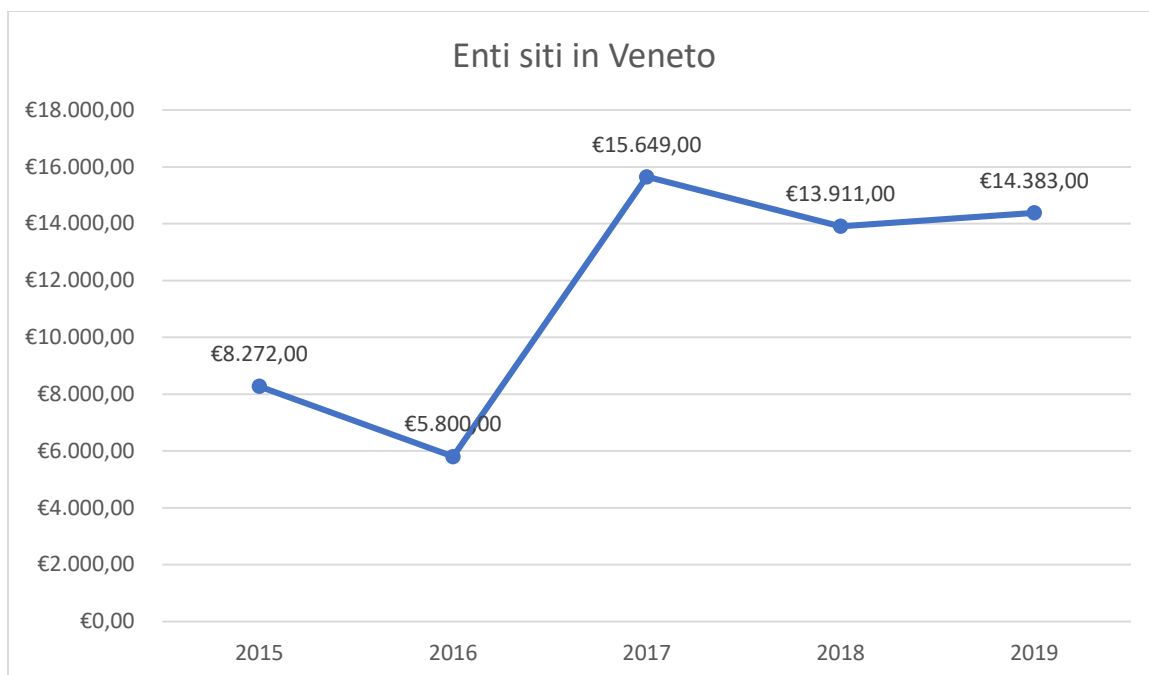
Agli enti locali della Regione Veneto si applicano direttamente le norme della legge 482/99, non esistendo una normativa specifica di rango regionale circa l'uso del friulano negli enti locali. Fra i Comuni del Veneto più attivi in tale ambito si segnala il Comune di San Michele al Tagliamento che, in collaborazione coi Comuni di Teglio Veneto e Cinto Caomaggiore, gestisce un proprio Sportello per la lingua friulana che svolge attività di promozione ed attuazione della legge 482/99, assistenza e consulenza all'Ente, alle scuole ed alle associazioni del territorio comunale, realizzazione di materiale informativo per i cittadini riguardante le attività dell'Ente (documenti, comunicati stampa...) in lingua friulana, traduzione in lingua friulana del materiale promozionale relativo alle attività del Comune, delle associazioni e delle scuole.

Presso il Comune, opera anche la Consulta Comunale per la Friulanità, commissione che ha come scopo lo studio di ogni iniziativa finalizzata a sostenere, garantire e salvaguardare i valori della lingua, della cultura friulane sul territorio comunale. È compito della stessa altresì promuovere forme di collaborazione con i comuni limitrofi del Friuli-Venezia Giulia.

In base al recente accordo di collaborazione, sottoscritto tra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia la Regione del Veneto il 17.09.2020, l'ARLeF e lo Sportello regionale per la lingua friulana sono chiamati a supportare anche gli enti locali di lingua friulana siti nella Regione Veneto.

Finanziamenti (L. 482/99):

2015	2016	2017	2018	2019
€ 8.272,00	€ 5.800,00	€ 15.649,00	€ 13.911,00*	€ 14.383,00*



5.6. Le Aziende sanitarie

5.6.1. *Lingua friulana e sanità*

Il Regolamento di attuazione della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche, cita espressamente le aziende sanitarie locali che sono quindi chiamate a prevedere un programma di interventi relativi agli adempimenti previsti dalla legge stessa. Inoltre, anche le Aziende sanitarie sono ricomprese fra gli enti pubblici che devono attuare la normativa regionale e in primis la L.R. 29/2007.

Con i fondi della legge 482/99, nelle tre aziende sanitarie territoriali della provincia di Udine (un tempo "Alto Friuli" – "Friûl de Alte", "Medio Friuli" - "Friûl di mieç" "e "Bassa Friulana" - Basse Furlane") è stata svolta una serie articolata di azioni che hanno contribuito a modificare favorevolmente lo status delle lingue locali all'interno dei servizi sanitari, ma anche ad arricchire il corpus della lingua friulana nel campo medico-scientifico e dei servizi sociali. Queste tre Aziende Sanitarie si sono particolarmente distinte per la loro attività, cosa invece non verificatasi per la zona pordenonese e in parte per quella isontina.

Un notevole impegno delle aziende sanitarie territoriali nel campo della educazione sanitaria e della promozione della salute ha portato all'ideazione e alla produzione di molti materiali plurilingui, soprattutto nel settore della educazione dei bambini e degli adolescenti, della illustrazione dei percorsi di salute per le malattie sociali e della prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Negli anni la mancanza di fondi e le varie riforme sanitarie hanno fatto sì che alcune buone pratiche non trovassero continuità nel tempo in tutte le Aziende prese in considerazione, in particolare nell'ultimo quinquennio. Un ruolo fondamentale l'ha anche giocato il cambiamento dello scenario aziendale e territoriale con questioni organizzative e con l'unione di territori spesso caratterizzati da interessi disomogenei nella promozione linguistica.

Non si riportano qui dati finanziari, in quanto non sono stati erogati specifici fondi alle aziende sanitarie da parte della Regione (salvo quota parte dei fondi della legge 482/99 erogati a valere sulla sola annualità 2015 per gli enti locali e territoriali, di cui al punto 5.5.1.). Si rimarca, infine, che anche le aziende sanitarie possono usufruire dei servizi dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana.

5.6.2. Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina

Al 01.01.2020 l'AAS2 Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 Bassa Isontina, avviata nel 2015, è confluita in parte nell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (zona Bassa Friulana) e in parte nell'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (zona Isontina).

Molte attività sono state svolte in ambito di promozione e di educazione alla salute, come "Ten di voli la salût", di cartellonistica e di comunicazione all'utenza, grazie ai fondi della legge 482/99, precedentemente al 2015 dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", soprattutto nei presidi di Palmanova e di Latisana.

Dal 2015 in poi, con il diverso assetto aziendale, è stato portato avanti il progetto "Cressi cun plui lenghis" a Palmanova e a Latisana. Inoltre si è data continuità alla diffusione della comunicazione anche in lingua friulana relativa alla campagna di vaccinazione antinfluenzale e sono stati promossi presso tutto il personale sanitario i corsi rivolti ai dipendenti della pubblica amministrazione, organizzati dal CIRF dell'Università degli Studi di Udine, senza però ottenere un valido riscontro.

5.6.3. Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale

Dal 1 maggio 2016 l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale" e l'Azienda Ospedaliera-Universitaria "Santa Maria della Misericordia di Udine" sono confluite in un unico Ente denominato "Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine" che a sua volta dal 1.1.2020 è confluita nell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale.

Con i fondi derivanti dalla Legge 482/99, in origine l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale" ha realizzato molteplici attività nel campo della comunicazione, della cartellonistica, dell'educazione sanitaria, della prevenzione degli infortuni sul luogo del lavoro. L'Azienda, negli anni, si è rivolta con le proprie campagne a tutte le fasce della popolazione, dai bambini, agli adulti, ai lavoratori, agli anziani, senza tralasciare i lavoratori immigrati tra i quali anche le badanti.

Con i primi fondi ottenuti è stata realizzata la pubblicazione "La lenghe furlane par i miedis": nato dalla necessità che il personale sanitario aveva di migliorare la comunicazione dei pazienti post-ictus che spesso riprendevano a parlare nella loro lingua materna; poi venne "Ocjo! - Pozor!", dove il friulano e lo sloveno sono stati utilizzati per la promozione della sicurezza e per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (guida, successivamente realizzata in una versione in 13 lingue rivolta agli immigrati, cd-rom, cartellonistica, spot televisivo e radiofonico). Da qui è nata anche una collaborazione con l'INAIL e una campagna per la prevenzione degli infortuni domestici.

Numerosi poi i materiali prodotti nell'ambito del programma di screening mammografico, delle campagne di vaccinazione antinfluenzale, contro il fumo, l'abuso di alcol e di droga, la trasmissione dell'HIV, delle malattie infettive, ecc. La comunicazione ha riguardato anche l'attività aziendale e la cartellonistica interna ed esterna.

Il Servizio di Promozione alla Salute ha anche organizzato iniziative di formazione/informazione attraverso convegni e trasmissioni radiofoniche per promuovere l'uso della lingua tra operatori sanitari e pazienti: "Plui lenghis... tante salût". Sono state anche realizzate trasmissioni radiofoniche su emittenti locali e sulla RAI, come "Cence fastidis: pirulis di salût" e "Ocjo ae salût".

Un notevole impegno delle aziende sanitarie territoriali ha portato alla costruzione e alla produzione anche di molti materiali plurilingui (italiano, friulano, sloveno e tedesco), soprattutto nel campo della educazione dei bambini e degli adolescenti; si ricordano i progetti

rivolti al mondo della scuola: “Lusoruts e... cerots”, progetto educativo alla sicurezza domestica, e “A torzeon pal ort”.

Negli anni si è verificata una costante crescita, nel tipo di materiali prodotti, nella possibilità di coinvolgere più soggetti e enti - INAIL, scuole, università, associazioni di categoria (MMG, farmacisti, artigiani) -, nella condivisione dell'importanza valoriale, passando dall'informazione alla comunicazione efficace (educazione, coinvolgimento emotivo).

Attualmente nell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale il progetto “Cressi cun plui lenghis” è presente negli ospedali di Latisana, San Daniele, Tolmezzo e, a breve, sarà attivato anche in quello di Udine.

Dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale fa parte anche quella che un tempo era l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 – Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli. In questa Azienda, fin dall'inizio dell'erogazione dei fondi 482/99 è stato presente uno sportellista di lingua friulana; tale servizio, presente in ambito regionale unicamente in questa Azienda sanitaria, con l'esaurimento dei fondi, è andato a scomparire nel 2017/2018. A partire dagli anni 2002/2003 l'Azienda ha avviato la traduzione del sito istituzionale in lingua friulana, mantenuto fino al passaggio della AAS3 a ASUFC, unitamente a tutta la comunicazione riguardante l'educazione sanitaria, la realizzazione della cartellonistica interna ed esterna presso i presidi di competenza, di adesivi e di materiale cartaceo. Sono state realizzate anche trasmissioni radiofoniche su Radio Onde Furlane e sulla RAI e, fino al 2018, comunicati in friulano, registrati e presenti sulla web-tv aziendale. Dal 2017 al 2019 è stato avviato il progetto “WhatsAAS3”: servizio quadrilingue di comunicazione via Whatsapp che settimanalmente inviava una o due notizie a tutti gli utenti iscritti (circa 3.500). Il progetto, finanziato inizialmente con fondi dell'ex Provincia di Udine e successivamente con fondi propri dell'Azienda, si è concluso con l'unificazione aziendale. Nel 2017 è stato avviato presso i presidi di Tolmezzo e di San Daniele il progetto “Cressi cun plui lenghis”. Nel 2018 è stato presentato il Piano Speciale di Politica Linguistica della AAS3.

Dal 2020 con l'unificazione e il passaggio da AAS3 a ASU FC lo scenario è mutato. Di recente è stata sottoposta alla Direzione aziendale, da parte degli uffici competenti, la bozza del piano di comunicazione che prevede l'utilizzo di tutte le lingue minoritarie storiche della regione; per il friulano, oltre alla presenza della lingua nel sito internet istituzionale, è prevista la garanzia dell'uso orale da parte degli sportellisti presso gli URP dell'Azienda. Inoltre è in fase di progettazione, con RAI 3 regionale, la realizzazione di trasmissioni televisive in marilenghe di tematica sanitaria.

5.6.4. Azienda Sanitaria Friuli Occidentale

Non si è a conoscenza di progetti realizzati a valere sui fondi della Legge 482/99. Dal 2017 presso il punto nascita di San Vito al Tagliamento è stato avviato il progetto “Cressi cun plui lenghis”.

5.7. Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

5.7.1. Il nuovo modello

Gli “Sportelli linguistici” sono stati istituiti ai sensi della Legge 482/1999 per dare attuazione a quanto disposto negli artt. 9 e 15 della medesima e hanno rappresentato un importante volano per l'introduzione delle lingue minoritarie nella vita degli Enti locali e territoriali.

A fronte di un forte calo delle risorse statali, soprattutto a partire dall'esercizio finanziario 2011 quando i finanziamenti si sono ridotti progressivamente fino a un terzo rispetto a quelli degli esercizi precedenti, l'amministrazione regionale ha deciso di istituire uno Sportello linguistico

regionale unico a servizio, oltre che della Regione, degli enti regionali e delle aziende sanitarie, di tutti gli enti locali, gli enti strumentali e i concessionari di servizi pubblici ricompresi nell'area linguistica friulanofona.

Lo Sportello linguistico regionale per la lingua friulana è stato istituito ai sensi della L.R. 6/2014 "Disposizioni urgenti in materia di cultura, lingue minoritarie, sport e solidarietà" (art. 16, cc. 1, 1bis e 1ter) individuando nell'ARLeF l'organismo competente all'attivazione e alla gestione dello Sportello stesso. Con deliberazione della Giunta regionale viene stabilito l'ammontare dello stanziamento annuo a favore dell'ARLeF per tali attività a carico dei fondi ex L. 482/1999. I servizi offerti dallo Sportello riguardano in particolare la consulenza linguistica e traduzione scritta dall'italiano al friulano di testi con il fine ultimo di garantire l'utilizzo presso gli enti stessi della lingua friulana; la consulenza sulla toponomastica in lingua friulana per gli enti che abbiano necessità di apporre la segnaletica stradale e insegnaistica in genere e per garantire il pieno rispetto dei toponimi ufficiali; l'informazione e l'orientamento al pubblico; il servizio di interpretazione simultanea in lingua italiana degli interventi svolti in lingua friulana durante le sedute del Consiglio regionale. Lo Sportello centrale, inoltre, costituisce anche un valido supporto operativo nelle attività di politica linguistica e di promozione previste dalla normativa di tutela della lingua friulana in capo alla Regione e all'ARLeF.

5.7.2. Sportello centrale

Allo Sportello centrale, con sede a Udine, si possono rivolgere: Presidenza, Assessorati, Direzioni centrali e Servizi, Consiglio regionale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia; Agenzie regionâl pe lenghe furlane – ARLeF; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli-Venezia Giulia – Arpa FVG; PromoTurismoFVG; Agenzia Regionale per lo sviluppo rurale – Ersa; Agenzia Regionale per il Diritto agli Studi Superiori – ARDISS; Ente tutela patrimonio ittico – ETPI; Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli-Venezia Giulia – ERPAC; Aziende per l'assistenza sanitaria presenti nell'ambito di tutela della lingua friulana; Enti Parco; enti strumentali o concessionari di servizi pubblici degli enti predetti, nonché gli altri enti pubblici o enti e soggetti privati, casi previsti.

Sempre allo Sportello centrale possono rivolgersi gli enti locali (e rispettivi enti strumentali o concessionari di servizi pubblici) dei comuni di: Artegna, Attimis, Basiliano, Bertiolo, Bordano, Buja, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campofornido, Cassacco, Castions di Strada, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Faedis, Fagagna, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Gemona del Friuli, Lestizza, Magnano in Riviera, Majano, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Moruzzo, Nimis, Osoppo, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Premariacco, Prepotto, Ragogna, Reana del Rojale, Remanzacco, Rive D'Arcano, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone, San Vito di Fagagna, Sedegliano, Talmassons, Tarcento, Tavagnacco, Torreano, Trasaghis, Treppo Grande, Tricesimo, Varmo, Venzone, Udine.

5.7.3. Sportelli periferici

Oltre allo Sportello centrale, operano anche quattro Sportelli periferici dislocati in altrettante aree di insediamento della minoranza linguistica friulana:

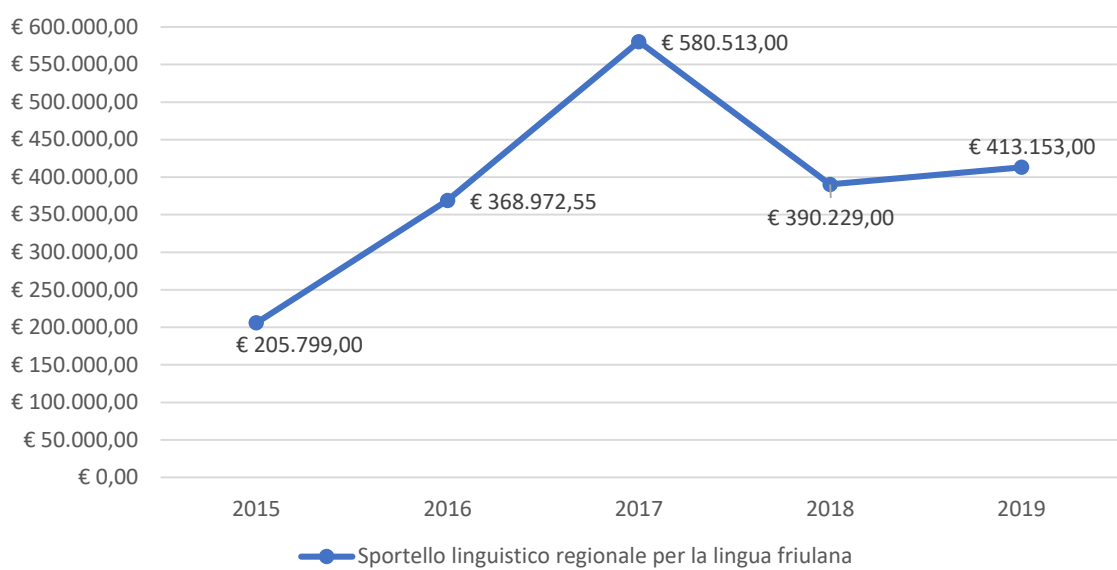
- a) Sportello regionale per la lingua friulana - Alto Friuli: ha sede a Tolmezzo. Vi si possono rivolgere gli enti locali (e rispettivi enti strumentali o concessionari di servizi pubblici) dei comuni di: Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cercivento, Chiusaforte, Comeglians, Dogna, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Ovaro, Paluzza, Paularo, Pontebba, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Resiutta, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tarvisio, Tolmezzo, Treppo Ligosullo, Verzegnis, Villa Santina e Zuglio.

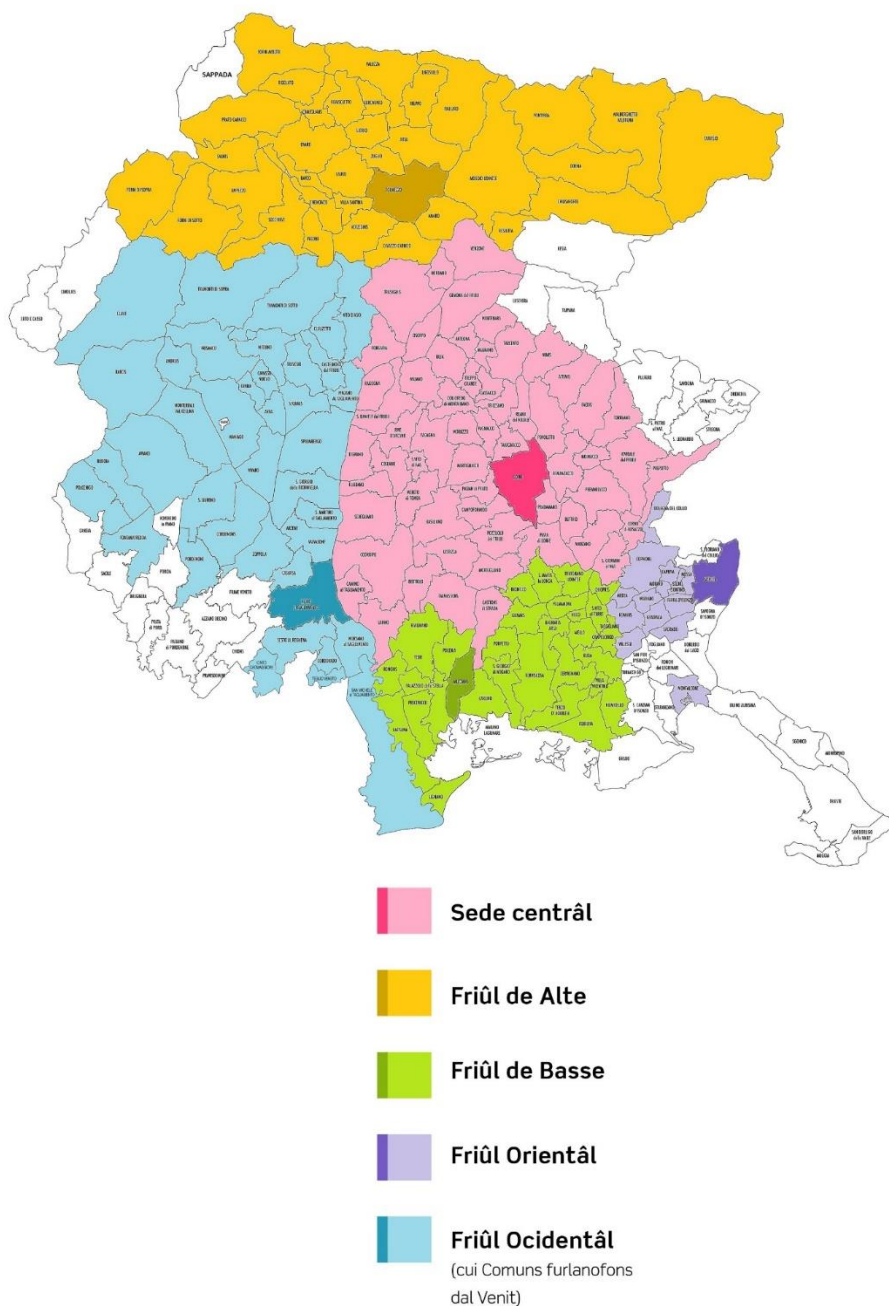
- b) Sportello regionale per la lingua friulana - Bassa Friulana: ha sede a Muzzana del Turgnano. Vi si possono rivolgere gli enti locali (e rispettivi enti strumentali o concessionari di servizi pubblici) dei comuni di: Aiello del Friuli, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Fiumicello Villa Vicentina, Gonars, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Pocenia, Porpetto, Precenico, Rivignano Teor, Ronchis, Ruda, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Torre, Santa Maria la Longa, Torviscosa, Terzo di Aquileia, Trivignano Udinese, Visco.
- c) Sportello regionale per la lingua friulana - Friuli Occidentale (compreso Veneto): ha sede a San Vito al Tagliamento. Vi si possono rivolgere gli enti locali (e rispettivi enti strumentali o concessionari di servizi pubblici) dei comuni di: Andreis, Arba, Aviano, Barcis, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Cinto Caomaggiore, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Michele al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tegli Veneto, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone Arzene, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.
- d) Sportello regionale per la lingua friulana - Friuli Orientale: ha sede a Gorizia. Vi si possono rivolgere gli enti locali (e rispettivi enti strumentali o concessionari di servizi pubblici) dei comuni di: Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, San Lorenzo Isontino, Villesse.

Finanziamenti:

Tipo di finanziamento	2015	2016	2017	2018	2019
Fondi L. R. 27/2014	€ 60.000,00	-	-	-	-
Fondi statali L. 482/99	€ 145.799,00	€ 368.972,55	€ 580.513,00	€ 390.229,00	€ 413.153,00
TOTALE	€ 205.799,00	€ 368.972,55	€ 580.513,00	€ 390.229,00	€ 413.153,00

Finanziamenti per lo Sportello linguistico regionale





5.8. Assemblée di comunità linguistica friulana

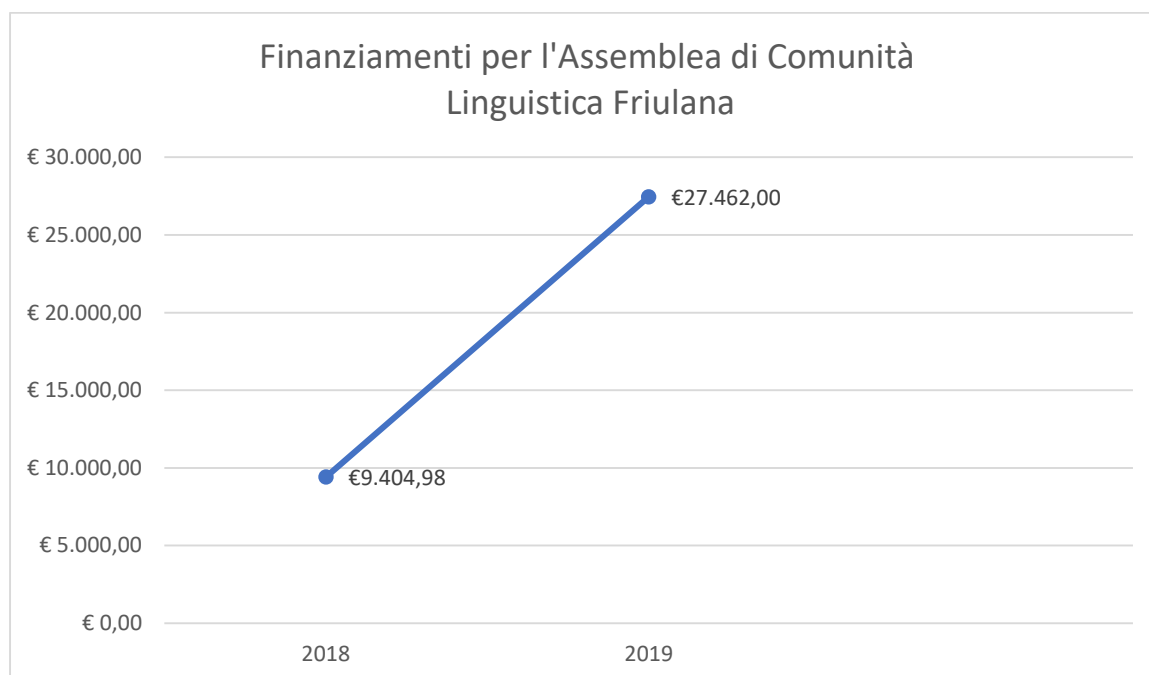
Gli articoli 21 e 22 della legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli-Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative) istituiscono e disciplinano le Assemblies di comunità linguistica quali organismi deputati alla valorizzazione e alla salvaguardia della coesione territoriale, sociale ed economica delle comunità linguistiche friulana, slovena e tedesca presenti sul territorio regionale. Le Assemblies di comunità linguistica sono costituite mediante la stipulazione di convenzioni dai Sindaci dei Comuni con presenza di minoranze linguistiche ai sensi dell' articolo 3 della legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche).

Le Assemblee di comunità linguistica svolgono compiti di promozione, indirizzo, progettazione, coordinamento e consultazione ai fini della tutela e della valorizzazione dell'identità linguistica e culturale delle comunità regionali. Inoltre, al fine di conservare e valorizzare gli aspetti caratterizzanti le rispettive comunità linguistiche, i progetti di legge regionali e gli schemi di atti generali o di indirizzo attinenti alla salvaguardia dei diritti delle minoranze così come previsti dalle fonti normative europee, dalla Costituzione, dallo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia e dalle leggi, sono approvati previa consultazione delle Assemblee di comunità linguistica di cui al presente articolo.

Finora la sola minoranza friulana ha istituito nel 2015, sulla base della predetta normativa, una propria Assemblea, che al momento riunisce 120 Comuni di lingua friulana. Una recente riforma (2019) ha dotato l'Assemblea di una propria autonomia organizzativa al fine di poter maggiormente sviluppare il proprio ruolo teso a promuovere la presenza della lingua friulana all'interno degli enti locali, anche grazie ai finanziamenti erogati all'ente dalla Regione a partire dall'anno 2018.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
-	-	-	€ 9.404,98	€ 27.462,00



5.9. MIUR e Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli-Venezia Giulia

Nelle scuole dell'obbligo l'uso della lingua minoritaria per lo svolgimento delle attività educative e come strumento di insegnamento è previsto, accanto all'uso della lingua italiana, dall'articolo 4 della Legge 482/1999.

L'educazione linguistica nelle scuole dell'infanzia e l'uso della lingua minoritaria come strumento di insegnamento nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, accanto all'uso della lingua italiana, sono previsti dall'articolo 4 della Legge 482/1999.

Il Miur gestisce direttamente a livello centrale il piano dei finanziamenti per la tutela e valorizzazione delle lingue di minoranza nelle scuole con un fondo annuale, per tutte le scuole d'Italia ove insistono minoranze. Annualmente il MIUR pubblica i Piani di intervento e di finanziamento per realizzare progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali appartenenti a una minoranza linguistica. I Piani invitano i dirigenti scolastici delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo situate in "ambiti territoriali e sub-comunali delimitati in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche" a presentare percorsi progettuali in rete per un biennio (ai sensi dell'articolo 5 della legge 482 del 1999). Alcune scuole site in territorio friulanofono, facendo rete fra di loro, hanno sviluppato nel corso degli anni progetti sugli aspetti linguistici (non solo insegnamento della lingua ma anche uso della lingua in funzione veicolare), che hanno trovato sostegno nei fondi ministeriali. A livello regionale, gli interventi nel settore dell'istruzione sono contenuti nel Capo III della L.R. 29/2007. L'articolo 12 della legge stabilisce che l'apprendimento e l'insegnamento della lingua friulana sono inseriti all'interno di un percorso educativo plurilingue che prevede, accanto alla lingua italiana, la compresenza di lingue minoritarie storiche e di lingue straniere. Il percorso educativo plurilingue costituisce parte integrante della formazione a una cittadinanza europea attiva e di valorizzazione della specificità della Regione.

La norma prevede un coordinamento inter-istituzionale per il raggiungimento di tali obiettivi. Nello specifico, la Regione collabora con l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia al fine di garantire un armonico inserimento della lingua friulana nel sistema scolastico attraverso un efficace coordinamento di tutte le iniziative di politica linguistica in ambito educativo; inoltre, in collaborazione con le autorità scolastiche e nel rispetto dell'autonomia scolastica, promuove il coordinamento tra le istituzioni scolastiche, favorisce la costituzione di reti di scuole e l'individuazione di scuole polo sul territorio.

Per coordinare le attività inerenti all'insegnamento del friulano, all'interno dell'Ufficio scolastico opera una apposita figura professionale, coordinata da un Dirigente.

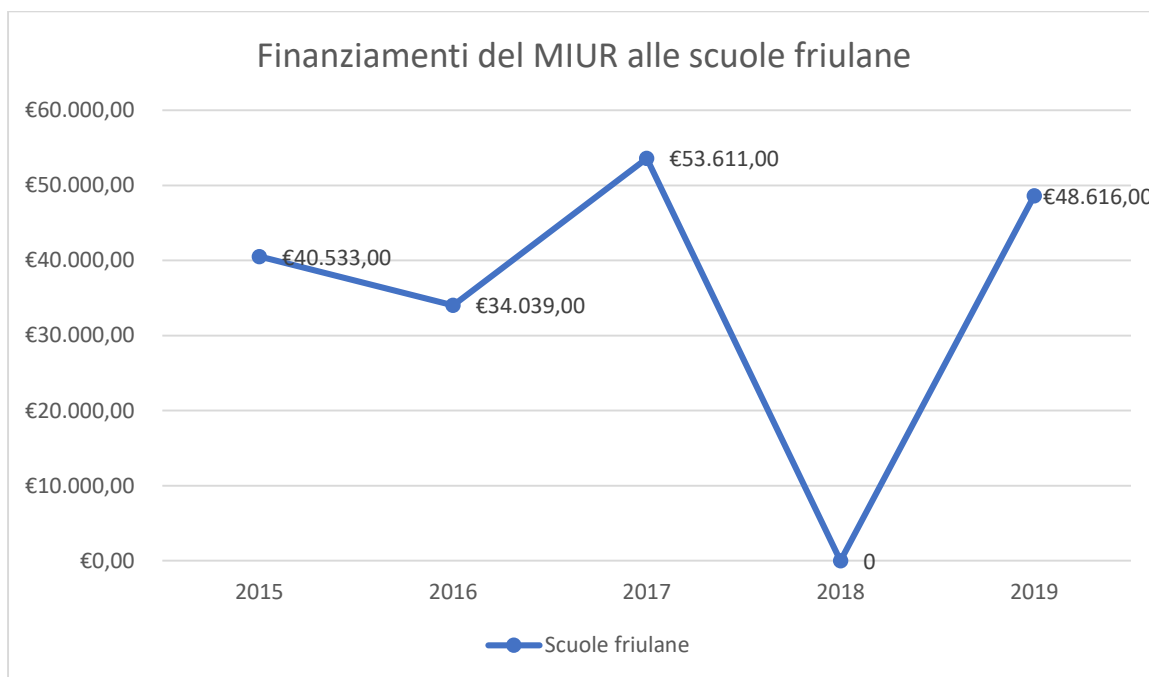
Il Piano Applicativo di Sistema per l'Insegnamento della Lingua Friulana, che stabilisce nel dettaglio le modalità con cui procedere all'insegnamento della lingua friulana nelle scuole, definisce l'oggetto della collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, che attiene:

- le modalità di coordinamento delle istituzioni scolastiche in attuazione del Piano;
- la predisposizione del monitoraggio per la rilevazione dell'opzione per il friulano da parte delle famiglie;
- gli aspetti organizzativi complessivi per garantire l'attività di insegnamento curricolare della lingua friulana, comprese le tempistiche;
- la definizione dei titoli culturali, professionali e scientifici necessari per l'individuazione del personale docente con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana;
- le modalità per la rilevazione delle esigenze formative e di aggiornamento dei docenti in servizio.

Ai sensi del Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana (DPR 0204/2011 e successive modifiche e integrazioni) l'Ufficio Scolastico Regionale è tenuto a comunicare al Servizio Istruzione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, entro il 30 novembre dell'anno scolastico di riferimento, il fabbisogno di ore di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo con la specificazione del numero di ore di docenza non rientranti nell'orario di servizio obbligatorio, al fine di consentire l'assegnazione delle risorse alle singole scuole e alle scuole capofila di rete.

Finanziamenti alle scuole friulane da parte del MIUR

2015	2016	2017	2018	2019
€ 40.533,00	€ 34.039,00	€ 53.611,00	-	€ 48.616,00



5.10. Università degli studi di Udine

5.10.1. L'azione dell'Università del Friuli per la lingua friulana

L'Università degli Studi di Udine è stata istituita dalla legge 8 agosto 1977, n. 546, allo scopo di contribuire al progresso civile, sociale ed economico del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originari della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli (art. 26). Inoltre, ai sensi dell'articolo 1 del proprio Statuto (D.R. n. 1 del 02.01.2012) promuove lo sviluppo e il progresso della cultura e delle scienze attraverso la ricerca, la formazione, la collaborazione scientifica e culturale con istituzioni italiane ed estere, contribuendo con ciò allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico del Friuli.

Il ruolo dell'Ateneo nell'ambito della politica linguistica è stato poi ulteriormente dettagliato nelle leggi regionali di settore. In particolare, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 15/1996, la Regione riconosce nell'Università degli studi di Udine la sede primaria dell'attività di ricerca e di alta formazione in tema di lingua e cultura del Friuli e delle condizioni linguistiche del territorio friulano. Per il raggiungimento di tale scopo la Regione favorisce, con appositi finanziamenti, l'attività di ricerca, insegnamento e formazione di ricercatori sulla lingua e la cultura del Friuli mediante:

- il sostegno a ricerche finalizzate alla conoscenza delle condizioni strutturali ed evolutive del gruppo linguistico friulano e degli affini gruppi ladini;
- l'attivazione di corsi ufficiali o integrativi presso le Facoltà dell'Università di Udine mediante contratti di insegnamento;
- la concessione di borse di studio e di ricerca e l'istituzione di corsi di dottorato di ricerca;
- la pubblicazione di collane scientifiche atte a favorire la conoscenza delle attività di ricerca;

- l'attivazione di corsi sulla lingua e cultura del Friuli in Università di altri Paesi sulla base di apposite convenzioni con l'Università di Udine.

L'Università di Udine vanta una grande e lunga esperienza nelle attività di formazione in servizio dei docenti di lingua friulana quali il corso di perfezionamento e aggiornamento in "Lingua friulana nella scuola plurilingue" (2015-2016); il Corso di aggiornamento in lingua minoritaria: lingua friulana, 2004/2005; il Master universitario di II livello, 2007/2008; il Corso di aggiornamento "Insegnare in lingua friulana" del 2008/2009.

A partire dall'anno accademico 2016/2017 nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università degli studi di Udine, sulla scia del simile curriculum "Scuole con lingua di insegnamento slovena", è stato attivato un curriculum per l'insegnamento in lingua e cultura friulana. Esso permette di formare insegnanti specificamente abilitati ad insegnare in friulano e ad usare il friulano come lingua veicolare di contenuti di altre materie.

Sulla base della normativa vigente, il 31 luglio 2020, ARLeF e Ateneo hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per il triennio 2020/2022 per l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento, la realizzazione e pubblicazione di testi e strumenti didattici per l'apprendimento della lingua friulana con l'obiettivo di preparare chiunque lo desideri al conseguimento della certificazione linguistica della lingua friulana (ex art. 7 L.R. 29/07).

5.10.2. Il Centro Interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli "Josef Marchet" (CIRF)

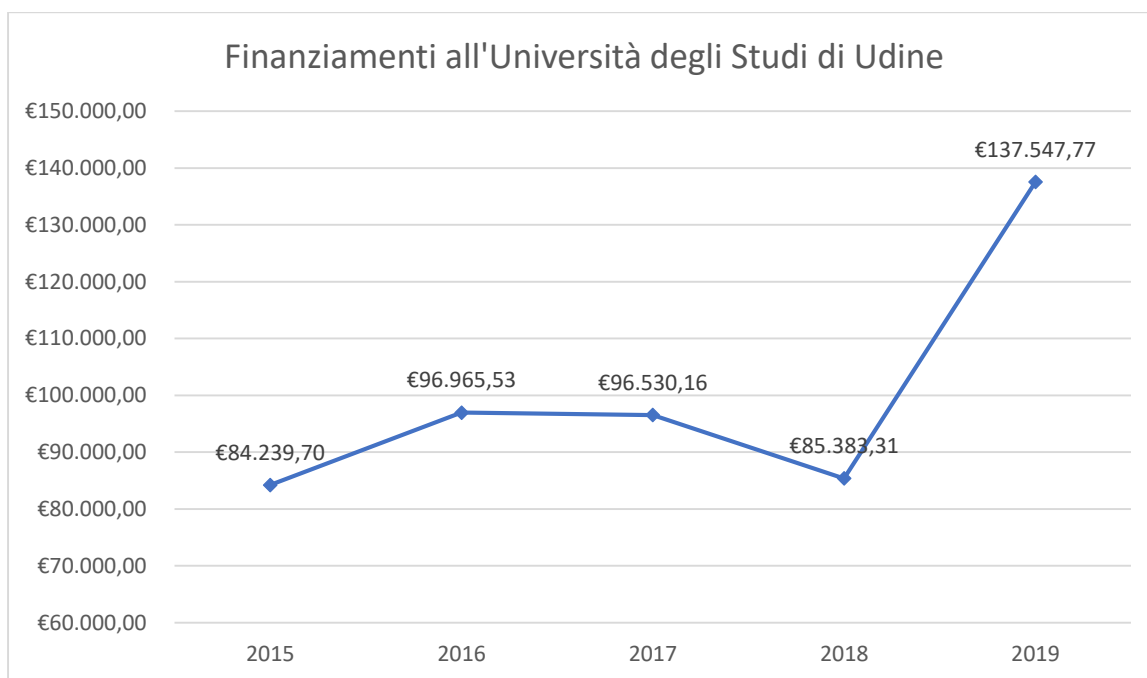
Dal 1995, all'interno dell'Università opera il Centro Interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli "Josef Marchet" con lo scopo di promuovere iniziative per valorizzare lo studio e la ricerca su lingua, letteratura, arti, scienza, territorio e cultura del Friuli. Il Centro sviluppa rapporti di collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali; esegue attività di consulenza e di ricerca a favore di enti e istituzioni; promuove, sostiene e organizza, anche in collaborazione con i Dipartimenti, attività didattiche quali corsi di perfezionamento e di aggiornamento su lingua e cultura del Friuli, con particolare riferimento alle pubbliche amministrazioni e agli enti territoriali; favorisce attraverso pubblicazioni, convegni, seminari e mostre, la diffusione delle conoscenze su lingua e cultura del Friuli e diffonde nelle forme più opportune la conoscenza delle attività del Centro o delle altre strutture dell'Università che siano affini agli obiettivi del Centro stesso; promuove e favorisce nel corpo studenti dell'Ateneo iniziative tese alla conoscenza e uso della lingua friulana, con particolare attenzione ai nuovi strumenti comunicativi, alle espressioni artistiche, musicali e teatrali.

Attualmente, esso dispone di una moderna sede nel cuore della zona universitaria udinese, con spazi seminariali, un nucleo bibliografico e quattro stazioni di lavoro. Al suo interno opera anche uno sportello linguistico finanziato direttamente dallo Stato con i fondi della legge 482/99. A valere sui medesimi fondi, il CIRF promuove ciclicamente dei corsi di formazione in lingua friulana riservati ai dipendenti della Pubblica amministrazione, a cominciare dal personale dell'Università degli Studi di Udine.

Con la collana "Quaderni del CIRF", pubblicata presso la casa editrice universitaria udinese "Forum", il CIRF documenta i suoi contributi all'attuazione dell'articolo 26 della legge istitutiva 546/77.

Tipo di finanziamento	2015	2016	2017	2018	2019
Fondi L.R. 29/2007	€ 40.000,00	€ 90.000,00*	€ 60.000,00*	€ 50.000,00*	€ 50.000,00*

Fondi L.R. 2/2011 - CIRF	-	-	€ 30.000,00	€ 24.586,01	€ 19.015,08
Fondi statali (L.482/99) - CIRF	€ 44.239,70	€ 6.965,53	€ 6.530,16	€ 10.797,30	€ 68.532,69*
Totale	84.239,70	96.965,53	96.530,16	85.383,31	137.547,77



5.11. Biblioteca civica “V. Joppi” di Udine

L'articolo 9 della Legge regionale 15/1996 riconosce alla Biblioteca civica “V. Joppi” il ruolo di principale istituzione regionale per la conservazione e la valorizzazione di tutta la produzione a stampa, manoscritta e audiovisiva, di argomento storico e letterario friulano o di lingua friulana, contribuendo alla conservazione ed alla fruizione su supporti informatici anche dei fondi antichi, attraverso l'istituzione di una specifica “Sezione friulana”.

Spetta alla Biblioteca civica la promozione di tutti i dati catalografici d'interesse friulano in suo possesso a vantaggio di tutte le biblioteche dotate di specifici fondi locali friulani, utilizzando adeguati supporti informatici, che consentano l'effettiva centralizzazione e scambio delle procedure catalografiche.

Per lo svolgimento di tali funzioni, la biblioteca riceveva appositi fondi dalla Regione, che da un decennio non vengono più erogati.

5.12. Enti riconosciuti

5.12.1. Sistema di finanziamento

Attuando il principio di sussidiarietà orizzontale, la Regione, sin dalla prima legge di politica linguistica (L.R. 15/96) ha valorizzato e sostenuto il ruolo dell'associazionismo in lingua friulana riconoscendo i soggetti che in forma stabile ed organizzata svolgono un'attività qualificata e continuativa nel territorio regionale per la promozione e per la diffusione della lingua friulana.

La Regione, nell'ambito della L.R. 29/2007, ha riconosciuto nominativamente il ruolo svolto dalla Cooperativa di informazione friulana e da Radio Spazio 103 (articoli 23 comma 1,), e dalla Società filologica friulana (24 comma 7).

Fino al 2020, ha inoltre riconosciuto fra gli enti di primaria importanza per la lingua friulana l'Associazione culturale "Colonos", l'Associazione culturale "Glesie Furlane", l'Associazione culturale "La Grame", l'Associazione culturale "Patrie dal Friûl", l'Associazione culturale "Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean", Kappa Vu Edizioni e la Società Scientifica e Tecnologica Friulana. Per questi soggetti i fondi sono stati erogati di anno in anno secondo quanto stabilito dal Consiglio regionale in sede di Legge di stabilità.

La normativa recentemente adottata dalla Regione prevede, pro futuro, l'istituzione di un Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana al quale potranno iscriversi, sulla base di apposito regolamento, gli enti della minoranza in possesso di specifici requisiti. La Regione sosterrà le attività e le iniziative promosse e svolte dai soggetti iscritti all'Albo mediante specifici finanziamenti.

Nei seguenti paragrafi vengono indicati i soli finanziamenti ricevuti per lo svolgimento dell'attività istituzionale erogati dal Servizio lingue minoritarie e/o dal Servizio Istruzione (esclusi finanziamenti ricevuti da altri soggetti).

5.12.2. Società Filologica Friulana – Societât Filologjiche Furlane (art. 24 comma 7)

La Società Filologica Friulana, istituita a Gorizia nel 1919, è ente di riferimento regionale per lo studio e per la promozione del patrimonio culturale del Friuli riconosciuto anche dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Lo Statuto della Società indica fra le sue finalità: promuovere ed espandere l'uso della lingua friulana, la difesa e la valorizzazione della minoranza linguistica friulana, lo studio, la conoscenza e la coscienza delle problematiche culturali del Friuli nel campo della lingua, della filologia, della letteratura, dell'insegnamento, della formazione culturale e professionale, della storia, dell'arte, della musica e dello spettacolo, delle arti e delle tradizioni popolari; promuovere lo studio, la conservazione, la sistemazione e la valorizzazione di beni culturali mobili ed immobili, sia materiali che immateriali, che abbiano un certo interesse linguistico, architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, museale, scientifico, bibliografico e archivistico, anche con l'obiettivo che tutti ne possano godere; promuovere la conoscenza delle lingue e delle culture minoritarie, considerate anche come un mezzo per assicurare la pace nel mondo e l'amicizia tra i popoli.

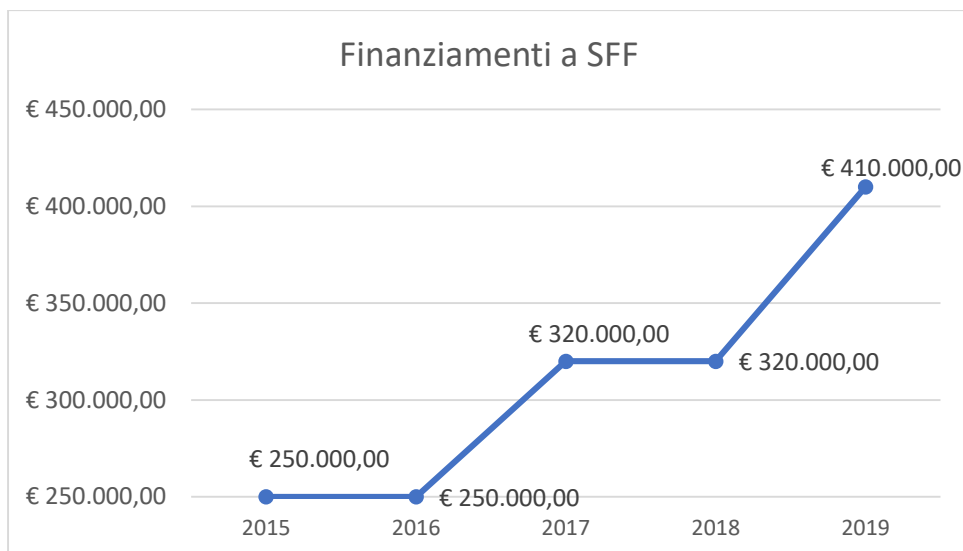
La SFF possiede una rete di contatti proficui con associazioni, enti pubblici e privati, istituzioni universitarie italiane e estere e con le organizzazioni di altre minoranze linguistiche. Svolge le proprie attività in tutto il territorio friulano (grazie alle sue quattro sedi) e anche nelle comunità friulane in Italia e all'estero, in collaborazione con le associazioni regionali e con gli enti più rappresentativi dell'emigrazione friulana.

Essa ospita il Centro di documentazione ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana – Docuscuele ed è punto di riferimento per i corsi di lingua friulana per adulti (finanziati dall'ARLeF).

Finanziamenti:

TIPO DI FINANZIAMENTO	2015	2016	2017	2018	2019
Attività istituzionale - L.R. 29/2007	€ 200.000,00	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 320.000,00	€ 320.000,00
Attività istituzionale - L.R. 37/2017	€ 50.000,00		€ 70.000,00		

Celebrazione centenario di fondazione - L.R. 16/2019					€ 50.000,00
Docuscuele - L.R. 13/2018					€ 40.000,00*
TOTALE	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 320.000,00	€ 320.000,00	€ 410.000,00



5.12.3. Altri soggetti riconosciuti sino al 2020 ai sensi della L.R. 29/2007

5.12.3.1 Cooperativa Informazione Friulana soc. coop. di Udine

È la società editrice di Radio Onde Furlane, emittente attiva dal 1980 e l'unica a proporre una programmazione per la maggior parte in lingua friulana. Onde Furlane è l'attività principale della cooperativa e forse quella più visibile, ma non è l'unica. In anni di attività è stata messa in atto una grande opera di promozione e sviluppo della lingua friulana con interventi diretti in diversi campi dove il settore pubblico era poco presente. Informazione Friulana ha quindi cercato di intervenire non solo facendo informazione e cultura in lingua friulana via radio, ma anche per mezzo della televisione e di internet, promuovendo la produzione musicale e artistica, producendo strumenti linguistici innovativi e lavorando con la scuola. La cooperativa ha organizzato decine di edizioni del "Premi Friûl", concorso che vuole premiare le migliori produzioni musicali in lingua friulana, e produce la etichetta "Musiche Furlane Fuarte". Questa esperienza ha permesso anche la nascita di "SUNS Europe", che è attualmente il più importante festival europeo delle arti in lingua minoritaria, finanziato dalla Regione e dall'ARLeF.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
€ 100.000,00	€ 125.000,00	€ 125.000,00	€ 159.311,00	€ 159.710,00

5.12.3.2. Radio Spazio 103 s.a.s. di Udine

È la radio dell'Arcidiocesi di Udine, fa informazione anche approfondendo tematiche in merito alla politica, allo sport, alla salute, al sociale. Produce anche trasmissioni radiofoniche didattiche pensate per i bambini e ragazzi.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00

5.12.3.3. Associazione culturale Clape di culture Patrie dal Friûl di Gemona del Friuli

Ha come obiettivo primario la diffusione del periodico di informazione in friulano "La Patrie dal Friûl" e la crescita del suo sito internet per assicurarsi una presenza più forte in rete. Ad oggi è anche l'unica realtà legata a una continuità storica (fondazione 1946) sui temi dell'informazione in lingua friulana, così da avere la funzione di organo di informazione identitaria e indipendente, che sceglie argomenti e stili diversi da quelli dell'informazione in lingua italiana. Organizza anche incontri divulgativi per presentare le sue iniziative editoriali.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00

5.12.3.4. Associazione culturale Colonos di Villacaccia di Lestizza

La sua visione linguistica e culturale si caratterizza per una sensibilità speciale nei confronti della cultura locale, che viene espressa in forme culturali e artistiche molto innovative e radicate (fra cui le rassegne Avostanis e In file). Mette in dialogo la cultura friulana con le forme contemporanee, combinando memoria del passato e visione del futuro. Con la sua attività si presta come spazio per la realizzazione di eventi di discussione e approfondimento linguistico, identitario, artistico e più in generale culturale. Organizza anche appositi seminari e incontri divulgativi per presentare le sue iniziative editoriali.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00

5.12.3.5. Associazione culturale Glesie Furlane di Villanova di San Daniele del Friuli

Suo obiettivo è quello di conoscere, studiare, promuovere, valorizzare con ricerche, pubblicazioni, incontri tutto ciò che interessa la dimensione religiosa nella cultura friulana per mezzo di attività di ricerca sia all'interno di fonti storiche che nella realtà contemporanea. Glesie Furlane ha prodotto la traduzione della Bibbia (1997) e del Lezionario (2001), e ha predisposto anche il Messale Romano (2006, tutt'oggi in attesa di approvazione). Ha al suo attivo una produzione letteraria qualificata, diversi e puntuali documenti e pronunciamenti. Da vent'anni organizza a Venzone corsi di studio e di approfondimento a cadenza mensile. Organizza anche incontri divulgativi per presentare le sue iniziative editoriali.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00

5.12.3.6. Associazione culturale Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean di Codroipo

Intitolata ad uno dei padri dell'autonomismo friulano e pioniere della traduzione della Bibbia in marilenghe. Negli anni, l'Istituto ha pubblicato numerose opere di carattere scientifico e letterario sulla lingua e la cultura friulana. Inoltre ha all'attivo la collana "Golaine di studis sul autonomisim". Collabora all'organizzazione della "Fieste de Patrie dal Friûl". Organizza la rassegna "Puints" che promuove, con incontri, approfondimenti e spettacoli, la lingua, l'identità e l'autonomia friulana. Lavora per rafforzare i legami con le altre minoranze linguistiche in Europa e, soprattutto, con gli altri popoli ladini.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00

5.12.3.7. Kappa Vu edizioni di Udine

Dà vita a iniziative editoriali didattiche in friulano per bambini e ragazzi. Pubblica la rivista La Comugne che raccoglie autori vecchi e nuovi della letteratura, ma anche dei fumetti e della fotografia. Promuove iniziative culturali, incontri e conferenze per la presentazione delle sue iniziative editoriali. I supporti utilizzati sono pubblicazioni tradizionali, ma anche produzioni multimediali e interattive.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 18.329,51	€ 20.000,00

5.12.3.8. Associazione culturale La Grame di Mereto di Tomba

Sviluppa percorsi didattici tematici di carattere storico per la promozione del territorio, indirizzati ai bambini. I supporti utilizzati sono pubblicazioni tradizionali, ma anche produzioni multimediali e interattive. Organizza inoltre seminari specifici e incontri di carattere divulgativo per la presentazione delle sue iniziative editoriali.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00

5.12.3.9. Associazione culturale Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane di Udine

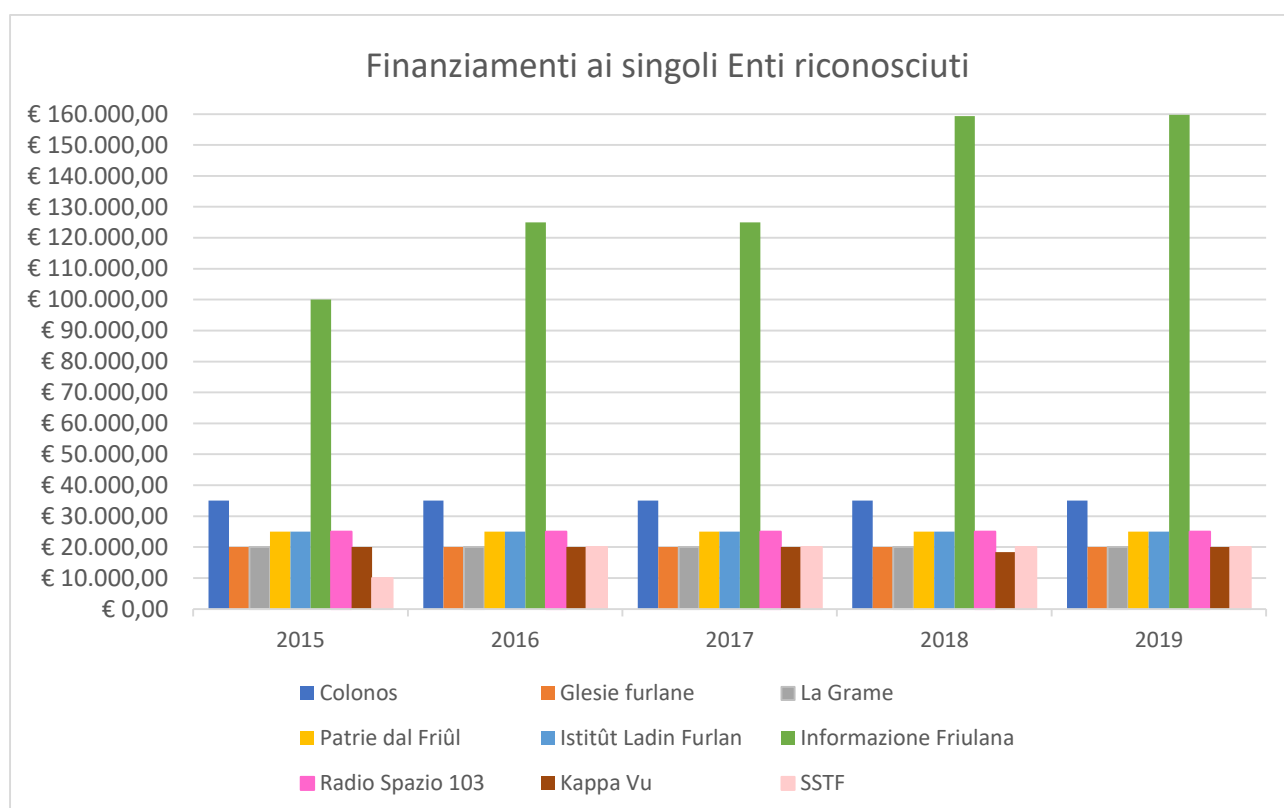
Sin dalla sua fondazione, la Societât contribuisce allo sviluppo e al miglioramento dello status della lingua friulana, attraverso la promozione dell'uso della lingua nella comunicazione scientifica. La SSTeF organizza a cadenza annuale un Congresso dove gli associati di tutte le discipline presentano i propri lavori di ricerca. Dal 2002 pubblica il semestrale "Gjornâl Furlan des Siencis/Friulian Journal of Science", rivista scientifica dove si pubblicano – utilizzando al medesimo livello di dignità il friulano e l'inglese, lingua franca internazionale della comunità scientifica – opere originali di ricerca, rassegne e recensioni sulle discipline scientifiche e tecnologiche più avanzate.

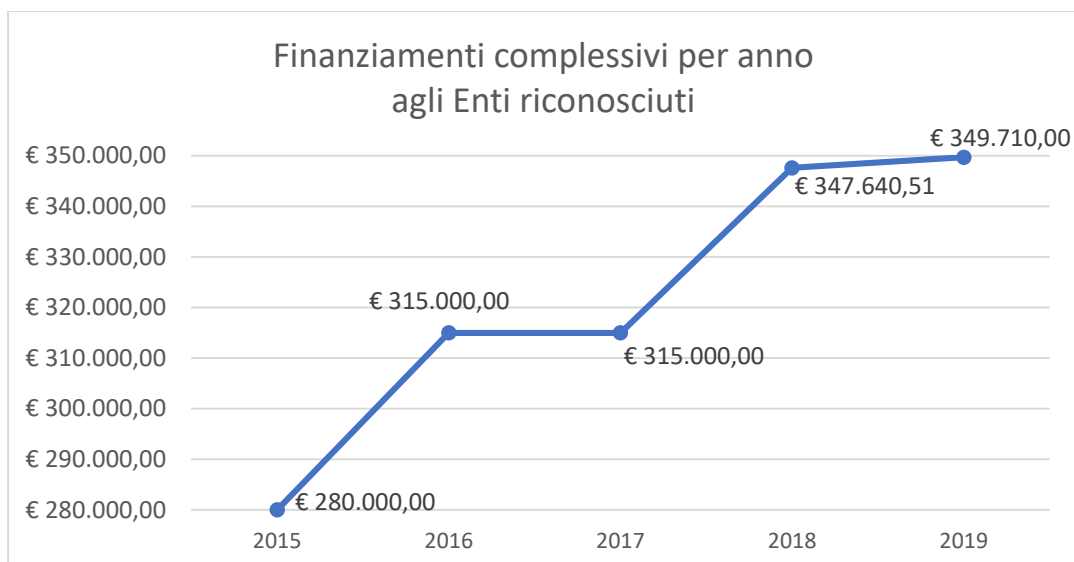
Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
€ 10.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00

5.12.3.9. Quadro sinottico dei finanziamenti ricevuti dagli altri enti riconosciuti

2015	2016	2017	2018	2019
€ 280.000,00	€ 315.000,00	€ 315.000,00	€ 347.640,51	€ 349.710,00





5.13. Teatri Stabil Furlan

Il Teatri Stabil Furlan è una Associazione senza fini di lucro istituita su iniziativa del Comune di Udine, unitamente alla Fondazione "Teatro Nuovo Giovanni da Udine", all'Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane, alla Società Filologica Friulana, all'Istitut Ladin Furlan "Pre Checo Placerean", al CSS Teatro Stabile di innovazione del Friuli-Venezia Giulia e alla Civica Accademia d'arte drammatica "Nico Pepe" di Udine, di seguito "soci fondatori", a cui possono aderire ulteriori soggetti pubblici o privati che lo richiedano.

L'Associazione è stata costituita nel 2019 ai sensi dell'articolo 53 della L.R. 6/2019 "Misure urgenti per il recupero della competitività regionale" secondo cui i Comuni del Friuli-Venezia Giulia ricompresi nel territorio, possono costituire, aderire e finanziare un'apposita associazione, denominata "Teatri Stabil Furlan", avente lo scopo di curare ogni iniziativa diretta alla realizzazione, sviluppo e diffusione di produzioni teatrali in lingua friulana, assieme alla Agenzie regionâl pe lenghe furlane e ad altri enti, organismi e realtà associative del territorio operanti nel settore della cultura.

Secondo il suo statuto costitutivo, il Teatri Stabil Furlan persegue lo scopo di curare iniziative di interesse generale nel campo dell'organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, inerenti alla realizzazione, allo sviluppo, alla diffusione e al sostegno delle produzioni teatrali in lingua friulana.

Per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali cura in particolare:

- l'attività di produzione di spettacoli teatrali in lingua friulana, da presentare nella propria sede e sul territorio regionale, nazionale ed estero. L'attività di produzione potrà essere svolta anche utilizzando altre lingue, con particolare riferimento a quelle parlate dalle minoranze linguistiche;
- l'attuazione di programmi in collaborazione e/o in coproduzione con altri soggetti pubblici e privati e, in particolar modo, con quelli che sono espressione di altre minoranze linguistiche a livello italiano o internazionale;
- l'organizzazione di rassegne teatrali, concorsi, incontri, convegni e iniziative editoriali diretti alla promozione del teatro in lingua friulana e/o in altre lingue minoritarie;
- l'organizzazione di corsi per la formazione professionale, l'aggiornamento ed il perfezionamento di personale artistico e tecnico nel settore teatrale in lingua friulana, anche in collaborazione con altri enti;

- il sostegno dell'attività di ricerca e di sperimentazione in ambito linguistico e culturale, anche in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine ed altri qualificati organismi culturali e personalità specializzate nel settore;
- la realizzazione di produzioni e coproduzioni radiofoniche, televisive e utilizzabili nelle piattaforme digitali e negli strumenti di comunicazione di massa.

Nel perseguimento dell'attività di produzione degli spettacoli il Teatri Stabil Furlan privilegia la distribuzione degli spettacoli sul territorio di tutela della lingua friulana, di cui alla Legge 482/1999.

L'Associazione favorisce la creazione, anche in collaborazione con altri qualificati soggetti pubblici e privati di un archivio di materiali sulla storia del teatro e dello spettacolo in genere in lingua friulana unitamente ad ogni altro aspetto ritenuto d'interesse ai fini della tutela e della valorizzazione della tradizione dello spettacolo dal vivo in lingua friulana.

Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
/	/	/	/	€ 50.000,00*

5.14. Programmazione in lingua friulana sulla RAI

La prima previsione, all'interno del Contratto di servizio stipulato fra la RAI e il Ministero dello Sviluppo economico, di una apposita norma sulle trasmissioni in lingua friulana, si deve al contratto 2010-2012, che ha permesso di superare l'impasse del passato. Con tale contratto il friulano è entrato, infatti, insieme a tedesco, francese, ladino e sloveno, a pieno diritto fra le lingue esplicitamente tutelate dal sistema radiotelevisivo pubblico, con uno stanziamento dello Stato di 200.000 euro annui, regolato da una apposita convenzione, ma limitatamente alla realizzazione di sole 90 ore annue di trasmissioni radiofoniche. La medesima disposizione è stata prorogata negli anni seguenti, sino alla approvazione del Contratto di servizio 2018-2022, il cui articolo 25, comma 1, lettera k), ha esteso le ore di programmazione anche al settore televisivo (sebbene tale disposizione sia stata effettivamente attuata solo a partire dal mese di settembre del 2020, con un finanziamento aggiuntivo di 550.000,00 euro annui, per la realizzazione di 120 ore di radiofonia e 30 ore di televisione).

I fondi per tali attività vengono erogati, sulla base di apposite convenzioni attuative, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per l'informazione non alla sede regionale, bensì alla società RAI com S.p.a.

Con i fondi erogati per la radiofonia sono state realizzate, dal lunedì al venerdì, due trasmissioni: 10 minuti la mattina alle 11.08 per mettere a fuoco un problema, con l'aiuto degli ospiti, o per segnalare una novità; 15 minuti il pomeriggio, dalle 15.15 alle 15.30 sull'attualità culturale in Friuli.

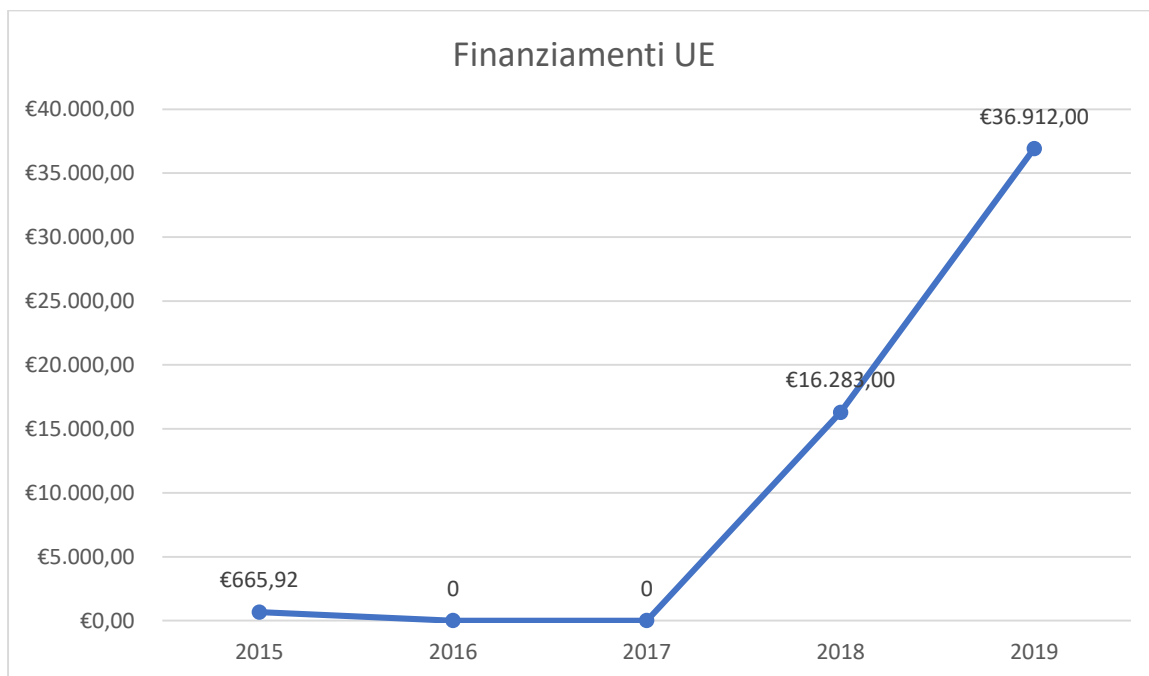
Finanziamenti:

2015	2016	2017	2018	2019
€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00

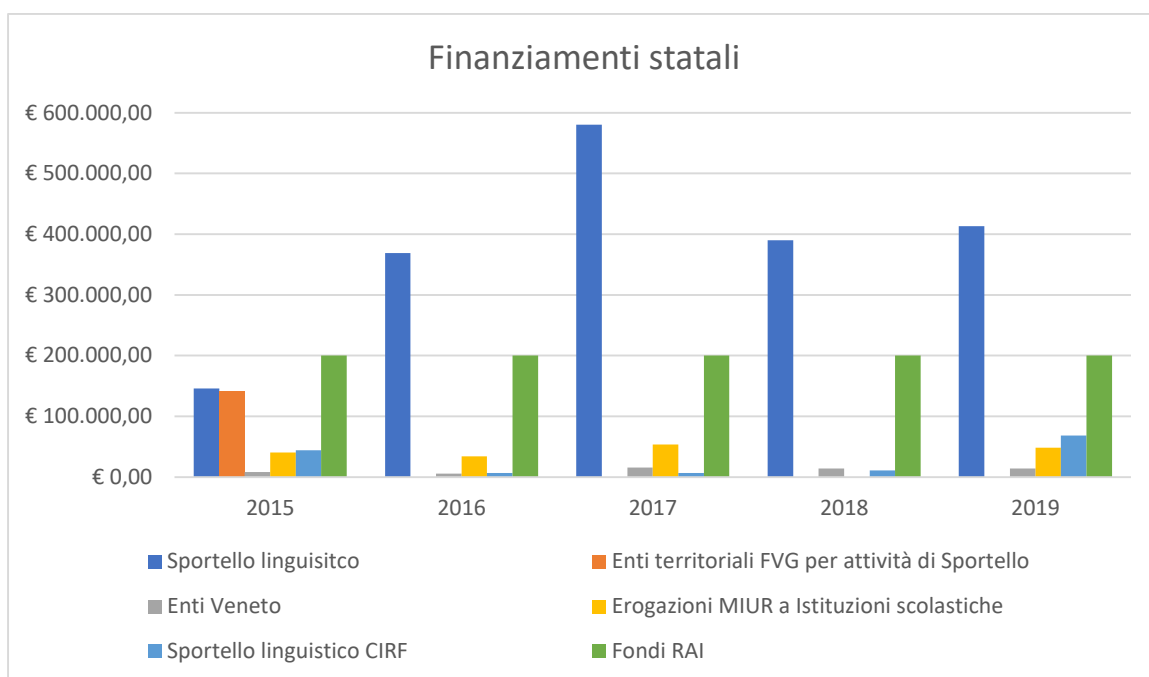
5.15. Tavole sinottiche dei finanziamenti

Finanziamenti UE:

Attività	2015	2016	2017	2018	2019
ARLeF	€ 665,92	-	-	€ 16.283,00	€ 36.912,00
TOTALE	€ 665,92	-	-	€ 16.283,00	€ 36.912,00

**Finanziamenti statali**

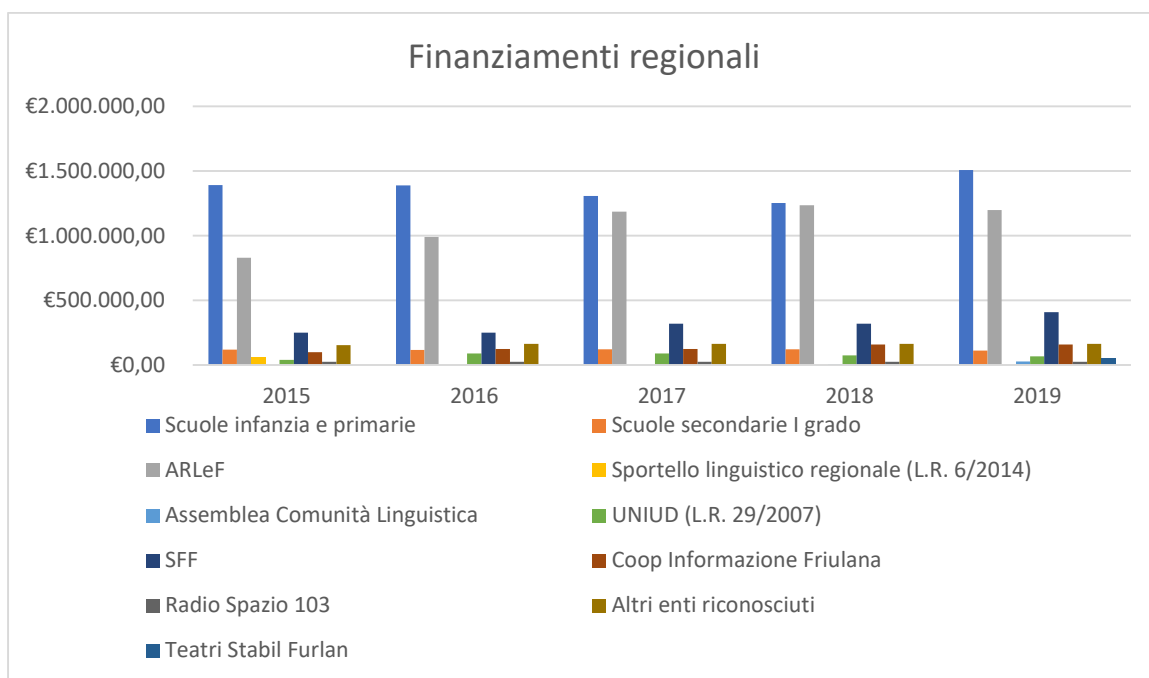
Attività	2015	2016	2017	2018	2019
Sportello Linguistico Regionale (L. 482/99)	€ 145.799,00	€ 368.972,55	€ 580.513,00	€ 390.229,00	€ 413.153,00
Enti territoriali del FVG per le attività di Sportello per la lingua friulana (L. 482/99)	€ 140.908,40	-	-	-	-
Enti siti in Veneto (L. 482/99)	€ 8.272,00	€ 5.800,00	€ 15.649,00	€ 13.911,00	€ 14.383,00
Erogati dal MIUR alle istituzioni scolastiche regionali	€ 40.533,00	€ 34.039,00	€ 53.611,00	-	€ 48.616,00
Sportello linguistico del CIRF (L. 482/99)	€ 44.239,70	€ 6.965,53	€ 6.530,16	€ 10.797,30	€ 68.532,69
Fondi per le trasmissioni RAI in lingua friulana	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00
TOTALE	€ 579.752,10	€ 615.777,08	€ 856.303,16	€ 614.937,30	€ 744.684,69



Finanziamenti regionali:

Attività	2015	2016	2017	2018	2019
Scuole dell'infanzia e primarie	€ 1.392.850,29	€ 1.388.841,08	€ 1.308.451,87	€ 1.254.507,71	€ 1.509.363,08
Scuole secondarie di primo grado	€ 120.187,62	€ 118.421,72	€ 122.356,51	€ 122.923,58	€ 112.484,23
ARLeF	€ 830.000,00	€ 992.023,29	€ 1.186.355,60	€ 1.235.000,00	€ 1.200.000,00
Attività di Sportello Linguistico Regionale (L.R. 6/2014)	€ 60.000,00	-	-	-	-
Assemblea di comunità linguistica regionale	-	-	-	€ 9.404,98	€ 27.462,00
Università degli Studi di Udine (L.R. 29/2007) e CIRF (L.R. 2/2011)	€ 40.000,00	€ 90.000,00	€ 90.000,00	€ 74.586,01	€ 69.015,08
Società Filologica Friulana	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 320.000,00	€ 320.000,00	€ 410.000,00
Cooperativa Informazione Friulana (L.R. 29/2007)	€ 100.000,00	€ 125.000,00	€ 125.000,00	€ 159.311,00	€ 159.710,00
Radio Spazio 103 (L.R. 29/2007)	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00
Altri Enti Riconosciuti (L.R. 29/2007)	€ 155.000,00	€ 165.000,00	€ 165.000,00	€ 163.329,51	€ 165.000,00
Teatri Stabil Furlan (L.R. 6/2019)	-	-	-	-	€ 50.000,00

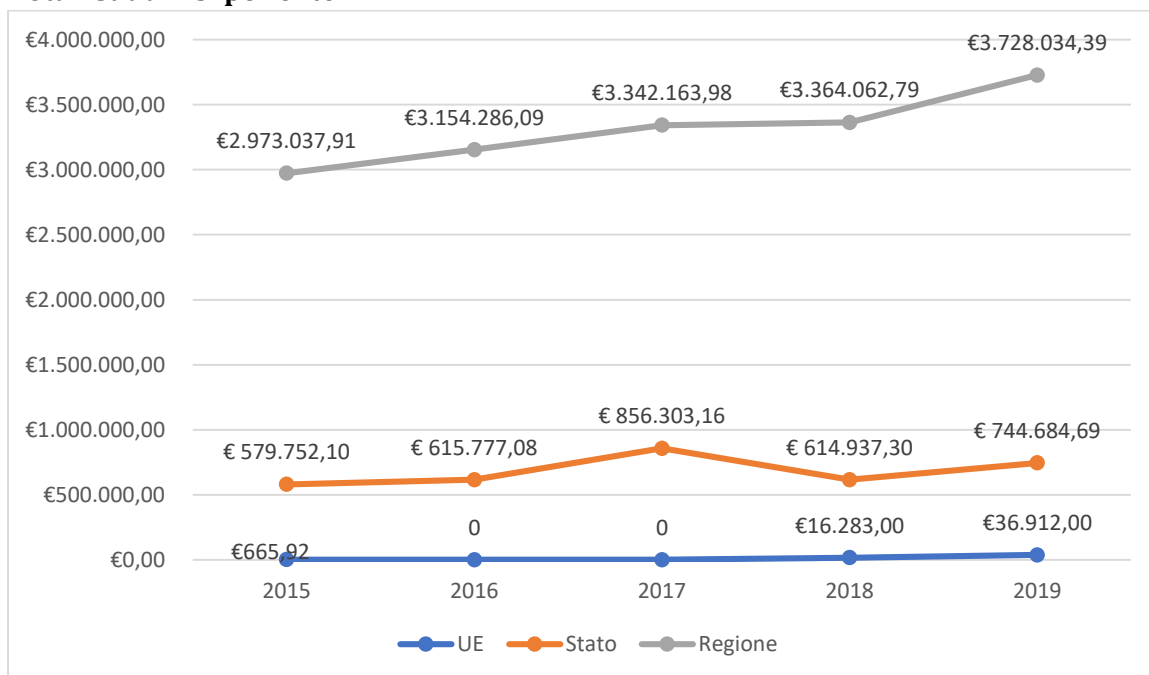
TOTALE	€ 2.973.037,91	€ 3.154.286,09	€ 3.342.163,98	€ 3.364.062,79	€ 3.728.034,39
---------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------



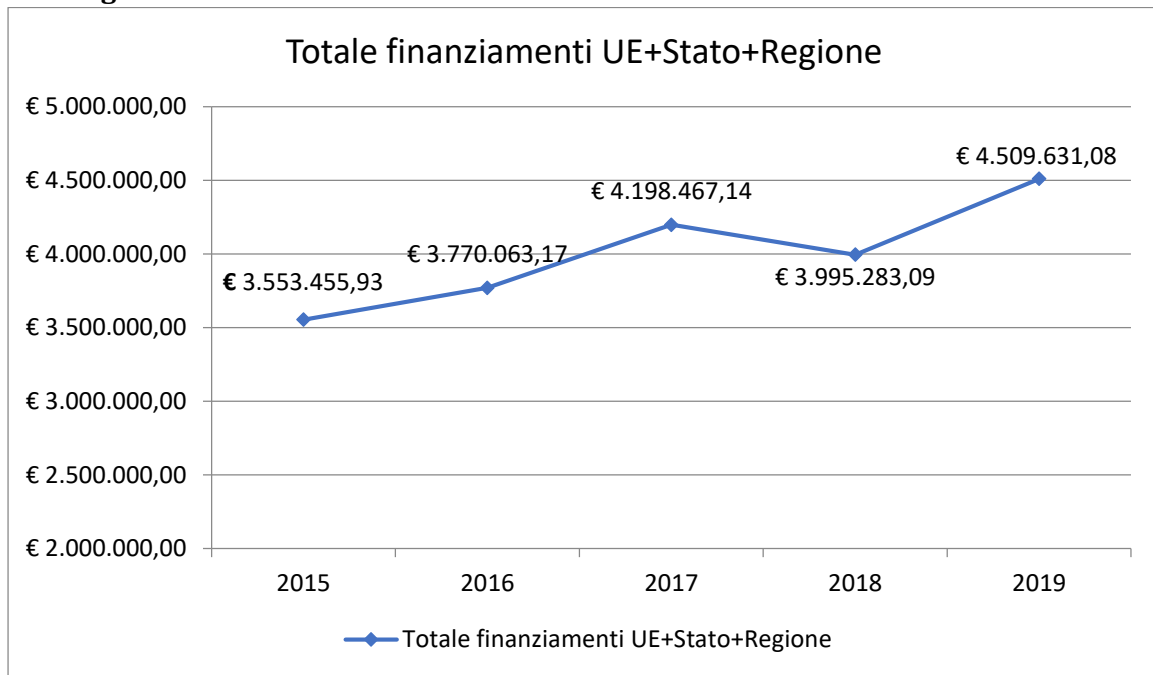
TOTALE FINANZIAMENTI

Soggetto	2015	2016	2017	2018	2019
UE	€ 665,92	-	-	€ 16.283,00	€ 36.912,00
Stato	€ 579.752,10	€ 615.777,08	€ 856.303,16	€ 614.937,30	€ 744.684,69
Regione	€ 2.973.037,91	€ 3.154.286,09	€ 3.342.163,98	€ 3.364.062,79	€ 3.728.034,39
TOTALE	€ 3.553.455,93	€ 3.770.063,17	€ 4.198.467,14	€ 3.995.283,09	€ 4.509.631,08

Totali suddivisi per ente



Totale generale



PARTE II
PIANO D'AZIONE

6.

CORPUS

6.1. Analisi e obiettivi

Se la finalità di ogni azione inserita in un piano di politica linguistica è far sì che una lingua sia usata in ogni situazione della comunicazione, sia privata che pubblica, si deve aver ben chiaro che la comunicazione al giorno d'oggi è molto più complessa di com'era solo due generazioni fa. Affinché la lingua friulana possa entrare in ogni forma di comunicazione, è necessario che si stabilizzi una forma standard accanto alle sue varietà, che vengono lasciate alla spontaneità individuale. Solo una lingua uniforme può entrare là dove ha origine la comunicazione eterodiretta (radiotelevisione, stampa, scuola) e solo se questa viene stabilizzata in strumenti specifici di riferimento e di consultazione (dizionari, correttori ortografici, grammatiche normative) per ogni produzione linguistica destinata alla diffusione.

I dizionari sono i depositi stabilizzati e stabilizzanti della lingua. Servono per la consultazione delle forme e dei significati e per confrontare questi ultimi con le altre lingue. Possono essere sia generali che specifici. Sono di uso frequente per insegnanti, studenti, scrittori e giornalisti, ma possono servire a chiunque debba scrivere.

Il bisogno della lingua friulana di entrare nella fase di stabilizzazione degli aspetti formali e lessicali, fa sì che il dizionario diventi uno strumento primario di azione della politica linguistica per la formazione scolastica ed extra scolastica e, come tale, obiettivo necessario della politica stessa. Questo considerando in particolar modo i problemi legati al suo status che, in parte, dipendono dalla percezione negativa di un corpus lessicale insufficiente, a causa sia della perdita progressiva del lessico patrimoniale, sia della mancanza di grandi aree di lessico neologico tecnico-specialistico.

In tale contesto, risulta necessario da un lato promuovere e implementare gli strumenti che esistono già, come il Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan (sia nella versione on line, sia nella app) e il Correttore ortografico friulano, dall'altro realizzare nuovi prodotti – al momento assenti – ma assolutamente basilari per completare gli strumenti necessari al rafforzamento del Corpus della lingua friulana: Dizionario monolingue, Dizionario del lessico storico e Grammatica friulana di riferimento.

Infine, per garantire continuità anche in futuro alle attività programmate, vanno formati lessicografi, traduttori, interpreti e informatici specializzati nei vari settori considerati e vanno promosse, nelle Università, le attività di ricerca negli ambiti scientifici necessari allo sviluppo del Corpus.

6.2. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e altre indicazioni vincolanti

Le azioni sul Corpus costituiscono un pre-requisito essenziale per l'effettivo esercizio dei diritti linguistici previsti per legge in quanto solo una lingua standardizzata può essere usata attivamente in tutti i campi della vita moderna.

Al fine di garantire una coerente implementazione del corpus della lingua friulana, compete in via esclusiva all'ARLeF ogni decisione in merito alla standardizzazione e normalizzazione della lingua friulana, ai neologismi, alla grammatica, alla pronuncia, all'ortografia, al lessico e ad ogni altra questione linguistica.

Da questo punto di vista, risulta basilare, per una politica linguistica efficiente ed efficace, che gli enti pubblici e i soggetti che ricevono sovvenzioni pubbliche si attengano al rispetto della grafia ufficiale prevista per legge e alle altre prescrizioni linguistiche stabilite dall'ARLeF, sia nelle proprie attività dirette, sia nelle attività svolte in collaborazione con altri soggetti. Per quanto riguarda la toponomastica, gli enti proprietari di strade che insistono sul territorio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, sono obbligati a chiedere il parere preventivo e vincolante dell'ARLeF con riferimento a tutti i toponimi (anche non compresi fra quelli definiti ai sensi dell'articolo 11 della L.R. 29/2007), nonché riguardo a qualsiasi altro termine da inserirsi in lingua friulana sulla segnaletica stradale del territorio delimitato ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 15/96. I medesimi obblighi valgono anche per qualsiasi tipo di cartellonistica o supporto visivo apposto sul predetto territorio.

L'ARLeF si impegna a svolgere anche una attività di promozione della grafia ufficiale della lingua friulana fra i soggetti privati, offrendo la propria consulenza al fine di incentivare la presenza della stessa e il suo uso in ogni ambito della vita sociale.

Per lo svolgimento delle predette funzioni, l'ARLeF può avvalersi della collaborazione di Università, enti e altri soggetti specializzati nelle attività di ricerca e sviluppo sul corpus della lingua friulana.

6.3. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello costituisce un sicuro punto di riferimento per la concreta realizzazione degli obiettivi posti dal punto 6.2., con particolare riferimento al rispetto della grafia ufficiale della lingua friulana, alla diffusione dello standard linguistico e alla divulgazione degli strumenti informatici finora realizzati a tal fine.

6.4. Modifiche normative

L'attuale normativa di primo livello sulla lingua friulana individua solo in forma generica nell'ARLeF l'autorità linguistica di riferimento per la lingua friulana. È pertanto necessario stabilire per legge con maggior precisione le competenze dell'ARLeF in merito a tale tematica.

6.5. Progetti-Obiettivo

6.5.1. Promozione degli strumenti linguistici disponibili

Obiettivi

Con l'art. 124, comma 4, della L.R. 13/1998 sono state fissate le norme per la grafia della lingua friulana, da ultimo pubblicate nel testo "La grafie uficiâl de lenghe furlane / La grafia ufficiale della lingua friulana / The official spelling of the Friulian language / La grafia oficial de la lengua friulana" (ARLeF, 2017). Per la normazione del lessico si è provveduto con le decisioni dell'OLF nell'anno 2000 contenute in "La grafie uficiâl de lenghe furlane cun: la lenghe comune e lis variantis - i criteris gjenerâi di normalizazion dal lessic - la toponomastiche dai paîs furlans" (OLF, 2002), applicate in maniera sistematica e coerente nel GDBTF (Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan).

Il D.P.Reg. 7 marzo 2013, n. 041/Pres. ha invece definitivamente fissato la grafia delle varianti della lingua friulana. Visto che esiste una normativa grafica e lessicale della lingua friulana, stabilita con legge e già in fase avanzata di applicazione in maniera sistematica negli strumenti per la formazione, obiettivo della politica linguistica regionale è da un lato rafforzare la conoscenza della normativa grafica e lessicale della lingua friulana, dall'altro promuovere la conoscenza della grafia delle varianti della lingua friulana.

Situazione di partenza

Punti di forza

Negli ultimi venticinque anni, grazie alla politica linguistica regionale, sono stati raggiunti molti traguardi: la grafia ufficiale, la realizzazione del Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan (cartaceo, CD-Rom, on line e su app), la realizzazione del Correttore ortografico della lingua friulana. Grazie alle campagne già svolte dall'ARLeF, si è estesa la conoscenza di tali prodotti.

Punti deboli

Non tutta la popolazione conosce ancora queste risorse, oppure, pur conoscendole, non riesce a distinguerle da altri prodotti che utilizzano altre grafie o modelli linguistici, poiché ha una scarsa conoscenza della esistenza della grafia ufficiale.

Interventi

Attività

Realizzare costantemente delle campagne informative, soprattutto sui nuovi mezzi di comunicazione oltre che su quelli tradizionali, per rafforzare la conoscenza della grafia della lingua friulana e dei mezzi messi a disposizione dalla Regione, mediante l'ARLeF, per agevolarne l'uso (in primis Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan e Correttore ortografico della lingua friulana).

Risorse finanziarie

€ 25.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Promozione degli strumenti linguistici disponibili: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Realizzazione campagne informative
2022	Realizzazione campagne informative
2023	Realizzazione campagne informative
2024	Realizzazione campagne informative
2025	Realizzazione campagne informative

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 5.000,00
2022	€ 5.000,00
2023	€ 5.000,00
2024	€ 5.000,00
2025	€ 5.000,00
Totale	€ 25.000,00

6.5.2. Realizzazione di un Dizionario friulano monolingue

Obiettivi

Il dizionario bilingue GDBTF è un dizionario che traduce dalla lingua italiana alla lingua friulana. La scelta di prepararlo seguendo questa impostazione è dipesa dal fatto che il corpus della lingua friulana, che era insufficiente soprattutto con riferimento al lessico tecnico-specialistico, doveva essere costruito prendendo come riferimento un corpus completo di lingua (nel caso del friulano, la lingua di confronto quotidiano, ovvero l'italiano). Inoltre, andava considerato che la formazione scolastica è in lingua italiana e che chi parla e scrive in friulano deve confrontarsi spesso con il lessico dell'italiano per trovare la parola di cui necessita.

Avendo realizzato con successo il GDBTF, emerge ora l'esigenza di un dizionario friulano monolingue, che raccolga il lessico patrimoniale, quello tecnico-specialistico e i neologismi e che abbia all'interno del lemma, inserito in forma normalizzata, una forte articolazione di significato al fine di ottenere per ogni lemma e sotto la stessa voce: la struttura completa delle accezioni, i sinonimi e i contrari e anche la fraseologia. Con il dizionario GDBTF dall'italiano al friulano, queste informazioni si possono estrarre solo indirettamente in maniera complessa, con diverse operazioni di ricerca, e in forma incompleta poiché si tratta di un dizionario bilingue che non parte dalla lingua friulana.

Situazione di partenza

Punti di forza

Esistenza del "Corpus etichetât de lenghe furlane" (base di dati di oltre 500.000 parole finanziata dall'ARLeF) eventualmente integrato da altri validi Corpora.

Punti deboli

Per garantire la continuità e l'implementazione anche nel futuro di quanto realizzato risulta imprescindibile formare delle figure professionali attualmente mancanti fra le nuove generazioni, ossia lessicografi, traduttori e informatici.

Interventi

Attività

Si procederà alla realizzazione di un Dizionario friulano monolingue – on line, via app e cartaceo – per giungere alla schedatura di circa 6.700 lemmi (Fondamentali, ad Alta frequenza e ad Alta disponibilità) per un totale di circa 50.000 accezioni, scelti in base alla frequenza e importanza calcolate a partire dai dati statistici estratti da Corpora. Andranno inoltre schedate le locuzioni, come polirematiche ed espressioni idiomatiche, riferibili ai lemmi di cui sopra.

Risorse finanziarie

€ 190.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Realizzazione di un Dizionario friulano monolingue: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Attività di ricerca e realizzazione del Dizionario
2022	Attività di ricerca e realizzazione del Dizionario
2023	Attività di ricerca e realizzazione del Dizionario
2024	Testing e presentazione al pubblico
2025	Realizzazione app e stampa edizione cartacea

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 45.000,00
2022	€ 45.000,00
2023	€ 45.000,00
2024	€ 5.000,00
2025	€ 50.000,00
Totale	€ 190.000,00

6.5.3. Realizzazione della Grammatica friulana di riferimento

Obiettivi

Sebbene nei decenni passati siano state pubblicate varie grammatiche della lingua friulana, manca a tutt'oggi una descrizione generale delle sue strutture che tenga conto da un lato delle ricerche e dei risultati dell'analisi linguistica scientifica moderna, e dall'altro lato delle esigenze pratiche di consultazione e di riferimento; in altri termini manca una codificazione grammaticale di riferimento condotta su base scientifica.

È quindi di fondamentale importanza procedere alla realizzazione di una grammatica di riferimento che possa descrivere, analizzare e codificare le strutture grammaticali della lingua friulana fornendone una descrizione grammaticale sufficientemente ampia e articolata fondata scientificamente, e che al contempo possa svolgere anche la funzione pratica di strumento di consultazione ed essere presa come base per successive opere a uso prettamente didattico.

Situazione di partenza

Punti di forza

Esistono molti studi e ricerche scientifiche su vari aspetti della lingua friulana (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, ecc.).

Punti deboli

Le opere pubblicate finora hanno caratteristiche differenti, ma per lo più si tratta di corsi di lingua o di grammatiche pratiche basate su un impianto tradizionale e sull'imitazione di grammatiche scolastiche italiane. Per garantire la continuità e l'implementazione anche nel futuro di quanto realizzato risulta imprescindibile sostenere le attività di formazione e ricerca su tali tematiche presso le Università.

Interventi

Attività

L'elaborazione della grammatica di riferimento sarà fondata principalmente sulle varietà friulane centrali, sulla base delle quali è stato elaborato il cosiddetto "furlan comun", cioè la lingua normalizzata. Ma l'etichetta 'friulano centrale' non va identificata con una varietà ben determinata, ma piuttosto con un gruppo di varietà locali localizzate in una determinata area del Friuli centrale, le quali mostrano un elevato grado di unità. Il friulano centrale è la varietà con il maggior numero di parlanti e la sua relativa unità – insieme ad altri fattori storici e socio-culturali – ne ha giustificato l'adozione come linguaggio letterario fin dal XVI secolo (la cosiddetta koinè letteraria friulana). La grammatica di riferimento dovrà però essere strutturata in modo tale da poter eventualmente – in una possibile fase futura di implementazione dell'opera – confrontare le strutture linguistiche del friulano centrale con quelle di altre varietà friulane, in particolare se divergenti, e fungere da modello e base di raffronto per eventuali descrizioni grammaticali di singole varietà locali.

Risorse finanziarie

€ 110.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Realizzazione della Grammatica friulana di riferimento: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Attività di ricerca e realizzazione della Grammatica
2022	Attività di ricerca e realizzazione della Grammatica
2023	Attività di ricerca e realizzazione della Grammatica
2024	Completamento e validazione ricerca. Pubblicazione
2025	Messa a disposizione on line e attività di promozione

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 25.000,00
2022	€ 25.000,00
2023	€ 25.000,00
2024	€ 30.000,00
2025	€ 5.000,00
Totale	€ 110.000,00

6.5.4. Dizionario del lessico storico

Obiettivi

Per molti anni le ricerche sulla lingua sono state di natura dialettologica, toponomastica, storica, etimologica. Gli studi non erano finalizzati ad un'azione di politica linguistica volta alla formazione linguistica dei friulani attraverso l'insegnamento o la comunicazione di grande diffusione, concepita cioè in modo che il destinatario non fosse solo passivo nell'ascolto e nella lettura, ma diventasse anche linguisticamente attivo, usasse cioè quel messaggio di larga diffusione come modello stabilizzato di lingua. Gli studi erano nella maggioranza dei casi finalizzati a una conoscenza specialistica del corpus della lingua nella sua spontaneità, non a cambiarne lo status.

L'obiettivo della Regione è quello di avere quelle conoscenze sul corpus della lingua che possono entrare immediatamente nelle azioni di politica linguistica, ossia la ricerca storica e la ricerca etimologica sulle parole friulane.

Situazione di partenza

Punti di forza

Esistono molti studi e ricerche scientifiche sulle predette tematiche.

Punti deboli

Per garantire la continuità e l'implementazione anche nel futuro di quanto realizzato risulta imprescindibile sostenere le attività di formazione e ricerca su tali tematiche presso le Università.

Interventi

Attività

Si intende arrivare alla pubblicazione, su supporto digitale e su carta, di un repertorio del lessico antico del friulano di ca. 5.000 voci. Il programma pluriennale delle azioni da intraprendere riguarda, in particolare, la conclusione della pubblicazione dei manoscritti inediti di interesse, l'implementazione del repertorio in rete, con la relativa bibliografia, e la redazione delle voci del Dizionario del friulano antico (DiFA).

Il prodotto, oltre ad avere una piattaforma autonoma, sarà integrato all'interno degli strumenti linguistici già esistenti (GDBTF) o in corso di realizzazione (Dizionario monolingue).

Risorse finanziarie

€ 65.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Realizzazione del Dizionario del friulano antico (DiFA): dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Attività di ricerca e realizzazione del Dizionario del friulano antico
2022	Attività di ricerca e realizzazione del Dizionario del friulano antico
2023	Attività di ricerca e pubblicazione
2024	Attività di promozione
2025	/

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 20.000,00
2022	€ 20.000,00
2023	€ 20.000,00
2024	€ 5.000,00
2025	/
Totale	€ 65.000,00

6.5.5. Formazione professionisti specializzati

Obiettivi

Un problema molto serio per il futuro delle politiche linguistiche per il friulano è la scarsità di professionisti specializzati nella traduzione (e interpretariato) e nelle applicazioni informatiche in campo linguistico. È quindi imprescindibile prevedere, in collaborazione con realtà accademiche o centri di formazione adeguatamente strutturati, l'avvio di corsi di specializzazione in grado di formare tali figure professionali.

Nel contempo, è necessario rafforzare l'ARLeF affinché possa implementare le attività di coordinamento delle attività scientifiche e di quelle di pianificazione e monitoraggio delle attività legate al Corpus.

Situazione di partenza

Punti di forza

Nel corso degli anni si sono formate alcune valide professionalità sulle predette tematiche che possono essere coinvolte nel progetto.

Punti deboli

Gli ultimi corsi di formazione in tal senso si sono svolti, su impulso dell'OLF, nel 1998-99 e quindi va ricostruito ex novo un rapporto diretto con le Università e i centri di formazione.

Interventi

Attività

Si prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- a) Corso di specializzazione per traduttori e interpreti in lingua friulana;
- b) Corso di specializzazione in informatica applicata alle lingue.

Dopo l'effettuazione dei corsi si valuterà l'opportunità di realizzare ulteriori corsi per approfondire altre tematiche di rilievo. Si valuterà, altresì, se finanziarie specifici assegni di ricerca o borse di studio per l'approfondimento scientifico delle tematiche individuate.

Risorse finanziarie

€ 50.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Formazione professionisti specializzati: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Pianificazione delle attività
2022	Realizzazione corsi di specializzazione
2023	Realizzazione corsi di specializzazione
2024	Valutazione e nuova progettazione
2025	-

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ -
2022	€ 25.000,00
2023	€ 25.000,00
2024	€ -
2025	€ -
Totale	€ 50.000,00

6.6. Totale investimenti

Finanziamento Attività ordinaria (valori espressi in euro)

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
ARLeF (risorse umane/esternalizzazioni per coordinamento progetti sul Corpus)	-	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00

Finanziamento Progetti-Obiettivo

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
ARLeF	95.000,00	120.000,00	120.000,00	45.000,00	60.000,00

Totale Investimenti CORPUS

2021	2022	2023	2024	2025
95.000,00	145.000,00	145.000,00	70.000,00	85.000,00

7.
PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE

7.1. Analisi e obiettivi

7.1.1. L'importanza delle P.A. nella diffusione delle lingue

La Pubblica amministrazione tocca quotidianamente la vita dei cittadini. Ogni individuo ha molteplici occasioni per interagire, direttamente o indirettamente, con i servizi pubblici: sulla strada, con la segnaletica stradale; allo sportello, con l'impiegato; sui siti internet istituzionali e così via. Proprio per questo sia le norme europee, sia quelle statali e locali considerano la presenza nei servizi pubblici delle lingue minoritarie un importante fattore di legittimazione presso i rispettivi locutori e un elemento essenziale per favorirne lo sviluppo e l'utilizzo. Alla luce dei dati raccolti ed elaborati in fase di verifica del precedente PGPL e in base al confronto tra quanto previsto dalla L.R. 29/2007 e la situazione reale, si osserva in generale che negli ultimi anni, in merito all'uso pubblico della lingua friulana, sono stati compiuti alcuni passi avanti significativi nell'attuazione della normativa di tutela.

A questo proposito, però, si ribadisce il fatto che l'approvazione del PGPL di per sé non è sufficiente, se non è accompagnata dalla sua effettiva attuazione. È quindi necessario che l'azione in questo campo prosegua con maggior dinamismo, facendo leva sui percorsi virtuosi già intrapresi e mettendo in campo la strategia operativa che la stessa legge prevede.

7.1.2. Il nuovo sistema di pianificazione linguistica e interventi inerenti alla tecnostruttura del comparto del pubblico impiego del Friuli-Venezia Giulia e delle Aziende sanitarie

La recente modifica del sistema di pianificazione linguistica – introdotto dalla L.R. 9/19 (Disposizioni multisettoriali per esigenze urgenti del territorio regionale) – ha superato i limiti dei Piani speciali dei singoli enti, indicando nel Piano generale lo strumento di riferimento per tutte le pubbliche amministrazioni. Ciò permetterà di rendere effettiva, in maniera più rapida, coerente ed efficace, l'applicazione delle norme regionali e degli strumenti da esse previsti. La situazione del friulano nelle pubbliche amministrazioni potrà altresì migliorare anche a seguito della disponibilità di un sistema di certificazione delle competenze linguistiche, il cui avvio è previsto proprio in concomitanza all'entrata in vigore del nuovo Piano generale. In merito alla necessità di un'azione positiva e coerente a favore dell'uso della lingua friulana nelle istituzioni, non solo nel settore della pubblica amministrazione ma in generale, è necessario che in primis la Regione rafforzi sia le proprie strutture interne (Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero e Servizio istruzione, università e diritto allo studio), sia l'ente regionale preposto alla pianificazione e allo sviluppo della lingua friulana (ARLeF). A tal fine è fondamentale che dalla Regione giungano indicazioni positive circa l'uso delle diverse lingue del Friuli-Venezia Giulia e siano predisposti con continuità, in un'ottica virtuosa di economia di scala, materiali informativi e promozionali plurilingui a disposizione di tutti i destinatari. Inoltre è opportuno che presso ciascuna Direzione regionale sia individuato un responsabile della attuazione della politica linguistica regionale con riferimento alla lingua friulana che possa rapportarsi con le strutture regionali preposte all'attuazione delle leggi di tutela.

Un maggiore impegno va richiesto anche agli enti locali e alle Aziende sanitarie, che tenga conto tuttavia del momento di difficoltà organizzativa che gli stessi stanno vivendo a causa della mancanza di personale. In questo senso risulta utile individuare presso gli stessi un referente (anche per più enti) che possa proficuamente rapportarsi con la Regione e gli altri organismi preposti alla tutela della lingua. Chiave di volta per organizzare la promozione della lingua

friulana negli enti locali sarà l'Assemblea di Comunità linguistica friulana, visto il rapporto diretto che ha con i Comuni che la compongono.

Ulteriori azioni sono la formazione del personale amministrativo, tecnico e sanitario, un programma di attività di informazione e sensibilizzazione degli amministratori, la promozione della lingua friulana ed il suo uso "normale" senza pregiudizi e discriminazioni.

7.2. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e altre indicazioni vincolanti

7.2.1. Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

7.2.1.1. Misure di carattere generale

Al fine di dare attuazione alla L.R. 29/2007, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia svolge le seguenti attività:

- a) individua presso ogni Direzione centrale ed ente regionale un referente per la lingua friulana, avente il compito di garantire l'uso della stessa presso le strutture della Direzione operanti sul territorio delimitato e provvedere all'attuazione del PGPL;
- b) inserisce, negli atti regolanti i rapporti con i concessionari di servizi pubblici della Regione apposite clausole finalizzate a garantire l'uso della lingua friulana nell'erogazione dei relativi servizi pubblici;
- c) effettua la comunicazione istituzionale destinata al territorio delimitato anche in friulano;
- d) garantisce l'uso della lingua friulana durante le sedute del Consiglio regionale con previsione del servizio di interpretariato friulano-italiano;
- e) realizza una sezione del sito internet istituzionale della Regione specificamente dedicata alla lingua friulana, alle informazioni reperibili in lingua friulana e alle notizie in lingua friulana tratte dalla Agenzia regione cronache;
- f) correda della traduzione in lingua friulana con pari evidenza grafica dell'italiano cartelli, insegne, scritte esterne, supporti visivi e ogni altra indicazione di pubblica utilità esposta al pubblico negli immobili sede di uffici e strutture della Regione in ambito friulanofono;
- g) utilizza la lingua friulana con pari evidenza grafica dell'italiano nei mezzi di trasporto;
- h) opera affinché sia garantita la traduzione in friulano di qualsiasi supporto visivo e messaggio vocale utilizzati nell'ambito dei servizi erogati, in ambito friulanofono, dal consorzio che gestisce il Trasporto Pubblico Locale della regione Friuli-Venezia Giulia, da FUC, da Ferrovie dello Stato italiane, da RFI - Rete Ferroviaria Italiana e dai gestori delle stazioni ferroviarie e delle autostazioni.

Quanto previsto dalle lettere b), c), f), g) si applica anche nei confronti degli Enti regionali, degli Enti pubblici vigilati, delle Società partecipate e degli Enti di diritto privato in controllo pubblico facenti capo alla Regione siti in ambito friulanofono.

La Regione e FVG Strade – oltre che Autovie Venete, limitatamente ai raccordi autostradali – garantiscono che la segnaletica stradale presente nel territorio delimitato di propria competenza rechi i toponimi e le altre scritte anche in lingua friulana, secondo le modalità previste dalla normativa vigente e dal presente piano.

Il Servizio competente sulle lingue minoritarie, col fine di favorire una gestione ottimale e sinergica delle azioni svolte dalle diverse Direzioni centrali, organizza incontri periodici con le

stesse per individuare strategie coordinate di promozione della lingua friulana anche in collaborazione con ARLeF.

7.2.1.2. Tecnostrutture specifiche

7.2.1.2.1. I Servizi regionali

Nell'attuale organigramma della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, le funzioni in materia di tutela e promozione della lingua friulana sono incardinate nel Servizio lingue minoritarie e correzionali all'estero (nell'ambito della Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione) e nel Servizio istruzione, università e diritto allo studio (nell'ambito della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia).

Il Servizio lingue minoritarie assumerà un ruolo importante nella applicazione del presente Piano, sia come chiave di volta e centro di collegamento fra gli indirizzi politici e il braccio operativo della Regione costituito dall'ARLeF, sia come punto di riferimento per tutte le direzioni dell'Amministrazione regionale nell'attuazione dello stesso. Negli ultimi anni, tuttavia, il Servizio lingue minoritarie ha visto una notevole riduzione del proprio personale, pertanto si ritiene utile e proficuo un suo rafforzamento.

Altrettanto centrale, con riferimento all'acquisizione linguistica, è il ruolo svolto dal Servizio istruzione il quale necessita di essere adeguatamente rafforzato sia per la notevole mole di domande di contributo gestite annualmente per il finanziamento delle attività didattiche, sia in vista delle progettualità previste dal presente piano, sia infine per implementare ulteriormente la collaborazione con l'ARLeF e l'Ufficio scolastico regionale.

7.2.1.2.2. La Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane

L'Agenzia realizza direttamente molteplici azioni per promuovere la presenza e l'uso della lingua friulana nei principali ambiti della vita sociale, fra cui la famiglia, la scuola, i mass media, le nuove tecnologie, la pubblica amministrazione, la ricerca scientifica, gli spettacoli e le arti, la cultura, il mondo del lavoro. Inoltre, essa sostiene le attività, svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati, finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo, della ricerca scientifica e in altri ambiti della vita sociale rilevanti per la politica linguistica. L'Agenzia è pertanto il vero e proprio braccio operativo della Regione nelle attività di promozione del friulano.

Nel suddetto quadro normativo e funzionale si inserisce anche la specifica competenza attribuita all'ARLeF ai sensi dell'articolo 16 della L.R. 6/2014 (Sportello linguistico regionale per la lingua friulana), secondo cui la Regione individua nell'ARLeF - Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane l'organismo competente all'attivazione e alla gestione dello "Sportello linguistico regionale per la lingua friulana". L'Agenzia è inoltre chiamata a svolgere altresì tutta una serie di compiti strategici stabiliti dal presente Piano.

Sebbene negli ultimi anni siano state affrontate dalla Regione alcune criticità registrate in precedenza in tema di carenza di personale amministrativo (problematiche che hanno trovato una parziale soluzione mediante l'avvenuta attivazione di alcuni distacchi di personale regionale presso l'ARLeF, specializzato in particolare nella gestione amministrativa), la pianta organica dell'Agenzia risulta ancora coperta solo in minima parte, sia con riferimento al personale amministrativo, che al personale specializzato nella tutela della lingua friulana. Persiste quindi l'imprescindibile necessità di poter disporre di risorse umane stabili e adeguate, al fine di

garantire il costante perseguimento degli obiettivi istituzionali dell'ente e la realizzazione di una politica strategica in campo linguistico per la promozione e valorizzazione della lingua friulana. Va altresì mantenuto il processo di stabilizzazione delle risorse finanziarie assegnate in via ordinaria dalla Regione, che negli ultimi anni ha favorito un miglioramento sotto il profilo della programmazione finanziaria ed operativa dell'attività dell'Ente. Il *quantum* del finanziamento regionale dovrà tuttavia essere giocoforza aumentato nel prossimo quinquennio per coprire sia i costi per garantire un auspicabile rafforzamento dell'organico dell'ente, sia i costi di tutti i progetti obiettivo stabiliti dal presente Piano.

7.2.2. Enti locali, aziende sanitarie e Assemblea di Comunità linguistica friulana

Al fine di dare attuazione alla L.R. 29/2007, gli Enti locali e le Aziende sanitarie della Regione aventi sede nel territorio delimitato svolgono le seguenti attività:

- a) individuano un referente per la lingua friulana – anche in comune fra più enti – avente il compito di garantire l'uso della stessa presso le strutture operanti sul territorio delimitato e provvedere all'attuazione del PGPL;
- b) inseriscono negli atti regolanti i rapporti con i concessionari di servizi pubblici di propria competenza apposite clausole finalizzate a garantire l'uso della lingua friulana nell'erogazione dei servizi pubblici medesimi;
- c) emanano apposite direttive vincolanti nei confronti degli enti pubblici vigilati, delle Società partecipate e degli Enti di diritto privato in controllo pubblico facenti capo agli stessi affinché garantiscano l'uso della lingua friulana nell'erogazione dei relativi servizi;
- d) effettuano la comunicazione istituzionale anche in friulano;
- e) garantiscono, presso i propri consigli elettivi e/o ogni altro organo a struttura collegiale, il diritto per i componenti di esprimersi in lingua friulana;
- f) realizzano una sezione del sito internet istituzionale specificamente inerente alla lingua friulana;
- g) corredano della traduzione in lingua friulana con pari evidenza grafica dell'italiano cartelli, insegne, scritte esterne, supporti visivi e ogni altra indicazione di pubblica utilità esposta al pubblico negli immobili sede di uffici e strutture;
- h) utilizzano la lingua friulana con pari evidenza grafica dell'italiano nei mezzi di trasporto. Gli enti locali garantiscono che la segnaletica stradale presente nel territorio delimitato di propria competenza rechi i toponimi e le altre scritte anche in lingua friulana, secondo le modalità previste dalla normativa vigente e dal presente piano.

Per le attività di promozione linguistica, gli enti locali possono trovare un valido supporto nell'Assemblea di Comunità linguistica friulana, che al momento riunisce la gran parte dei Comuni di lingua friulana. Tale organismo, ora dotato di propria autonomia e di risorse finanziarie erogate dalla Regione attraverso l'ARLeF, coadiuverà le amministrazioni locali nella concreta attuazione di quanto sopra previsto.

7.3. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

I servizi erogati dallo Sportello linguistico regionale per la lingua friulana - finanziato dalla

Regione F-VG, a far carico sui fondi della legge 482/1999 e affidato all'ARLeF in qualità di organismo competente alla sua gestione - centralizzano le attività che precedentemente venivano affidate al coordinamento dei singoli Comuni. La nuova modalità di gestione fa sì che la Regione e gli enti regionali, così come tutti gli enti locali, gli enti strumentali e i concessionari di servizi pubblici ricompresi in ambito friulanofono, possano contare su un continuo e qualificato servizio di assistenza linguistica per garantire la presenza della lingua friulana nello svolgimento delle proprie funzioni e, più in generale, delle attività di promozione della lingua friulana realizzate in collaborazione con soggetti presenti sul territorio (scuole, associazioni culturali, etc.)

I servizi offerti dallo Sportello riguardano in particolare la consulenza linguistica e traduzione scritta dall'italiano al friulano; la consulenza sulla toponomastica in lingua friulana per gli enti che abbiano necessità di apporre la segnaletica stradale e insegnaistica in genere; la consulenza in tema di pianificazione linguistica; il supporto nello svolgimento di attività di promozione sul territorio; l'assistenza nell'informazione e nell'orientamento al pubblico.

7.4. Modifiche normative

La formazione linguistica per il personale della pubblica amministrazione deve essere inserita con pari dignità rispetto agli altri corsi di aggiornamento professionale all'interno dell'offerta formativa per i dipendenti degli enti pubblici e delle società concessionarie di pubblico servizio. Si propone di intervenire a tal fine con una apposita normativa, con particolare riferimento al personale a contatto col pubblico e agli operatori sanitari.

Si propone che - già in questa fase e in maniera ancor più puntuale a conclusione dell'iter che porterà alla certificazione linguistica - le competenze in lingua friulana siano considerate per la selezione del personale nel settore pubblico e in particolare nell'amministrazione regionale e negli enti locali, in cui la Regione può intervenire direttamente ai sensi dell'articolo 4 del vigente Statuto.

In linea generale, si ritiene opportuno prevedere che il dipendente che presterà la propria attività in area friulanofona abbia una certificazione minima in lingua friulana. Per il personale non in possesso della certificazione, la Regione metterà a disposizione dei corsi gratuiti di formazione che consentano ai neoassunti di raggiungere entro tre anni il livello richiesto. Si tratta, nel contempo, di un'azione che dà valore concreto alle lingue proprie della regione, alla loro conoscenza e al loro uso, e che permette di ampliare la presenza delle medesime lingue nella pubblica amministrazione e nei servizi, a vantaggio della qualità, dell'efficacia e della democraticità dell'attività amministrativa e dei servizi.

Nell'occasione, si ribadisce che, anche seguendo gli indirizzi espressi dalla Corte Costituzionale al riguardo, un ambito di intervento specifico è costituito dalle norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia della Regione, in cui sarebbe necessario procedere ad un aggiornamento e rafforzamento delle previsioni riferite all'azione amministrativa della Regione che concerne la tutela delle minoranze linguistiche e la promozione delle loro lingue, anche nei rapporti con lo Stato, come, a titolo di esempio, il rilascio delle carte di identità in forma trilingue (inglese, italiano e friulano).

Infine, si ritiene opportuno costituire un gruppo di lavoro a livello regionale, coordinato dal Servizio competente in tema di lingue minoritarie, al fine di proporre adeguate modifiche al

Regolamento inerente al funzionamento dell'Amministrazione regionale per l'introduzione della figura del "Referente per la lingua friulana" all'interno di ciascuna Direzione regionale, stabilendo altresì quali siano i compiti di coordinamento affidati al Servizio lingue minoritarie. Tale gruppo, integrato da componenti dell'ANCI e dell'ACLiF, sarà altresì chiamato a formulare una specifica proposta per introdurre la medesima figura all'interno degli enti locali, anche in condivisione fra più enti.

7.5. Progetti-Obiettivo

7.5.1. Bilinguismo visivo

Obiettivi

La segnaletica stradale bilingue italiano-friulano – che costituisce un obbligo di legge (L.R. 29/2007) – rappresenta una forma di comunicazione estremamente importante, anche perché consente di chiamare i luoghi col proprio nome originario, la cui versione italiana molto spesso costituisce solo una mera traduzione dal friulano.

Il plurilinguismo, inoltre, può essere uno strumento vincente di valorizzazione e promozione del territorio, come dimostrano numerose realtà regionali in Italia e in Europa che hanno saputo utilizzare la segnaletica stradale per rimarcare l'identità storica e linguistica dei luoghi, contribuendo ad assolvere una efficace funzione di promozione turistica.

Situazione di partenza

Punti di forza

La gran parte degli enti locali già dispone della segnaletica bilingue italiano-friulano, quale frutto di una attività intrapresa a partire dai primi anni '80 per tutelare i toponimi originali del territorio. L'ARLeF ha realizzato una ricognizione sulla situazione della segnaletica nell'area delimitata e sui fabbisogni finanziari dei Comuni per l'installazione della stessa in forma bilingue italiano-friulano. Tale ricognizione costituisce una valida base di partenza per poter programmare le future azioni.

Punti deboli

La gran parte dei Comuni prevede solo i segnali di inizio/fine centro abitato in friulano più i cartelli di inizio/fine del territorio comunale. Alcuni segnali sono usurati o non più conformi al codice della strada. Buona parte delle strade facenti capo a FVG Strade non recano la segnaletica bilingue, sebbene dal 2016 la società abbia incominciato ad apporla. Restano del tutto scoperte le strade della ex Provincia di Pordenone e di Autovie Venete. Anche la rete stradale statale è scoperta, sebbene l'ANAS di recente abbia incominciato ad apporre la segnaletica bilingue.

Interventi

Attività

L'ARLeF emanerà un bando di contributo per concedere specifici finanziamenti ai Comuni siti in ambito friulanofono al fine di incentivare la presenza della segnaletica bilingue italiano-friulano. Sarà inoltre effettuata una ricognizione sui fabbisogni finanziari di FVG Strade, Autovie Venete e ANAS per l'installazione della segnaletica di loro competenza in forma bilingue italiano-friulano.

Risorse finanziarie

€ 1.000.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF/DC Infrastrutture

Bilinguismo visivo: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Regolamentazione incentivi, emanazione bando, finanziamento beneficiari
2022	Finanziamento beneficiari, ricognizione fabbisogni finanziari di FVG Strade, Autovie Venete e ANAS
2023	Valutazione delle attività svolte ed eventuale nuova pianificazione
2024	-
2025	-

Investimenti ARLeF

Anno	Spese
2021	€ 500.000,00
2022	-
2023	-
2024	-
2025	-
Totale	€ 500.000,00

Investimenti DC Infrastrutture

Anno	Spese
2021	€ 250.000,00
2022	€ 250.000,00
2023	-
2024	-
2025	-
Totale	€ 500.000,00

7.5.2. Formazione degli amministratori e dei dipendenti pubblici

Obiettivi

Sono diversi gli aspetti che concorrono a definire l'importanza della tutela della minoranza linguistica friulana. Dalla garanzia di diritti fondamentali alla promozione del patrimonio culturale sino al potenziamento della coesione sociale e alle potenziali ricadute economiche, infatti, si tratta di un'opportunità per tutti i cittadini ed è utile che gli amministratori locali ne abbiano piena consapevolezza.

A tal fine risulta fondamentale che – oltre a garantire la realizzazione di corsi di lingua friulana ai fini della sua certificazione, già previsti da uno specifico Progetto-Obiettivo del capitolo dedicato alla acquisizione linguistica, ai quali potranno accedere anche i dipendenti pubblici – siano organizzati anche alcuni specifici incontri con gli amministratori locali e i dipendenti pubblici, comunque aperti alla cittadinanza, per approfondire le tematiche inerenti alla tutela e alla promozione della lingua friulana come patrimonio collettivo.

Situazione di partenza

Punti di forza

Sono già state realizzate con successo iniziative simili da parte dell'Assemblea di Comunità linguistica, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine.

Punti deboli

È necessario che le iniziative non abbiano carattere sporadico, ma siano ben pianificate coinvolgendo in prima persona ogni singola realtà comunale.

Interventi

Attività

Saranno organizzati incontri formativi con la partecipazione degli amministratori locali (sindaci, assessori, consiglieri), dei dipendenti pubblici e della cittadinanza, cercando il più possibile di coinvolgere in qualità di docenti, accanto agli studiosi, altri amministratori o funzionari che sui loro territori sono riusciti a realizzare con successo attività di promozione. La presente attività sarà estesa anche alla dirigenza e al personale delle Aziende sanitarie al fine di promuovere la conoscenza circa gli effetti positivi legati all'uso della lingua friulana all'interno delle stesse.

Risorse finanziarie

€ 25.000,00

Soggetto attuatore

Assemblea di Comunità linguistica friulana

Formazione degli amministratori e dei dipendenti pubblici: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Realizzazione e promozione incontri
2022	Realizzazione e promozione incontri
2023	Realizzazione e promozione incontri
2024	Realizzazione e promozione incontri
2025	Realizzazione e promozione incontri

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 5.000,00
2022	€ 5.000,00
2023	€ 5.000,00
2024	€ 5.000,00
2025	€ 5.000,00
Totale	€ 25.000,00

7.5.3. Realizzazione di servizi per gli enti locali

Obiettivi

Un fattore che limita fortemente la presenza della lingua friulana negli enti locali è la mancanza, nella maggioranza dei casi, di una stabile organizzazione interna che supporti e coordini le attività di promozione. Se infatti le attività dello Sportello regionale per la lingua friulana già garantiscono le traduzioni e l'assistenza nelle attività di politica linguistica degli enti locali, mancano spesso dei referenti locali stabili e professionalizzati che riescano a dare sistematicità e omogeneità alle azioni di promozione linguistica poste in campo. Inoltre – come ha testimoniato una indagine sociolinguistica pubblicata dalla Regione nel 2010 – v'è ancora una conoscenza insufficiente, sia da parte dei cittadini, sia da parte dei pubblici dipendenti, dei diritti previsti dalla normativa di tutela e sono ancora poche, inoltre, le sedi degli enti locali con la cartellonistica bilingue.

Situazione di partenza

Punti di forza

Esistono sul territorio alcune amministrazioni virtuose che garantiscono una buona presenza del friulano nella vita delle proprie amministrazioni comunali.

Punti deboli

La crisi che stanno soffrendo in particolare gli enti locali, a causa della limitatezza delle risorse sia finanziarie che umane, pone il tema della tutela della lingua friulana, come molte altre tematiche, in secondo piano rispetto a esigenze più impellenti le quali, molto spesso, sono esse stesse garantite con estrema difficoltà nelle amministrazioni più piccole.

Interventi

Attività

Si provvederà a erogare agli enti locali i servizi necessari a garantire la presenza della lingua friulana presso le pubbliche amministrazioni, secondo quanto previsto dal punto 7.2.2. Alcuni di tali servizi potranno essere messi a disposizione anche delle aziende sanitarie.

Andrà altresì realizzata una ricognizione della cartellonistica bilingue presente nei vari enti locali e realizzato un piano per introdurla in tutti i comuni delimitati (compresi enti strumentali e aziende sanitarie site sul territorio).

Sarà redatto e realizzato un piano al fine di inserire nei siti internet istituzionali di tutti gli enti locali friulanofoni informazioni inerenti alla lingua friulana.

Si realizzeranno inoltre delle campagne promozionali volte a fornire ai cittadini una serie di informazioni sulla possibilità di utilizzo del friulano nei vari ambiti già previsti dalla normativa in vigore.

Risorse finanziarie

€ 225.000,00

Soggetto attuatore

Assemblea di Comunità linguistica friulana

Realizzazione di servizi per gli enti locali: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Realizzazione di servizi per gli enti locali e campagne
2022	Realizzazione di servizi per gli enti locali e campagne, ricognizione della cartellonistica bilingue, redazione piano siti internet istituzionali
2023	Realizzazione di servizi per gli enti locali e campagne, attuazione piano siti internet istituzionali
2024	Realizzazione di servizi per gli enti locali e campagne
2025	Realizzazione di servizi per gli enti locali e campagne

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 45.000,00
2022	€ 45.000,00
2023	€ 45.000,00
2024	€ 45.000,00
2025	€ 45.000,00
Totale	€ 225.000,00

7.6. Totale investimenti

Finanziamento Attività ordinaria (valori espressi in euro)

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
ARLeF (Costi strutturali)	450.000,00	450.000,00	450.000,00	450.000,00	450.000,00
ARLeF (Sportello regionale per la lingua friulana – Fondi 482)	460.000,00	460.000,00	460.000,00	460.000,00	460.000,00
ACLiF (Costi strutturali)	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Totale	935.000,00	935.000,00	935.000,00	935.000,00	935.000,00

Finanziamento Progetti-Obiettivo

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
ARLeF (Segnaletica)	500.000,00	-	-	-	-
DC Infrastrutture	250.000,00	250.000,00	-	-	-
ACLiF (servizi agli enti locali)	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Totale	800.000,00	300.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00

Totale Investimenti PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

2021	2022	2023	2024	2025
1.735.000,00	1.235.000,00	985.000,00	985.000,00	985.000,00

8.

MEZZI DI COMUNICAZIONE

8.1. Analisi e obiettivi

8.1.1. La carta stampata

I mezzi di comunicazione rappresentano uno strumento fondamentale per la promozione e lo sviluppo delle lingue di minoranza. La presenza del friulano in tale settore – che comprende carta stampata, radio, televisione, produzioni audiovisive ed internet – anche se negli anni è cresciuta grazie ad internet e si è affrancata abbastanza da una visione prettamente folcloristica e tradizionale, non è in grado di competere con la produzione in lingua italiana, anche perché questa presenza non è quotidiana e continua.

Sulla carta stampata, vengono pubblicati: il mensile di informazione, politica e cultura "La Patrie dal Friûl"; una pagina e alcune rubriche fisse sul settimanale "La Vita Cattolica"; la pagina "Maman!" (con letture, curiosità e giochi per bimbi) sul settimanale "Il Friuli", il quale ospita anche altre rubriche in friulano; una pagina, una volta al mese, su "Voce Isontina", a cura della Società Filologica Friulana; alcune rubriche sul quotidiano "Messaggero Veneto"; varie pagine o articoli su altri periodici.

Esistono anche altri periodici pubblicati, del tutto o in parte, in lingua friulana, per quanto non tutti con regolarità: riviste letterarie, scientifiche, di approfondimento su temi di attualità, pubblicazioni a cura di associazioni culturali.

Per potenziare tale settore è necessario garantire i finanziamenti già esistenti per i periodici in lingua friulana incentivando forme di aggregazione e sinergia fra gli attori che operano nel campo della comunicazione in lingua friulana.

8.1.2. Emittenti radiofoniche e televisive private

Guardando alle emittenti radiofoniche private il friulano è utilizzato soprattutto in due radio, Radio Onde Furlane e Radio Spazio 103 (entrambi enti riconosciuti per la tutela della lingua dalla Regione), che producono e trasmettono ogni giorno notiziari, rubriche e programmi di informazione, approfondimento e intrattenimento. Le due emittenti hanno garantito continuità di azione, svolgendo anche un'attività sostitutiva del servizio pubblico (per esempio con i radiogiornali), e sono riuscite a proporre e sperimentare formati innovativi.

Programmi in lingua friulana vengono prodotti e trasmessi da qualche televisione privata, ma senza sufficiente continuità, se si eccettua l'importante lavoro svolto da due televisioni carniche: VideoTeleCarnia e TeleAltoBût. Unica novità nell'offerta televisiva degli ultimi anni è "Maman!", la prima trasmissione televisiva per bambini in lingua, coprodotta dall'ARLeF e dall'emittente Telefriuli, su cui va in onda. Propone giochi, cartoni animati e rubriche e inoltre si possono visionare le puntate da internet. Tale modalità di azione, mediante una coproduzione pubblico-privato, potrebbe essere replicata con riferimento ad altre emittenti e ad altri target, puntando anche sul doppiaggio di prodotti audiovisivi di qualità in lingua friulana.

L'ARLeF, nel corso degli anni, ha anche realizzato la versione friulana di alcuni cartoni animati, messi a disposizione in tv e sul web. Anche questa azione va portata avanti e ulteriormente sviluppata all'interno dell'attività istituzionale dell'Agenzia, al fine di disporre di un discreto numero di prodotti video per l'infanzia da mettere a disposizione, oltre che sui mezzi televisivi, anche on line.

8.1.3. Radiotelevisione pubblica

A causa delle evidenti difficoltà a vedere riconosciuto dal Contratto di servizio fra la Presidenza del Consiglio e la RAI l'attuazione del diritto alle trasmissioni in lingua friulana stabilito dalla legge 482/99, la Regione, dal 2002 al 2010, ha supplito a tale mancanza instaurando un rapporto diretto con la sede RAI del Friuli-Venezia Giulia per la realizzazione di programmi televisivi e radiofonici.

Si è dovuto attendere il Contratto di servizio 2010-2012 per superare l'impasse del decennio precedente, sebbene solo limitatamente alle trasmissioni "radiofoniche" (con una previsione, da parte della Convenzione inerente al Friuli-Venezia Giulia, di 90 ore annue).

In attuazione delle predette norme vengono trasmessi quotidianamente dalla RAI, dal lunedì al venerdì, dalle 12.20 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 15.30, programmi radiofonici di attualità ed approfondimento in fasce orarie di largo ascolto.

La limitazione alle sole trasmissioni radiofoniche dei programmi in friulano è rimasta in vigore fino al Contratto di servizio 2018-2022 il quale, da un lato ha confermato le trasmissioni radiofoniche, dall'altro ha esteso la tutela anche a quelle televisive.

Per vedere la concreta attuazione della normativa del 2018, si è dovuto attendere il mese di settembre del 2020 quando la Presidenza del Consiglio e la RAI hanno adottato un atto aggiuntivo alla Convenzione in essere per il Friuli-Venezia Giulia, che ha implementato di 30 ore le trasmissioni radiofoniche (che ora sono 120) e introdotto 30 ore di trasmissioni televisive. Quest'ultimo risultato è il frutto di una proficua collaborazione fra la sede regionale della RAI, la Regione, l'ARLeF, gli enti e le associazioni locali.

Va registrato, tuttavia, che, ad oggi, non è stato ancora attivato nessun notiziario di informazione, che invece risulta essenziale, sia alla radio che alla televisione, per promuovere un'efficace politica linguistica. Risulta inoltre imprescindibile strutturare all'interno della RAI una specifica unità dedicata alla lingua friulana e composta da personale specializzato, così come avviene per i ladini della Sede RAI di Bolzano.

8.1.4. Audiovisivi

Alcuni buoni risultati sono stati raggiunti negli ultimi anni nel settore degli audiovisivi in lingua friulana, con produzioni indipendenti anche di grande qualità, dove domina il genere del documentario. Tale produzione ha avuto un impatto ancora limitato sulla televisione regionale e, in parte, si è concentrata nella rete. Per quanto riguarda le produzioni indipendenti, sarebbe auspicabile una maggior possibilità di distribuzione, anche fuori dal contesto locale, e l'aumento delle co-produzioni internazionali, che abbiano come collaboratori ideali broadcaster, produttori indipendenti delle regioni europee dove si parlano altre lingue minorizzate. Sempre più centrale, per le politiche di promozione del friulano nel settore, sarà il ruolo del Fondo Audiovisivo per il Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'ARLeF.

8.1.5. Internet e social network

Il panorama dei mezzi di comunicazione su internet è ancora troppo limitato. A registrare una presenza sistematica sono per gran parte solamente i siti di testate che producono contenuti completamente in lingua friulana, quali "La Patrie dal Friûl" e friul.net, o di soggetti come l'ARLeF o la Società Filologica Friulana che presentano anche una sezione notizie, così come accade per l'Associazione Glesie Furlane. Anche il sito della Regione ha una sezione di notizie in lingua friulana (Lis gnovis), che potrebbe essere potenziata.

Nell'ambito dei social media la situazione è particolarmente vivace su Facebook, dove sono presenti gruppi di aggregazione, amicizia e condivisione con tanti utenti, molto creativi, ma con una scarsa conoscenza della lingua scritta e della grafia ufficiale. Vi è una presenza anche su Instagram, mentre il friulano è scarsamente presente su altri social. Sulle piattaforme video la presenza è sporadica; sono perlopiù utilizzate per caricare video di privati, associazioni, televisioni... ma non esiste ancora un canale Youtube in grado di competere sulla rete. Negli ultimi anni l'ARLeF ha investito molto sui principali social (Facebook e Instagram), ha incominciato a produrre contenuti specifici per il proprio canale Youtube e creato un archivio on line con i materiali audio, video e testi scaricabili e usufruibili da chiunque. Si ritiene strategico potenziare ulteriormente i canali Facebook e Instagram dell'ARLeF e creare un apposito canale Youtube in lingua friulana, inizialmente di tipo generalista sebbene orientato su un pubblico giovanile.

Altrettanto strategico risulta creare un sito internet, presente anche sui social network, avente il fine di educare divertendo i bambini nella fascia di età 3-10 anni e nel contempo informare e rendere consapevoli i genitori dei vantaggi del bilinguismo nell'apprendimento e nella formazione dell'infanzia.

8.1.6. Formazione degli operatori

Si ritiene infine strategica la realizzazione di iniziative di formazione costante per gli operatori della comunicazione, in sinergia tra l'ARLeF e l'Ordine dei giornalisti, dove insegnare a conoscere e utilizzare gli strumenti tecnici necessari per comunicare bene in lingua friulana e diffondere le peculiarità linguistiche e culturali del territorio.

8.2. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e altre indicazioni vincolanti

Per le finalità di cui all'articolo 23, comma 2, della L.R. 29/2007, Informazione Friulana società cooperativa di Udine e Radio Spazio 103 s.r.l. operano al fine di garantire la fruibilità dei programmi anche in rete, con siti internet e/o applicazioni specifiche con cui si possa sia ascoltare la radio in streaming sia scaricare i podcast di tutte le trasmissioni in lingua friulana. Si ritiene altresì che la presenza della lingua friulana negli organi di informazione, soprattutto nella forma scritta, sia strategica per lo status e per la crescita della lingua stessa. Infatti, non solo permette di diffondere notizie ed informazioni, ma favorisce la diffusione dell'alfabetizzazione e permette di riconoscere la lingua minorizzata come strumento valido in ogni situazione della vita quotidiana. Da questo punto di vista la mancanza di un mezzo di informazione scritta con cadenza quotidiana costituisce un grande vulnus per la politica linguistica regionale che va in qualche modo risolto con i mezzi a disposizione.

Risulta quindi prioritario che i soggetti che già diffondono notizie in lingua friulana e sono nominativamente riconosciuti per legge (Radio Onde Furlane e Radio Spazio 103) realizzino sui propri siti internet o su un sito condiviso (cui possono sommarsi altri media) delle pagine web che forniscano per iscritto le notizie lette nei GR che già vengono mandati in onda. I predetti soggetti saranno chiamati a realizzare il progetto, secondo modalità attuative che saranno stabilite dal Servizio lingue minoritarie in collaborazione con ARLeF.

Infine, risulta basilare, per implementare la presenza del friulano nella radiotelevisione

pubblica, rafforzare l'azione del Comitato Regionale per le Comunicazioni del Friuli-Venezia Giulia (Corecom FVG) in particolare con riferimento alla vigilanza sul rispetto della normativa inerente alla programmazione in lingua friulana della RAI regionale.

8.3. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello costituisce anche per tutti i mezzi di comunicazione, compresa la Sede RAI del Friuli-Venezia Giulia, un sicuro punto di riferimento per la consulenza linguistica, le traduzioni, la divulgazione presso gli stessi degli strumenti finora realizzati a tal fine e la formazione degli operatori della comunicazione.

8.4. Modifiche normative

L'attuale normativa sui mezzi di comunicazione risulta ormai risalente in quanto non tiene conto delle mutate forme di fruizione delle informazioni e dell'intrattenimento conseguenti alle nuove tecnologie affermatesi successivamente al 2007. Va quindi aggiornata e riformata. Si ritiene altresì opportuno, similmente a quanto fatto con riferimento a Radio Onde Furlane e Radio Spazio 103, riconoscere con una apposita norma l'attività comunicativa svolta dall'unico periodico di informazione scritto in lingua friulana, "La Patrie dal Friûl".

8.5. Progetti-Obiettivo

8.5.1. Realizzazione di prodotti audiovisivi e di doppiaggi in lingua friulana

Obiettivi

Risulta strategico, per una politica linguistica matura nel settore dei media, incentivare la realizzazione di audiovisivi in lingua friulana che siano in linea con la promozione dello status della lingua stessa. Per poter aumentare la presenza di progetti in lingua friulana originali e di qualità, risulta fondamentale valorizzare il ruolo del Fondo regionale per l'Audiovisivo, che è lo strumento operativo tramite il quale l'amministrazione regionale eroga contributi in tale settore, anche mediante una collaborazione sinergica con l'ARLeF.

L'ARLeF proseguirà nelle attività di doppiaggio di cartoni animati e di altri audiovisivi in lingua friulana.

Situazione di partenza

Punti di forza

A livello locale esiste un buon numero di produttori indipendenti che realizzano da anni audiovisivi di qualità in lingua friulana. Negli ultimi anni sono stati realizzati vari doppiaggi di cartoni animati in lingua friulana.

Punti deboli

Non si intravede ancora un consistente cambio intergenerazionale in tale settore. Inoltre non sono sufficientemente presenti forme di coproduzione con altre realtà, in particolare quelle minoritarie a livello europeo.

Interventi

Attività

Il Fondo regionale per l'Audiovisivo promuoverà la realizzazione di prodotti audiovisivi di qualità in lingua friulana puntando su fiction, documentari e animazione, dedicati in particolare alla fasce d'età più giovani, per poter offrire sul mercato, nel corso del quinquennio, una più ampia gamma di audiovisivi in lingua friulana.

L'ARLeF realizzerà il doppiaggio di cartoni animati e di altri audiovisivi in lingua friulana dedicati ai bambini e ai ragazzi, da mettere a disposizione sia in televisione, sia on line.

Risorse finanziarie

€ 450.000,00

Soggetti attuatori

- DC Attività Produttive (attraverso il Fondo Audiovisivo FVG) e in collaborazione con ARLeF – per gli audiovisivi
- ARLeF – per i doppiaggi

Realizzazione di prodotti audiovisivi e di doppiaggi in lingua friulana: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Finanziamento di prodotti audiovisivi in lingua friulana
2022	Finanziamento di prodotti audiovisivi in lingua friulana
2023	Finanziamento di prodotti audiovisivi in lingua friulana
2024	Finanziamento di prodotti audiovisivi in lingua friulana
2025	Finanziamento di prodotti audiovisivi in lingua friulana

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 50.000,00
2022	€ 50.000,00
2023	€ 50.000,00
2024	€ 50.000,00
2025	€ 50.000,00
Totale	€ 250.000,00

Soggetto attuatore

- DC Attività Produttive (attraverso il Fondo Audiovisivo FVG)

Attività

Anno	Attività
2021	Doppiaggio di cartoni animati e di altri audiovisivi
2022	Doppiaggio di cartoni animati e di altri audiovisivi
2023	Doppiaggio di cartoni animati e di altri audiovisivi
2024	Doppiaggio di cartoni animati e di altri audiovisivi
2025	Doppiaggio di cartoni animati e di altri audiovisivi

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 40.000,00
2022	€ 40.000,00
2023	€ 40.000,00
2024	€ 40.000,00
2025	€ 40.000,00
Totale	€ 200.000,00

Soggetto attuatore

- ARLeF

8.5.2. Potenziamento presenza sui social network della lingua friulana

Obiettivi

Si intende procedere al potenziamento della presenza della lingua friulana sui principali social network, in primis Facebook e Instagram, puntando sui canali creati dall'ARLeF e già seguiti da oltre 21.000 utenti. Tale azione deve essere realizzata con contenuti modellati sulle particolarità degli utenti presenti su queste piattaforme e un'adeguata spinta promozionale per mantenere alta la visibilità tenendo monitorato l'evolversi delle tendenze e l'emergenza di nuove piattaforme per sfruttarne le eventuali potenzialità di diffusione della lingua friulana ad una platea sempre più ampia.

Situazione di partenza

Punti di forza

Con gli investimenti e le scelte strategiche fatte, ARLeF si è costruita una fanbase affezionata ed attiva su Instagram e Facebook.

Punti deboli

Negli ultimi anni i social network sono, di fatto, diventati dei mezzi di comunicazione a pagamento e necessitano di investimenti pubblicitari continui per garantire un buon livello di visibilità dei contenuti prodotti. Inoltre, sono piattaforme in costante evoluzione, la cui popolarità è legata ai cambi generazionali che vanno tenuti in debita considerazione.

Interventi

Attività

Rafforzare la presenza sulle piattaforme in cui si è già presenti (Facebook e Instagram) creando nuovi contenuti; espandere la visibilità di ARLeF e delle iniziative sulla lingua friulana realizzate dai partner attraverso un'attività costante di pubblicità a pagamento; testare l'attivazione di nuove piattaforme.

Risorse finanziarie

€ 250.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Potenziamento presenza sui social network della lingua friulana: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Creazione contenuti e pubblicizzazione
2022	Creazione contenuti e pubblicizzazione
2023	Creazione contenuti e pubblicizzazione
2024	Creazione contenuti e pubblicizzazione
2025	Creazione contenuti e pubblicizzazione

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 50.000,00
2022	€ 50.000,00
2023	€ 50.000,00
2024	€ 50.000,00
2025	€ 50.000,00
Totale	€ 250.000,00

8.5.3. Realizzazione di un Canale Youtube in lingua friulana

Obiettivi

Si intende procedere allo sviluppo di un canale YouTube in lingua friulana, partendo da quello già creato dall'ARLeF, con nuovi contenuti e le opportune ottimizzazioni per dargli visibilità e posizionarlo all'interno del motore di ricerca per poi farlo evolvere in un network multicanale con delle specifiche verticalità tematiche a partire dal prossimo PGPL.

Situazione di partenza

Punti di forza

L'attuale canale YouTube di ARLeF è ricco di contenuti (594 video) e ha una prima base di iscritti al canale.

Punti deboli

I video non sono stati pensati direttamente per YouTube come "canale" ma sono stati principalmente caricati come "libreria video". Inoltre non è mai stata incentivata l'iscrizione al canale per incrementarne la base di utenti.

Interventi

Attività

Ripensare la presenza di ARLeF su YouTube in ottica di canale, a partire dalla struttura dei contenuti stessi, che verranno quindi prodotti secondo gli standard di questa piattaforma, per arrivare alla distribuzione (ottimizzazione SEO delle descrizioni, promozione del canale all'interno di YouTube). Una volta raggiunta una buona padronanza della piattaforma e un buon seguito sulla stessa, sarà possibile aprire, nel prossimo quinquennio, dei canali satellite con argomenti verticali per creare un network in lingua friulana.

Risorse finanziarie

€ 205.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Realizzazione di un Canale Youtube in lingua friulana: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Creazione contenuti e pubblicizzazione
2022	Creazione contenuti e pubblicizzazione
2023	Creazione contenuti e pubblicizzazione
2024	Creazione contenuti e pubblicizzazione
2025	Creazione contenuti e pubblicizzazione

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 20.000,00
2022	€ 35.000,00
2023	€ 50.000,00
2024	€ 50.000,00
2025	€ 50.000,00
Totale	€ 205.000,00

8.5.4. Realizzazione di un sito internet con contenuti ludici in e sulla lingua friulana per bambini dai 3 ai 10 anni, anche in interazione con i genitori

Obiettivi

Obiettivo strategico per espandere e rafforzare la presenza della lingua friulana in età prescolare è creare dei canali comunicativi che siano in grado di educare divertendo i bambini nella fascia di età 3-10 anni e nel contempo informare e rendere consapevoli i genitori dei vantaggi del bilinguismo nell'apprendimento e nella formazione dell'infanzia.

A tal fine, si prevede la creazione e sviluppo di un sito internet mobile-first progettato per educare, intrattenendo, i bambini alla lingua friulana ed al bilinguismo e per permettere ai genitori di approfondire i vantaggi di una educazione bilingue. Pertanto, se l'audience principale degli utenti previsti è quella dichiarata dei bambini di 3-10 anni, particolare attenzione andrà rivolta anche ai genitori nella comunicazione e nella spiegazione del singolo contenuto, essendo loro i primi a decidere i contenuti visionati dai figli.

Situazione di partenza

Punti di forza

Esistono già ottimi materiali (video, audio, e-book, giochi) elaborati negli anni per l'educazione alla lingua friulana della fascia d'età considerata e una discreta esperienza dell'ARLeF nella promozione di tali tematiche attraverso il proprio sito internet.

Punti deboli

La concorrenza dell'italiano e di altre lingue in questo settore è fortissima. È necessario quindi andare oltre rispetto ad una sezione di un sito internet istituzionale, creando un canale dedicato il quale riesca a dare ai genitori un'alternativa valida dove non solo i contenuti siano di qualità ma siano più stimolanti ed utili favorendo scoperta ed interazione.

Interventi

Attività

Sarà realizzato un sito internet che conterrà una parte principale dedicata ai bambini, con la visualizzazione di cartoni animati, disegni, giochi, ed una ai genitori, con specifica attenzione ai valori educativi del bilinguismo. Un primo passo consisterà nello sviluppo dell'infrastruttura dati, nella creazione di logo e comparto grafico ed immissione dei contenuti, oltre che alla redazione del piano editoriale. In seguito al lancio del sito verrà iniziata la promozione su Facebook, posponendo l'intervento su YouTube. La campagna editoriale su Facebook sarà volta ad intercettare soprattutto i genitori che stiano prendendo decisioni sul futuro, scolastico e non, dei propri figli.

Successivamente si procederà allo sviluppo e mantenimento del sito internet e dei suoi contenuti, con l'ampliamento dei target social e il perfezionamento delle direttrici editoriali per fascia di età.

Risorse finanziarie

€ 175.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Realizzazione di un sito internet con contenuti ludici in e sulla lingua friulana per bambini dai 3 ai 10 anni, anche in interazione con i genitori: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Creazione, sviluppo e mantenimento sito internet e relativi social network
2022	Sviluppo e mantenimento sito internet e relativi social network
2023	Sviluppo e mantenimento sito internet e relativi social network
2024	Sviluppo e mantenimento sito internet e relativi social network
2025	Sviluppo e mantenimento sito internet e relativi social network

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 35.000,00
2022	€ 35.000,00
2023	€ 35.000,00
2024	€ 35.000,00
2025	€ 35.000,00
Totale	€ 175.000,00

8.6. Totale investimenti

Finanziamento Attività ordinaria (valori espressi in euro)

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
ARLeF (risorse umane/esternalizzazioni per coordinamento progetti sui Media)	12.500,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00

Finanziamento Progetti-Obiettivo

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
ARLeF	145.000,00	160.000,00	175.000,00	175.000,00	175.000,00
D.C. Attività produttive	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Totale	195.000,00	210.000,00	225.000,00	225.000,00	225.000,00

Totale Investimenti MEDIA

2021	2022	2023	2024	2025
207.500,00	235.000,00	250.000,00	250.000,00	250.000,00

9.

PRESENZA SOCIALE

9.1. Analisi e obiettivi

9.1.1. Enti riconosciuti

Negli ultimi anni, i fondi agli enti riconosciuti sono progressivamente aumentati. È importante, pro futuro che, oltre a garantire un adeguato finanziamento a detti enti, essi siano maggiormente coinvolti nel raggiungimento degli obiettivi del presente piano. Inoltre sarà basilare che tali enti siano sempre più in grado di interessare alle proprie attività la società civile, ponendosi quale obiettivo prioritario la collaborazione con sponsor privati (aziende, fondazioni, ecc.) e la realizzazione di iniziative di crowdfunding (rese oggi più agevoli dagli strumenti tecnologici). Ciò consentirà di raggiungere almeno tre benefici immediati: implementare i fondi a disposizione per la promozione della lingua, diventare meno dipendenti dai contributi pubblici e aumentare il coinvolgimento diretto della società su tali tematiche. È importante, altresì, che vi sia un maggior coordinamento fra le attività svolte dai singoli enti, non solo al fine di evitare duplicazioni, ma anche per permettere una azione sinergica volta ad aumentare l'impatto delle singole azioni svolte. A tal fine, risulta fondamentale che il Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero – responsabile dell'istruttoria e del finanziamento dei predetti enti – e l'ARLeF collaborino costantemente per indirizzare e armonizzare le attività svolte dai singoli soggetti.

9.1.2. Attività artistiche

La Regione, a partire dal 2019, promuove il teatro di qualità in lingua friulana, sostenendo le attività del Teatri Stabil Furlan. Il Teatri è un ente che per la prima volta mette a sistema alcuni fra i soggetti più qualificati del mondo del teatro e della promozione della lingua friulana, con l'obiettivo di costruire anche relazioni con altre importanti istituzioni del territorio, nazionali e internazionali.

Esistono inoltre vari enti culturali stabilmente operanti in altri settori artistici – *in primis* quelli musicali, cinematografici e letterari – che garantiscono la promozione delle migliori opere artistiche in lingua friulana attraverso festival, anche internazionali, e produzioni, finanziati prevalentemente nell'ambito dei bandi ARLeF.

Tutte queste forme di promozione artistica in lingua friulana vanno incentivate per garantire anche in tali settori la valorizzazione delle migliori esperienze professionali, anche al fine di promuovere la creazione sul territorio di una specifica industria culturale in lingua friulana.

9.1.3. Campagne di promozione

Da sempre gli organismi di politica linguistica regionale (l'Osservatori pe lenghe e pe culture furlanis, prima, l'ARLeF, poi) hanno realizzato, con cadenza periodica, apposite campagne per promuovere l'uso della lingua friulana. Tali campagne avevano l'obiettivo di stimolare i cittadini friulani a farsi parte attiva nell'alimentare e sostenere la lingua friulana attraverso un uso consapevole e quotidiano.

Nel corso degli anni sono state realizzate campagne generaliste, ma anche iniziative con target ben determinati. Fra queste ultime spicca il progetto "Crescere con più lingue", promosso dall'ARLeF in collaborazione con buona parte delle Aziende sanitarie presenti sul territorio friulanofono, nato con l'obiettivo di promuovere i vantaggi dell'educazione plurilingue fra i genitori dei nuovi nati. "Crescere con più lingue" si rivolge in primo luogo alle future mamme, fornendo loro le prime informazioni già in occasione dei corsi pre-parto. Subito dopo il lieto

evento, poi, i neogenitori ricevono in dono dalle mani del personale del reparto maternità – adeguatamente formato sui valori del bilinguismo – la valigetta “Puarate a cjase il furlan”, insieme ad alcune informazioni sul tema. La valigetta è un vero e proprio kit dedicato al plurilinguismo, che comprende molti materiali di approfondimento per i genitori e gadget per il nuovo nato.

È necessario che anche nel prossimo quinquennio siano mantenute e potenziate tali efficaci forme di informazione e comunicazione nei confronti dei neogenitori.

9.1.4. Attività economiche

Va sottolineato come, nell’attuale quadro economico-produttivo internazionale, stia acquisendo sempre maggior rilevanza l’origine del prodotto e l’identificazione di questo con il suo territorio. La lingua, quindi, anche quale elemento identitario e simbolico, può rappresentare un valore aggiunto spendibile in termini promozionali ed economici, come hanno dimostrato svariate ricerche svolte dall’Università degli Studi di Udine.

Risulta pertanto strategico, al fine di incentivare la presenza della lingua friulana nelle attività commerciali e imprenditoriali, realizzare, da parte dell’ARLeF, una attività di promozione finalizzata a:

- favorire la “presenza” del friulano (scritto e parlato) all’interno dei locali e degli esercizi commerciali, sia nel rapporto con i clienti, sia come lingua veicolare fra lavoratori;
- realizzare strumenti per valorizzare le aziende che usano la lingua friulana nello svolgimento delle proprie attività, ad esempio creando un apposito marchio che segnali chi rispetta determinati requisiti di tipo linguistico;
- informare le aziende circa la possibilità di promozione della propria attività attraverso la lingua friulana e incentivare l’utilizzo della lingua nel rapporto esercente/cliente compreso l’ambito promozionale, invitando gli imprenditori ad utilizzarla fra le lingue della pubblicità;
- suggerire la possibilità di una strategia comunicativa verso il cliente anche nella lingua di minoranza (insegne, messaggi promozionali, cartelli con indicazioni esposti nei locali, menù nel caso di ristoranti, agriturismo, cartellini con indicazione di prezzi, ecc.);
- promuovere l’uso della lingua minoritaria nei luoghi di lavoro;
- incoraggiare i consumatori a chiedere l’erogazione dei servizi in friulano e coinvolgere le associazioni di categoria in merito;
- sensibilizzare gli istituti di credito al fine di inserire il friulano tra le lingue utilizzate negli sportelli bancomat e in generale nella comunicazione con l’utenza;
- verificare la possibilità di concludere accordi con le aziende del territorio che si impegnano a garantire la presenza e l’uso della lingua friulana nelle proprie attività.

9.1.5. Conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico e documentario friulano

La L.R. 15/96, all’articolo 9, riconosce la Biblioteca civica “Vincenzo Joppi” di Udine quale principale istituzione regionale per la conservazione e la valorizzazione di tutta la produzione a stampa, manoscritta e audiovisiva, di argomento storico e letterario friulano o di lingua friulana, col fine di contribuire alla conservazione ed alla fruizione su supporti informatici anche dei fondi antichi, attraverso l’istituzione di una specifica “Sezione friulana”.

Fino al 2010 la Biblioteca riceveva appositi contributi per sviluppare le progettualità previste per legge. Si ritiene fondamentale riattivare il predetto finanziamento, anche rivedendo le

priorità di azione nel mutato quadro organizzativo delle biblioteche regionali e dei nuovi mezzi di accesso alle informazioni.

9.1.6. Indagini sociolinguistiche

Gli studi di carattere sociolinguistico rappresentano un utile strumento di misurazione e valutazione della condizione di una lingua in una società e per la pianificazione linguistica. Le prime ricerche in quest'ambito a livello regionale o provinciale furono curate dall'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia (ISIG), rispettivamente nel 1977 e nel 1986. Invece, nel 1998, ebbe inizio un'indagine curata dal Dipartimento di Economia, società e territorio dell'Università di Udine con l'obiettivo di rilevare le tendenze evolutive e le dinamiche sociolinguistiche della lingua friulana nei vent'anni successivi alla prima ricerca.

Un altro studio è stato concluso nel 2003 presso il Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (CIRF) dell'Università di Udine: in questo caso, si è inteso proseguire con un nuovo filone di studi, indirizzato a rilevare la frequenza e gli ambiti d'uso del friulano, le opinioni, gli atteggiamenti e le conoscenze di gruppi specifici per età o per altre caratteristiche anagrafiche, sociali e culturali. Nello specifico, tale studio sociolinguistico ha riguardato un campione di adolescenti abitanti in Friuli di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Nel 2015 l'ARLeF con la collaborazione dell'Università degli Studi di Udine ha presentato i dati completi della ricerca sociolinguistica sulla lingua friulana realizzata nel 2014, che costituisce la base sui cui è stato costruito questo Piano generale di politica linguistica.

È necessario che sia realizzata una nuova ricerca tesa a misurare la condizione sociolinguistica del friulano, utile per aggiornare il presente Piano e soprattutto per costruire il prossimo (2026-2030).

L'indagine sociolinguistica è uno dei pilastri della valutazione e della programmazione. Essa deve essere effettuata con cadenza regolare, preferibilmente ogni cinque anni. È necessario ampliare il campione statistico in modo da garantire una migliore rappresentatività, specialmente quando si vogliono effettuare analisi per sottogruppi.

Un punto centrale è il raccordo fra l'indagine sociolinguistica e gli indicatori di risultato finale della politica linguistica, ovvero gli indicatori di vitalità quali il numero di parlanti, la frequenza di utilizzo, il livello di competenza, la trasmissione intergenerazionale della lingua. Per questo motivo sarebbe utile che gli indicatori di risultato siano presenti come variabili dell'inchiesta sociolinguistica. Essa, infine, deve prevedere la possibilità di analisi statistiche volte a verificare il nesso causale fra misure di politica linguistica e variazioni della vitalità linguistica in modo da isolare eventuali concause esogene.

9.1.7. Indicatori

Una delle prime iniziative da mettere in atto una volta approvato il presente piano consiste nel mettere a punto un sistema informativo, ovvero un sistema di indicatori di prodotto e di risultato, e delle procedure di raccolta dati per alimentarli. Ricordiamo che gli indicatori di prodotto si riferiscono agli effetti diretti di una misura di pianificazione linguistica, come il numero di nuove pagine internet pubblicate in friulano sul sito della Regione; gli indicatori di risultato, invece, devono convergere verso le medesime variabili, ovvero la trasmissione intergenerazionale, l'uso della lingua nei vari domini e la frequenza di utilizzo. Per questo motivo, gli indicatori di risultato nei vari progetti-obiettivo tenderanno ad essere sempre gli

stessi o comunque risulteranno molto simili. L'efficacia di tutte le misure di politica linguistica, infatti, va misurata in ultima analisi proprio in termini di effetto sulla vitalità linguistica.

9.2. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e altri indirizzi vincolanti

Gli enti riconosciuti nominativamente dalla L.R. 29/2007 e i soggetti iscritti all'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana contribuiscono con le proprie attività al perseguimento dei principi e degli obiettivi stabiliti dal presente piano, in particolare per garantire la trasmissione intergenerazionale e l'uso della lingua friulana fra le nuove generazioni. I progetti finanziati ai predetti enti a valere sui fondi regionali seguono le linee guida stabilite dal soggetto concedente con riferimento all'uso della lingua friulana e alla conformità al presente piano.

Il Servizio lingue minoritarie, in collaborazione con l'ARLeF, col fine principale di favorire la più ampia collaborazione fra gli enti suddetti, nonché per ottenere una gestione ottimale e sinergica delle varie azioni da essi svolte, organizza incontri periodici per individuare strategie coordinate di promozione della lingua friulana.

9.3. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello costituisce anche per le associazioni, gli operatori economici e gli enti di promozione culturale un sicuro punto di riferimento per la consulenza linguistica, le traduzioni e la progettazione delle proprie attività.

9.4. Progetti-Obiettivo

9.4.1. Doposcuola in lingua friulana

Obiettivi

I risultati dei focus group presentati nel capitolo terzo di questo documento evidenziano che per i bambini che parlano friulano a casa l'inizio della scolarizzazione coincide spesso con il passaggio dal friulano al monolinguisma italiano. L'italiano diventa infatti la lingua principale di comunicazione con i pari al di fuori della famiglia. Al fine di favorire l'utilizzo della lingua friulana fra bambini appartenenti a nuclei familiari diversi, è opportuno valutare la possibilità di fornire delle forme di doposcuola pomeridiano volte a favorire il gioco e l'interazione in un ambiente controllato friulanofono per le famiglie che ne facciano richiesta. Si tratta solitamente di famiglie dove entrambi i genitori lavorano e che non possono avvalersi dell'ausilio dei nonni.

Situazione di partenza

Punti di forza

Vi sono molti operatori in grado di partecipare alla pianificazione e realizzazione del presente progetto.

Punti deboli

Finora non si è mai realizzato in forma sistematica un progetto simile, ma solo esperienze temporanee e limitate come campi estivi o simili.

Interventi

Attività

Prima di realizzare questa misura di politica linguistica, che richiede consistenti investimenti, sarà realizzato uno studio di fattibilità relativo al progetto, tenendo conto che l'azione dovrà svolgersi in comuni ad elevata concentrazione di friulanofoni con un servizio doposcuola a un certo numero di bambini madrelingua friulana guidato da insegnanti e animatori che interagiscono con i bambini esclusivamente in friulano e con materiale in friulano (per esempio, libri).

Risorse finanziarie

€ 15.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Doposcuola in lingua friulana: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	-
2022	Realizzazione studio di fattibilità
2023	-
2024	-
2025	-

Investimenti

Anno	Spese
2021	-
2022	€ 15.000,00
2023	-
2024	-
2025	-
Totale	€ 15.000,00

9.4.2. Promozione della trasmissione intergenerazionale e dell'uso sociale della lingua

Obiettivi

La trasmissione intergenerazionale è un tema centrale per una efficace politica linguistica. Per tale ragione si ritiene strategico proseguire nella realizzazione di progetti mirati sia a informare i genitori sulle opportunità offerte dal plurilinguismo (come il progetto “Crescere con più lingue”), sia a mettere a disposizione dei bambini attività ludiche e didattiche in lingua friulana (come i cartoni animati, le trasmissioni televisive, i libri per l'infanzia, etc.). Accanto a tali azioni proseguiranno le campagne di comunicazione rivolte ai genitori e alle famiglie.

È necessario, inoltre, sensibilizzare anche la cittadinanza in generale circa l'importanza di sentirsi parte attiva nelle attività di promozione della lingua. Per tale motivo si intende proseguire nella realizzazione di campagne di promozione che sono già state realizzate con successo in passato. Infine, la lingua friulana potrebbe altresì apportare un valore aggiunto nella realizzazione, in collaborazione con altri partner, di specifiche campagne di sensibilizzazione sociale su altri temi (come ad esempio la promozione del volontariato e di corretti stili di vita).

Situazione di partenza

Punti di forza

Nel corso degli anni l'ARLeF ha maturato una grande esperienza nello svolgimento di attività attinenti.

Punti deboli

Le campagne generaliste per la lingua friulana sono state realizzate senza una cadenza specifica, che invece deve essere almeno biennale.

Interventi

Attività

Mantenimento e sviluppo dei progetti “Crescere con più lingue” e “Maman!”. Sviluppo di ulteriori e costanti attività di promozione della trasmissione intergenerazionale. Sarà posto un particolare accento alle attività volte ad arginare la tendenza nelle famiglie friulanofone ad escludere il friulano come lingua d'uso all'inizio della scolarizzazione (fenomeno che spesso trascina con sé l'intera famiglia, compresi i nonni). Realizzazione di nuove campagne generaliste per rafforzare l'idea dell'importanza del friulano, con cadenza biennale, e di campagne positive di promozione sociale (in collaborazione con altri partner).

Risorse finanziarie

€ 370.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Promozione della trasmissione intergenerazionale e dell'uso sociale della lingua: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Promozione della trasmissione intergenerazionale e dell'uso sociale della lingua
2022	Promozione della trasmissione intergenerazionale e dell'uso sociale della lingua e campagna generalista
2023	Promozione della trasmissione intergenerazionale e dell'uso sociale della lingua
2024	Promozione della trasmissione intergenerazionale e dell'uso sociale della lingua e campagna generalista
2025	Promozione della trasmissione intergenerazionale e dell'uso sociale della lingua

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 10.000,00
2022	€ 110.000,00
2023	€ 50.000,00
2024	€ 150.000,00
2025	€ 50.000,00
Totale	€ 370.000,00

9.4.3. Realizzazione ricerche sociolinguistiche sulla lingua friulana

Obiettivi

Le ricerche sociolinguistiche costituiscono una base solida per l'elaborazione delle politiche linguistiche e per gli interventi di pianificazione linguistica. Dal 1977 ad oggi in Friuli sono stati svolti diversi studi di questo genere con lo scopo di individuare il numero dei friulanofoni, i contesti in cui si parla friulano, le opinioni e gli atteggiamenti nei confronti di questa lingua. Le prime ricerche sono state curate dall'ISIG di Gorizia, nel 1977 e nel 1986, e dall'Ateneo friulano nel 1998 e nel 2014. L'ultimo studio, svolto su iniziativa dell'ARLeF, è confrontabile per metodi e contenuti con quelli precedenti e dunque utilizzabile ai fini dell'ottenimento di un quadro preciso delle dinamiche linguistiche in atto.

Si ritiene fondamentale, anche per la valutazione e la riprogrammazione della pianificazione linguistica regionale sul friulano realizzare sia una nuova indagine sociolinguistica generale, preferibilmente a ridosso dell'inizio del piano, sia un'indagine più specifica verso la sua chiusura per monitorare alcuni aspetti centrali della realizzazione del piano stesso.

Situazione di partenza

Punti di forza

La disponibilità di una quantità importante di dati simili rilevati nel passato permette di poter fare delle ipotesi che sono sempre supportate da un impianto teorico e pratico molto solido, già sperimentato nelle precedenti indagini. La quantità di dati rilevabili mediante questo genere di indagine permette di giungere ad un ottimo rapporto tra costi e benefici.

Punti deboli

Le indagini con questionari, soprattutto quando chiedono ai soggetti interpellati autodichiarazioni sui propri comportamenti, presentano alcuni problemi in relazione all'affidabilità delle risposte. Bisogna ripensare al campionamento, alla perspicuità delle scelte metodologiche e alla definizione delle variabili finora date per scontate per necessità di confronto dei risultati delle diverse ricerche nel tempo. Finora vi è stato uno scarso coinvolgimento nelle ricerche dei giovani in età scolare e adolescenziale. Bisognerà quindi pensare ad uno strumento specifico per la rilevazione dei loro comportamenti ed opinioni.

Interventi

Attività

Realizzazione nel 2022 di una indagine sociolinguistica quantitativa ad ampio raggio per aggiornare la conoscenza della presenza della lingua sul territorio, registrare la situazione di partenza a inizio PGPL. Realizzazione, orientativamente nel 2025, della seconda indagine più specifica che favorisca il controllo dell'attuazione del piano, che sia propedeutica alla valutazione, e suggerisca linee intervento per le attività successive. L'indagine generale che dev'essere collegata alla successiva indagine specifica, si basa sullo strumento consolidato del questionario con metodologie che permettano anche un confronto con i dati del passato.

Risorse finanziarie

€ 200.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Realizzazione ricerche sociolinguistiche sulla lingua friulana: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Studio preliminare
2022	Realizzazione dell'indagine sociolinguistica generale
2023	Analisi dei dati
2024	Pubblicazione dei risultati e perfezionamento dell'indagine specifica
2025	Realizzazione dell'indagine specifica e pubblicazione risultati

Investimenti

Anno	Spese
2021	-
2022	€ 130.000,00
2023	€ 10.000,00
2024	€ 10.000,00
2025	€ 50.000,00
Totale	€ 200.000,00

9.4.4. Realizzazione di un sistema di indicatori di prodotto e di risultato

Obiettivi

Progettazione di un sistema di indicatori in raccordo con l'indagine sociolinguistica e tutti i progetti-obiettivo. Catalogare e recensire le banche dati esistenti in Regione o a livello nazionale e gli indicatori già esistenti. Organizzazione di prospetti informativi per gli operatori su come raccogliere i dati e organizzare le informazioni. Va predisposto un sistema informatico di raccolta e gestione dati che faciliti l'estrazione e l'interpretazione dell'informazione, oltre all'elaborazione tramite programmi statistici.

Situazione di partenza

Punti di forza

Esistono numerose esperienze di indicatori a livello internazionale che possono servire come modello o esempio. Alcuni dati sono già raccolti in Regione, ma va chiarito come convertirli in indicatori.

Punti deboli

Le variabili sociolinguistiche sono per loro natura complesse. Non è facile definire in maniera univoca e oggettiva concetti poliformi come quelli di vitalità linguistica o trasmissione intergenerazionale. Al fine di cogliere i vari aspetti di una variabile e studiarne le variazioni nel tempo è necessario quindi utilizzare più indicatori. Il rischio è che questi indicatori non si muovano tutti simultaneamente nella stessa direzione, ovvero che indichino variazioni contraddittorie della variabile esaminata. Non vi è una risposta univoca a questo problema. È quindi necessario utilizzare un numero di indicatori adeguato (ovvero non troppi ma nemmeno troppo pochi) che siano il meno possibile ambigui. Un secondo problema riguarda l'effetto di fattori esogeni sulla vitalità linguistica, l'uso e le competenze, ovvero fattori che influiscono sulle variabili considerate a prescindere dalla politica linguistica. Si tratta di problematiche ben note nelle scienze sociali che devono essere affrontate con opportune tecniche di analisi statistica.

Interventi

Attività

Realizzazione di un sistema informativo per il piano generale di politica linguistica per il friulano. Predisposizione del sistema informativo per il monitoraggio annuale e la valutazione finale

Risorse finanziarie

€ 40.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Realizzazione di un sistema di indicatori di prodotto e di risultato: dettaglio*Attività*

Anno	Attività
2021	Preparazione del sistema informativo per i progetti-obiettivo
2022	Monitoraggio annuale del piano generale e collaborazione alla preparazione della ricerca sociolinguistica
2023	Monitoraggio del piano generale
2024	Monitoraggio del piano generale
2025	Preparazione della valutazione del piano generale

Risorse allocate

Anno	Spese
2021	€ 12.000,00
2022	€ 6.000,00
2023	€ 6.000,00
2024	€ 6.000,00
2025	€ 10.000,00
Totale	€ 40.000,00

9.5. Totale investimenti

Finanziamento Attività ordinaria (valori espressi in euro)

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
ARLeF (Bandi e azioni dirette per attività artistiche)	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00
ARLeF (Bandi e azioni dirette per attività economiche)	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Società Filologica Friulana*	320.000,00	320.000,00	320.000,00	320.000,00	320.000,00
Coop. informazione friulana e Radio Spazio 103*	185.000,00	185.000,00	185.000,00	185.000,00	185.000,00
Soggetti iscritti all' Albo regionale delle associazioni della minoranza linguistica friulana*	145.000,00	145.000,00	145.000,00	145.000,00	145.000,00
Teatri Stabil Furlan*	90.000,00	120.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Totale	850.000,00	880.000,00	910.000,00	910.000,00	910.000,00

*Fondi erogati dal Servizio Lingue minoritarie e corregionali all'estero

Finanziamento Progetti-Obiettivo

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
ARLeF	22.000,00	261.000,00	66.000,00	166.000,00	110.000,00

Totale Investimenti PROMOZIONE SOCIALE E ASSOCIAZIONISMO

2021	2022	2023	2024	2025
872.000,00	1.141.000,00	976.000,00	1.076.000,00	1.020.000,00

10.

TECNOLOGIE

10.1. Analisi e obiettivi

10.1.1. Tecnologie: rischi e opportunità per le lingue minoritarie

Una delle prime ricerche scientifiche sul rapporto tra tecnologia e lingue minoritarie si intitolava, retoricamente: “Can the Web Help Save My Language?” (“Può la rete salvare la mia lingua?”). Se analizziamo ora i dati aggiornati della diffusione delle lingue in Rete (Top Ten Internet Languages in The World, 2020) vediamo in modo evidente la dominanza di alcune lingue: l’inglese è utilizzato da quasi il 26% degli utenti, seguito dal cinese che raggiunge quasi il 20%. Altre lingue quali lo spagnolo, l’arabo, il portoghese e il francese sono tutte comprese tra il 3% e l’8%. In altre parole, possiamo dire, con piccola approssimazione, che inglese e cinese coprono quasi la metà dei contenuti visualizzati dagli utenti internet mondiali. Questi valori fanno facilmente capire quanto possano essere a rischio le lingue con un numero più limitato di parlanti.

Nonostante tutto questo, le tecnologie dell’informazione offrono una grande opportunità per le lingue minoritarie, svolgendo sia un ruolo di preservazione che di diffusione della lingua stessa. Se, infatti, pensiamo al costo limitato che attualmente hanno le tecnologie di archiviazione e di memorizzazione possiamo facilmente immaginare quanti dati possiamo raccogliere e trasmettere alle nuove generazioni; non si intende, sia chiaro, pensare che le nuove tecnologie si possano sostituire alla trasmissione intergenerazionale della lingua, bensì si afferma la convinzione che possano essere un valido strumento a supporto di tale trasmissione. Però, per fare sì che i materiali raccolti abbiano efficacia nella preservazione della lingua, è necessario che siano strutturati correttamente, che siano validati da un punto di vista linguistico e che siano facilmente accessibili. La raccolta di materiali per la preservazione di una lingua non deve, però, essere finalizzata solo alla costruzione di una sorta di museo digitale della lingua stessa, ma va pensata nell’ambito di un approccio olistico alla sua diffusione. Utilizzando, infatti, i corretti materiali di base è possibile costruire adeguati strumenti per l’apprendimento e la trasmissione della lingua; tali strumenti possono essere a loro volta basati sulle tecnologie dell’informazione, ma anche analogici, come, ad esempio, libri e corsi in presenza; in altre parole, le tecnologie dell’informazione non servono solo a sviluppare nuove tecnologie, bensì sono uno strumento completo di cultura.

Le tecnologie dell’informazione non vanno, però, solo pensate come strumenti per la comunicazione “sulla” lingua, ma anche per la comunicazione “nella” lingua.

10.1.2. L’evoluzione degli strumenti tecnologici

La miniaturizzazione dei componenti elettronici ha generato la grande diffusione del PC negli anni ’80, ma anche lo sviluppo di dispositivi sempre più piccoli, affiancando allo stesso PC il tablet, un dispositivo basato su un’interfaccia estremamente naturale e su funzionalità di fruizione e generazione di documenti fino ad allora presenti solo sui computer; al tempo stesso il telefono portatile, diffusosi a partire dalla fine degli anni ’80, si è arricchito di potenza computazionale e, come il tablet e prima ancora di esso, di capacità che vanno molto al di là delle semplici telefonate. Dagli inizi degli anni 2000 il telefono, diventato intelligente (smartphone), permette di vedere la posta elettronica, aggiornare l’agenda, visualizzare siti Internet, ma anche giocare, leggere il giornale, avere applicazioni (app) per lo studio o per la consultazione di enciclopedie, ordinare una pizza a casa o operare sui propri conti bancari. La grande diffusione di questi dispositivi, che vengono vissuti come intimi ancora più che

personali, ha aumentato la necessità di fornire interfacce comprensibili ai parlanti delle più svariate lingue. L'assenza delle lingue minoritarie nell'utilizzo degli strumenti tecnologici porta ad un allontanamento dalla lingua stessa che verrà, così, ritenuta meno prestigiosa di una lingua dominante. Pensiamo, ad esempio, a come per quasi tutto il secolo XX in Italia abbiamo assistito ad un continuo declino delle lingue regionali a causa di una vera e propria "dialettofobia": l'italiano e, in seguito, l'inglese erano le lingue dell'avanzamento sociale in contrapposizione alla propria lingua regionale che rappresentava la miseria e la povertà; un'intera generazione che ha faticato ad essere accettata nelle città o nelle nazioni di immigrazione per la mancanza della lingua dominante si è rifiutata di trasmettere la propria lingua ai figli per evitare che subissero la stessa loro sorte.

10.1.3. Fattori motivanti

I fattori motivanti per una comunità possono essere molteplici nelle differenti situazioni storiche e culturali in cui le comunità stesse si trovano, ma generalmente passano attraverso la reputazione, il prestigio ed il benessere economico dei parlanti. È facile comprendere come le lingue minoritarie, anche quando sono stabili e non direttamente in pericolo, corrono sempre il rischio di essere schiacciate da lingue dominanti: è, pertanto, importante intraprendere tutte le iniziative possibili per tutelarle e favorirne la trasmissione. Infatti, per aumentare la diffusione di una lingua minoritaria deve essere presente una forte volontà delle comunità di parlanti: se, per qualsiasi motivo, la trasmissione intergenerazionale viene interrotta difficilmente la lingua sarà utilizzata dalle nuove generazioni. Questo è l'auspicio dell'UNESCO che ci sprona ad agire motivando, in primo luogo, i parlanti: "Dobbiamo continuare a cercare modi sempre migliori per supportare i parlanti di lingue in pericolo dal momento che il loro impegno nella propria madrelingua è il fattore maggiormente decisivo al mantenimento della lingua e al raggiungimento di risultati sostenibili".

Le tecnologie dell'informazione possono, quindi, essere la chiave per aumentare la reputazione della lingua, fornendo gli strumenti di preservazione e diffusione della lingua stessa. Secondo alcune ricerche, "mentre lingue come l'inglese e lo spagnolo probabilmente sopravvivranno nel mercato digitale emergente, molte altre lingue europee potrebbero diventare irrilevanti all'interno di una società in rete". È, pertanto, ragionevole temere che le lingue minoritarie, come il friulano, rischieranno l'estinzione digitale se non verranno intraprese azioni mirate finalizzate alla diffusione della lingua stessa all'interno degli ambienti software principali. Si rende necessaria la costruzione e la realizzazione di un piano in cui la lingua friulana sia parte delle tecnologie digitali più diffuse e più innovative. Si vuole, quindi, arrivare ad una situazione in cui il friulano sia presente nelle tecnologie in modo pervasivo e in cui le famiglie, le organizzazioni e gli individui possano usare il friulano in un numero crescente di contesti digitali.

10.1.4. Misurazione e verifica degli effetti del piano sulle tecnologie

Il tema della misurazione dei servizi dei soggetti istituzionali è, da alcuni anni, al centro dell'attenzione in Italia, e in varie nazioni del mondo, con l'obiettivo di valutare l'efficacia delle politiche di intervento pubblico e l'efficienza nell'impiego delle risorse.

Tali valutazioni possono essere complesse in ambito linguistico poiché sono riferite a fenomeni che si svolgono nell'arco di decenni o, addirittura, di secoli. Dando, quindi, per assunto il principio secondo il quale una maggior diffusione dell'uso della lingua nelle tecnologie

dell'informazione porti un beneficio alla lingua stessa, possiamo misurare la presenza digitale della lingua friulana prima e dopo la realizzazione del presente piano per valutarne l'impatto. La metodologia più adeguata a questo fine è quella presentata dal linguista computazionale András Kornai. Nel suo modello, Kornai trasferisce nel mondo digitale le metodologie di valutazione dello stato di diffusione della lingua: ad esempio, invece di studiare la popolazione di parlanti se ne studia la presenza online ed invece di analizzare la frequenza di utilizzo orale della lingua se ne misura l'uso online; a tal fine si raccolgono i dati rilevanti dalle fonti digitali e si categorizzano in una scala che rappresenti la quantità di comunicazioni digitali che vengono effettuate nella lingua. Infine, viene applicato un modello di classificazione logistica multinomiale per valutare la posizione della lingua in confronto alle altre lingue, sia minoritarie che dominanti.

L'indice di maggior rilievo per la valutazione dell'efficacia del presente piano di interventi sarà, pertanto, il grado raggiunto dalla lingua nella scala di comunicazioni digitali.

10.1.5. Infrastruttura

È necessario fornire gli strumenti di base per dare agli utenti la possibilità di comunicare con i sistemi digitali nella propria lingua.

Le attività da svolgere per la creazione di una solida infrastruttura sono le seguenti:

- Diffondere la lingua friulana nell'esperienza d'uso (User Experience o UX) delle principali tecnologie introducendo l'interfaccia in lingua friulana nei più importanti sistemi operativi e nelle più diffuse suite per l'automazione di ufficio; a tal fine si dovrà ottenere il supporto delle principali multinazionali dell'informatica e si dovrà coordinare la creazione di comunità open source.
- Ampliare la diffusione di strumenti linguistici di base quali dizionari e corpora linguistici; i dizionari dovranno essere comprensivi di raccolte di sinonimi e contrari, declinazioni e coniugazioni e, quando disponibili, etimologie, mentre i corpora dovranno contenere testi scritti e orali. Sia i dizionari che i corpora dovranno essere accessibili sia da siti web sia programmaticamente per lo sviluppo di altri servizi e per la ricerca linguistica e dovranno essere resi disponibili con adeguate licenze quali Creative Commons.
- Costruire un sistema di traduzione automatica basato su intelligenza artificiale (Neural Machine Translation o NMT) utilizzando i principali framework per l'elaborazione del linguaggio naturale, quali PyTorch e TensorFlow; si potranno anche creare partnership a lungo termine con le principali multinazionali dell'informatica che già forniscono sistemi di traduzione, quali Google, Microsoft e Amazon.
- Creare partnership con le principali aziende che forniscono sintesi vocale, in particolare per gli aspetti di text-to-speech. Intraprendere anche un programma di ricerca applicata alla sintesi vocale appoggiandosi ai principali framework commerciali, ad esempio Google e Amazon, o ad analoghi open come, ad esempio, Mozilla Common Voice.
- Rendere disponibile una piattaforma di base per la distribuzione di corsi di lingua online che si fondi sui più recenti standard sia tecnologici che psicopedagogici; Moodle è una delle più diffuse soluzioni di learning management system (LMS), è free e open source e modulare, permettendo l'adozione di funzionalità aggiuntive quali quelle a supporto del gamification, ed è localizzabile in friulano.

10.1.6. Comunità

Il termine comunità, nel contesto del presente documento, è da intendersi sia come l'insieme dei parlanti che mantengono viva la lingua friulana con la trasmissione intergenerazionale che i gruppi di parlanti che si raccolgono attorno ad uno specifico interesse per la tutela della lingua con un approccio dal basso. La scelta di non separare questi due gruppi è motivata dalla certezza che gli stessi individui, o buona parte di loro, siano sia fruitori che creatori dei contenuti linguistici.

Le attività relative alle comunità sono le seguenti:

- Creare corsi di lingua per adulti sia su piattaforme di e-learning locali che in partnership con i più diffusi sistemi di formazione linguistica, quale Duolingo.
- Incentivare la nascita di comunità per la creazione di contenuti in lingua friulana su Wikipedia.

10.1.7. Scuola

Le tecnologie dell'informazione hanno un ruolo fondamentale nell'apprendimento, sia per quanto riguarda le nuove conoscenze che per l'approfondimento di materie già affrontate.

Le attività relative alla scuola sono le seguenti:

- Creare corsi di lingua per bambini e ragazzi divisi per le diverse fasce di età e livelli di scolarizzazione; tali corsi saranno anche di supporto ai docenti meno abituati all'uso della lingua friulana.
- Creare corsi di lingua per docenti per incrementare la qualità dell'insegnamento, fornendo ai docenti gli strumenti per rendere più efficace il proprio ruolo.
- Creare corsi di materie disciplinari per supportare l'insegnamento in lingua friulana.

Tali obiettivi saranno maggiormente approfonditi nel capitolo dedicato alla acquisizione linguistica.

10.2. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e altri indirizzi vincolanti

Insiel è la società ICT in house della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia che ha il compito di progettare, realizzare e gestire i servizi informatici per conto della Regione, in collaborazione e sinergia con gli enti del territorio. Negli ultimi anni l'azienda, in collaborazione con Regione e ARLeF, ha realizzato alcuni progetti volti ad implementare la presenza e l'uso della lingua friulana nelle nuove tecnologie, fornendo un apporto fondamentale anche ai fini della stesura del presente Piano. Si ritiene pertanto strategico, al fine di garantire ai cittadini friulani il pieno esercizio dei propri diritti linguistici, creare all'interno della società una specifica unità o gruppo di lavoro avente il compito di programmare, assieme agli altri partner regionali, gli interventi in tale settore sempre più centrale nella vita moderna.

10.3. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello costituisce anche per lo sviluppo delle nuove tecnologie un sicuro punto di riferimento per la consulenza linguistica di settore.

10.4. Modifiche normative

L'attuale normativa sulla lingua friulana risulta ormai risalente in quanto non tiene conto della rivoluzione tecnologica affermatasi successivamente al 2007. Va quindi aggiornata e riformata. Si ritiene altresì opportuno apportare degli interventi nella normativa settoriale della Regione in tema di nuove tecnologie e loro gestione.

10.5. Progetti-Obiettivo

10.5.1. Localizzazione dei principali sistemi operativi proprietari

Obiettivi

Il sistema operativo è il software di base che gestisce l'hardware della macchina; tra le sue varie componenti presenta, solitamente, quelle legate all'interfaccia utente e, pertanto, alle lingue rese disponibili. Diversamente da quanto avviene nel caso dei sistemi operativi open source, la gestione dello sviluppo e del rilascio dei sistemi operativi proprietari è interamente nelle mani delle aziende che ne detengono i diritti. Attualmente i sistemi operativi proprietari maggiormente in uso sono Microsoft Windows e Apple macOS, iOS e iPadOS. Un caso a parte è rappresentato da Android il quale va considerato open source per la licenza con cui è rilasciato, ma che viene gestito da Google per quanto riguarda i rilasci e, ancora più rilevante per gli aspetti linguistici, le localizzazioni.

Situazione di partenza

Punti di forza

I sistemi di Apple (macOS, iOS e iPadOS) e di Google (Android) contengono già un nucleo di base per la lingua friulana, selezionabili nelle impostazioni del Mac o del dispositivo (telefono o tablet).

Punti deboli

La presenza del friulano nei sistemi di Apple e Google è estremamente limitata, ridotta quasi solo al calendario o poco altro; Microsoft Windows non ha, invece, alcuna presenza della lingua friulana.

Interventi

Attività

Iniziare un'interlocuzione con Apple, Google e Microsoft sul tema della localizzazione. Il tema non andrà affrontato dal punto di vista del business, quindi con le strutture di vendita, in quanto è troppo piccolo il ritorno economico che il friulano porterebbe a multinazionali abituate a gestire numeri di installazioni significative; piuttosto andrà posizionato come un tema di inclusione digitale nei confronti di una lingua minoritaria, pertanto andrà portato tramite i canali di responsabilità sociale d'impresa (CSR).

Risorse finanziarie

€ 66.000,00

Soggetto attuatore

Servizio sistemi informativi ed e-government (in collaborazione con Insiel e ARLeF)

Localizzazione dei principali sistemi operativi proprietari: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Definire la mappa completa delle strutture di CSR ed eventuali altre componenti d'azienda da coinvolgere sul tema delle lingue minoritarie. Iniziare il dialogo sulla localizzazione del sistema operativo con Apple, Google e Microsoft.
2022	Iniziare la localizzazione dei sistemi operativi. Organizzare, se opportuno, incontri con i team di localizzazione internazionali di Apple, Google e Microsoft.
2023	Aggiornare in modo incrementale la localizzazione dei sistemi operativi. Continuare, se opportuno, incontri con i team di localizzazione internazionali di Apple, Google e Microsoft.
2024	Aggiornare in modo incrementale la localizzazione dei sistemi operativi.
2025	Aggiornare in modo incrementale la localizzazione dei sistemi operativi.

Risorse finanziarie

Anno	Spese
2021	€ 19.000,00
2022	€ 23.000,00
2023	€ 10.000,00
2024	€ 7.000,00
2025	€ 7.000,00
Totale	€ 66.000,00

10.5.2. Localizzazione delle principali suite di office automation proprietarie

Obiettivi

Le più diffuse suite di office automation proprietarie sono, ad oggi, Microsoft Office 365 e Google G Suite, alle quali va aggiunta la nicchia di utenti di Apple iWork; mentre Microsoft, leader di mercato con la sua suite installata sui PC degli utenti, utilizza la propria diffusione per guadagnare share nel cloud, Google è ancora in vantaggio in questo mercato. iWork, invece, è una suite che si trova preinstallata su ogni Mac ed è gratuita per ogni dispositivo Apple: per questo motivo, e per la sua semplicità d'uso, ha una sua diffusione, anche se più limitata rispetto alle offerte di Google e Microsoft. Da un punto di vista della localizzazione del software le varie soluzioni hanno approcci differenti: le suite online di Google e Microsoft sono offerte in varie lingue selezionabili dall'utente tra quelle rese disponibili dalle rispettive aziende, mentre per la versione di Microsoft Office installata sul PC è possibile scaricare un pacchetto di lingue messo a disposizione da Microsoft, analogamente a quanto accade per Windows. Le localizzazioni di iWork sono fornite da Apple all'interno dei prodotti stessi e seguono le configurazioni del sistema operativo.

Situazione di partenza

Punti di forza

Rendere disponibile la lingua friulana nelle suite di office automation, in aggiunta ai sistemi operativi, significa dare l'interfaccia in lingua agli utenti per la maggior parte delle attività quotidiane sul computer.

Punti deboli

L'attuale presenza del friulano nelle suite di office automation è praticamente nulla.

Interventi

Attività

Nell'ambito dell'attività legata ai sistemi operativi occorre iniziare un'interlocuzione con Apple, Google e Microsoft sul tema della localizzazione delle suite di office automation, mediante i medesimi canali di responsabilità sociale d'impresa (CSR).

Risorse finanziarie

€ 17.000,00

Soggetto attuatore

Servizio sistemi informativi ed e-government (in collaborazione con Insiel e ARLeF)

Localizzazione delle principali suite di office automation proprietarie: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Si veda: "Localizzazione dei principali sistemi operativi proprietari"
2022	Si veda: "Localizzazione dei principali sistemi operativi proprietari"
2023	Si veda: "Localizzazione dei principali sistemi operativi proprietari"
2024	Si veda: "Localizzazione dei principali sistemi operativi proprietari"
2025	Si veda: "Localizzazione dei principali sistemi operativi proprietari"

Risorse finanziarie

Anno	Spese
2021	€ 2.000,00
2022	€ 6.000,00
2023	€ 3.000,00
2024	€ 3.000,00
2025	€ 3.000,00
Totale	€ 17.000,00

10.5.3. Realizzazione di un servizio di traduzione automatica

Obiettivi

Una delle motivazioni per la frequente carenza di servizi, sia pubblici che privati, nelle lingue minoritarie è data dal costo per le traduzioni. A tal costo si è da tempo cercato di far fronte creando sistemi automatizzati, sistemi che non sempre hanno dato risultati accettabili creando di sovente l'effetto paradossale di allontanamento dalla lingua minoritaria. Con il passaggio ai sistemi di traduzione basati su reti neurali, avvenuto verso la metà degli anni '10, si è visto un incremento significativo nella qualità delle traduzioni, a fronte di una importante diminuzione nei costi. Si ritiene, pertanto, che i sistemi di traduzione automatica possano essere centrali per le infrastrutture strategiche di valorizzazione della lingua friulana.

Situazione di partenza

Punti di forza

Sono disponibili framework open source per la Neural Machine Translation (NMT), quali PyTorch e TensorFlow, i cui risultati, valutati sia in progetti scientifici che industriali, sono di alto livello. INSIEL ha l'infrastruttura e la capacità di formarsi su questo aspetto dell'intelligenza artificiale, avendo l'opportunità di seguire un adeguato progetto.

Punti deboli

Per le lingue riconosciute dalla Unione Europea sono disponibili vari corpora derivati dagli atti ufficiali: si tratta di frasi per un totale di decine di milioni di parole; tali frasi sono già state strutturate per essere utilizzate ai fini della formazione di una rete neurale. Nel caso delle lingue minoritarie questo materiale non è disponibile e deve essere prima raccolto e poi organizzato, sapendo che non si raggiungeranno mai i medesimi volumi documentali.

Interventi

Attività

Definire un progetto di dettaglio che comprenda i principali passaggi, tra cui: raccolta e formalizzazione di un corpus multilingue, creazione dell'infrastruttura per la NMT, formazione del sistema di NMT, verifica dei risultati mediante valutazione su scala BLEU e scala Likert, definizione delle interfacce, sia web che API, per l'esposizione del servizio.

Risorse finanziarie

€ 92.000,00

Soggetto attuatore

Servizio sistemi informativi ed e-government (in collaborazione con Insiel e ARLeF)

Realizzazione di un servizio di traduzione automatica: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Selezionare i framework da utilizzare Raccogliere corpus multilingue Formare il sistema Verificare i risultati Formazione continua del sistema e verifica periodica dei risultati
2022	Definire le interfacce applicative per l'accesso al sistema Formazione continua del sistema e verifica periodica dei risultati
2023	Formazione continua del sistema e verifica periodica dei risultati
2024	Formazione continua del sistema e verifica periodica dei risultati
2025	Formazione continua del sistema e verifica periodica dei risultati

Risorse finanziarie

Anno	Spese
2021	€ 30.000,00
2022	€ 23.000,00
2023	€ 13.000,00
2024	€ 13.000,00
2025	€ 13.000,00
Totale	€ 92.000,00

10.5.4. Collaborazione con fornitori di servizi di traduzione automatica

Obiettivi

I servizi di traduzione automatica offerti dalle principali aziende presenti sul web, quali Google e Microsoft, hanno raggiunto un'alta qualità grazie all'adozione di sistemi basati su reti neurali. Hanno una popolarità tale da essere usati costantemente da una vasta gamma di utenti: si stima che il solo traduttore di Google traduca più di una decina di miliardi di parole al giorno. Oltre a fornire la traduzione via web, questi servizi sono integrati nei principali prodotti di uso comune rendendo la traduzione pervasiva in svariate attività quotidiane, sia lavorative che di svago.

Situazione di partenza

Punti di forza

La presenza e la diffusione dei principali sistemi di traduzione rende altamente auspicabile la disponibilità della lingua friulana all'interno degli stessi sistemi.

Punti deboli

Il costo di creazione e aggiornamento del traduttore in friulano potrebbe non essere sostenibile in termini di ritorni economici e, pertanto, potrebbe non essere di interesse.

Interventi

Attività

Iniziare un'interlocuzione con le principali aziende che offrono traduzione automatica, prime tra tutte Google e Microsoft. Il tema non andrà affrontato da un punto di vista business, quindi con le strutture di vendita, in quanto è troppo piccolo il ritorno economico che il friulano porterebbe a multinazionali abituate a gestire numeri di transazioni significative; piuttosto andrà posizionato come un tema di inclusione digitale nei confronti di una lingua minoritaria, pertanto andrà portato tramite i canali di responsabilità sociale d'impresa (CSR).

Risorse finanziarie

€ 62.000,00

Soggetto attuatore

Servizio sistemi informativi ed e-government (in collaborazione con Insiel e ARLeF)

Collaborazione con fornitori di servizi di traduzione automatica: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Definire la mappa completa delle strutture di CSR ed eventuali altre componenti d'azienda da coinvolgere sul tema delle lingue minoritarie. Iniziare il dialogo sulla traduzione automatica con Google, Microsoft, Amazon e IBM.
2022	Raccogliere corpus multilingue. Organizzare, se opportuno, incontri con i team internazionali di traduzione automatica di Google, Microsoft, Amazon e IBM.
2023	Continuare a rendere disponibile un corpus multilingue aggiornato. Continuare, se opportuno, incontri con i team internazionali di traduzione automatica di Google, Microsoft, Amazon e IBM.
2024	Continuare a rendere disponibile un corpus multilingue aggiornato.
2025	Continuare a rendere disponibile un corpus multilingue aggiornato.

Risorse finanziarie

Anno	Spese
2021	€ 18.000,00
2022	€ 22.000,00
2023	€ 9.000,00
2024	€ 7.000,00
2025	€ 6.000,00
Totale	€ 62.000,00

10.5.5. Realizzazione di un sistema di sintesi vocale

Obiettivi

La sintesi vocale è stata considerata, fino a poco tempo fa, una nicchia per sistemi specializzati o, peggio, come un effetto speciale per i film di fantascienza; la qualità era eccessivamente artificiale e, spesso, la lettura era priva di toni prosodici. Oggi la qualità della sintesi vocale permette di utilizzare questa tecnologia in tanti ambiti della vita quotidiana: dagli annunci nelle stazioni ferroviarie agli assistenti personali, dal controllo dei dispositivi personali all'aiuto per le persone con disabilità. La disponibilità di framework, anche open source, rende possibile una seria sperimentazione sulla lingua friulana.

Situazione di partenza

Punti di forza

Sono disponibili framework sia commerciali che open source per la sintesi vocale, basati su Reti Neurali Ricorrenti (RNN), i cui risultati, valutati sia in progetti scientifici che industriali, sono di alto livello: basti pensare a prodotti quali Siri di Apple, Alexa di Amazon e Home di Google. INSIEL ha l'infrastruttura necessaria e potrebbe avere le capacità per formarsi su questo aspetto dell'intelligenza artificiale, avendo l'opportunità di seguire un adeguato progetto.

Punti deboli

L'applicazione dei sistemi di Deep Learning alla sintesi vocale è abbastanza recente e potrebbero, pertanto, essere disponibili pochi materiali di studio: questo può rendere questa attività molto interessante da un punto di vista accademico, ma di incerta realizzazione industriale.

Interventi

Attività

Definire un progetto di dettaglio che comprenda i principali passaggi, tra cui: identificazione dei principali framework per la sintesi vocale, raccolta e normalizzazione degli audio in friulano e, se opportuno, in forma multilingue, formazione del sistema di sintesi, verifica dei risultati su scala Likert, definizione delle interfacce, sia web che API, per l'esposizione del servizio.

Risorse finanziarie

€ 58.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF (in collaborazione con Servizio sistemi informativi ed e-government e Insiel)

Realizzazione di un sistema di sintesi vocale: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Studio dello stato dell'arte sulla ricerca in tema di sintesi vocale
2022	Selezionare i framework da utilizzare Raccogliere e normalizzare audio friulano Formare il sistema Verificare i risultati Formazione continua del sistema e verifica periodica dei risultati
2023	Definire le interfacce applicative per l'accesso al sistema Formazione continua del sistema e verifica periodica dei risultati
2024	Formazione continua del sistema e verifica periodica dei risultati
2025	Formazione continua del sistema e verifica periodica dei risultati

Risorse finanziarie

Anno	Spese
2021	€ 6.000,00
2022	€ 20.000,00
2023	€ 14.000,00
2024	€ 9.000,00
2025	€ 9.000,00
Totale	€ 58.000,00

10.5.6. Collaborazione con fornitori di sintesi vocale

Obiettivi

Sono disponibili sul mercato soluzioni di sintesi prodotte da aziende che, negli anni, hanno investito nel costante miglioramento delle soluzioni stesse; alcune di queste soluzioni hanno raggiunto un livello qualitativo notevole. La corretta scelta del partner e della soluzione potrebbe aprire la strada a realizzazioni di grande visibilità quali, ad esempio, gli annunci nelle stazioni ferroviarie.

Situazione di partenza

Punti di forza

Una partnership con un player che ha già pronto il motore di sintesi vocale può aiutare ad avere risultati qualitativamente elevati in un tempo relativamente breve.

Punti deboli

Il costo di creazione e aggiornamento del sistema di sintesi vocale in friulano potrebbe non essere sostenibile in termini di ritorni economici e, pertanto, potrebbe non essere di interesse.

Interventi

Attività

Individuare un partner strategico per la costruzione di un sistema di sintesi vocale in friulano, valutandone sia le capacità tecnologiche che la volontà di investimento nel progetto. Una volta identificato il partner si dovrà trovare una o più persone, con pronuncia di qualità adeguata, che stiano in uno studio a registrare i campioni audio per la formazione dei sistemi.

Risorse finanziarie

€ 2.500,00

Soggetto attuatore

ARLeF (in collaborazione con Servizio sistemi informativi ed e-government e Insiel)

Collaborazione con fornitori di sintesi vocale: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Definire la mappa completa delle aziende che offrono sintesi vocale e text-to-speech (TTS) Individuare un partner strategico Piano da definire con il partner
2022	Piano da definire con il partner
2023	Piano da definire con il partner
2024	Piano da definire con il partner
2025	Piano da definire con il partner

Risorse finanziarie

Anno	Spese
2021	€ 2.500,00
2022	-
2023	-
2024	-
2025	-
Totale	€ 2.500,00

10.5.7. Manutenzione delle localizzazioni già disponibili

Obiettivi

La localizzazione di un prodotto informatico non è un processo che viene effettuato una volta per sempre, ma necessita di aggiornamento man mano che il prodotto stesso viene aggiornato. È quindi necessario prevedere la manutenzione delle localizzazioni attualmente disponibili.

Situazione di partenza

Punti di forza

Si parte dalla presenza della localizzazione in lingua friulana di alcune piattaforme informatiche molto diffuse.

Punti deboli

Nessuno.

Interventi

Attività

Aggiornare in modo incrementale la localizzazione dei nuovi rilasci di WordPress, Telegram e altri programmi.

Risorse finanziarie

€ 20.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF (in collaborazione con Servizio sistemi informativi ed e-government e Insiel)

Manutenzione delle localizzazioni già disponibili: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Aggiornare in modo incrementale la localizzazione dei nuovi rilasci di WordPress, Telegram e altri programmi.
2022	Aggiornare in modo incrementale la localizzazione dei nuovi rilasci di WordPress, Telegram e altri programmi.
2023	Aggiornare in modo incrementale la localizzazione dei nuovi rilasci di WordPress, Telegram e altri programmi.
2024	Aggiornare in modo incrementale la localizzazione dei nuovi rilasci di WordPress, Telegram e altri programmi.
2025	Aggiornare in modo incrementale la localizzazione dei nuovi rilasci di WordPress, Telegram e altri programmi.

Risorse finanziarie

Anno	Spese
2021	€ 4.000,00
2022	€ 4.000,00
2023	€ 4.000,00
2024	€ 4.000,00
2025	€ 4.000,00
Totale	€ 20.000,00

10.6. Totale investimenti

Finanziamento Attività ordinaria (valori espressi in euro)

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
Servizio sistemi informativi ed e-government /Insiel (risorse umane/esternalizzazioni per coordinamento progetti sulle tecnologie)	17.500,00	35.000,00	35.000,00	35.000,00	35.000,00
ARLeF	17.500,00	35.000,00	35.000,00	35.000,00	35.000,00
Totale	35.000,00	70.000,00	70.000,00	70.000,00	70.000,00

Finanziamento Progetti-Obiettivo

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
Servizio sistemi informativi ed e-government	69.000,00	74.000,00	35.000,00	30.000,00	29.000,00
ARLeF	12.500,00	24.000,00	18.000,00	13.000,00	13.000,00
Totale	81.500,00	98.000,00	53.000,00	43.000,00	42.000,00

Totale Investimenti TECNOLOGIE

2021	2022	2023	2024	2025
116.500,00	168.000,00	123.000,00	113.000,00	112.000,00

11.
ACQUISIZIONE DELLA
LINGUA: ISTRUZIONE
SCOLASTICA
E FORMAZIONE

11.1. Analisi e obiettivi

11.1.1. Evoluzione del quadro normativo di riferimento

Il Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia, adottato in attuazione di quanto previsto dal Capo III della Legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29, emanato con Decreto Presidente della Regione del 23 agosto 2011 (0204/Pres), ha introdotto a pieno titolo l'insegnamento del friulano nelle scuole statali e paritarie situate nei Comuni delimitati ai sensi delle norme di tutela.

Per garantire le attività di insegnamento, l'Ufficio Scolastico Regionale per il FVG ogni anno gestisce due serie di raccolte di dati rispettivamente riguardanti il fabbisogno di ore necessario per la lingua friulana nella scuola e le scelte delle famiglie se avvalersi o meno dell'insegnamento della lingua friulana.

Il dato relativo al fabbisogno di ore viene trasmesso al Servizio Istruzione della Regione il quale procede con specifici decreti a trasferire a ciascuna istituzione scolastica le risorse finanziarie destinate sia alle spese per i docenti impegnati nell'attività didattica sia alle spese relative all'organizzazione e alla gestione amministrativo-contabile. In particolare, a seguito della riforma di cui al Decreto n.0141/Pres. del 28 agosto 2019, il Servizio provvede ad erogare entro il 30 settembre dell'anno scolastico di riferimento un acconto delle risorse calcolato in misura del venti per cento del fabbisogno relativo all'anno scolastico precedente. Il riparto definitivo avviene entro 30 giorni dalla comunicazione effettuata dall'Ufficio scolastico regionale entro il 30 novembre dell'anno scolastico di riferimento, avente ad oggetto il fabbisogno di ore di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo, con la specificazione del numero di ore di docenza non rientranti nell'orario di servizio obbligatorio, come previsto dal contratto collettivo di lavoro.

Il finanziamento per l'insegnamento curricolare della lingua friulana riguarda le scuole dell'infanzia e le scuole primarie appartenenti al sistema pubblico di istruzione, quindi sia le scuole statali che le scuole paritarie; non è stato attivato, per ora, sebbene già previsto dalla legge regionale, l'insegnamento curricolare nelle scuole secondarie di primo grado, le cui attività in friulano vengono invece finanziate con un'altra modalità, mediante una specifica misura inserita nel piano regionale di arricchimento dell'offerta formativa.

Le famiglie effettuano l'opzione se avvalersi o meno dell'insegnamento della lingua friulana al momento dell'iscrizione, conformemente a quanto previsto dall'articolo 4, comma 5 della Legge 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche".

I genitori degli alunni comunicano all'istituzione scolastica al momento della prima iscrizione all'ordine scolastico di riferimento se intendono avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della lingua friulana. L'opzione espressa è da intendersi valida rispettivamente per il triennio della scuola dell'infanzia, per il quinquennio della scuola primaria e per il triennio della scuola secondaria di primo grado. In caso di modifica dell'opzione (revoca o nuova adesione) i genitori devono presentare istanza all'istituto scolastico nel periodo delle iscrizioni.

11.1.2. I dati delle iscrizioni

Gli istituti scolastici coinvolti nell'insegnamento della lingua friulana nell'anno scolastico 2019/2020 sono stati 57 (43 della provincia di Udine, 4 della provincia di Gorizia e 10 per quella di Pordenone), a cui si aggiungono 77 scuole paritarie. Il dato regionale riporta una percentuale del 67% di opzioni, con riferimento alla scuola dell'infanzia e all'intero primo ciclo

di istruzione. Detta percentuale aumenta al 76% se si considerano solo la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.

I dati forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale dimostrano come esistano forti disparità tra i vari territori friulanofoni. Se nella provincia udinese la percentuale totale di alunni che si sono avvalsi di percorsi didattici in lingua friulana corrisponde al 73%, nelle provincie di Gorizia e Pordenone non si arriva nemmeno al 50% degli studenti. Nel Friuli orientale, nell'anno scolastico 2019/2020, la percentuale non ha superato il 44% (in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando vi era stata la partecipazione del 48% degli allievi); nel Friuli occidentale, invece, hanno preso parte alle attività in lingua friulana il 46% degli studenti (con un incremento del 3% rispetto ai dati dell'anno precedente). Va comunque sottolineato come anche all'interno delle stesse provincie esistano forti disparità: nel territorio del Tarvisiano l'insegnamento del friulano ha riguardato il 98% degli studenti, l'88% nel Collinare e Gemonese. Rimanendo in provincia di Udine, ma spostandosi nel Basso Friuli, il gruppo di studenti coinvolto nelle attività didattiche in friulano si ferma al 56%, mentre si riduce ulteriormente nell'Udinese, dove solo il 44% degli alunni ha partecipato a percorsi di apprendimento in lingua friulana.

Di seguito le tabelle riassuntive dei dati riferiti a istituti comprensivi statali (distinti per provincia, scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado), e a scuole paritarie (distinte per provincia, scuola dell'infanzia e scuola primaria). A seguire una tabella complessiva con l'evidenza dei dati delle scuole statali e delle scuole paritarie per ciascuna provincia relative a tutto il primo ciclo di istruzione. Infine, una tabella con i soli dati riferiti all'applicazione della legge regionale n. 29/2007 e quindi con i soli dati degli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie statali e paritarie che hanno scelto l'insegnamento del friulano.

ISTITUTI COMPRESIVI STATALI A.S. 2019-2020

Istituti comprensivi	INFANZIA totale alunni	INFANZIA alunni con FRIULANO	%	PRIMARIA totale alunni	PRIMARIA alunni con FRIULANO	%	1° GRADO totale alunni	1° GRADO alunni con FRIULANO	%
I.C. DI UDINE	7.179	6.219	87	19.503	15.169	78	12.400	6.546	53
I.C. DI GORIZIA	599	420	70	1.363	753	55	981	82	8
I.C. DI PORDENONE	1.392	932	67	4.822	2.510	52	3.006	707	24
TOTALE	9.170	7.571	83	25.688	18.432	72	16.387	7.335	45

SCUOLA PARITARIA A.S. 2019-2020

Scuola Paritaria	INFANZIA totale alunni	INFANZIA alunni con FRIULANO	%	PRIMARIA totale alunni	PRIMARIA alunni con FRIULANO	%	1° GRADO totale alunni	1° GRADO alunni con FRIULANO	%
Paritaria di Udine	3.643	3.421	94	472	275	58	0	0	0
Paritaria di Gorizia	59	59	100	0	0	0	0	0	0
Paritaria di Pordenone	235	234	100	0	0	0	0	0	0
TOTALE	3.937	3.714	94	472	275	58	0	0	0

ISTITUTI STATALI E SCUOLE PARITARIE A.S. 2019-2020

	TOTALE ALUNNI	INFANZIA alunni con FRIULANO	PRIMARIA alunni con FRIULANO	1° GRADO alunni con FRIULANO	TOTALE ALUNNI CON OPZIONE FRIULANO	%
I.C. Gorizia	2.943	420	753	82	1.255	43
Gorizia (Parit.)	59	59	0	0	59	100
Totale Gorizia	3.002	479	753	82	1.314	44
Pordenone I.C.	9.220	932	2.510	707	4.149	45
Pordenone (Parit.)	235	234	0	0	234	100
Totale Pordenone	9.455	1.166	2.510	707	4.383	46
Udine I.C.	39.082	6.219	15.169	6.546	27.934	72
Udine (Parit.)	4.115	3.421	275	0	3.696	90
Totale Udine	43.197	9.640	15.444	6.546	31.630	73
TOTALE PROVINCE	55.654	11.285	18.707	7.335	37.327	67

INFANZIA E PRIMARIA A.S. 2019-2020

	TOTALE ALUNNI	INFANZIA alunni con FRIULANO	PRIMARIA alunni con FRIULANO	TOTALE ALUNNI CON OPZIONE FRIULANO	%
I.C. Gorizia	1.962	420	753	1.173	60
Gorizia (Parit.)	59	59	0	59	100
Totale Gorizia	2.021	479	753	1.232	61
Pordenone (I.C.)	6.214	932	2.510	3.442	55
Pordenone (Parit.)	235	234	0	234	100
Totale Pordenone	6.449	1.166	2.510	3.676	57
Udine (I.C.)	26.682	6.219	15.169	21.388	80
Udine (Parit.)	4.115	3.421	275	3.696	90
Totale Udine	30.797	9.640	15.444	25.084	81
TOTALE PROVINCE	39.267	11.285	18.707	29.992	76

11.1.3. L'Elenco regionale dei docenti con competenze riconosciute sulla lingua friulana

Il Regolamento ha stabilito che il fabbisogno dei docenti per l'insegnamento del friulano è soddisfatto facendo ricorso all'Elenco regionale dei docenti con competenze riconosciute in materia, la cui iscrizione viene controllata dagli Uffici regionali sulla base del possesso di titoli professionali, culturali e scientifici.

Attualmente l'Elenco conta 1701 docenti iscritti. Alla prima iscrizione nel febbraio 2012 gli iscritti all'Elenco erano 252. Nello stesso anno c'erano state due riaperture dei termini di iscrizione con un aumento prima di 122 docenti e poi di ulteriori 266, per un totale a fine 2012 di 640 docenti iscritti all'Elenco. Tutti gli anni, tranne nel 2018, la Regione ha dato ai docenti interessati e in possesso dei requisiti la possibilità di iscriversi all'Elenco con un conseguente graduale incremento dei numeri che si sono quasi triplicati nell'arco di 7 anni. Attualmente gli insegnanti interessati ad iscriversi all'Elenco presentano domanda di iscrizione con le modalità fissate da un avviso che riporta i titoli individuati dall'Ufficio scolastico regionale come necessari ad attestare il possesso delle competenze nella lingua friulana. È possibile presentare domanda di iscrizione dalla data di emanazione dell'avviso fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento. L'aggiornamento dell'Elenco avviene con cadenza trimestrale.

Il sostegno finanziario alle scuole è garantito dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia attraverso le risorse destinate a finanziare le spese per i docenti impiegati nell'attività didattica e le spese amministrativo-contabili. Il numero complessivo di ore da erogare a ciascun alunno non può essere inferiore a trenta, tanto nella scuola dell'infanzia che nella scuola primaria. Il finanziamento è calcolato sulle ore di docenza effettiva, qualora il docente di friulano non appartenga alla classe o sezione o svolga detto insegnamento oltre il proprio orario di servizio, oppure è calcolato riconoscendo un certo numero di ore funzionali all'insegnamento, qualora il docente svolga l'insegnamento del friulano all'interno del proprio orario di servizio, per le attività connesse alla organizzazione e preparazione delle lezioni. I parametri di riferimento sono quelli stabiliti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Scuola. È prevista inoltre una quota di finanziamento da destinare alla gestione amministrativo-contabile, alle spese generali e di funzionamento, all'acquisto e noleggio di materiali e attrezzature per uso didattico.

11.1.4. Valutazioni svolte dall'ARLeF e dalla Conferenza regionale per la lingua friulana

Dalle analisi svolte riguardo all'insegnamento della lingua friulana, nel 2015 e nel 2019 dall'ARLeF e nel 2017 in sede di II Conferenza regionale per la lingua friulana, emerge che l'attivazione delle ore di friulano curricolare negli Istituti scolastici presenta ancora diverse criticità. La richiesta delle famiglie non viene attualmente del tutto soddisfatta soprattutto per la carenza degli insegnanti che non permette di attivare tutte le classi di alunni con l'opzione di friulano. L'elenco, in realtà, conta un numero notevole di docenti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana, ma nella maggior parte dei casi i docenti non possono dare la disponibilità allo svolgimento dell'insegnamento, quando vengono chiamati dalle scuole, a causa di problemi di tipo organizzativo e logistico. Infatti, le proposte che i docenti dell'Elenco ricevono dalle scuole, in molti casi, sono in orari coincidenti con il loro orario di servizio o provengono da scuole molto distanti dal luogo di residenza o dalla sede di lavoro.

Pertanto, la situazione ottimale per le scuole sarebbe poter contare su docenti della classe o dell'Istituto, iscritti regolarmente all'Elenco, in grado di insegnare il friulano all'interno delle ore di insegnamento della classe o sezione di appartenenza o almeno del plesso scolastico o dell'Istituto di servizio.

Per i problemi suddetti alcuni Istituti sono costretti a non attivare l'insegnamento del friulano, dopo aver esperito molteplici tentativi attraverso chiamate dall'Elenco. Si è riscontrato, purtroppo, anche un numero esiguo di Istituti che, pur essendo tenuti per legge, non attivano affatto l'insegnamento del friulano. Tale situazione ha comportato che, fra gli anni scolastici

2015/16 e 2018/19 numerose risorse impegnate dalla Regione siano andate in economia, precisamente: il 16,4% nel 15/16, il 18,8% nel 16/17, il 25,9% nel 17/18, il 27,2% nel 18/19. Emerge quindi una forte necessità di formare nuovi insegnanti ed offrire percorsi di aggiornamento/approfondimento agli insegnanti in servizio, mettendoli a conoscenza delle norme che regolano l'introduzione dell'insegnamento curricolare, degli strumenti didattici e delle novità editoriali del settore, in modo tale che il numero degli insegnanti – soprattutto di coloro che svolgono le lezioni nell'ambito delle proprie classi di competenza – sia adeguato a soddisfare i fabbisogni degli alunni e delle famiglie. Nel contempo, risulta necessario una modifica alla normativa attualmente in vigore al fine di trovare delle valide soluzioni alternative alla procedura standard per il reperimento degli insegnanti di friulano per coprire i fabbisogni delle scuole che, per le specificità del territorio di appartenenza (grandi città o zone periferiche/montuose), non riescono oggettivamente a reperire insegnanti all'esterno del proprio istituto.

Le ricerche hanno altresì rilevato che, riguardo all'utilizzo di materiali e di strumenti, raramente vengono specificati i titoli e gli autori. I materiali utilizzati sono inoltre poco recenti e dimostrano, purtroppo, che non vengono utilizzati i molti materiali messi a disposizione dalla Regione attraverso l'ARLeF o il centro di documentazione Docuscuole. Risulta quindi necessario, per garantire un insegnamento efficace della lingua friulana e per fornire un importante supporto agli insegnanti, procedere alla realizzazione di strumenti didattici utili e funzionali all'insegnamento della lingua friulana nella scuola primaria. Gli strumenti dovranno tener conto dell'evoluzione della didattica, soprattutto nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Inoltre, dovrà essere garantito il potenziamento del Centro di documentazione ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana, Docuscuole, che dovrà rappresentare un riferimento e un nodo strategico per tutte le scuole.

Nondimeno, risulta fondamentale promuovere incontri informativi per dirigenti, docenti e genitori vertenti sulle norme nazionali e regionali relative all'insegnamento del friulano e, soprattutto, sulle potenzialità dell'educazione plurilingue e dello sviluppo cognitivo, anche con la presenza di esperti del settore. Gli incontri dovranno essere previsti quanto più possibile in diverse sedi decentrate sul territorio regionale per favorire una ampia partecipazione.

11.1.5. Educazione plurilingue e proiezione internazionale

L'evoluzione del sistema educativo e le nuove modalità didattiche di insegnamento del friulano hanno evidenziato l'importanza dell'educazione plurilingue per l'introduzione della lingua minoritaria in un contesto linguistico più ampio. Attraverso approcci quali l'intercomprensione e la somiglianza tra le lingue è possibile, infatti, sviluppare la trasferibilità dei saperi e il confronto. Il Friuli-Venezia Giulia è caratterizzato da una particolare specificità linguistica con la presenza di ben tre lingue minoritarie riconosciute da norma nazionale (L. 482/1999), oltre ad essere regione transfrontaliera collocata geograficamente al centro dell'Europa. L'obiettivo di una significativa evoluzione del sistema formativo in chiave plurilinguistica risulta pertanto fondamentale per potenziare lo scambio di pratiche in una dimensione più ampia, europea ed internazionale. Dall'osservazione svolta in questi anni presso le scuole si è inoltre riscontrato che l'approccio plurilingue e interculturale nell'insegnamento del friulano porta a maggiore condivisione dell'offerta formativa da parte delle famiglie. Si intende pertanto sviluppare progetti internazionali a valere sui Programmi comunitari, in collaborazione con l'Ufficio scolastico del Friuli-Venezia Giulia.

11.1.6. Formazione degli adulti e certificazione linguistica

Da molti anni la Società Filologica Friulana realizza con cadenza annuale svariati corsi di insegnamento della lingua friulana su tutto il territorio friulano in collaborazione con gli enti locali. Negli ultimi anni tali corsi vengono finanziati dall'ARLeF, con l'obiettivo di formare gli adulti che vogliono approfondire la conoscenza della lingua friulana. L'attività dei corsi consiste nello studio della grammatica e della grafia ufficiale della lingua friulana, al fine di favorirne il più possibile la lettura e la scrittura. Non è trascurato l'approfondimento di aspetti storico-culturali, letterari e delle tradizioni popolari. Le lezioni sono aperte a tutti, senza limiti di età, sono gratuite e non è richiesto un determinato titolo di studio o una conoscenza preliminare del friulano. I corsi si articolano, di solito, in 13 lezioni per un totale di 26 ore. L'attestato di partecipazione viene rilasciato a chi frequenta almeno il 70% delle ore di lezione.

Anche l'Università degli studi di Udine, attraverso il Centro interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli (Cirf), organizza propri corsi di lingua friulana, sia rivolti ai dipendenti della pubblica amministrazione sia agli studenti. I corsi sono strutturati su tre livelli – base, intermedio e avanzato – per offrire una formazione sia per chi si avvicina per la prima volta alla lingua friulana, sia per chi intende migliorare le proprie capacità e arricchire la conoscenza del lessico e della grammatica. I corsi consistono in 30 ore di lezione suddivise in 10 incontri. I corsisti che superano l'esame finale e hanno frequentato almeno l'80% delle ore conseguono un attestato di frequenza con merito. L'iniziativa è realizzata grazie ai fondi della legge 482/1999 di tutela delle minoranze linguistiche storiche. L'attività risponde, inoltre, alle indicazioni della legge regionale 29/2007 che prevede l'uso della lingua friulana negli enti pubblici e nelle società di servizi alla popolazione.

Atteso che nel 2021 sarà avviata, da parte dell'ARLeF, la certificazione della lingua friulana, andranno ripensati i modelli dei corsi di formazione sin qui realizzati al fine di strutturarli in modo tale da porre come obiettivo finale degli stessi l'ottenimento della certificazione linguistica. Sarà quindi fondamentale prevedere un focus sui temi linguistici, una strutturazione dei corsi su più livelli con un numero di ore congruo per raggiungere gli obiettivi posti ed un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie per l'insegnamento a distanza.

11.2. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e altri indirizzi vincolanti

La scelta se avvalersi dell'insegnamento del friulano viene fatta dai genitori in sede di iscrizione. È necessario, pertanto, che ci sia una comunicazione efficace da parte del dirigente e dei docenti durante gli eventi di "scuole aperte" e una chiara e puntuale presentazione dell'offerta formativa, della modalità di svolgimento dell'insegnamento del friulano e della metodologia adottata, onde evitare il ripetersi di fenomeni più volte segnalati dai genitori circa la mancanza di informazioni specifiche. In alcuni casi viene segnalata anche la mancanza dell'opzione se avvalersi o meno dell'insegnamento del friulano nel modulo di iscrizione che i genitori devono compilare online, oltre alla comunicazione da parte della scuola di informazioni poco chiare o addirittura tese a scoraggiare l'iscrizione a tale insegnamento.

Va inoltre ribadito alle scuole che la scelta diviene definitiva al momento dell'iscrizione e non va verificata da parte della scuola nei mesi successivi. Dato che la scelta vale per l'intero ciclo

scolastico, riferito a scuola dell'infanzia, primaria o secondaria di primo grado, la scuola non deve annualmente riformulare alla famiglia la domanda se intenda o meno avvalersi dell'insegnamento del friulano. L'eventuale revoca deve essere comunicata dai genitori spontaneamente durante il periodo delle iscrizioni e vale dall'anno scolastico successivo. La legge regionale 29/2007 prevede che, per gli anni scolastici per i quali sia accertata l'insufficienza di risorse disponibili, con deliberazione della Giunta regionale l'insegnamento curricolare della lingua friulana è limitato alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie, purché le iniziative di insegnamento della lingua friulana proposte dalle scuole secondarie di primo grado possano essere sostenute nell'ambito del piano annuale di interventi per lo sviluppo dell'offerta formativa.

Finora le scuole secondarie di primo grado sono state finanziate dalla Regione solo attraverso i fondi per lo sviluppo di progetti di ampliamento dell'offerta formativa. Si ritiene strategico completare il primo ciclo di istruzione, per garantire il pieno esercizio dei diritti linguistici sull'istruzione in lingua friulana e sull'insegnamento curricolare. Tuttavia è necessario far precedere l'applicazione della norma da una ricerca-azione che permetta di verificare sul campo le modalità di inserimento del friulano nel curriculum scolastico complessivo, attesa la strutturazione del grado scolastico di riferimento con una pluralità di discipline e di docenti nel consiglio di classe.

11.3. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello fornirà alle scuole ogni consulenza necessaria nella realizzazione dei materiali didattici in lingua friulana. Esso sarà altresì chiamato a svolgere le attività di raccolta ed elaborazione dei dati sull'effettivo svolgimento delle attività di insegnamento, sulla base dei quali l'ARLeF effettuerà le valutazioni previste per legge.

11.4. Modifiche normative

In virtù delle diverse analisi svolte dall'ARLeF sull'insegnamento della lingua friulana e degli esiti della II Conferenza sul friulano del 2017, la Regione FVG ha apportato nel 2019 importanti modifiche al Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), emanato con decreto del Presidente della Regione 23 agosto 2011, n. 204. Le modifiche riguardano la parte del finanziamento alle scuole in cui si specificano le voci di spesa relative al pagamento dei docenti, alla gestione amministrativo-contabile, alle spese generali e di funzionamento, all'acquisto e noleggio di materiali e attrezzature per uso didattico, alle spese per le attività di coordinamento delle reti di scuole effettuate da insegnanti qualificati con funzioni di progettazione, supporto e supervisione.

Un'altra importante modifica riguarda la modalità di erogazione del finanziamento alle scuole, anticipata rispetto al passato e consistente in un acconto concesso entro il 30 settembre dell'anno scolastico di riferimento, calcolato in misura del venti per cento del fabbisogno

relativo all'anno scolastico precedente, e in un successivo riparto effettuato entro trenta giorni dalla comunicazione effettuata dall'Ufficio scolastico regionale, entro il 30 novembre dell'anno scolastico di riferimento, del fabbisogno di ore di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo. In questo modo le scuole possono garantire agli alunni l'insegnamento del friulano dall'inizio dell'anno scolastico, senza dover attendere la concessione del finanziamento ad anno scolastico ormai avviato.

Infine, una modifica rilevante riguarda l'apertura dell'Elenco dei docenti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana. Gli insegnanti interessati e in possesso dei titoli richiesti possono presentare domanda di iscrizione dalla data di emanazione dell'avviso fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento e l'aggiornamento dell'Elenco avviene con cadenza trimestrale. Questa modifica permette alle scuole di avere docenti disponibili in tempi brevi anziché dover attendere un anno per l'apertura delle iscrizioni all'Elenco.

Queste recenti modifiche al Regolamento rappresentano una importante opportunità per organizzare interventi di informazione con i dirigenti e con i docenti referenti delle scuole. Si rileva ancora una certa disomogeneità fra Istituti rispetto all'organizzazione, ai contenuti, alla valutazione e alla qualità dei percorsi di friulano che, peraltro, in alcune scuole rappresentano eccellenti esempi di buone pratiche per l'intera comunità scolastica.

Sarà pertanto necessario riprendere e aggiornare il Piano applicativo di sistema, ormai datato e che non tiene conto dell'evoluzione e dei cambiamenti avvenuti dal 2012 nel sistema scolastico nazionale e regionale, per garantire maggiore omogeneità nella attività di erogazione dell'insegnamento della marilenghe, nonché per sviluppare piani di miglioramento nell'insegnamento del friulano, anche attraverso la proposta ai docenti delle scuole primarie di un libro di testo di riferimento realizzato dall'ARLeF. È necessario altresì modificare il Piano applicativo di sistema nella parte in cui si parla dell'opzione della famiglia in modo da chiarire meglio modalità di adesione ed eventuali revoche.

Si rilevano altresì delle chiare difficoltà nella valutazione delle attività svolte dalle singole scuole. Sarebbe di conseguenza utile prevedere l'invio all'ARLeF, contestualmente alla rendicontazione, di una scheda pedagogico-didattica che dia conto delle modalità di svolgimento dell'insegnamento del friulano con il riferimento ad ambiti di intervento, contenuti tematici, metodologie, risultati raggiunti, abilità linguistiche di partenza dei bambini e l'incidenza nelle classi dei bambini non friulanofoni. Si tratta di dati che risulterebbero di grande utilità da un lato per svolgere più compiutamente le attività di monitoraggio previste dalla L.R. 29/2007, dall'altro per permettere uno sviluppo della ricerca scientifica nell'ambito dell'insegnamento del friulano. Riguardo ai materiali prodotti in classe, questi vengono citati nelle relazioni ma non viene inviato alcun campione in allegato alla documentazione e, dunque, risulta difficile poter fare un'analisi della qualità dei materiali con contenuti, lingua, grafia. Anche in tal caso andrà emendato il Regolamento affinché l'invio all'ARLeF di tali materiali – per lo meno in formato elettronico – divenga obbligatorio, tra l'altro per la loro archiviazione e messa a disposizione per altre scuole attraverso Docuscuole.

Andrà riformata la disciplina inerente alle iscrizioni all'Elenco Regionale dei docenti con competenze riconosciute in materia di insegnamento della lingua friulana, richiedendo, per il mantenimento dell'iscrizione una attività di formazione e aggiornamento continui, ad esempio attraverso corsi modulari on line sui materiali didattici predisposti dall'ARLeF. A seguito dell'avvio della certificazione linguistica, si dovrà altresì prendere in considerazione l'obbligo del raggiungimento di un determinato livello di certificazione della conoscenza del friulano per

l'iscrizione all'Elenco. Tale percorso dovrà essere graduale e prevedere la realizzazione di adeguati corsi preparatori che vengano incontro alle esigenze professionali degli insegnanti, anche già iscritti all'Elenco, per il raggiungimento dei livelli linguistici previsti.

Infine, un intervento normativo urgente è richiesto per ovviare ad un problema alquanto rilevante: una percentuale elevata di corsi, infatti, non può essere attuata in alcuni Istituti scolastici, nonostante la presenza dell'Elenco dei docenti con competenze riconosciute per l'insegnamento del friulano, a causa di problemi di tipo organizzativo e logistico dovuti alla distanza della sede scolastica o alla concomitanza con gli impegni di insegnamento.

Per risolvere tale situazione, in preoccupante crescita, va valutata la possibilità di procedere in analogia con quanto avviene per l'impiego dei docenti nelle scuole statali, previo coinvolgimento dell'Ufficio scolastico regionale al fine di verificarne l'effettiva fattibilità. In particolare, si propone, nell'ordine:

1. l'utilizzo prioritario dei docenti dalle graduatorie provinciali e d'Istituto (nel caso del friulano, utilizzo prioritario dell'Elenco regionale);
2. in subordine, l'utilizzo dei docenti delle M.A.D. (Messa a Disposizione) ovvero dei docenti non iscritti alle graduatorie provinciali o d'Istituto (nel caso del Friulano non iscritti all'Elenco regionale), che hanno comunque il titolo (nel caso del Friulano che hanno comunque le competenze) e che presentano domanda di utilizzo direttamente agli Istituti scolastici allegando il curriculum vitae.

11.5. Progetti-Obiettivo

11.5.1. Realizzazione di strumenti didattici e implementazione degli strumenti informatici per l'insegnamento della lingua friulana

Obiettivi

Riguardo agli strumenti effettivamente utilizzati nelle scuole per l'insegnamento della lingua friulana, nei rendiconti dei progetti si è rilevato che raramente vengono specificati i titoli e gli autori dei materiali didattici. Nei pochi casi in cui i materiali vengono richiamati nel dettaglio, si tratta spesso di testi poco recenti. Inoltre, risulta che vengono scarsamente utilizzati i molti materiali messi a disposizione dalla Regione mediante ARLeF o Docuscuele.

È quindi necessario agire su due fronti: a) realizzare un manuale per l'insegnamento della lingua e della cultura friulana a scuola che possa costituire un valido riferimento per gli insegnanti di lingua friulana che vogliono sia insegnare il friulano, sia integrare con moduli locali le linee didattiche generali. Il manuale dovrà essere stampato in un numero di copie pari agli alunni delle scuole primarie e ad essi distribuito, mediante le scuole, in comodato gratuito;

b) altrettanto fondamentale è implementare gli strumenti informatici già esistenti per l'insegnamento della lingua friulana e per l'insegnamento in friulano di altre materie secondo il metodo CLIL, per arricchirli di contenuti, anche con l'ausilio di nuove e più moderne tecniche di insegnamento. L'obiettivo finale è di mettere a disposizione on-line i contenuti disciplinari di tutte le discipline, sistematicamente e progressivamente, anno dopo anno, relativi all'intera scuola dell'obbligo.

Tali azioni vogliono agevolare gli insegnanti nello svolgimento del loro lavoro, ferma restando la libertà di integrare con propri materiali o ulteriori approfondimenti quanto proposto, da sottoporre tuttavia al vaglio dell'ARLeF.

Situazione di partenza

Punti di forza

Da oltre 50 anni gli insegnanti realizzano materiali per l'insegnamento della lingua friulana, quindi vi è una grande esperienza, come testimonia l'archivio del Centro di documentazione Docuscuele.

Recentemente, con il sostegno dell'ARLeF, è stato realizzato il programma informatico, disponibile anche su Internet, "Lenghis", per l'insegnamento di varie materie in lingua friulana, con metodo contrastivo rispetto a italiano e inglese.

Punti deboli

Raramente sono stati svolti, su testi cartacei, lavori di sintesi da presentare come riferimento per tutti gli alunni delle scuole primarie. Gli insegnanti hanno realizzato molte buone pratiche, anche di alto livello didattico, che sono però rimaste nel contesto della classe. Per quanto riguarda "Lenghis" è ancora un mezzo poco conosciuto e quindi scarsamente utilizzato, sia perché è mancata una adeguata promozione, sia per la mancanza di una adeguata formazione degli insegnanti, sia infine per una certa resistenza della scuola alle novità. Infine, tale strumento deve essere maggiormente orientato a garantire un livello adeguato di coinvolgimento di bambini e ragazzi.

Interventi

Attività

Il progetto di pubblicazione di un manuale rivolto alla scuola primaria comprende elementi di lingua e letteratura friulane, di storia e di geografia del Friuli, discipline fra loro strettamente collegate, avendo in comune lo studio della convivenza umana in tutte le sue dimensioni. Le linee programmatiche nazionali andranno altresì integrate con contenuti e metodi relativi alla storia locale, tenendo conto delle iniziative svolte dalle amministrazioni del territorio a diversi livelli, quali: i musei, gli archivi, le biblioteche, i siti di interesse archeologico e culturale, le risorse associative e culturali.

Nei primi due anni (1° e 2° classe) del percorso formativo il campo di lavoro è unitario; nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° classe), sempre in una logica trasversale ed interdisciplinare, si avvia la progressiva e graduale caratterizzazione dei saperi disciplinari, con approfondimenti autonomi in rapporto alla peculiarità del contesto friulano.

Con riferimento a “Lenghis”, risulta indispensabile che tutti i contenuti vengano declinati ad una versione tablet e che sia implementato molto di più il gaming. È inoltre necessario procedere ad una maggiore sperimentazione e ad una assidua attività di formazione e promozione dello strumento nelle singole scuole, di concerto con l’Ufficio scolastico regionale.

Risorse finanziarie

€ 250.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

Realizzazione di strumenti didattici per l'insegnamento della lingua friulana: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Stampa e distribuzione manuale per l'anno scolastico 2021-2022
2022	Realizzazione di moduli di autoformazione on line e presentazioni
2023	Ristampa e distribuzione nuove copie e presentazione nelle scuole
2024	Ristampa e distribuzione nuove copie e presentazione nelle scuole
2025	Ristampa e distribuzione nuove copie e presentazione nelle scuole

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 50.000,00
2022	€ 35.000,00
2023	€ 5.000,00
2024	€ 5.000,00
2025	€ 5.000,00
Totale	€ 100.000,00

Implementazione degli strumenti informatici per l'insegnamento: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Fare il punto su quanto è disponibile. Valutare l'impegno necessario per adattare i materiali esistenti
2022	Implementazione sito, sperimentazione e presentazione nelle scuole
2023	Implementazione sito, sperimentazione e presentazione nelle scuole
2024	Implementazione sito, sperimentazione e presentazione nelle scuole
2025	Implementazione sito, sperimentazione e presentazione nelle scuole

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 30.000,00
2022	€ 30.000,00
2023	€ 30.000,00
2024	€ 30.000,00
2025	€ 30.000,00
Totale	€ 150.000,00

11.5.2. Formazione in entrata degli insegnanti di lingua friulana

Obiettivi

A partire dall'anno accademico 2016/2017 nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università degli Studi di Udine, sulla scia del simile curriculum "Scuole con lingua di insegnamento slovena", è stato attivato un curriculum per l'insegnamento in lingua e cultura friulana. Esso permette di formare insegnanti specificamente abilitati ad insegnare in friulano e ad usare il friulano come lingua veicolare di contenuti di altre materie.

Obiettivo primario della Regione è implementare e potenziare sia gli insegnamenti, sia la ricerca legata alla prima formazione degli insegnanti di friulano. È però necessario promuovere tale opzione con delle campagne mirate, facendo conoscere agli studenti le opportunità della scelta del curriculum di friulano in termini di sviluppo professionale e formativo.

Situazione di partenza

Punti di forza

Nel percorso di studi avviato sono previsti come corsi obbligatori quello di "Letteratura friulana" al secondo anno (49 ore, 7 CFU) e "Lingua e linguistica friulana" al quarto anno (7 CFU, 60 ore). Nell'offerta generale, per tutti i curricula, appare come corso obbligatorio "Storia del Friuli" al terzo anno (8 CFU). In più, tra gli insegnamenti a scelta (7 CFU e 8 CFU) compaiono "Didattica della lingua friulana" e "Plurilinguismo ed educazione plurilingue".

Punti deboli

Adesione contenuta da parte degli studenti dovuta alla scarsa spendibilità di tali corsi da un punto di vista lavorativo.

Interventi

Attività

È necessario garantire, presso il corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università degli Studi di Udine, la presenza di un adeguato corpo docente per la formazione degli insegnanti di lingua friulana. Tale azione sarà realizzata mediante la linea di finanziamento già esistente fra Regione e Università degli Studi di Udine ai sensi della normativa di tutela della lingua friulana. Come soluzione ottimale si prevede l'assunzione di n. 3 docenti specificamente dedicati alla formazione degli insegnanti di lingua friulana.

Sarebbe altresì utile che l'Università realizzasse una campagna informativa e promozionale ad hoc, facendo leva soprattutto sulla richiesta di questa professionalità da parte delle scuole.

È necessario attivare e sensibilizzare gli Uffici/Sportelli regionali per l'orientamento affinché promuovano e facciano conoscere agli studenti dell'ultimo anno delle superiori il corso di laurea in Scienze della Formazione primaria di Udine, con la scelta del Curriculum per l'insegnamento in lingua e cultura friulana.

Risorse finanziarie

€ 450.000,00

Soggetto attuatore

Servizio Istruzione (in convenzione ex L.R. 15/96 con l'Università degli Studi di Udine)

Formazione in entrata degli insegnanti di lingua friulana: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Formazione degli insegnanti di lingua friulana (costo 1 contratto di docenza)
2022	Formazione degli insegnanti di lingua friulana (costo 2 contratti di docenza)
2023	Formazione degli insegnanti di lingua friulana (costo 3 contratti di docenza)
2024	Formazione degli insegnanti di lingua friulana (costo 2 contratti di docenza)
2025	Formazione degli insegnanti di lingua friulana (costo 1 contratto di docenza)

Investimenti

Anno	Risorse umane
2021	€ 50.000,00
2022	€ 100.000,00
2023	€ 150.000,00
2024	€ 100.000,00
2025	€ 50.000,00
Totale	€ 450.000,00

11.5.3. Formazione in servizio docenti iscritti all'Elenco per l'insegnamento del friulano

Obiettivi

Il numero di docenti iscritti all'Elenco è essenziale per l'erogazione del servizio nelle scuole dell'infanzia e primaria. Risulta quindi necessario, da un lato garantire un numero sufficiente degli stessi, dall'altro una formazione e un aggiornamento costante del livello di competenze sull'insegnamento del friulano. Per favorire la partecipazione dei docenti ai percorsi di formazione in servizio è opportuno tenere conto delle esigenze dei partecipanti in termini di impegno orario (sono lavoratori della scuola), quindi prevedere una distribuzione del monte ore in un arco temporale lungo, pluriennale, anziché concentrarlo in un periodo di tempo limitato, preferibilmente decentrando le sedi sul territorio regionale e utilizzando il più possibile la formazione a distanza.

Situazione di partenza

Punti di forza

L'Università di Udine vanta una grande e lunga esperienza nelle attività di formazione in servizio dei docenti di lingua friulana, quali il corso di perfezionamento e aggiornamento in "Lingua friulana nella scuola plurilingue" (2015-2016); il Corso di aggiornamento sull'insegnamento della lingua friulana, 2004/2005; il Master universitario di II livello, 2007/2008; il Corso di aggiornamento "Insegnare in lingua friulana" del 2008/2009.

Punti deboli

Le competenze degli insegnanti di lingua friulana sono molto diversificate e, da quanto emerge dalle analisi svolte da ARLeF in sede di valutazione delle attività di insegnamento del friulano, a volte sono non sufficienti o addirittura inadeguate. Non è semplice conciliare la necessità di formazione con gli impegni professionali e non dei vari docenti.

Interventi

Attività

Si prevede una formazione continua, in base ai fabbisogni dei docenti che hanno livelli di conoscenza linguistica e metodologica differenti, con un rilevante potenziamento dei moduli CLIL per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado. La formazione dovrà prevedere un sistema blended con corsi parte online e parte in presenza, con un monte ore diluito in modo da favorire la partecipazione dei docenti oltre il loro orario di servizio. Gli incontri in presenza saranno organizzati sul territorio regionale su più sedi. È altresì necessario verificare le competenze dei docenti con riferimento ai livelli del Quadro comune europeo. Bisognerà prevedere una verifica per tutti gli iscritti avviando dei moduli di formazione per permettere ai docenti con un livello inferiore di prepararsi per l'esame di certificazione B1.

Gli insegnamenti saranno erogati, con cadenza annuale, dai docenti assunti a valere sul precedente obiettivo, eventualmente integrato da altri docenti dell'Università. Di conseguenza, le risorse finanziarie per questo obiettivo andranno a coprire le sole spese per il coordinamento del corso.

Risorse finanziarie

€ 75.000,00

Soggetto attuatore

Servizio Istruzione (in convenzione ex L.R. 15/96 con l'Università degli Studi di Udine)

Formazione in servizio dei docenti iscritti all'Elenco con competenze riconosciute per l'insegnamento del friulano: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Attività di coordinamento (costo risorse umane)
2022	Attività di coordinamento (costo risorse umane)
2023	Attività di coordinamento (costo risorse umane)
2024	Attività di coordinamento (costo risorse umane)
2025	Attività di coordinamento (costo risorse umane)

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 15.000,00
2022	€ 15.000,00
2023	€ 15.000,00
2024	€ 15.000,00
2025	€ 15.000,00
Totale	€ 75.000,00

11.5.4. Centro di documentazione ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana - Docuscuele

Obiettivi

Il Centro di documentazione ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana "Docuscuele" è un progetto realizzato dalla Società Filologica Friulana in attuazione di una convenzione con l'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana - ARLeF, con il sostegno della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (L.R. 13/2018) e la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli-Venezia Giulia.

Gli obiettivi di Docuscuele sono: far conoscere e far utilizzare le "buone pratiche" e il cosiddetto materiale grigio, frutto del lavoro di insegnanti e professionisti; aumentare sempre di più le esperienze innovative nell'ambito dell'insegnamento; promuovere la costituzione di una rete di insegnanti che possa migliorare di giorno in giorno la qualità dei progetti per la lingua friulana; indirizzare gli insegnanti verso una formazione continua; sostenere le famiglie degli alunni verso una scelta consapevole della lingua friulana a scuola; favorire lo sviluppo del plurilinguismo con l'utilizzo della lingua friulana.

Situazione di partenza

Punti di forza

Il Centro rappresenta una esigenza per le scuole più volte rappresentata nel corso degli anni e ha dato eccellenti risultati soprattutto nelle attività formative.

Punti deboli

Si è constatata una certa impermeabilità del sistema scuola rispetto alle novità editoriali e di didattica divulgate dal Centro.

Interventi

Attività

È opportuno che il Centro di documentazione si attivi con una intensa opera di promozione dei materiali e degli strumenti utili per una didattica moderna e aggiornata, rivolta agli insegnanti iscritti nell'Elenco.

Lasciando alla Università la formazione in entrata e l'alta formazione in servizio, è bene implementare l'attivazione di moduli di aggiornamento didattico (anche on line) e laboratori pratici di breve durata su temi specifici, da proporre durante tutto l'anno, anche in collaborazione con l'Università di Udine. Inoltre il Centro può intervenire sulle unità didattiche proposte dai docenti agli alunni attraverso la fornitura di materiali integrativi o con la presenza in classe dei professionisti del Centro per l'erogazione e/o l'implementazione di specifici moduli didattici.

Risorse finanziarie

€ 200.000,00

Soggetto attuatore

Servizio Istruzione (finanziamento Società Filologica Friulana in base a quanto previsto dalla L.R. 13/2018).

Docuscuele: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Raccolta e promozione materiali didattici e attività formative
2022	Raccolta e promozione materiali didattici e attività formative
2023	Raccolta e promozione materiali didattici e attività formative
2024	Raccolta e promozione materiali didattici e attività formative
2025	Raccolta e promozione materiali didattici e attività formative

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 40.000,00
2022	€ 40.000,00
2023	€ 40.000,00
2024	€ 40.000,00
2025	€ 40.000,00
Totale	€ 200.000,00

11.5.5. Formazione degli adulti e certificazione della conoscenza della lingua friulana

Obiettivi

Il D.P.Reg. 079/2014, in attuazione dell'articolo 7, comma 3, della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), ha disciplinato le modalità, i criteri e i requisiti per conseguire la certificazione della conoscenza della lingua friulana. Il sistema di certificazione valuta e certifica il livello di competenza nell'uso della lingua friulana di coloro che partecipano alle prove di certificazione. Esso si articola in livelli progressivi di competenza della lingua friulana secondo le indicazioni del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) adottato con Risoluzione del Consiglio d'Europa del novembre 2001.

Prima di avviare la certificazione risultava necessario stabilire un modello di prova di esame per ciascun livello strutturato in più esercizi tesi a evidenziare la competenza nelle diverse capacità descritte dal Quadro, affiancandovi altre prove 'tipo' con le quali estendere eventualmente il corpus di esercizi disponibili. Inoltre risultava opportuno redigere un testo di consultazione, accessibile anche e soprattutto a non specialisti, recante le caratteristiche del friulano standard, in modo da rendere certi, obiettivi e verificabili i criteri con cui verranno valutati i risultati delle prove. Tali azioni sono state portate a termine dall'Università di Udine nel 2019. Nel 2020, ARLeF e Università hanno siglato una convenzione per organizzare corsi di formazione e aggiornamento per conseguire la certificazione linguistica di lingua friulana che prenderà avvio nel 2021.

Situazione di partenza

Punti di forza

Il lavoro svolto dall'Università permetterà di avere una solida base di partenza per realizzare le attività di certificazione.

Punti deboli

A differenza di altri contesti plurilingui, da un punto di vista giuridico-amministrativo la certificazione della lingua friulana non concede nessun vantaggio concreto, come ad esempio nell'accesso al pubblico impiego o all'insegnamento della marilenghe.

Il vantaggio della certificazione sarà comunque rilevante in quanto la certificazione diventerà requisito necessario per l'iscrizione all'Elenco dei docenti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana.

Interventi

Attività

A partire dal 2021 andrà attivata la certificazione della lingua friulana da parte dell'ARLeF. Essenziale sarà, di conseguenza, l'organizzazione di corsi di formazione in collaborazione con l'Università di Udine e altri partner qualificati (quali ad esempio la Società Filologica Friulana), anche in modalità on line, oltre che la realizzazione di idonee campagne di promozione.

Risorse finanziarie

€ 250.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF (in collaborazione con l'Università di Udine e altri partner qualificati)

Formazione degli adulti e certificazione della conoscenza della lingua friulana: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Realizzazione corsi di formazione, promozione e effettuazione della certificazione
2022	Realizzazione corsi di formazione, promozione e effettuazione della certificazione
2023	Realizzazione corsi di formazione, promozione e effettuazione della certificazione
2024	Realizzazione corsi di formazione, promozione e effettuazione della certificazione
2025	Realizzazione corsi di formazione, promozione e effettuazione della certificazione

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 50.000,00
2022	€ 50.000,00
2023	€ 50.000,00
2024	€ 50.000,00
2025	€ 50.000,00
Totale	€ 250.000,00

11.5.6. La comunicazione relativa all'insegnamento della lingua friulana a scuola

Obiettivi

La comunicazione relativa all'insegnamento del friulano si rivela particolarmente importante e strategica nei confronti dei docenti, delle famiglie e del territorio nel suo complesso. Dal raccordo diretto con i Dirigenti scolastici degli Istituti coinvolti, emerge una situazione frammentata con adozione di modalità significativamente diverse nella comunicazione. Le stesse azioni didattiche si situano in un panorama differenziato, muovendosi tra iniziative di arricchimento e potenziamento del curriculum plurilingue, sensibilità a tematiche di microstoria, aree di scienze sociali e antropologiche, con attenzione ai percorsi di recupero delle tradizioni storiche, comparendo anche diverse esperienze in ambiente CLIL. Risulta pertanto essenziale promuovere la realizzazione di incontri informativi destinati da un lato alle famiglie per spiegare il significato formativo e cognitivo dell'insegnamento del friulano, dall'altro a dirigenti e docenti per illustrare le norme e le proposte di modelli organizzativi per l'introduzione del friulano nell'insegnamento curricolare.

Situazione di partenza

Punti di forza

La risposta delle famiglie alla richiesta dell'insegnamento della lingua friulana evidenzia un'adesione numerosa e diffusa nei diversi ordini di scuola.

Punti deboli

L'informazione ai genitori rispetto all'insegnamento della lingua friulana standard è carente o fuorviante in alcune aree della Regione. Il coinvolgimento dei docenti sugli aspetti normativi e formativi è limitato in molti casi e, da parte di alcuni dirigenti, non vengono dedicati spazi adeguati nelle riunioni degli organi collegiali. Resta ancora la convinzione tra alcuni docenti che l'insegnamento della lingua friulana sia un limite per l'apprendimento corretto dell'italiano. Alcune famiglie temono che l'insegnamento del friulano sottragga tempo alle lingue straniere.

Interventi

Attività

Promuovere una campagna di incontri informativi, mirata e puntuale, prima di tutto con i dirigenti scolastici e con i docenti referenti allo scopo di illustrare le norme nazionali e regionali che regolano l'insegnamento della lingua friulana; presentare il regolamento attuativo e le sue modifiche, il piano applicativo di sistema, i modelli organizzativi, le buone pratiche. Stimolare i dirigenti scolastici e i docenti referenti, anche fornendo loro alcuni modelli già sperimentati con successo, a riorganizzare il curriculum con l'introduzione del friulano. Promuovere incontri informativi presso le scuole o i comuni con le famiglie e la cittadinanza sulle potenzialità dell'educazione plurilingue con la presenza di esperti in neurolinguistica e didattica. Realizzare apposite campagne di comunicazione integrata per sensibilizzare i docenti e la popolazione in merito alle tematiche sopra descritte.

Risorse finanziarie

€ 50.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF

La comunicazione relativa all'insegnamento della lingua friulana a scuola: dettaglio

Attività

Anno	Attività
2021	Realizzazione di incontri informativi dedicati a famiglie e cittadinanza; realizzazione di incontri informativi con dirigenti scolastici e docenti referenti
2022	Realizzazione di incontri informativi dedicati a famiglie e cittadinanza
2023	Realizzazione di incontri informativi dedicati a famiglie e cittadinanza
2024	Realizzazione di incontri informativi dedicati a famiglie e cittadinanza
2025	Realizzazione di incontri informativi dedicati a famiglie e cittadinanza

Investimenti

Anno	Spese
2021	€ 10.000,00
2022	€ 10.000,00
2023	€ 10.000,00
2024	€ 10.000,00
2025	€ 10.000,00
Totale	€ 50.000,00

11.5.8. Realizzazione di progetti europei ed internazionali per lo sviluppo nelle scuole di un'educazione plurilingue con l'utilizzo della lingua friulana

Obiettivi

Le scuole hanno necessità di aprirsi ad una dimensione di confronto e di scambio con altre realtà europee ed internazionali in cui viene attuato l'insegnamento plurilingue con l'utilizzo della lingua minoritaria. Infatti l'uso delle lingue minoritarie a scuola e, più in generale nella società, rappresenta un dibattito vivo e, in alcuni casi, particolarmente fervido e di difficile soluzione. Negli ultimi anni si sta maturando la convinzione, nei territori caratterizzati dalla presenza di più lingue, dell'opportunità di un approccio *plurilingue* per dare pari dignità e riconoscimento a tutte le lingue parlate. La questione del plurilinguismo deve essere però analizzata all'interno di un percorso metodologico che ancora non è codificato nella maggior parte dei sistemi scolastici. Si sta acquisendo la consapevolezza della salvaguardia e uso di tutte le lingue del territorio, ma manca un percorso formativo che possa portare al raggiungimento dell'obiettivo di un plurilinguismo attivo e sostenibile. La Commissione europea, attraverso il Programma Erasmus Plus, mette a disposizione delle scuole e degli enti del territorio finanziamenti importanti per lo sviluppo di progetti strategici tendenti alla crescita del sistema formativo, all'innovazione didattica e metodologica, alla diffusione di buone pratiche. L'ARLeF intende collaborare con le scuole per lo sviluppo di progetti strategici che permettano la sperimentazione del plurilinguismo con l'obiettivo di inserire il friulano in una nuova dimensione di lingua veicolare integrata nel curriculum scolastico.

Situazione di partenza

Punti di forza

L'ARLeF ha accumulato esperienza nello sviluppo di progetti europei con le scuole e con enti territoriali. Inoltre collabora attivamente con l'NPLD (un importante network europeo delle minoranze linguistiche) distinguendosi per la realizzazione di eventi e iniziative di alto livello. Gli Istituti scolastici sono desiderosi di partecipare a progetti europei ed internazionali, tanto che la maggior parte delle scuole ha inserito, nelle linee di indirizzo e nei piani triennali dell'offerta formativa, l'internazionalizzazione della didattica e il piano di sviluppo europeo tra le priorità di crescita dell'Istituto.

Progetti di livello internazionale permettono, inoltre, una integrazione orizzontale con la formazione di reti tra scuole e una integrazione verticale con l'apertura delle scuole alla collaborazione con diversi soggetti del territorio. I progetti europei e internazionali permettono di far conoscere fuori dai confini regionali la specificità del Friuli-Venezia Giulia, caratterizzato dalla presenza di una pluralità di lingue.

Punti deboli

Le scuole non sono esperte di progettazione europea e non hanno all'interno risorse umane dedicate. Non conoscono la situazione delle lingue minoritarie in Europa e non hanno contatti con gli Enti dei diversi Paesi che si occupano di lingue minoritarie. Inoltre un progetto strategico, per ottenere alti punteggi per i benefici finanziari, necessita di un partenariato forte, costituito dalla presenza di partner che siano rappresentativi di diversi soggetti del territorio e che possano garantire il successo della proposta, attraverso la realizzazione di opere dell'ingegno. Le scuole hanno bisogno di uscire dalla loro autoreferenzialità e dialogare con i decisori politici per trasformare la progettualità e la sperimentazione nell'ambito delle lingue

minoritarie in pratiche trasferibili, da integrare nel Sistema scolastico regionale.

Interventi

Attività

L'ARLeF, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, favorirà la costruzione del partenariato internazionale mediante il coinvolgimento di una o più scuole del territorio; metterà a disposizione le competenze per la collaborazione nella compilazione del formulario e svolgerà una parte attiva come partner o capofila nel percorso progettuale; favorirà la realizzazione di eventi moltiplicatori per la diffusione degli esiti del progetto e il contatto con i decisori politici e il Servizio istruzione per l'integrazione della ricerca-azione nel curriculum scolastico regionale.

Risorse finanziarie

€ 10.000,00

Soggetto attuatore

ARLeF (in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale)

Realizzazione di progetti europei ed internazionali per lo sviluppo nelle scuole di un'educazione plurilingue con l'utilizzo della lingua friulana: dettaglio

Anno	Attività
2021	-
2022	Attività propedeutiche: manifestazioni di interesse, costituzione gruppi di lavoro
2023	Predisposizione progetto/i europeo/i a valere su Programmi UE
2024	Realizzazione progetto
2025	Realizzazione progetto

Investimenti

Anno	Spese
2021	-
2022	€ 5.000,00
2023	€ 5.000,00
2024	a valere su fondi europei
2025	a valere su fondi europei
Totale	€ 10.000,00

11.6. Totale investimenti

Finanziamento Attività ordinaria (valori espressi in euro)

*Fondi erogati dal Servizio Istruzione

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
Scuole dell'infanzia e scuole primarie (insegnamento curricolare lingua friulana)*	1.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00
ARLeF (risorse umane/esternalizzazioni per coordinamento progetti sulla Acquisizione linguistica)	-	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Totale	1.500.000,00	1.525.000,00	1.525.000,00	1.525.000,00	1.525.000,00

Finanziamento Progetti-Obiettivo

Soggetto	2021	2022	2023	2024	2025
Servizio Istruzione	105.000,00	155.000,00	205.000,00	155.000,00	105.000,00
ARLeF	140.000,00	130.000,00	100.000,00	95.000,00	95.000,00
Totale	245.000,00	285.000,00	305.000,00	250.000,00	200.000,00

Totale Investimenti ACQUISIZIONE LINGUISTICA

2021	2022	2023	2024	2025
1.745.000,00	1.810.000,00	1.830.000,00	1.775.000,00	1.725.000,00

12. QUADRO SINOTTICO INVESTIMENTI

Totale Investimenti CORPUS

2021	2022	2023	2024	2025
95.000,00	145.000,00	145.000,00	70.000,00	85.000,00

Totale Investimenti PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

2021	2022	2023	2024	2025
1.735.000,00	1.235.000,00	985.000,00	985.000,00	985.000,00

Totale Investimenti MEDIA

2021	2022	2023	2024	2025
207.500,00	235.000,00	250.000,00	250.000,00	250.000,00

Totale Investimenti PROMOZIONE SOCIALE E ASSOCIAZIONISMO

2021	2022	2023	2024	2025
872.000,00	1.141.000,00	976.000,00	1.076.000,00	1.020.000,00

Totale Investimenti TECNOLOGIE

2021	2022	2023	2024	2025
116.500,00	168.000,00	123.000,00	113.000,00	112.000,00

Totale Investimenti ACQUISIZIONE LINGUISTICA

2021	2022	2023	2024	2025
1.745.000,00	1.810.000,00	1.830.000,00	1.775.000,00	1.725.000,00

TOTALE GENERALE

2021	2022	2023	2024	2025
4.771.000,00	4.734.000,00	4.309.000,00	4.269.000,00	4.177.000,00